EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 98 - Numero 25

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.75 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 31 Gennaio - Martedì 1 Febbraio 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 856-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 600) sesta, e date prestabilite aum. 20% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 800) il mm. - Necrologi L. 900, partecip. L. 800 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1400) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 20%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n.fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran.rls. 10; *Israele Ag. 70; Jugoslavia din. 110; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 8; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 9; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia Lt. 1,60; *U.S.A. cents 35

Dopo i primi sondaggi per il governo

L'on. Moro stamane riferisce al Presidente

Nel pomeriggio iniziano particolareggiate trattative fra i rappresentanti dei partiti del centro-sinistra. Un argomento delicato: l'assegnazione dei dicasteri - Incontro Tanassi-De Martino per controllare la concordanza di vedute tra psi e psdi - I fanfaniani aspirano ad essere rappresentati nel nuovo governo

Roma, lunedì sera.

Questa mattina Moro si reca da Saragat. Più tardi (nel pomeriggio) si incontra, in udienze separate, con i «plenipotenziari» della dc, del psi, del psdi e del pri.

Completa il quadro della giornata un colloquio (previsto per stamane) fra Tanassi e De Martino, nel corso del quale i segretari dei due partiti socialisti dovrebbero confermare la concordanza di vedute esistente tra psi e psdi sui problemi politici di cui si discute in questi giorni.

Dieci giorni dopo l'apertura della crisi esiste una prospettiva di soluzione. E i rappresentanti dei quattro partiti del centro-sinistra sono al lavoro per raggiungerla. E' quanto Moro dirà a Saragat.

Il colloquio di stamane tra il presidente designato e il Capo dello Stato riveste carattere informativo. I colloqui pomeridiani di Moro con i rappresentanti dei partiti (i segretari, i vicesegretari e i presidenti dei gruppi parlamentari) segnano, invece, l'inizio delle trattative vere e proprie.

Queste trattative che da domani dovrebbero essere quadripartite (cioè condotte in riunioni collegiali cui parteciperanno il presidente del Consiglio insieme ai delegati della dc, del psi, del psdi e del pri) continueranno per diversi giorni. Nei quattro partiti c'è la volontà politica per un accordo. Le direzioni della dc, del psi, del psdi e del pri l'hanno riaffermato negli ultimi giorni della settimana scorsa. Genericamente sull'obiettivo da raggiungere, dunque, esiste già una convergenza di idee. Restano, invece, materia di discussione i mezzi, i modi e i tempi e — ultimo tema, ma di non minore importanza — la composizione del governo. Su questi punti si tratterà ed è da credere che prima di arrivare all'accordo ci vorranno parecchi giorni.

L'accordo, comunque, non dovrebbe mancare. I socialisti hanno accennato nel documento della loro direzione — e l'hanno ribadito nei discorsi pronunciati ieri dai loro esponenti — alla alternativa elezioni anticipate qualora non fosse possibile ottenere, nelle trattative, una soluzione globale (cioè su tutti i punti in discussione). Ma è un'alternativa che non dovrebbe concretizzarsi: anche perché da parte della dc non ci si stanca di ripetere l'impegno a una politica di rilancio del centro-sinistra.

Ad esempio il fanfaniano on. Gian Aldo Arnaud, della direzione del partito, parlando a Torino, ha detto che dalla direzione della dc è venuto «un esempio di chiarezza politica capace di consentire una rapida soluzione della crisi».

Nel documento approvato dalla direzione della dc — ha proseguito Arnaud — «sono contenuti impegni programmatici capaci di ridare vigore alla politica di centro-sinistra». Concludendo il suo discorso l'esponente fanfaniano ha affermato la necessità «d'adeguare la struttura ministeriale alle nuove esigenze di efficienza, dinamicità e volontà operativa» e sono parse, queste sue parole, una riconferma della aspirazione degli amici dell'ex-ministro degli Esteri a essere rappresentati nel nuovo governo.

Un altro esponente democristiano, il sottosegretario al Tesoro, Gatto, parlando a Caorle (Venezia) ha sottolineato l'impegno della dc per l'istituzione delle Regioni «destinate a far rapidamente evolvere in senso civile e moderno la struttura e la vita della nostra collettività».

Delle assicurazioni dei democratici cristiani i socialisti prendono atto. Continuano, tuttavia, a manifestare qualche riserva. Ad esempio il vice segretario del psi, Brodolini, parlando a Bergamo, pur auspicando «una rapida e positiva soluzione della crisi di governo», ha osservato che «non può essere taciuto che l'unanimità cui è pervenuta la direzione della democrazia cristiana, non riflettendo la realtà del dibattito svoltosi e delle differenziazioni esistenti nel partito di maggioranza relativa, mantiene aperte e per molti aspetti accentua le esigenze di chiarimento e di garanzie di reciproca lealtà e reciproco impegno che debbono essere alla base della ricostituzione della maggioranza».

Un altro socialista, il ministro della Sanità, Mariotti, in un discorso a Monza, ha lamentato che nel documento della direzione della dc si sia parlato di «avvio» per la riforma ospedaliera. «Si tratta — ha detto Mariotti — non di avviare ma

(Continua in 13ª pagina)

UN COMPROMESSO HA SALVATO IL MEC

La vitalità dell'Europa confermata a Lussemburgo

De Gaulle non ha spinto sino in fondo la sua opposizione a un accordo sul passaggio alle votazioni a maggioranza - Una rottura avrebbe provocato danni gravi soprattutto alla Francia - Ma anche l'Italia e i Paesi del Benelux avrebbero dovuto sopportare pericolose conseguenze in un'Europa «a cinque» egemonizzata dalla Germania

DAL NOSTRO INVIATO

Lussemburgo, lun. matt.

Un senso generale di sollievo ha accolto l'annuncio che i sei ministri hanno trovato una via d'uscita dalla crisi del Mec. E' un'approvazione, beninteso, senza molte illusioni, e tuttavia diffusa insieme a commenti che si concludono così: «Se la piccola Europa ha potuto sopravvivere a un simile dissidio, allora è davvero vitale». Persino alcuni europeisti molto accesi, che non possono apprezzare senza riserve l'espediente adottato, osservano che se il nazionalismo gollista non ha prevalso dopo una battaglia condotta a fondo per sei mesi e mezzo, allora non prevarrà mai, perché il tempo favorisce l'integrazione europea: essa è nella logica delle cose, e ad essa e non altro vi tendono per necessità vitali le forze economiche di tutti i sei Paesi.

Giudicando solo sull'immediato, non è facile stabilire chi abbia prevalso. Circa il passaggio alle votazioni di maggioranza sulle questioni importanti, non v'è stato un vero accordo. La Francia conferma la sua riserva su questa limitazione della sovranità nazionale. Tuttavia nel processo verbale approvato dai sei ministri, anche dove si prende atto della riserva francese nei termini in cui è stata formulata, non è detto che essa comporti un ripudio d'ogni eventuale votazione a maggioranza. Vi è di più: il primo punto del processo verbale contempla la facoltà del voto a maggioranza, poiché afferma che i Sei sono impegnati a decidere all'unanimità in ogni questione controversa solo «entro un ragionevole periodo di tempo». Dopo di che, resta la facoltà di votazione prevista dal trattato.

Ora la Francia ritorna a prendere il suo posto nel Mec, abbandonato il 30 giugno 1965, senza le condizioni che aveva richiesto dieci giorni fa. La prima condizione era un «accordo politico», che escludesse in ogni caso il voto a maggioranza. Questo accordo non c'è stato e il trattato del Mec è illeso. La seconda condizione era l'accoglimento di un «decalogo» proposto dalla Francia sul comportamento della commissione esecutiva di Bruxelles. Ma tale codice è stato tradotto in sette punti assai blandi, che non riducono i poteri né il prestigio dei commissari: questi conservano tutte le loro potestà d'iniziativa, e ogni rilievo procedurale riguarda in verità dettagli inessenziali. De Gaulle ha perduto?

D'altra parte, la Francia non s'è impegnata ad accettare le votazioni a maggioranza in seno al Consiglio ministeriale. Da questo punto di vista, la vertenza può considerarsi rinviata alla prima occasione di voto.

Nella prospettiva degli europeisti, che giudicavano la fase del voto a maggioranza come la vera «prova di maturità» dei Paesi del Mec, la formula adottata potrà rivelarsi una remora psicologica, se non giuridica, alla efficacia del Trattato. Ma in alternativa, al fondo delle cose, era la scissione del Mec.

Il ministro del Tesoro, on. Colombo, parla ai giornalisti a Lussemburgo (Telef.)

La procedura adottata è il prezzo per salvare il processo d'integrazione economica, che continua e appare destinato a prevalere in un tempo lungo.

Sia il nazionalismo gollista che l'europeismo hanno sacrificato qualche cosa. Questa volta De Gaulle, all'ultima ora, non ha osato sfidare una rottura. I danni sarebbero stati grandi per la Francia: avrebbero provocato una espansione delle forze che già piegarono De Gaulle all'umiliazione del ballottaggio, oltre a una sollevazione della Francia agricola con i trattori di traverso per le strade, mentre il governo gollista era già scosso dallo scandalo Ben Barka.

Fra gli interlocutori della Francia, la prospettiva d'una rottura spaventava anzitutto il Benelux e l'Italia. Il Mec a cinque, senza la Francia, avrebbe comportato una egemonia tedesca in condizioni pericolose. E l'Italia, che soffre rispetto alla Germania di un profondo divario di sviluppo industriale e tecnologico, avrebbe perso con la secessione della Francia un prezioso fattore di mediazione. A sua volta la Gran Bretagna, interessata ad aggiungersi all'Europa dei Sei, aveva mostrato già per chiari segni di non essere egualmente attratta dalla prospettiva di aggiungersi a un'Europa a cinque. Dunque la scelta era obbligata: conservare la comunità, che è destinata a durare, mentre non può dirsi lo stesso del gollismo.

Alberto Ronchey

Soddisfatti in Francia sindacati e Confindustria

Parigi, lunedì mattina.

(l. m.) L'accordo realizzato a Lussemburgo è stato accolto a Parigi con viva soddisfazione — e qualche perplessità — in tutti gli ambienti. I sindacati operai democratici, la Confindustria e i rappresentanti delle organizzazioni agricole sono concordi nel mostrare il loro compiacimento perché la crisi è stata superata, ma non si nascondono che numerosi problemi devono ancora essere risolti.

Il presidente della Confindustria, Georges Villiers, ha dichiarato ad esempio: «Ci auguriamo che i "Sei" affrontino ugualmente in comune le trattative del "Kennedy round" affinché l'Europa possa esprimersi con tutto il suo peso effettivo. Bisogna inoltre che i lavori vengano accelerati, affinché l'unione economica sia realizzata contemporaneamente al "disarmo doganale"».

Il portavoce dei sindacati agricoli si augura che le «posizioni nazionalistiche» siano definitivamente superate e che il Mec possa riprendere una effettiva marcia in avanti, essendo indispensabile alla agricoltura francese.

Anche l'opposizione si compiace, ma esprime qualche timore sulla sincerità del governo francese. René Pleven osserva prima di tutto che Parigi ha fatto perdere inutilmente sette mesi al Mec: la realtà ha dimostrato ora che il 30 giugno scorso, continuando a trattare, l'accordo infatti sarebbe stato raggiunto. Il socialista Guy Mollet esprime soprattutto la sua soddisfazione per l'atteggiamento dei partners della Francia, i quali hanno evitato la rottura allo scopo di permettere la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa quando il regime gollista sarà scomparso.

Analogo compiacimento, misto però a timore, viene espresso dal radicale Maurice Faure, il quale osserva che rimane ancora da ristabilire il clima di fiducia e di comprensione senza il quale non potranno essere risolte le difficoltà future.

Interrotta per 5 ore la strada del Monginevro

Gigantesca slavina blocca a Claviere cinquemila sciatori

Precipitata dallo Chaberton, la massa nevosa ha ostruito la statale all'imbocco della prima galleria paravalanghe oltre Cesana - 1500 auto e una cinquantina di pullman hanno formato un'interminabile colonna che ha potuto transitare solo dopo le 20 quando due pale meccaniche hanno aperto un varco - Sovraccariche le linee telefoniche: l'Automobile Club ha rassicurato ottocento famiglie in ansia

Un'enorme massa di neve, precipitata dal monte Chaberton, ha ostruito la strada (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Claviere, lunedì mattina.

Una slavina ha bloccato per 5 ore la strada del Monginevro, fra Cesana e Claviere. Si calcola che non meno di 5 mila sciatori siano rimasti bloccati. Una folla enorme ha invaso le strade del minuscolo paese di confine, che conta poco più di un centinaio di abitanti. La atmosfera iniziale, che era di inquietudine e di apprensione, è stata comunque subito dissipata e la disavventura è stata presa con spirito sportivo.

La giornata era stupenda: un cielo azzurro e un tepore primaverile. Verso le 11, il termometro segnava quasi 30 gradi al sole. Non soltanto sulle sedie a sdraio, ma anche sui campi di neve gli sciatori erano a torso nudo. La neve era molle, pesante. Alle 14,30 un gigantesco tappeto, di un centinaio di metri di lato, si è staccato da un costone dello Chaberton e ha cominciato a slittare sugli strati inferiori di neve ancora gelata. Ha percorso, accelerando progressivamente la caduta con un rombo pauroso, circa 500 metri ed è piombato sulla strada, in quel momento fortunatamente sgombra.

Tonnellate e tonnellate di neve sono piombate all'imbocco della prima galleria paravalanghe che si incontra salendo da Cesana. «E' l'ultimo punto critico rimasto scoperto — dice il sindaco di Claviere, Paolo Bes. — Bisogna allungare l'attuale tunnel di un centinaio di metri: poi questa diventerà la strada più sicura ed agevole di tutte le Alpi». I lavori sono già in corso, a monte della carreggiata una massiccia spalla in cemento è già stata gettata per reggere la volta in calcestruzzo, potentemente armato, che proteggerà la strada.

Proprio in questo punto, in località Le Sabbie, si è abbattuta la slavina.

Metà è finita sul paravalanghe già costruito, metà sulla carreggiata, che è rimasta bloccata da una coltre compatta e solida alta più di tre metri. Da Claviere sono partite subito due pale meccaniche. «Abbiamo cinque mezzi antineve — dice il sindaco — uno spartineve a vomero, due a ventola e le pale: le uniche che si possono adoperare per la neve di valanga, dura e compressa, che trascina massi e tronchi d'albero contro cui si spezzerebbero le ventole dei lancianeve». Uno di questi, giunto dal Sestriere, ha dovuto tornare indietro senza aver potuto intaccare la spessa muraglia candida.

Verso le 15,30, all'ora del rientro in città, sono cominciate a scendere le auto dal Monginevro, e gli sciatori hanno abbandonato i campi di neve. C'erano 700-800 auto al Monginevro, circa altrettante a Claviere, oltre a una cinquantina di pullman: in totale oltre cinquemila persone. Nel giro di un'ora il paese traboccava di gente. Il sindaco ed i carabinieri di Cesana e di Claviere — sette in tutto — si sono prodigati per disciplinare il traffico e tranquillizzare gli animi.

C'è stato dapprima un moto di apprensione. Gli sciatori si accalcavano attorno ai carabinieri chiedendo ansiosamente: «Quando potremo tornare? Dobbiamo passare qui la notte?». Una prospettiva preoccupante: Claviere dispone di 450 posti letto, al massimo un migliaio di persone avrebbe potuto trovare una sistemazione di fortuna.

«Devo dire — ha dichiarato il brigadiere comandante la stazione — che, quando si sono convinti che eravamo sinceri assicurando la riapertura della strada per le 21, si sono comportati tutti in modo esemplare».

Si trattava nella grande maggioranza di giovani, animati da spirito sportivo. Hanno finito col ridere della loro disavventura, qualcuno, addirittura col trovarla piacevole. Gli alberghi sono stati presi d'assalto, si sono improvvisate accanite partite a carte. Il parroco don Bruno Ferraris ha celebrato la Messa serale delle 19,30 in una chiesa gremita: «Non ho mai visto tanta gente», ha dichiarato.

Sulle piazze si sono intonati cori di montagna; chi non ha trovato posto negli alberghi o nelle poche case dei valligiani, si è rincantucciato nella sua automobile quando è scesa la notte ed ha cominciato a soffiare un vento gelido tra la valle di Susa e quella della Durance.

L'inconveniente più grave è stato quello dei telefoni. Tutti gli sciatori temevano che i familiari sarebbero stati in apprensione non vedendoli tornare alla solita ora: davanti a ogni albergo, ad ogni casa che avesse il telefono, si sono formate code interminabili. Soltanto la locale sede dell'Automobile Club ne ha smistate 800; la signora Lina Bes racconta: «Tra le 15 e le 20 non ho fatto che comporre numeri, ho ancora le dita e il braccio indolenziti».

Ma solo una piccola parte dei «bloccati» ha potuto telefonare a casa: i diversi apparecchi si intralciavano l'un l'altro, la linea era sovraccarica. Il sindaco Bes ha allora chiamato la sede torinese della Rai, pregandola di trasmettere un breve comunicato per tranquillizzare le famiglie, che è andato infatti in onda alle 20,30. A quell'ora, le prime colonne di macchine si erano già avviate verso Cesana ed il fondovalle.

Gli uomini dell'Anas avevano tagliato una profonda trincea nella slavina prima del previsto: alle 20 si poteva passare. Alle 21,30 la eccezionale animazione che aveva regnato nel piccolo paese si era spenta; l'ultima colonna di luci si snodava lungo i tornanti verso il fondovalle.

Giorgio Martinat

0 1 2 3 Km
FRANCIA
M. CHABERTON m.2700
Claviere
Monginevro
DORA
PICCOLA
m.2065
COLLE DEL MONGINEVRO
LA DURANCE
m.2338 P. RASCIA
m.2546 M. LA PLANE
Rif. Capanna Gimont
le Janus m.2545
ITALIA
M. GIMONT
m.2645 Col Gimont
m.2634 LE CHENAILLET
les Fraces

Secondo la «Pravda»

«La destalinizzazione è andata troppo oltre»

MOSCA, lunedì mattina.

In un articolo pubblicato ieri la «Pravda» afferma che la destalinizzazione è andata troppo oltre poiché alcuni storici, invece di condannare un uomo soltanto, Stalin, hanno attaccato l'intero periodo del regime stalinista, ossia una intera generazione.

Il giornale riconosce che «la destalinizzazione del culto della personalità da parte del popolo e del partito» ha avuto effetti positivi sulla vita della società sovietica e in specie sullo sviluppo delle scienze sociali, ma aggiunge che «influenze personali estranee al marxismo hanno influenzato le cose portando alla diffusione del termine erroneo e non marxista di "periodo del culto della personalità"».

CRONACA CITTADINA

Non è l'epidemia inglese

L'influenza c'è ma non allarma

Si tratta della solita ondata di malanni stagionali - L'andamento è benigno, occorre però prudenza per evitare complicazioni pericolose

L'influenza è tornata, puntualmente come ogni inverno, e le particolari condizioni climatiche (nebbia e smog, notti fredde, umidità) ne favoriscono in questi giorni la diffusione. Le autorità sanitarie ritengono che attualmente il numero dei casi del malanno (le cui caratteristiche sono spiccatamente stagionali) abbia toccato la punta massima e che stia per iniziarsi, o già si sia iniziata, la fase decrescente.

Da dove è arrivata l'influenza? E' difficile dirlo. Si può soltanto affermare, con sicurezza, che non ha nulla che fare con la «asiatica» (o «inglese» come ora si comincia a chiamarla poiché sta diffondendosi in tutta l'Inghilterra) che ha già colpito centinaia di migliaia di persone e che suscita molto allarme soprattutto perché contro di essa non s'è trovato ancora un rimedio specifico.

Un malanno dalle caratteristiche simili a quelle dell'influenza ora in corso da noi è attualmente diffuso in molti altri paesi europei. Può darsi, quindi, che abbia superato i cordoni sanitari che, d'altra parte, per certe malattie sono assai poco efficaci. Ma è molto più probabile che si tratti della riapparizione, con più spiccata recrudescenza stagionale, del «virus» tipo A 2, o dei suoi ceppi, che si è stanziato ed acclimatato nel nostro paese e la cui attività rimane sopita durante la bella stagione.

La sintomatologia di questa influenza è la solita. Vengono colpite le prime vie respiratorie (laringe e faringe), compaiono raffreddori con febbre, cefalee, dolori muscolari ed alle giunture, specie nelle regioni lombari. Talvolta intervengono altre manifestazioni quali disturbi all'apparato digerente, inappetenza, nausea e, nei casi più gravi, coliche addominali. In genere il primo sintomo è l'improvviso elevarsi, in pieno benessere, della temperatura.

Il medico capo del Comune prof. Turletti ha detto che i casi sono numerosi ma non superiori a quelli che si registrano in questo periodo dell'inverno, che nessuno è stato provocato da virus tipo B, il responsabile dell'influenza «inglese», e che poche, finora, sono state le complicazioni. Il vice direttore dell'Inam ha confermato questo quadro aggiungendo che il numero delle visite ai mutuati è aumentato del 20 per cento e che l'andamento della malattia è benigno: in tre o quattro giorni si guarisce.

Nessun motivo d'allarme, dunque. Non bisogna, però, prendere la cosa alla leggera, essere imprudenti. Tanto meglio se si può evitare il contagio. I consigli del medico, in proposito, sono i consueti: evitare l'affievolimento delle resistenze organiche; curare in modo particolare le vie respiratorie attraverso le quali più facilmente il virus penetra nell'organismo; al primo assalto febbrile non cercare di resistere ma mettersi subito a letto e prendere le medicine ordinate dal medico. Soltanto così è possibile evitare le pericolose complicazioni: l'influenza di per sé non è grave, possono esserlo le malattie (in particolare le broncopolmoniti) alle quali può aprire la porta.

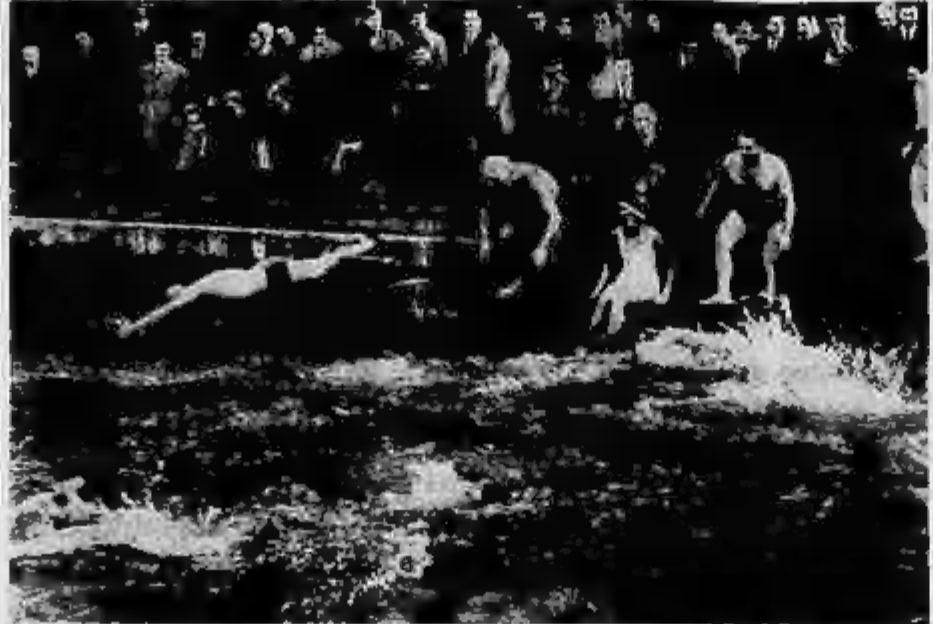
Si riunisce il comitato di programmazione economica

Il comitato regionale per la programmazione economica si riunisce per la prima volta stamane alle 10 alla Camera di Commercio. Partecipano alla seduta i presidenti delle province piemontesi, i sindaci delle città capoluogo e con oltre 30 mila abitanti, i presidenti delle Camere di Commercio, il provveditore alle opere pubbliche, i rappresentanti di lavoratori, datori di lavoro, agricoltori ed alcuni esperti.

Il presidente, architetto Renacco, ricordando che il comitato svolgerà in un certo senso lo stesso lavoro del futuro Ente Regione, ha comunicato l'ordine del giorno della riunione odierna.

Sono allo studio il regolamento interno, la bozza di convenzione con gli istituti di ricerche economico-sociali della regione o lo schema orientativo inviato dal ministero, che provvede al finanziamento del comitato.

Nel Po per stare più caldi

Ieri, al momento del tradizionale cimento d'inverno, il termometro segnava 5°; immerso nell'acqua è salito a 6° - Anche una signora nel gruppo degli ardimentosi

Tra i concorrenti c'erano un ingegnere e un pensionato di sessant'anni

Un pallido sole ha salutato ieri a mezzogiorno i nove coraggiosi che hanno affrontato il tradizionale cimento d'inverno. Il termometro segnava 5 gradi; qualcuno diceva che in acqua fa molto più caldo. Hanno immerso un termometro nel Po ed il mercurio è salito a 6 gradi; rinfrancati, i concorrenti hanno atteso il segnale del via dato dal colonnello Vaudano, un precursore dei cimenti, che nel 1910 aveva già attraversato decine di volte il Po d'inverno, ed ha concluso la carriera agonistica con migliaia di imprese del genere.

Ha spiegato brevemente le modalità della gara (compiere almeno cinquanta metri tra l'imbarcadero della Caprera e il centro sportivo Fiat), si è detto dispiaciuto che i concorrenti dal '65 siano scesi da 13 a 9 ed ha salutato con entusiasmo i veterani della manifestazione, l'ingegner Arturo Vescovo di 60 anni con la signora Walguet Salvadori, primi a tuffarsi.

Li hanno seguiti Vinicio Caroni, pensionato di 60 anni, con un fisico invidiabile; Bruno Gallarato, 21 anni, allievo della scuola Fiat; Claudio Rovina, 23 anni, meccanico; Gualtiero Ferrero, panettiere, il più giovane coi suoi 16 anni; Domenico Pangallo, sordomuto di 23 anni, dipendente Enel; Paolo Boccardo, 20 anni, studente; Riccardo Piovano, 34 anni, meccanico. Gli ultimi tre hanno fatto vincere alla loro società — il Centro nuoto città di Torino — la coppa offerta dall'amministrazione comunale.

Sulla strada Vigone - Carignano; la vittima ha 22 anni

Mentre supera nella fitta nebbia piomba su uno scooterista e l'uccide

Il giovane ha infranto con la testa il parabrezza dell'automobile - Portato in ospedale, è morto quasi subito - Macchina contro macchina in una curva presso Superga: cinque persone ferite

Precipita dal cavalcavia e viene multato

A causa della nebbia un giovane in motoretta è stato ucciso stamane da un'automobile. La vittima è il manovale Luigi Giusiano, di 22 anni, abitante a Revello di Cuneo, in frazione Morra. Ieri alle 12,15 stava percorrendo in «Vespa» la strada che da Vigone porta a Carignano. Superato il paese di Virle, il giovane si è trovato in un banco di nebbia. In senso contrario veniva una «Flavia» guidata dall'agricoltore Domenico Meinardi di 38 anni, abitante a Carignano in frazione Gorrea, il quale aveva con sé il figlio e il fratello, Matteo, di 32 anni.

L'incidente è avvenuto mentre l'automobilista si era portato sulla corsia di sinistra nel tentativo di superare un'altra vettura. Proprio in quel momento tra la nebbia è sbucata la «Vespa». Sia il Giusiano che il Meinardi hanno frenato, ma inutilmente: lo scooterista è piombato contro l'automobile, ha infranto il parabrezza con la testa, poi è ricaduto al suolo. Caricato su un'altra vettura, è stato portato all'ospedale di Carignano, ma i medici hanno potuto fare ben poco: lo sventurato giovane è morto quasi subito.

I carabinieri, che si sono occupati delle indagini, hanno informato della sciagura i genitori del Giusiano, arrivati a Carignano nel pomeriggio insieme con un altro figlio.

✱ Sulla salita di Superga una «500» si è scontrata con un'altra macchina: coloro che erano sulle vetture — cinque persone — sono rimasti feriti, fortunatamente in modo non grave. L'utilitaria era guidata da Mario Taravan, 22 anni, da Vinovo, via Cottolengo 145, che aveva con sé la signorina Marilena Casalis, di 19 anni, pure da Vinovo, via Cottolengo 30. Nella penultima curva prima di arrivare sul piazzale di Superga, il Taravan si è spostato troppo a sinistra ed è finito contro la fiancata di una «Volkswagen» che stava scendendo. Questa era guidata da Guido Asteggiani di 40 anni, via Bardonecchia 126, che aveva con sé la moglie, Adele di 43 anni e il figlio di loro amici, Ettore Carenini di 14 anni, abitante in via Alfieri 3.

Sul luogo dell'incidente si è recata una pattuglia del pronto intervento dei carabinieri che ha fatto portare i feriti al Maria Adelaide. Marilena Casalis ha una prognosi di 30 giorni per frattura del polso destro; il Taravan e il Carenini guariranno in 10 giorni e i coniugi Asteggiani in 8 giorni.

✱ Ieri sera alle 20, Domenico Escurolla, di 31 anni, via Serrano 10, tornando sulla sua «850» da Leinì a Torino a velocità elevata, è uscito di strada salendo il cavalcavia della Falchera. La macchina è volata nel prato capovolgendosi più volte. Tuttavia l'Escurolla e il cugino Giovanni, di 44 anni, che sedeva al suo fianco, sono usciti quasi illesi dai rottami.

Entrambi sono stati medicati all'Astanteria Martini e dichiarati guaribili in una settimana per contusioni ed escoriazioni. Pochi secondi dopo l'incidente è arrivata sul posto una pattuglia della polizia stradale. Gli agenti, che sono stati fra i primi a soccorrere i due feriti, hanno poi multato l'Escurolla per eccesso di velocità.

Luigi Giusiano, 22 anni

Domani sciopero dei metalmeccanici

Non aderisce il sindacato dell'auto - Improbabile nella stessa giornata la fermata dei tranvieri

E' confermato per domani lo sciopero nazionale di 24 ore dei metalmeccanici per il nuovo contratto. Nel settore sono occupate a Torino e provincia circa 280 mila persone. L'agitazione è stata proclamata dalla Cisl, dalla Uil e dalla Cgil. Si sono dichiarati contrari il Sida (Sindacato italiano dell'auto) e la Federazione Gruppi Indipendenti. In un comunicato il Sida rileva che «non può essere ignorata la reale situazione della metalmeccanica italiana: circa mezzo milione di lavoratori di piccole aziende la cui occupazione è in pericolo; altri 400 mila lavoratori che sono in aziende medie o specializzate dove appena oggi appaiono i primi sintomi di ripresa» e «i rimanenti lavoratori — prosegue la nota appartengono invece a grandi aziende e "collegate" di produzione auto, auto e siderurgia che hanno ripreso ad espandersi».

Secondo il Sida potrebbero realizzarsi «il contratto dell'auto e quello della siderurgia con vantaggi economici e normativi che sarebbero premessa e indicazione per i settori oggi meno favoriti». Il comunicato aggiunge che «la precipitosa rottura attuata da altri su questioni pregiudiziali con appello al fronte unico di tutti i metalmeccanici richiama il principio della lotta di classe fuori dalla concreta realtà».

✱ La Cgil ha proposto per oggi alla Cisl e alla Uil un incontro per discutere la possibilità di proclamare un nuovo sciopero dei tram per domani, in coincidenza con quello dei metalmeccanici. Il sindacato autoferrotranvieri della Cisl non sembra però favorevole: i dirigenti si sono adoperati per ottenere dagli organi competenti la convocazione delle parti e la ripresa delle trattative con l'Atm. Oggi alle 18 si riunisce nella sede di via Barbaroux il direttivo di categoria; alle 21 l'assemblea straordinaria dei lavoratori dell'Atm, della Satti e della Torino-Rivoli. Tutto fa supporre che non sia immediata una nuova azione di protesta.

Esplicito l'atteggiamento della Uil. «Da parte nostra — ci ha dichiarato il segretario provinciale del sindacato di categoria, Olivero — escludiamo senz'altro lo sciopero dei tram per martedì 1° febbraio e per i prossimi giorni».

Torna alla ribalta il delitto delle Basse di Stura

Si interroga l'amico dell'uccisa su un suo debito di 110 mila lire

Gino Bondesan, poche ore prima che Maria Francese fosse assassinata, aveva promesso ad un assicuratore di pagare la somma - Risulta che era senza soldi: dove avrebbe preso il denaro? - Si indaga anche su un incidente stradale, del quale il giovane è stato protagonista

Gino Bondesan

Sono passati quindici giorni dal «delitto delle basse di Stura» e l'assassino di Maria Francese è ancora sconosciuto. Ma i carabinieri e la polizia non hanno perso le speranze e continuano a lavorare su questo «caso» con lo stesso impegno di due settimane fa. Decine di persone sono state interrogate nei giorni scorsi, sono avvenuti confronti, sono stati eseguiti parecchi esami e prove di laboratorio.

E' probabile che oggi o domani il capitano Denaro, del Nucleo investigativo dei carabinieri, interroghi Gino Bondesan (l'amico della vittima, arrestato sotto l'accusa di sfruttamento) su un particolare di cui si è venuto a conoscenza soltanto ieri. Poche ore prima che la Francese fosse uccisa, il Bondesan aveva telefonato ad un assicuratore dicendogli che il giorno dopo (cioè il giorno stesso in cui fu scoperto il delitto) sarebbe andato da lui per regolare un conto di 110 mila lire.

Ecco la storia di questo debito. Alle 23,15 del 27 novembre, ad un semaforo di corso Vercelli, una «Giulietta» targata Genova, con il Bondesan e l'amico Luigi Madella di 23 anni, abitante in via Verolengo 34, ha urtato nella parte posteriore la «600» di un sottufficiale dell'esercito, causando danni per 110 mila lire. L'assicuratore che cura gli interessi del sottufficiale ha ricevuto — lunedì 17 gennaio — questa telefonata dal Bondesan: «Passerò a pagare entro domani; ma lei, in vista della mia sollecitudine, veda di farmi un piccolo sconto».

Lo stesso assicuratore ha ricevuto due giorni dopo una telefonata del signor Apolloni, patrigno del Bondesan: «Deve avere pazienza, ma mio figlio non potrà fare fronte ai suoi impegni per un po' di tempo. Il motivo lo avrà già visto sul giornale». Quel giorno la cronaca dava la notizia dell'arresto di Gino Bondesan.

Ora, i carabinieri ritengono che il Bondesan non abbia affatto le 110 mila lire promesse, né le avesse due settimane fa. Risulta anzi che fosse sempre senza denari. Tuttavia, aveva promesso la somma ingente all'assicuratore. Come pensava di procurarsela?

C'è dell'altro. La «Giulietta» che ha urtato la «600» in corso Vercelli risulta registrata al nome di Gino Bondesan. Dove è ora questa macchina? Inoltre, gli inquirenti vogliono sapere se, quando è avvenuto l'incidente, l'auto era guidata dal proprietario o dal Madella. Questo, perché sembra che al Bondesan fosse stata ritirata parecchi mesi fa la patente, avendo egli, alla guida di una «sprint», causato un grave incidente.

Sono particolari che serviranno più che altro ad inquadrare in modo più esatto la figura del giovane arrestato. Contro di lui — ripetiamo — vi è soltanto una accusa di favoreggiamento e sfruttamento. Accusa che il Bondesan respinge: «Da Maria Teresa — dice — non ho mai avuto una lira».

Concluse le cerimonie in onore di Don Bosco

Le solenni cerimonie in onore di San Giovanni Bosco, nel 150° anniversario della nascita, si concludono stamane, festa del Santo, alla basilica di Maria Ausiliatrice con un pontificale officiato dall'Arcivescovo Michele Pellegrino.

Nella scorsa settimana si sono tenute funzioni e ritiri spirituali a Castelnuovo Don Bosco e alla Casa madre dei Salesiani; ieri il vescovo ausiliare mons. Bottino ha celebrato il vespro.

◆ Questa sera alle 17 nel salone di via Carlo Alberto 22, l'assessore all'Annona Costamagna tiene una conversazione sul tema «Colloquio con il consumatore».

Messa dell'arcivescovo per artisti e giornalisti

L'arcivescovo mons. Pellegrino ha celebrato ieri mattina in Duomo, nella ricorrenza di San Francesco di Sales, una Messa cui hanno assistito scrittori, artisti di teatro e giornalisti di cui il santo è patrono. All'omelia, padre Pellegrino ha illustrato le disposizioni e il significato della costituzione conciliare «De Ecclesia», che fissa e sviluppa i principi sociali e comunitari della religione cattolica, ricordando come la riforma liturgica voluta dal Concilio risponda a quei principi e chiami «il popolo di Dio» a una più intensa partecipazione ai riti.

Rivolgendosi in particolare a giornalisti e artisti, mons. Pellegrino ha augurato che lo spirito di verità assista sempre il loro lavoro, assurto nella società moderna a una grande importanza.

Eletta la Bela Tôlera: è bruna con occhi chiari

Quest'anno ingresso libero al Carnevalone di Chivasso

Il comitato manifestazioni carnevalesche di Chivasso ha eletto ieri la Bela Tôlera: è la signorina Lucia Davico di 21 anni, figlia di un noto commerciante. E' una graziosa ragazza bruna con occhi chiari, che si è dichiarata lieta di impersonare la maschera in cui si incarnano la bellezza e la tradizione delle chivassesi: «Del resto — ha detto sorridendo — ho una certa confidenza con le questioni della grazia e della serenità femminili. Faccio la figurinista e la modellista».

L'elezione della Bela Tôlera ha aperto il mese di festeggiamenti di Chivasso. Il culmine sarà raggiunto il 27 febbraio col tradizionale carnevalone, per il quale si riverseranno nella cittadina almeno 40 mila persone. Quest'anno le manifestazioni sono organizzate direttamente dal Comune attraverso un comitato presieduto dal sindaco dott. Gamba e animato da Carlo Pastore.

A fine settimana, dopo l'elezione dell'Abbà, il giovane compagno della Bela Tôlera, saranno resi noti i particolari dei festeggiamenti. La novità più importante è data dall'abolizione del blocco della città in occasione del carnevalone. Fino allo scorso anno per entrare ad assistere alla sfilata dei carri occorreva pagare 200 lire; l'ingresso sarà ora libero, perché il Comune conta di rifarsi delle spese attraverso una lotteria.

Lucia Davico, 21 anni

Per l'undicesima volta saccheggiato il negozio

Gli svaligiatori avevano tagliato la saracinesca - La donna li bersaglia con vasi di fiori mentre fuggono con il bottino: elettrodomestici per un milione e mezzo

Tre ladri hanno svaligiato l'altra notte il negozio di mobili ed elettrodomestici «Viri», in corso Montegrappa 67. Hanno tagliato con le cesoie le maglie della saracinesca, poi hanno spezzato il cristallo di una vetrina rubando radio e televisori per oltre un milione e mezzo. E' questa l'undicesima volta nel giro di pochi anni che l'emporio viene saccheggiato.

La proprietaria del negozio, Rosina Ricco in Viola, abita nello stesso stabile, al primo piano, proprio sopra la vetrina. L'altra notte è stata destata verso le quattro dai ladri che caricavano il bottino su un'auto e su un furgone. Si è affacciata sul balcone e li ha scorti. Gridando, la Viola ha dato l'allarme e nel disperato tentativo di fermare i tre svaligiatori ha scagliato nella strada sei o sette vasi di fiori. Ma ormai gli sconosciuti avevano terminato il lavoro e, scansati i vasi, sono partiti velocissimi. Hanno imboccato il viale in senso vietato e sono scomparsi dopo duecento metri in una strada laterale. La polizia accorsa sul posto pochi minuti più tardi ha svolto una vasta battuta nella zona, ma senza esito. Dell'episodio si occupa ora il commissariato San Paolo.

Un altro furto era stato commesso dalla stessa banda, circa un'ora prima, in corso Traiano 23, nel negozio di elettrodomestici di Vincenzo Aldi. Anche qui i ladri hanno spaccato il cristallo di una vetrina dopo aver tagliato la saracinesca con le cesoie. La merce esposta tuttavia era poca. Sono sparite alcune radioline tascabili a transistor e due giradischi per un valore complessivo di circa 150 mila lire.

Si contendono a pugni la macchina sinistrata

La lite fra i conducenti di due autosoccorsi - Uno è finito all'ospedale

Ieri pomeriggio alle 15 è stato medicato all'Astanteria Martini Tommasino Niccoli, di 19 anni, via San Marino 89, dipendente di una società di autosoccorsi stradali della barriera di Francia. Gli sono state riscontrate contusioni al torace, guaribili in una settimana. Il giovane ha raccontato che poco prima si era recato in piazza Bernini con il suo carro attrezzi per prelevare una macchina danneggiata in un lieve incidente. Di lì a qualche minuto sul posto è arrivato un secondo carro attrezzi di un'altra ditta.

C'è stata una breve disputa e nel frattempo il guidatore della macchina ammaccata e contesa se n'è andato coi propri mezzi. Il Niccoli è stato invitato dal meccanico rivale, certo Gigi (non ha saputo precisarne le generalità) ad una più approfondita discussione nella sede del suo autosoccorso. Qui è stato picchiato.

Il meccanico, al colmo dell'ira per aver perduto un cliente, lo avrebbe colpito al petto con un arnese di ferro. Tale almeno il racconto del Niccoli. Dell'episodio, non infrequente nel mondo degli autosoccorsi, si occupano ora i carabinieri del Pronto Intervento.

✱ Nella clinica del prof. Bolsi, alle Molinette, è stato ricoverato ieri il contadino Giuseppe Michelotto di 60 anni abitante in borgata Fornelli di Monastero di Lanzo. Era caduto da un carro di legna, venerdì scorso, e aveva battuto il capo.

Sulla ferrovia, a Cambiano una macabra scoperta

Alle 15 di ieri, lungo la ferrovia Torino-Genova, al chilometro 13,28, presso Cambiano, un ferroviere ha trovato un feto di sesso maschile, al quinto mese, a cui manca il braccio sinistro. Sarebbe stato gettato sulla massicciata tre giorni fa.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: p. Statuto 3; corso Palermo 118; v. Madama Cristina 62; p. Gran Madre di Dio 1; v. Chiesa della Salute 105; v. Garrone 57; v. Mongineviro 29; v. Po 31; v. Sugliano 1; v. Cigna 44; c. Francia 315 bis; v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone; c. Vitt. Emanuele 84; v. Cibrario 72; via Giolitti 39; c. Regina Margherita 131; c. San Maurizio ang. v. Giulia di Barolo; v. Duchessa Jolanda 10; v. Giolitti 3; c. Un. Sovietica 351 bis; v. Taranto 1; v. San Secondo 8; v. Monte di Pietà 21; c. Casale 316; p. S. Giovanni. Dalle 9: c. Giulio Cesare 16; p. Carignano 2; v. Fea 19; v. Rieti 55; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; c. Svizzera 43; c. Principe Oddone 28; v. Sant'Elia 6 (Falchera); c. Francia 55; v. Nizza 354; p. Galimberti 7; via Fréjus 100; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; c. Re Umberto 75; c. De Gasperi 63; piazza Vittorio Veneto 11; c. Moncalieri 237; c. Sempione 112; v. San Francesco da Paola 10; v. Mazzini 24; v. Nizza 77; v. Cernaia 20; v. Nizza 121; v. Borgaro 58; c. Casale 71.

Il più forte brigadiere della Mobile

Porta di peso sulla jeep da solo due pregiudicati

L'altra notte verso l'una il brigadiere Masella, della Squadra Mobile, è entrato per una normale operazione di controllo nel bar di corso Vittorio 37. Doveva chiedere i documenti ad alcuni giovani che sedevano ad un tavolo. Ma appena il sottufficiale ha varcato la soglia, in un altro angolo del caffè tre clienti hanno cominciato ad insultare altri avventori: era chiaro che volevano provocare una rissa generale per poi fuggire approfittando della confusione.

Il brigadiere Masella è considerato l'uomo più forte della Squadra Mobile. E' alto più di un metro e ottanta, pesa un quintale ed è agile come un atleta. Senza un attimo di esitazione è piombato fra i litiganti e ha sollevato di peso i due più scatenati. Poi, reggendoli sotto il braccio, uno per parte, per quanto scalpitassero, li ha portati sulla camionetta lasciata presso il marciapiede e li ha ammanettati. Nel frattempo era entrato nel bar l'agente D'Alessandro (ch'era di pattuglia col brigadiere) ed aveva immobilizzato anche il terzo scalmanato.

Pochi minuti dopo sono giunte sul posto altre camionette della polizia ed in breve è stato sedato ogni tumulto. In questura i tre fermati sono stati identificati in: Luigi Leone, 30 anni; Giovanni Lauriliotta, 38 anni; Cataldo Marra, 40 anni. Risiedono a Milano. Il Leone era ricercato perché qualche settimana fa era evaso mentre lo trasferivano dal carcere ad una casa di lavoro di Castelfranco Emilia. Gli altri due erano usciti da poco tempo di prigione. In mattinata la polizia li ha rilasciati. Continuano però le indagini per accertare perché fossero venuti a Torino.

L'evaso Luigi Leone

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 9,0
MINIMA	+ 1,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media 5,3; press. 745,8; umid. 82 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tendenza generale a peggioramento. — Temperatura a Caselle: massima + 5,6; minima — 3,5; media + 2,2.

Nel municipio di Settimo

Vandali incendiano di notte la porta dei vigili urbani

Alcuni vandali hanno danneggiato l'altra notte la porta d'ingresso della sede dei vigili urbani nell'edificio del Municipio di Settimo. Hanno buttato sulla soglia stracci inzuppati di benzina poi li hanno accesi. In precedenza avevano ammaccato e staccato l'insegna della sezione. I locali a quell'ora erano deserti. L'episodio è stato scoperto solo nella mattinata dai vigili che prendevano servizio. I danni sono lievi.

La passeggiata solitaria

In Italia, dicono gli stranieri, tutti vivono nella strada. E' vero, per lo meno nei paesi, perché le nostre città essendo meno popolose di Londra, Parigi, New York, sono logicamente meno affollate. Ma viva la faccia! Ho attraversato la Francia in automobile (non in questi rigidi mesi invernali in cui tutti, bene inteso, se ne stanno tappati in casa) per raggiungere Parigi e quindi Londra, e lo spettacolo dei paesi che attraversavo mi metteva addosso una grande malinconia. Paesi deserti, che sembravano abbandonati come per una pestilenza. Né una donna né un bambino per le strade. Ma dove vanno a cacciarsi, pensavo, ricordando la cordialità, il senso di allegria, di comunicativa che dànno le strade dei nostri paesi dove si incontrano frotte di bambini che giocano, vecchiette che chiacchierano, donne che vanno a fare la spesa; dove si odono grida, risa, canti; dove tutto si muove, anche le tendine delle finestre dietro le quali c'è sempre un occhio curioso che osserva e commenta. E davo ragione a quegli stranieri che vengono volentieri da noi proprio perché trovano una popolazione pronta al discorso, che vive nelle strade e rende vitali i paesi.

Arrivata in Inghilterra, poi, il deserto dei paesi e delle campagne mi colpì maggiormente. Ma dove sono donne e bambini inglesi? mi chiedevo. Non conoscendo bene la vita inglese, non sapevo rispondermi. Una domenica, consigliata da un amico di andare a visitare la cattedrale di Ely, una delle più belle e delle più antiche dell'Inghilterra, in parte capii dove erano donne, bambini e anche mariti. In parte, perché nei giorni feriali non so in quale ritrovo chiuso, in quale segreta campagna (quella campagna inglese che è [illegible] oltre ogni [illegible] e che invita al silenzio, alla solitudine) si vadano a nascondere.

Fatto è che capitai a Ely di domenica, e sola. Mi piace andare a visitare paesi e campagne, a contemplare paesaggi, da sola. Nessun disturbo, nessun giudizio o desiderio o volontà altrui si oppongono ai miei giudizi, desideri e volontà. Vado in giro immersa e nella contemplazione o nei miei pensieri. Tra le cose e me si stabilisce un accordo o un dissenso, o polemizzo o ammiro, e sempre il mio soliloquio è pieno di fermenti, di scoperte, di gioia. Da sola vedo meglio, sento meglio, capisco meglio. Se non fossi sola, anzi, tra me e le cose non si stabilirebbe alcun legame, alcun confronto e andrei spaesata, irritata anche, a visitare chiese, campi, musei, spiagge, pianure e fiumi. Invece, come è feconda la mia solitaria meditazione in faccia a ciò che accolgo o che rifiuto! L'albero, la nuvola, l'onda, la rugiada, l'ombra, il petalo che cade o quello che si dischiude, entrano a fare parte di un insieme dove hanno tutta la loro importanza monumenti e simmetrie, prospettive e spazi, costruzioni e paesaggi. Sola cammino senza sentire stanchezza e le parole che volgo alle cose, le occhiate che dedico alle cose, sono strappati da un fondo di pensieri intimi che mi dànno la sensazione di non essere intenta a passeggiare e a guardare, ma a leggere. Leggo, insomma, anche ciò che mi dà la natura, anche ciò che mi dà l'architettura o la pittura. Credo sia la maniera migliore, per lo meno quella che lascia una traccia, di andare in giro per vedere.

Ero a Ely, dunque, una domenica, e sola. Il cielo era tempestoso, come è solito in Inghilterra in primavera inoltrata. Nuvole nere passano lentamente sull'azzurro spento, come bei velieri. Pioveva, ma in un'aria calma [illegible] rischiarata dalla luce verde che scendeva dagli alberi di nuovo fogliame, gocciolanti, splendenti potrei dire, di pioggia. Ero in mezzo al villaggio, ma avvertivo la presenza della campagna che era intorno, una interminabile e verdissima pianura che grandi alberi di ramatura immensa rompevano, che un'erba folle rendeva mutevole come l'onda del mare.

La cattedrale era nella piazza unica del villaggio sorto dalla campagna. Era una costruzione del XII secolo, alta e massiccia, con quattro torri quadrate e mozze diritte contro il cielo. I mattoni lavati dalla pioggia erano scarlatti e spandevano intorno un'irradiazione quasi sanguigna, crudele, accendevano i rivoli d'acqua correnti nella strada, i fiori di narcisi nati nel bel prato sul quale sorgeva l'intera costruzione. L'arcivescovado accanto era scarlatto anch'esso e accresceva il senso di crudeltà. Al lato sinistro della cattedrale era il cimitero abbandonato. Magnifico cimitero. Ranuncoli, giacinti, giunchiglie fiorivano sui tumuli erbosi, all'ombra delle lapidi di granito dove i nomi erano appena appena segnati. Lungo piccoli sentieri dove nessuno passava e dove l'erba viveva [illegible], felice, il biancospino lasciava pendere ciuffi di fiori bianchi dai rami ancora senza foglie. Un olmo secolare, di una fronda tenera e quasi gialla, radunava quella fioritura da fiaba.

Ero ferma, stupita, in mezzo alla piazza, presa da un senso d'orrore e d'estasi. Mi sembrava d'essere in un paese stregato, uscito da una fantasia impura, un paese magnifico e inventato. La pioggia, il rosso della cattedrale e dell'arcivescovado, il verde dell'erba deliravano, e deliravano, facendo un rumore di vele battute dal vento, le cornacchie nere che volteggiavano numerose sulle quattro torri mozze. Ad un tratto mi resi conto che intorno a me, ed anche nelle case che si raggruppavano tutto in giro alla piazza fitte e pulite, non vi era anima viva. Ely era completamente deserta. La vita sembrava avere lasciato il paese.

Mi mossi, con cautela, quasi timorosa. Per distrarmi mi misi a camminare lungo la cancellata che cingeva il cimitero. Lo raggirai, lasciai la piazza e giunsi davanti a una fila di case piccole e cordiali, con un giardinetto fiorito davanti. I fiori, le tendine delle finestre, parlavano di cure, di intimità. Mi fermai, cercai di guardare negli interni. Vidi dietro i vetri di una finestra lo stelo di un giacinto tutto in fiore, dietro quelli di un'altra la fiamma pallida del camino acceso, dietro quelli di una terza tre poltrone a fiorami disposte come se aspettassero qualcuno. Negli interni non si muoveva una persona umana, ma le case avevano vita. Dove sono gli abitanti, pensai.

Seguitai a camminare sperando di incontrare un passante al quale chiedere dove era un albergo o una pasticceria (inutile chiedere di un caffè in un villaggio inglese, non esiste). Non camminai molto, Ely è piccolo, e mi trovai davanti a una casa bianca intonacata, l'unica del villaggio tutto di mattoni, sulla cui porta pendeva un'insegna di metallo colorato di rosso. Albergo del Toro Rosso. Vi entrai. Era deserto. L'anticamera e il piccolo salotto adiacente, avevano l'aspetto rigido e per bene di una casa abitata da protestanti più che di una locanda. Il divano e le poltrone di velluto verde poste in faccia al camino acceso, i mobili di noce chiara, i fiori artificiali nei vasi [illegible], le stampe di cacce a cavallo appese alle pareti, parlavano di severe riunioni familiari più che di soste temporanee di viaggiatori. Turbata dalla solitudine, non sapendo dove rivolgermi per chiamare un cameriere, sedetti su una poltrona e aspettai. Vidi, oltre la porta dell'anticamera aperta, la pioggia rimbalzare sul selciato rosso e deserto della strada, il balugìnio rosso che saliva nell'aria piena di riflessi sanguigni, e in me persisteva la sensazione d'essere in un paese stregato. Il brusìo dell'acqua, il mio stupore, forse mi portarono a un lieve sonno, perché mi scossi udendo una voce dire:

— La signora certamente aspetta il tè?

Alzai la testa. Un cameriere stava davanti a me, sorridente. Era un uomo di mezza età, biondo, con un viso mansueto, gli occhi umili sotto la fronte diritta. Le sue maniere, la sua voce sembravano di un uomo strappato a un mondo remoto, ma mi piacquero. Risposi che sì, visto che erano le quattro, desideravo il tè. Poi mi feci coraggio e gli chiesi perché il villaggio era deserto.

— Oggi è domenica, sono tutti al sermone, signora. Io sono rimasto in casa perché sono cattolico, l'unico cattolico del paese. Mi fece un inchino e andò in cucina.

Il sermone! Certo era un'occupazione domenicale. E tutti, uomini, donne, vecchi, bambini, vi erano andati. Avevano lasciato le case sole, ma vive, con la fiamma accesa e coi fiori, ad aspettarli. Finito il sermone si sarebbero di nuovo chiusi in casa. Singolare paese, dove una cattedrale era sola a imperare.

Aveva smesso di piovere. Dalla finestra entrava una luce iridata che portava fragrante e fresca la forza vitale della primavera. Mi affacciai, vidi i narcisi, le giunchiglie, i giacinti selvatici brillare. In quella luce, sopra le tombe abbandonate, e la cattedrale, immensa e scarlatta, capitare sotto il cielo tempestoso, nel rumore del volo delle nere cornacchie, i morti e i vivi.

Marise Ferro

In Inghilterra sono considerati «custodi della democrazia»

E' nelle mani dei caricaturisti la popolarità degli uomini politici

Curiosi e memorabili episodi: la furibonda protesta di Hitler al Foreign Office e la imperturbabile risposta di stile britannico - I «cartoonists» rappresentano il termometro dell'umore nazionale - Churchill, Macmillan e De Gaulle hanno dato da fare a questi artisti, mentre Attlee, Eden e Home, personaggi più modesti, non hanno attratto la loro attenzione

Dal nostro corrispondente

Londra, gennaio.

«Il successo di uomo politico» ha scritto un celebre umorista *«si misura dal numero e dalla violenza delle vignette pubblicate sui giornali». Per un primo ministro, o un leader dell'opposizione inglese, l'indifferenza dei cartoonists è l'inizio del tramonto. «Criticato, insultato persino, sì» disse Churchill. «Ignorato: no». L'uomo politico non deve temere d'esser controverso, ma ineffective, cioè inefficace. «Non c'è sorte peggiore» osservò Macmillan abbandonando Downing Street numero 10 «che non lasciare segno su queste vecchie mura». Churchill era naturalmente uno dei soggetti preferiti dei cartoonists, come lo fu, per ragioni opposte, Hitler. Né Attlee, né Eden, né Home ricevettero invece molta attenzione da questi «artisti dei giornali». Vere «grandeur» nel dopoguerra, la raggiunsero soltanto «the inflappable» il flemmatico Macmillan e il generale De Gaulle.*

Ha affermato il direttore del Times che una buona vignetta può colpire l'immaginazione del lettore più di qualsiasi editoriale. Nei quotidiani più popolari, come il Daily Mirror, *«il punto» intero è fatto spesso dal cartoonist. Quando De Gaulle vinse le elezioni presidenziali in Francia al secondo ballottaggio, questo giornale pubblicò soltanto la notizia, e una vignetta in cui si raffigurava il generale come un'aquila spennacchiata, ormai incapace di volare: in un angolo c'era Mitterrand con le sue piume in mano. Sotto tale punto di vista il disegno più famoso è forse quello del defunto David Low, apparso sul Guardian il 18 giugno del '40. Non aveva humour: mostrava un soldato inglese, col pugno alzato in segno di sfida, isolato su uno scoglio, circondato dal mare in tempesta. Gridava alla bufera: «Very well, alone». «E va bene, combatterò da solo». Era la Gran Bretagna che, pur senza alleati, continuava la lotta contro le dittature.*

Il cartoonist ha in Inghilterra una funzione pubblica. «Egli è — disse Churchill — uno dei custodi della democrazia». «Watchdog», cane da guardia, è il complimento più comune. Prima della guerra, irritato dai disegni di Low, il Führer inviò una furibonda nota di protesta al Foreign Office. Il governo inglese rispose: «La nostra stampa è libera. Quindi lo è anche la penna di Low». Allorché Macmillan adottò uno stile «presidenziale» nella direzione del governo, Vicky (Victor Weisz) lo disegnò sull'Evening Standard nelle vesti di «Superman». La satira era sferzante, ma Macmillan ornò le pareti del suo studio di tali cartoons. «Altri uomini politici seguirono il suo esempio — racconta Vicky. — In genere lo chiedo un piccolo assegno per gli originali: lo giro ad un'associazione od ente la cui causa non è condivisa da questo personaggio». Una immagine assai felice è stata creata da Illingworth sul Daily Mail per le Trade Unions: il dinosauro, simbolo del loro anacronismo, del loro peso e della loro forza.

La qualità migliore del caricaturista è la capacità di precedere, e poi registrare le reazioni del pubblico. Egli è il termometro del national mood, dell'umore nazionale. Nel '63, l'anno della rassegnazione e dell'irriverenza, che costò all'Inghilterra il titolo di «ammalato d'Europa», Vicky dipinse questo amaro ritratto dell'equilibrio mondiale: tre persone intorno a un tavolo, Kennedy per gli Stati Uniti, Kruscev per l'Unione Sovietica e Christina Keeler per la Gran Bretagna; e lo intitolò «I tre K». Proprio per questa sua capacità il caricaturista non può imporsi limiti di nessun genere. Se la politica è il suo cavallo di battaglia, i rapporti sociali, la famiglia, le difficoltà economiche del paese sono un campo altrettanto naturale di osservazione e di commento. «Il cartoonist non è uno storico, egli si interessa soltanto al presente — ha notato un critico. — Ma la sua opera servirà da documento alla storia. Non c'è fenomeno di costume altrettanto spontaneo, immediato, e così tipicamente inglese».

In nessun libro le caratteristiche della upper e lower class, l'aristocrazia e il proletariato, sono state così compiutamente come nei cartoons di Osbert Lancaster sul Daily Express e di Reginald Smythe sul Daily Mirror. Lancaster, tra le altre attività di pittore e scrittore, è considerato l'erede di Max Beerbohm, il massimo caricaturista britannico, vissuto dal 1872 alla morte a Rapallo. Il suo personaggio, Maudie Littlehampton, è l'epitome della nobiltà imperiale, accondiscendente, anglicana, presuntuosa, un po' sciocca, più volte divorziata. Maudie è alta e magra, con qualche caso di equino, sospetta che tutti i francesi mangino aglio e tutti gli italiani vendano gelati, considera i socialisti dei comunisti ed è sicura che si lavano di rado, ha in orrore il papato. Nel suo mondo non c'è posto per la middle class, il ceto medio, chi non ha «i natali giusti» deve restare un povero diavolo. Allo scoppio della crisi rhodesiana, chiede l'invio di «tre incrociatori per sottomettere i ribelli». Al sesto marito che osserva: «La Rhodesia è all'interno, non ha un mare», Maudie ribatte: «Don't object, darling», non protestare caro. Leggendo sui giornale del disagio provocato dallo sciopero dei panettieri, essa esclama: «Ma non possono mangiare dolci, invece!».

L'assurdità e l'anacronismo sono le doti che Andy Capp, il disoccupato permanente di Reginald Smythe, ha in comune con Maudie Littlehampton. Andy Capp è conosciuto in tutto il mondo, anche in Italia, ma è una creazione tipicamente inglese. Scansafatiche, fannullone, spesso ubriaco, villano verso la consorte, imbroglione, riassume in sé la storia di un proletariato sopravvissuto alla «grande recessione» e alla guerra, protetto dal welfare state, apatico e spostato. Florrie, sua moglie, è una figura patetica: intelligente, devota, laboriosa, legata malgrado tutto al marito, ne è un poco l'angelo custode. La loro vita si trascina tra l'esattore, l'osteria, l'ufficio di collocamento, le corse dei cani e il totocalcio. Andy Capp e Florrie non hanno figli. I bambini per gli inglesi formano un universo a parte e vi è un cartoonist, Giles del Sunday Express, che si occupa quasi esclusivamente di loro (è significativo che un altro artista, Norman Thelwell, si occupi quasi esclusivamente dei cavalli, la vera passione britannica). I piccoli di Giles sono raffigurati con umorismo e simpatia: ma appaiono delinquenti in potenza, e i genitori appena possono, li mettono in collegio.

Non sempre i caricaturisti godettero di tanta autorità e ammirazione in Inghilterra. La loro arte, nata nell'antica Grecia, e nobilitata e diffusa dalla scuola dei Carracci di Bologna, incontrò all'inizio una feroce ostilità. Più di un cartoonist fu chiamato alla Corte di San Giacomo e invitato a frenare la sua satira. George Townshend, uno dei capostipiti, fu pubblicamente criticato nel 1755 sul Public Advertiser. *Ciò non impedì che la vignetta diventasse un mezzo universale di commento su «current affairs», sugli avvenimenti del giorno, e desse vita a pubblicazioni specializzate, di cui la più antica e nota è oggi «Punch».*

I cartoonists adesso sono delle istituzioni, come le guardie della regina, i policemen, i lords, il palazzo del Parlamento, l'abbazia di Westminster e le università di Oxford e di Cambridge. Da buoni inglesi, sanno prendere benevolmente in giro il loro paese e la loro società: persino se stessi, e infatti non è infrequente che si mostrino, in un angolo, nelle loro vignette. E' il cruccio degli «entertainers», cantanti attori e atleti, di essere ritratti troppo di rado dai cartoonists, a differenza degli uomini politici, degli scienziati, degli scrittori. E' inevitabile: la vignetta, in Inghilterra, stabilisce anche una graduatoria di utilità, di valori.

Ennio Caretto

Giungeranno a Roma mercoledì mattina

Ritornano le salme dei nuotatori morti nell'aereo esploso a Brema

Le trasporterà un velivolo tedesco - Prima della partenza un missionario di Amburgo celebrerà un rito funebre - Ieri il presidente della Federazione Nuoto e l'allenatore del «G. S. Fiat» hanno riconosciuto i corpi delle 9 vittime - Inchiesta e polemiche in Germania per il disastro dell'aeroporto

DAL NOSTRO INVIATO

Brema, lunedì mattina.

Le salme dei sette nuotatori azzurri e dei loro due accompagnatori, periti venerdì sera nella sciagura aviatoria di Brema, verranno trasportate domani notte, martedì, in Italia. La società aerea tedesca «Lufthansa», alla quale apparteneva il «Convair Metropolitan» esploso all'atterraggio, ha messo a disposizione un apparecchio speciale, che arriverà a Roma all'alba di mercoledì. Accompagneranno le vittime il presidente della Federazione Italiana Nuoto, Parodi, l'allenatore federale ed allenatore del «Gruppo Sportivo Fiat» di Torino, Uemiani, e un funzionario del «Coni», De Villa.

Prima della partenza un missionario italiano di Amburgo celebrerà una funzione funebre nell'hangar dell'aeroporto di Brema, enorme camera ardente, nel quale sono state allineate ieri le 16 vittime dell'incidente.

Parodi, Uemiani e De Villa hanno avuto ieri mattina il triste incarico di identificare i corpi delle vittime. Volevano che li accompagnassimo per fargli da interpreti, ma il compito era troppo ingrato. Li abbiamo visti dopo la ricognizione delle salme. Erano affranti e stravolti, soprattutto Uemiani, che aveva sofferto moltissimo nel dover riconoscere i suoi ragazzi distesi nelle bare. Il riconoscimento — ci hanno detto — non è definitivo per tutti. Ci vorrà una conferma della polizia e della magistratura.

Durante una conferenza stampa tenuta iersera all'aeroporto, le autorità e i tecnici che stanno compiendo l'inchiesta sulla sciagura di venerdì, hanno detto di non poter aggiungere nulla di nuovo: le cause del disastro sono sconosciute, ma abbiamo avuto l'impressione che si cominci a propendere per l'errore umano. Casualmente, abbiamo sentito il presidente della commissione d'inchiesta, Brandenburger, dire in un gruppetto di ufficiali e di tecnici: «Per me è un mistero. Saalfeld (il pilota) era sulla pista. Perché l'ha percorsa in lungo a pochi metri di altezza e non vi si è posato? Cosa aveva in testa quell'uomo in quel momento?».

Ieri è scoppiata una accesa polemica tra i giornali tedeschi e le autorità. I giornali, forse affrettatamente, sotto l'emozione, attribuiscono la causa della catastrofe al fatto che il campo di Brema non è dotato di impianto radar, mediante il quale è possibile seguire un aereo nella fase di atterraggio e avvertire il pilota nel caso in cui stia compiendo una manovra sbagliata. I tecnici dell'aeroporto con i quali abbiamo parlato, e tra essi due che hanno assistito alla sciagura, hanno detto semplicemente che si tratta di «fesserie» e di «cattiverie».

D'accordo, il campo di Brema non ha radar e non vi si può atterrare alla cieca. «Il radar è però un aggiuntivo di sicurezza, come i fari antinebbia — dicono i tecnici —. Non è indispensabile. Del resto i piloti non si fidano dei consigli che gli vengono da terra e vogliono fare con i propri mezzi».

Nella sciagura di venerdì l'esistenza di un «radar» non avrebbe cambiato nulla. La visibilità era discreta (un chilometro): dalla torre di controllo si vedeva bene l'apparecchio e il pilota ha visto la pista illuminata secondo i regolamenti internazionali. Se il pilota avesse sbagliato, dalla torre avrebbero potuto avvertirlo. Ma non fu necessario. Il «Convair Metropolitan» si era calato regolarmente sulla pista. Ma anziché posarsi su di essa l'aveva percorsa per quasi due terzi della sua lunghezza, oltre un chilometro, sempre rimanendo a 10-15 metri dal suolo. Quasi al termine, aveva cercato di rialzarsi.

Il comandante della scuola di pilotaggio di Brema, Vermaaten, che ha visto la manovra con i propri occhi, dice che i motori hanno ripreso quando il pilota li ha [illegible]. Ne ha udito distintamente il rombo, seguito pochi attimi dopo dal boato dell'esplosione. Perché dunque il pilota Saalfeld non ha atterrato?

Le ipotesi che si fanno sono le seguenti: 1) qualche corpo estraneo sulla pista, forse un cerbiatto; 2) un improvviso «muro di nebbia» non visto dalla torre di controllo; 3) un difetto del carrello, forse non uscito del tutto; 4) un malore del comandante.

Tito Sansa

Le bandiere della città di Brema (in primo piano) e quella federale tedesca a mezz'asta sulla facciata del municipio in segno di lutto per le vittime della sciagura

Commemorati da Paolo VI i nuotatori morti a Brema

Città del Vaticano, lunedì matt.

(f. p.) Paolo VI ha rievocato con parole commosse le vittime delle ultime sciagure aeree, esortando per esse i fedeli raccolti in piazza San Pietro a mezzogiorno di ieri alla preghiera.

Ha dichiarato: *«Avete certamente anche voi compianto le disgrazie aviatorie di questi giorni, come quella così grave del Monte Bianco e quella tanto commovente di Brema, molto dolorosa per il mondo sportivo italiano; e poi i disastri ferroviari, i naufragi, le sciagure tanto frequenti per la circolazione stradale.*

«Vogliamo ricordare queste sventure per raccomandare alla misericordia di Dio le anime delle vittime, per implorare conforto a coloro che le rimpiangono e per ottenere incolumità per tutti i viaggiatori».

Quindi il Papa ha allargato il suo discorso, facendo un riferimento alla situazione internazionale ed ai pericoli che minacciano l'umanità:

«Estenderemo la nostra intenzione e pregheremo affinché l'uomo non sia vittima di se stesso, del suo progresso e dei suoi formidabili strumenti, in cui sa esprimere il suo ingegno e moltiplicare la sua potenza».

Drammatico episodio a Senigallia

Leone fuggito dal circo si rifugia in uno stadio

Nessun ferito - La belva abbattuta a raffiche di mitra dai carabinieri - Il campo di calcio era fortunatamente deserto

Senigallia, lunedì mattina.

Un leone fuggito ieri alle 13,30 dal circo equestre «Gerard», che ha piantato le tende a Senigallia, è stato abbattuto poco dopo a raffiche di mitra mentre gironzolava nel vicino stadio comunale.

Il leone «Tarzan», è riuscito a far scorrere, con un colpo di zampa, un divisorio male agganciato, è entrato nella parte di gabbia dove l'inserviente Livio Bacci stava facendo le pulizie. Il Bacci, appena si è sentito la belva alle spalle, si è lanciato con un urlo fuori della gabbia lasciando la porta spalancata: così anche il leone è uscito in libertà.

Un mucchio di carne pronta per il pasto ha attirato e trattenuto la belva per qualche istante. Il personale del circo è accorso immediatamente: i fratelli Gerardo e Fosco Gerardi, figli del proprietario, prima hanno cercato di catturare la belva; poi, vista la sua violenta reazione, le hanno sparato un colpo di fucile.

Il leone, ferito alla testa e maggiormente inferocito, è corso fra i carrozzoni del circo; quindi, superato il recinto esterno, è entrato nello stadio comunale attraverso il cancello, aperto in attesa degli sportivi che stavano per andare alla partita.

Il leone ha gironzolato per il campo (fortunatamente ancora vuoto), fino a quando i fratelli Gerardi, vista l'impossibilità di catturarlo, insieme con i carabinieri lo hanno abbattuto a raffiche di mitra.

Lo stesso «Tarzan», che aveva quattro anni ed era entrato da poco tempo a far parte del gruppo degli otto leoni che si esibiscono nel circo, quindici giorni fa aveva ferito il giovane domatore Fosco Gerardi, durante lo spettacolo, procurandogli, con una tremenda zampata, una lacerazione alla spalla sinistra, suturata con nove punti.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato a Plutone, Urano, Saturno, trigono al Sole e Mercurio, congiunzione con Giove. Grandi soddisfazioni vi attendono, anche se per realizzarle vi costerà non poco sacrificio. Attenzione alle spese e a chi cerca di sfruttare le vostre risorse economiche. Buon equilibrio in tutti i campi della vostra vita sociale. Tipi: Gemelli, Bilancia, Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* proverete una certa difficoltà nell'avviare la vostra giornata; in seguito agirete con scioltezza e sicurezza. *Vita affettiva:* la fortuna vi assisterà in tutta la giornata, specialmente in relazione agli incontri che farete. *Salute:* qualche sforzo non nuocerà alla vostra salute, che si mantiene in buono stato. Evitate il logorio dei nervi.

Bilancia - *Lavoro:* molte possibilità attendono i più coraggiosi e coloro che avranno una buona dose di spirito di iniziativa. *Vita affettiva:* aspettate buone notizie circa una persona cara. Facile il compito per chi vuole riconciliarsi, poiché tutto è favorevole e ben predisposto. *Salute:* un po' di pesantezza nelle prime ore pomeridiane scomparirà con il moto e le divagazioni.

Acquario - *Lavoro:* avete delle possibilità che sono indubbiamente notevoli e che vanno sfruttate, senza rimanere inerti ad attendere la manna che cada dal cielo. *Vita affettiva:* prima di prendere degli impegni e di dare la vostra parola, esaminate bene i vostri sentimenti e la profondità di essi. *Salute:* godrete di una forma eccellente, dato lo stato di grazia della vostra salute. Proteggetevi con cura meticolosa.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: la giornata è particolarmente redditizia, specialmente nel campo delle iniziative e degli affari. **Toro:** mitigando gli impulsi tipici del vostro carattere, potrete farvi apprezzare e stimare maggiormente dalle persone che frequentate e che vi criticano per la vostra irascibilità. **Cancro:** malintesi presto chiariti e ritorno alla felicità che si aveva perduta. **Leone:** la rapidità delle vostre decisioni, oltre che la rapidità del vostro agire, vi daranno il successo sicuro. **Vergine:** cercate di esternare i vostri sentimenti alle persone che vi stanno a cuore: costoro non aspettano altro. **Scorpione:** un programma di viaggio vi terrà occupati per un certo lasso di tempo. Una lettera di una persona importante per voi vi scuoterà dal vostro torpore. **Sagittario:** scoccate le vostre frecce nel momento opportuno: centrerete senz'altro il bersaglio prescelto. **Capricorno:** la malinconia che di tanto in tanto vi assale intristisce anche chi vi sta vicino: cercate di tenere un comportamento più allegro, specie se siete in compagnia. **Pesci:** novità in campo affettivo, dove rifulgerà e trionferà la vostra sensibilità.

T. Palamidessi

IERI A ROMA IL PASSAGGIO DELLE CONSEGNE

Saluto dei Carabinieri al nuovo comandante

Il torinese gen. Carlo Ciglieri ha 55 anni e proviene dall'artiglieria da montagna - Ha combattuto in Croazia, dopo l'8 settembre, con la divisione partigiana «Garibaldi» ed occupato alte cariche nello S.M. della Nato a Parigi

Roma, lunedì mattina.

Nella caserma della legione allievi carabinieri di Roma nel corso d'una solenne cerimonia militare, il gen. Giovanni De Lorenzo, nominato dal 1° febbraio 1966 capo di S. M. dell'Esercito, ha ceduto ieri il comando dell'Arma dei carabinieri al torinese gen. Carlo Ciglieri. E' intervenuto alla cerimonia il gen. Giuseppe Aloia, capo di S.M. dell'Esercito.

I tre alti ufficiali hanno dapprima passato in rassegna reparti in armi.

Conclusa la rassegna i generali Aloia, De Lorenzo e Ciglieri hanno preso posto su una pedana, nel centro del

Il gen. Carlo Ciglieri (Tel.)

cortile. Ha preso per primo la parola il gen. De Lorenzo, il quale ha brevemente tracciato una sintesi del complesso lavoro svolto per rendere l'istituto più moderno e rispondente ai tempi e si è detto lieto di consegnarlo, saldo ed efficiente strumento, nelle mani di un degnissimo successore.

Il nuovo comandante generale, a sua volta, dopo aver reso omaggio ai caduti, ha ricordato le pagine più gloriose della storia dei carabinieri, promettendo ogni impegno per il nuovo compito a cui si accinge, «nell'interesse supremo della patria».

Il gen. Ciglieri, nato a Torino il 5 ottobre 1911, è cavaliere dell'Ordine militare d'Italia e decorato di tre croci di guerra al V.M.. Appena ventenne, nel settembre 1931, fu nominato sottotenente di artiglieria da montagna e come comandante di batteria partecipò alla guerra etiopica nel 1935-36; maggiore nel 1940, dopo la Scuola di guerra, fu addetto al comando della divisione «Cagliari» e dello S.M. dell'Esercito e, da ten. colonnello, capo di S.M. della divisione alpina «Taurinense» e della divisione partigiana «Garibaldi» in Croazia, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.

Nel dopoguerra fu capo della segreteria del sottosegretario alla Difesa, capo sezione dello S.M. generale, comandante di gruppo del 184° artiglieria «Folgore» e membro della delegazione per la delimitazione del confine italo-jugoslavo. Promosso colonnello nel 1950 fu capo ufficio presso il 1° Comiliter di Torino, capo sezione presso lo S.M. dell'Esercito, comandante del [illegible] artiglieria da montagna «Tridentina», capo di S.M. del IV corpo d'armata e frequentatore dell'VIII sessione «Nato defence college». Generale brigadiere nel 1956 ha comandato la brigata alpina «Orobica» e dopo aver frequentato la IX sessione del Casm è stato vice-capo della divisione programmi «Shape» a Parigi e capo della divisione logistica «Shape». Generale di divisione dal 1959 era comandante del IV corpo d'armata dal 1° agosto 1963; come tale diresse personalmente le sue truppe nell'opera di soccorso alle popolazioni vittime della catastrofe del Vajont.

L'assunzione dell'alta carica da parte di Carlo Ciglieri è stata accolta con molto compiacimento a Torino, città natale del generale (figlio di un cancelliere capo della Corte d'Appello) che vi ha compiuto gli studi al «Sommeiller», all'Accademia di via Giuseppe Verdi ed alle Scuole d'Applicazione e di Guerra, ed occupandovi posti di comando nel corso della sua brillante carriera. Anche nelle Langhe, culla della famiglia Ciglieri che è fra le più antiche di Rocca Cigliè da cui trae il nome (un tempo il paese si chiamava infatti Rocca Cigliero) la nomina ha destato soddisfazione; è infatti la seconda volta negli ultimi trent'anni che il comando generale della «Benemerita» va ad un langhese: nativo di Saliceto, in Val Bormida, era il generale Riccardo Moizo (1877-1962), pioniere dell'aeronautica militare in Libia nel 1911, che fu a capo dei carabinieri dal 1935 al 1940.

r. s.

Due terrificanti sciagure stradali nell'Astigiano e nel Trentino

Un denso fumo si leva ancora dall'utilitaria distrutta dalle fiamme. In secondo piano la vettura rimasta gravemente danneggiata nel mortale scontro alle porte di Trento (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

Due giovani carbonizzati nella vettura in fiamme

L'auto, presso Trento, per il ghiaccio è finita contro la «Volkswagen 1500» sulla quale viaggiavano due deputati regionali - Questi ultimi, esponenti del Partito popolare trentino-tirolese, sono stati estratti gravemente feriti dalla loro macchina pure incendiata

Dal nostro corrispondente

Trento, lunedì matt.

Sulla statale del Brennero, pochi chilometri a nord della nostra città, due giovani sono morti carbonizzati e due deputati regionali sono rimasti gravemente feriti in un tragico scontro avvenuto dopo la mezzanotte di sabato tra Zambana e Lavis. Da San Michele all'Adige, dove avevano presieduto un convegno di partito, i consiglieri regionali del Trentino-Alto Adige, dott. Enrico Pruner, ex assessore all'Agricoltura e alle Foreste, e dott. Guido Sembenotti, i due maggiori esponenti del Partito popolare trentino-tirolese, stavano dirigendosi, a bordo di una «Volkswagen 1500», alla volta di Trento. Dalla direzione opposta sopraggiungeva improvvisamente una utilitaria con a bordo due giovani di Sporminore (Trento), Tullio Franza, di 23 anni, e Mario Remondini, di 24. Probabilmente in seguito ad una brusca frenata, l'utilitaria sbandava e, slittando con le ruote sopra l'insidioso strato di ghiaccio che ricopriva la statale, finiva sulla corsia di sinistra, piombando contro l'altra macchina. Lo scontro è stato violentissimo e le due vetture sono rimbalzate per alcuni metri, prendendo immediatamente fuoco. Primo ad accorrere sul posto è stato il proprietario di una segheria prospiciente la statale, Lino Brugnara, che non ha potuto però far nulla per i passeggeri dell'utilitaria: la macchina era ormai un rogo e i due poveretti che si trovavano a bordo erano già dilaniati dalle fiamme. Il Brugnara si è allora preoccupato di estrarre dall'altra vettura il Pruner e il Sembenotti, che sono stati poi trasportati con auto sopraggiunte al Centro traumatologico di Trento, ove i medici hanno riscontrato al Sembenotti la completa frattura di entrambe le gambe e al Pruner la rottura del piatto tibiale, giudicandoli guaribili in due mesi salvo complicazioni. Per molte ore si è cercato invano di dare un nome ai due passeggeri rimasti carbonizzati nella vettura incendiata e i cui resti erano irriconoscibili. L'identificazione è avvenuta soltanto nelle prime ore del pomeriggio domenicale, in seguito al riconoscimento effettuato da alcuni parenti scesi dalla Val di Non.

In un altro drammatico incidente ha perso la vita il commerciante di frutta Emedio Froner, di 67 anni, da Pergine Valsugana. Egli percorreva verso l'una della notte fra sabato e domenica la statale della Valsugana, alla guida di un autofurgone. Improvvisamente, per lo slittamento delle ruote sul fondo ghiacciato, la macchina ha subito uno sbandamento ed è uscita di carreggiata precipitando nel dirupo sottostante. Il Froner, sbalzato fuori dalla cabina di guida, è rimasto schiacciato dalla pesante macchina piombatagli addosso, decedendo all'istante.

a. n.

Due morti ed un ferito per uno scontro a Cremona

Cremona, lunedì mattina.

(a.) Due morti e un ferito sono il bilancio di un incidente della strada avvenuto ieri sera sulla statale Cremona-Brescia in prossimità dell'abitato di Pozzaglio. Una Opel in fase di sorpasso di una Flavia nella fittissima nebbia ha urtato un pullman di linea sopraggiungente da direzione opposta: per il contraccolpo è andata a sbattere contro la stessa Flavia e quindi si è rovesciata in un fosso che fiancheggia la statale. Una Simca che seguiva l'Opel si è schiantata sotto il muso del pullman. Sulla Opel si trovavano Camillo Gosi di 26 anni, che ne era alla guida, ed è morto all'istante, ed il ventenne Arrigo Fornaciari, il quale è ricoverato presso l'ospedale di Cremona con prognosi di venti giorni. Allo stesso ospedale è deceduto circa due ore dopo il ricoverato Renato Ambrosi, di 22 anni, che era solo a bordo della Simca.

Lo schianto ieri sera sulla Asti-Montemagno

Tre morti e due feriti gravi sull'auto che finisce contro un pullman nella nebbia

Le vittime: un operaio torinese di 22 anni (era alla guida), una impiegata, 22 anni, di Milano e il fidanzato della ragazza (21 anni) - Ricoverate in ospedale la madre e la sorella del pilota - La comitiva tornava da Montemagno dove la famiglia di Torino si era recata in visita alla tomba del padre - Illesi i passeggeri dell'autobus uscito di strada

Dal nostro corrispondente

Asti, lunedì mattina.

Un tragico incidente stradale è accaduto ieri sera poco prima delle 18 sulla provinciale Asti-Montemagno. Il bilancio è di tre morti e due feriti gravi. Una «Giulietta» che procedeva a forte velocità, malgrado che nella zona stagnassero banchi di nebbia, è andata a schiantarsi contro un pullman di linea con dieci persone a bordo.

Ed ecco, secondo i primi accertamenti della polizia stradale subito accorsa sul posto, come è avvenuta la sciagura. Su una «Giulietta», guidata dal ventiduenne Marco Galla, operaio della Fiat, residente a Torino in corso Orbassano 885, viaggiavano inoltre: a fianco del pilota il ventunenne Vincenzo Matacena, impiegato, residente a Milano in piazza Prealpi 10; sul sedile poste-

Il giovane Marco Galla deceduto nella sciagura

riore la fidanzata del Matacena, Margherita Pellegrino, di 22 anni, impiegata, pure di Milano, la madre del guidatore Teresa Ronfano ved. Galla, casalinga, di 58 anni, e la figlia Rita, di 24 anni, entrambe residenti in corso Orbassano 885 a Torino. La vettura procedeva a forte velocità verso Asti proveniente da Montemagno, dove la comitiva si era recata poche ore prima per visitare nel cimitero di quel piccolo comune la tomba del marito della Ronfano.

Sul rettilineo della frazione Valenzani gravavano banchi di nebbia, e il pilota della «Giulietta» non si accorgeva che in senso inverso sopraggiungeva un pullman della linea Asti-Altavilla, guidato dal venticinquenne Ernesto Pasquero, di Asti, dipendente della società Arfea. L'urto è accaduto in un attimo. La «Giulietta» è andata a schiantarsi contro il muso del pullman, ha compiuto due giri su se stessa e, dopo avere abbattuto due pali della luce elettrica, si è rovesciata in un prato. Il pullman è a sua volta sbandato ed è uscito di strada, finendo con le ruote laterali destra in un fosso. Per fortuna nè l'autista nè i dieci passeggeri hanno riportato ferite.

Alcuni automobilisti sopraggiunti accorrevano attorno alla «Giulietta», completamente sfasciata. Dai rottami venivano estratti tutti i passeggeri, tranne il Galla, che era rimasto ucciso al posto di guida. Per rimuovere la salma del giovane sono dovuti accorrere i vigili del fuoco di Asti.

Con alcune autoambulanze della Croce Verde di Asti i feriti erano trasportati all'ospedale civile del capoluogo. Margherita Pellegrino appena giunta decedeva per

La signora Teresa Ronfano, madre di Marco Galla, ha riportato gravi ferite

sfondamento dell'osso frontale. Il fidanzato, Vincenzo Matacena, veniva ricoverato in fin di vita per la frattura della base cranica e altre lesioni. Alcune ore dopo l'incidente le sue condizioni si aggravavano e il poveretto alle 22 decedeva. Teresa Ronfano e la figlia Rita sono state ricoverate con quaranta giorni di prognosi ciascuna per fratture e ferite agli arti inferiori e superiori. La Ronfano invoca continuamente il nome del figlio Marco e per il momento le è stata taciuta la verità.

La notizia del tragico incidente ha suscitato a Montemagno e ad Asti viva commozione. Marco Galla fino a poco tempo fa faceva il barista in un caffè-tabaccheria del rione San Pietro ad Asti.

I genitori di Margherita Pellegrino, avvertiti telefonicamente della sciagura, partiti da Milano con un taxi hanno raggiunto Asti. Scene di disperazione si sono avute nella camera mortuaria, alla vista della figlia esanime.

Unico testimone dell'incidente è stato un impiegato di banca di San Damiano d'Asti, Stefano Castella, di [illegible] anni. Egli procedeva sulla sua «1100» alla volta di Asti, quando veniva superato dalla «Giulietta». «L'auto è entrata in un banco di nebbia, viaggiando quasi al centro della strada. Il guidatore non si è avveduto del sopraggiungere del pullman. L'urto è stato tremendo».

Vittorio Marchisio

Pullman con 60 passeggeri s'incendia sul Turchino

Tornavano a Ovada da una gita - Dato l'allarme sono scesi a precipizio e pochi attimi dopo il veicolo è andato distrutto - Qualche contuso

Dal nostro corrispondente

Ovada, lunedì mattina.

Un pullman di gitanti ovadesi si è incendiato ieri sera sul Turchino mentre stava facendo ritorno a Ovada. I sessanta passeggeri sono riusciti a mettersi in salvo appena in tempo, pochi attimi di ritardo e sarebbero periti nel gigantesco rogo che ha distrutto completamente l'autoveicolo. Si lamentano soltanto pochi contusi e ustionati, ma in modo leggero.

Erano circa le 21 e due pullman della società Alpi, provenienti da Belnotte (Cuneo) e con a bordo i dipendenti della società Carle e Montanari di Ovada, erano giunti quasi al Passo del Turchino, dal versante ligure, quando, nel punto dove alcuni anni fa precipitò la «Freccia del Turchino» carica di operai, è avvenuto l'incidente. I passeggeri che si trovavano sul secondo pullman avvertivano improvvisamente un odore di bruciato. L'autista fermava e scendeva per vedere che cosa era successo. Le ruote posteriori del pullman erano già in fiamme. Veniva dato l'allarme e tutti i passeggeri, tra grida di spavento, riuscivano a mettersi in salvo. Dopo pochi attimi l'autoveicolo veniva completamente avvolto dalle fiamme e distrutto. Sulla statale del Turchino il transito è rimasto bloccato per diverse ore e si sono formate dai due lati lunghe colonne d'auto.

g. b.

Chirurgo di Asti ferito con la moglie a Novi L.

Novi Ligure, lunedì mattina.

(g. c.) Una auto «Innocenti Austin», guidata dal dott. Gianluigi Cavallero, di 38 anni, residente ad Asti in corso Dante Alighieri 9, medico chirurgo del Reparto ostetrico-ginecologico dell'Ospedale civile di Asti, procedeva lungo la statale dei Giovi proveniente da Alessandria e diretta verso Novi Ligure. In località Caraffona di Pozzolo Formigaro, a causa della fitta nebbia, in una curva, la vettura anziché svoltare a destra proseguiva la marcia, urtando contro una pietra miliare situata sul lato sinistro. A bordo dell'auto si trovavano la moglie del medico, Anna Tedeschi, di 31 anni, ed i figli Barbara, di 3 anni e Diego, di 8 mesi. I bimbi sono rimasti illesi. Il sanitario e la moglie, trasportati all'Ospedale San Giacomo di Novi Ligure, vi sono stati ricoverati con prognosi di una trentina di giorni ciascuno, avendo riportato ferite e fratture.

A Varese, nei pressi del cimitero

Sparano su due automobilisti per rapinarli: uno è morente

L'altro è ferito a un braccio - La sanguinosa aggressione di notte - Due banditi (giovanissimi) hanno aperto il fuoco col mitra; poi sono fuggiti a piedi nella campagna

Dal nostro corrispondente

Varese, lunedì sera.

Due automobilisti che a tarda notte transitavano su una «1100» nei pressi del cimitero di Cartabbia di Varese, sono stati aggrediti e feriti a raffiche di mitra da due giovanissimi banditi che sono poi fuggiti, a piedi, nella campagna. I rapinatori, fermati i due automobilisti, hanno intimato loro di consegnare il denaro che avevano indosso; uno di essi ha obbedito mentre l'altro ha tentato di fuggire. Uno dei malviventi, che imbracciava un mitra, ha lasciato partire allora una raffica che ha raggiunto le due vittime.

Michele Bozanzoni di [illegible] anni, un calzolaio abitante a Lissago e pilota dell'auto, è stato raggiunto da tre proiettili alla coscia sinistra e al basso ventre, mentre il passeggero Ottavio Vigato di 35 anni residente a Varese è rimasto ferito ad un braccio.

Il Movanzoni è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Circolo di Varese: stamane è migliorato leggermente. Ottavio Vigato, in preda a violento «choc», non ha potuto essere sentito dai carabinieri.

I due aggressori sono ricercati nella zona di Cartabbia, mentre posti di blocco sono stati istituiti in tutto il Varesino. Le indagini della polizia non hanno dato finora alcun esito: secondo la ricostruzione del fatto, i due si sarebbero allontanati a piedi dalla zona.

v. m.

Il ministro Pastore premia a Biella i fedeli del lavoro

Biella, lunedì mattina.

(p. m.) Il ministro Pastore ha presenziato ieri mattina alla cerimonia della premiazione della fedeltà al lavoro e al progresso economico, indetta al teatro Odeon dalla Camera di Commercio di Vercelli. L'on. Pastore ha pronunciato un discorso mettendo in rilievo il significato della manifestazione. Riferendosi alla situazione economica, l'oratore, dopo aver espresso un cauto ottimismo sulla ripresa «che sembra consolidarsi con il passare dei mesi», ha rinnovato l'impegno per la difesa dell'occupazione e per il rinnovamento della struttura produttiva del Paese.

E' seguita la consegna delle medaglie di benemerenza a 477 lavoratori che da almeno trentacinque anni prestano ininterrottamente la loro attività presso la medesima azienda, e a trentacinque titolari di antiche imprese commerciali, industriali ed agricole. Il primato della fedeltà al lavoro spetta a due domestiche vercellesi, Angela Domartini e Giovanna Rigasio, che, rispettivamente da 65 e da 59 anni, sono al servizio di due famiglie. L'azienda più antica è l'impresa agricola Giuseppe Marone di Lamporo, fondata 205 anni or sono. Sono stati pure premiati il negoziante Remo Mello Grand di Borgosesia per miglioramenti ai servizi per il pubblico, Alessandro Masotto di Vercelli, inventore di un apparecchio per la raccolta meccanica del foraggio e un gruppo di studenti, distintisi nello scorso anno scolastico per applicazione e profitto.

Grave un motociclista nell'urto contro un pullman

Chivasso, lunedì mattina.

(g. c.) A causa della nebbia, un giovane operaio in motocicletta — Lorenzo Cena, di 19 anni, residente in frazione Borghetto di Chivasso — si è scontrato con un pullman ed è ora ricoverato al nostro ospedale in gravi condizioni per trauma cranico e frattura della gamba sinistra. L'incidente è accaduto verso le 13.

Il clima dell'ultima domenica di gennaio

Sole e caldo sulla Riviera temperature miti in montagna

A Sanremo 25 gradi; Alassio 16°, Aosta 15°, Courmayeur 9° - Affollati i campi di sci - Nebbia e freddo nel Vercellese e nel Novarese

Genova, lunedì mattina.

(f. d.) Mattina domenicale con cielo mezzo coperto e annuvolamenti nell'entroterra di Ponente. Verso mezzogiorno le condizioni atmosferiche sono migliorate e il sole ha inondato Genova e le riviere. Mare poco mosso sotto costa, foschia al largo del golfo e visibilità 10-15 chilometri. Le temperature si sono mantenute sulla media di 10-12 gradi con leggero vento da nord che tende a rinforzarsi verso sera.

Alassio, lunedì mattina.

Ieri giornata primaverile, con mare calmo e cielo sereno. Pressione barometrica in forte aumento e temperatura che nelle ore più calde ha raggiunto i 16 gradi.

Sanremo, lunedì mattina.

(a. b.) Giornata con temperatura quasi estiva. All'ombra, sul corso Imperatrice, ieri la colonnina del mercurio nelle ore di punta segnava 25 gradi. Numerosi i turisti sulle spiagge per un'anticipatissima cura di sole.

Cuneo, lunedì matt.

(g. d. m.) Le condizioni del tempo sono state ieri quasi primaverili su tutto il Cuneese. Cielo sereno e sole splendente hanno favorito le prime gite domenicali, mentre le consuete folle di sciatori hanno gremito i principali centri di sport invernali. La temperatura massima della giornata è stata di 15 gradi.

Bardonecchia, lun. matt.

(b.) Il cielo, che ieri durante le prime ore del mattino era completamente coperto, è andato via via rasserenandosi. La temperatura della giornata è oscillata intorno ai 4° sopra zero.

I turisti hanno affollato la nostra cittadina. Le piste sono bene innevate. Le seggiovie e gli skilift del Colomion, Jafferau, Bramapham, Melezet hanno funzionato a pieno ritmo. Gremito il campo di pattinaggio.

Aosta, lunedì matt.

(l. v.) Anche nell'ultima domenica di gennaio sono stati numerosi gli sciatori che hanno affollato le stazioni di sci della valle d'Aosta. Il tempo è rimasto imbronciato per tutto il giorno, i massicci alpini sono rimasti avvolti nelle nubi e la temperatura s'è mantenuta su valori più primaverili che invernali. Ad Aosta il termometro ha segnato 15 gradi, a Courmayeur 9, al Breuil 2 gradi, mentre al rifugio Torino durante il giorno la colonnina di mercurio non è scesa sotto i —4 gradi. Superaffollate Pila, Cervinia e Courmayeur.

Vercelli, lunedì mattina.

(w. n.) Nebbia fittissima, ieri, su tutto il Vercellese e freddo intenso. La colonnina del termometro è rimasta per tutta la giornata costantemente sotto zero, oscillando fra i —4 e i —2. La circolazione dei veicoli è pressoché paralizzata da una visibilità scarsissima.

Verbania, lunedì mattina.

(a. c.) Il tempo bello e soleggiato ha favorito anche ieri l'afflusso di appassionati su tutti i campi di neve del Verbano, Cusio e Ossola. Affollati in particolare [illegible] (moltissimi i milanesi, i torinesi e i varesini), Ponte Formazza, Santa Maria Maggiore, il Devero e anche il Mottarone. A Macugnaga e a Ponte Formazza la temperatura abbastanza mite ha consentito agli appassionati di gremire tutte le piste fin dopo il tramonto.

Novara, lunedì mattina.

(p. b.) Dopo una giornata di sole quasi primaverile, nel tardo pomeriggio è calata sul Novarese una fitta nebbia, che ha limitato la visibilità a pochi metri. Si sono avuti sulle strade numerosi tamponamenti fra autoveicoli. La temperatura si è improvvisamente abbassata, passando da 7° a —2°.

Scenata in municipio

Cerca di picchiare la figlia durante la promessa di nozze

Parma, lunedì mattina.

(a. c.) Un episodio alquanto singolare è avvenuto sabato davanti all'ingresso del municipio di Montechiarugolo, in provincia di Parma. Già nell'ora di apertura degli uffici, gli impiegati avevano notato un uomo sui 60 anni, che appariva alquanto nervoso e cercava di nascondere la sua inquietudine. Verso le 11 è accaduto il fattaccio. Due giovani, un muratore di Monticelli Terme ed una cameriera di Neviano Arduini, si apprestavano a presentarsi all'ufficio di Stato civile per la richiesta della pubblicazioni di matrimonio. Improvvisamente l'uomo, rimasto precedentemente in attesa, e risultato poi il padre della ragazza, aggrediva i due promessi sposi con male parole, poi cercava addirittura di malmenare la figlia.

La lite, che stava assumendo proporzioni preoccupanti, veniva subito sedata dal tempestivo intervento della guardia comunale, che riusciva ad allontanare il padre, il quale giustificava il suo gesto accusando la figlia di essere fuggita di casa già da una settimana senza dare alcuna notizia. I due giovani, dopo che tutto è rientrato nella normalità, preferivano rimandare la loro promessa di matrimonio e si allontanavano a bordo di una auto.

Clamorosi sviluppi nelle indagini sulla vicenda di Pavia

Le due sorelle che si gettarono nel Ticino adescavano gli uomini e poi li ricattavano?

Com'è noto la più anziana (41 anni) è annegata mentre l'altra (25) è stata salvata - La polizia indagava già sulla loro attività - Prima di lanciarsi nel fiume avevano steso un testamento a favore di un fratello emigrato in Germania

Dal nostro corrispondente

Pavia, lunedì mattina.

Rita ed Ernestina Campari, le due sorelle di 41 e 25 anni che sabato pomeriggio si sono gettate nel Ticino, avevano steso un testamento. Le loro ultime volontà sono state trovate nel loro appartamento di via Verri 1. Il fratello, emigrato in Germania qualche tempo fa, è l'unico beneficiato. A lui è stato lasciato l'appartamento, mentre 5 milioni e 600 mila lire depositate in un libretto di risparmio sarebbero dovute servire per costruire una cappella funeraria. In essa dovevano essere ospitati i genitori e le due sorelle.

Rita ed Ernestina Campari, com'è noto, sabato alle 15,30 si erano lanciate nelle acque gelide del Ticino. L'intervento di tre pescatori evitò ad Ernestina, immersa fino alla vita nel fango, la stessa morte di Rita, tirata a riva ormai cadavere. Dopo oltre ventiquattro ore si sperava che la giovane sopravvissuta potesse dare una spiegazione dell'episodio. Ma Ernestina continua a ripetere solo parole e frasi sconnesse e senza significato. Ricoverata al Policlinico e successivamente al neurodeliri di Pavia, la giovane sarà portata domani al neurodeliri di Voghera.

Si parla in città, e la polizia sta indagando, su alcune relazioni che le due sorelle avevano allacciato. Si fanno grossi nomi, nomi di industriali che sarebbero stati adescati dalla giovane. La denuncia d'un giovane pavese presentata nei giorni scorsi alla Questura di Pavia avrebbe dato l'avvio alle indagini. Il giovane, adescato dalla Ernestina Campari, si sarebbe invece trovato nell'appartamento di via Verri con la più anziana. Non soddisfatto, si sarebbe rifiutato di pagare il prezzo pattuito. Da qui sarebbe sorto un violento alterco tra le due donne e il cliente, nel corso del quale sembra che questi sia stato ricattato dalle due sorelle.

Ernestina Campari, venerdì pomeriggio, veniva convocata in Questura. La denuncia aveva dato origine a ulteriori indagini. Sarebbero emersi presunti ricatti che le due sorelle usavano attuare nei confronti di alcuni «clienti». Il sistema usato da Rita ed Ernestina Campari era infatti piuttosto inconsueto. Il cliente veniva condotto nell'appartamento di via Verri 1 dalla più giovane, la quale poi disdegnava la compagnia degli uomini. Dei clienti si occupava la sorella maggiore, Rita.

Forse temendo infatti di essere scoperte quali autrici dei ricatti, Rita ed Ernestina Campari avevano tentato il suicidio. Entrambe erano state [illegible] uscire da casa sabato verso le 11,30. Alle 13 circa, dal ponte coperto si erano dirette in località Canarolo, dove erano giunte verso le 14,30. Dopo avere bevuto qualche sorso di candeggina, si gettavano nel Ticino. Rita Campari venne ripescata cadavere, mentre la sorella Ernestina fu salvata.

g. a.

La morte di Attilio Crepas

Roma, lunedì mattina.

(e. a.) Si è spento a Roma, dove viveva da alcuni anni, il giornalista Attilio Crepas. Nato a Verona nel 1903 e laureato in legge, era stato redattore del *Resto del Carlino* e per molti anni inviato speciale e corrispondente di guerra de *La Stampa*. Fu pure redattore-capo del *Corriere Etiopico* subito dopo la campagna del 1935-36. Maggiore di complemento dei bersaglieri e decorato al valore, Crepas aveva lasciato il giornalismo attivo per dedicarsi con il maresciallo Messe all'organizzazione dell'«Alleanza Tricolore» di cui era segretario. Lascia la moglie, signora Lydia Rezzaghi e tre figli.

La guerra è ripresa in tutta la sua violenza

Un imponente sbarco degli americani nel Vietnam

Quattromila uomini, trasportati da una ventina di mezzi navali e appoggiati da carri armati anfibi, occupano il litorale della provincia di Quang Ngai, che è la roccaforte dei guerriglieri - Scontri sparsi con i comunisti, e lievi perdite statunitensi - Un'altra grossa operazione più a sud: gli americani, trasportati dagli elicotteri, scendono in forze a nord di Bong Son, sorprendendo un forte concentramento nemico: 175 guerriglieri uccisi ieri

Nostro servizio particolare

Saigon, lunedì mattina.

Finita col mese passato la stagione dei monsoni, le condizioni climatiche permettono ora agli americani di condurre nel Vietnam operazioni in grande stile. Solo ieri si è saputo (e il ritardo è dovuto a ragioni di sicurezza) che venerdì scorso la fanteria di marina degli Stati Uniti ha effettuato nel cuore del territorio controllato dai guerriglieri, nella provincia centrale di Quang Ngai, la più grossa operazione anfibia dopo il famoso sbarco di Inchon della guerra di Corea.

Parecchi battaglioni, per una forza di circa 4000 uomini, con l'appoggio di carri armati anfibi, sono sbarcati sulla costa della provincia, oltre 550 chilometri a nord-est di Saigon, per togliere una buona volta al nemico i ricchi campi della zona, loro principale magazzino alimentare.

In concomitanza con lo sbarco è in atto più a sud, nella provincia di Binh Dinh, la cosiddetta «operazione Masher», alla quale partecipano anche forze governative vietnamite e forze alleate coreane, diretta a liberare dai guerriglieri un lungo tratto della litoranea.

La provincia di Quang Ngai è in mano ai guerriglieri da diversi anni ed è la loro roccaforte in una regione di alta importanza strategica. Il controllo dei bassopiani stretti fra le montagne e il mare permette di bloccare l'importante strada statale [illegible] che collegava Saigon ad Hanoi, le due capitali nemiche, ai tempi dell'Indocina francese. La strada sarebbe essenziale per mantenere i collegamenti fra il nord e il sud del Vietnam meridionale.

La provincia che coi suoi 600.000 abitanti è la più popolosa del Vietnam, produce riso, granturco e l'apprezzatissima «patata dolce» e gelsi, che costituiscono la base dell'alimentazione indigena. Per questo i guerriglieri ne hanno mantenuto finora il controllo anche a costo di privare di forze essenziali altri settori.

A sud del capoluogo di provincia i guerriglieri non hanno mai cessato, neanche sotto le pesanti piogge monsoniche da poco terminate, di sferrare attacchi alle posizioni governative. Ora gli americani sono alla riscossa.

Lo sbarco di venerdì è avvenuto con una ventina di mezzi navali della settima flotta americana. I marines hanno preso terra una decina di chilometri a sud-est di Thach Tru, un avamposto che si difese eroicamente in novembre da un attacco dei Vietcong infliggendo sanguinose perdite al nemico. Il giorno prima i marines avevano rafforzato la posizione creando uno schermo di protezione attorno al luogo dello sbarco. La manovra anfibia è perfettamente riuscita, e non è stato necessario farla precedere da un'incursione aerea. Il terreno non presentava trinceramenti nemici.

Alla prima ondata di sbarco hanno partecipato giovani soldati che da poco avevano terminato l'addestramento di leva in America. Inizialmente i marines non hanno incontrato resistenza. Nella giornata di sabato ci sono stati scontri sparsi e solo un battaglione (quasi 500 uomini) ha subito lievi perdite.

Invece resistenza vivace stanno incontrando gli uomini della prima divisione americana di cavalleria aerotrasportata, che partecipano con gli alleati vietnamiti e coreani all'«operazione Masher». Gli americani sono atterrati a mezzo di elicotteri in numerose zone a nord di Bong Son, sui terreni allagati delle risaie, ed hanno incontrato un intenso fuoco di sbarramento di mortai e armi automatiche. Tuttavia lo sbarramento nemico, evidentemente costituito da numerosi battaglioni, risulta intaccato in almeno un punto. Nella giornata domenicale è stato comunicato che almeno 175 guerriglieri erano stati uccisi in combattimento ed altri 35 presi prigionieri.

Nelle operazioni si è avuta la prova che nella zona opera, a fianco dei guerriglieri, il 18.mo reggimento della 32.ma divisione regolare del Vietnam del Nord, che in novembre si scontrò sanguinosamente con la stessa prima divisione di cavalleria aerea americana nella valle di Ia Drang.

Durante l'«operazione Masher», che è in corso da sei giorni, gli americani hanno fatto almeno un buon colpo quando nella giornata di sabato hanno incastrato fra due battaglioni che si stavano congiungendo circa 300 guerriglieri. I Vietcong, molto ben trincerati, stanno ancora resistendo e la battaglia si profila all'ultimo sangue.

Nella zona è precipitato sabato un elicottero di appoggio. I sei militari americani a bordo sono deceduti.

La guerra continua anche nel resto del paese. Nel sud forze governative con l'appoggio di mezzi navali e di artiglieria hanno annientato ieri un centro di resistenza dei guerriglieri presso Vi Thanh (provincia di Chuong Thien) e si sono impadroniti di 17 tonnellate di munizioni, mitra, fucili, pistole e medicinali. I guerriglieri data l'inferiorità numerica, si sono dispersi e hanno subito perdite lievi.

Una dozzina di chilometri a sud di Saigon, i Vietcong hanno attaccato coi mortai la notte scorsa un concentramento governativo ma, secondo le fonti ufficiali, non sono state causate perdite. Hanno invece lasciato sul terreno un morto.

a. p.

Un «marines» fa segnali alle navi che trasportano i rifornimenti al seguito delle truppe statunitensi sbarcate a sud di Quang Ngai. Da un mezzo anfibio prendono terra altri «marines» (Tel. «Associated Press»)

Consegnato ieri all'ambasciatore britannico a Mosca

Il governo del Nord Vietnam invia un messaggio a Londra

Non è stato rivelato il suo contenuto, ma si ritiene che esso sia dello stesso tenore del documento inviato da Hanoi ai paesi socialisti e a quelli «interessati agli accordi di Ginevra del 1954» Un colloquio di 45 minuti fra il rappresentante inglese e l'incaricato d'affari nord-vietnamita

Mosca, lunedì mattina.

L'incaricato d'affari del Vietnam a Mosca, il diplomatico Le Trang, ha consegnato ieri mattina un messaggio del governo di Hanoi all'ambasciatore britannico a Mosca, sir Geoffrey Harrison. Funzionari britannici, interrogati, si sono rifiutati di fornire precisazioni circa il tema o il tenore del messaggio.

Un funzionario britannico ha precisato che il diplomatico nordvietnamita, accompagnato da un interprete, ha avuto un colloquio di 35 minuti con l'ambasciatore Harrison, alla presenza di un altro diplomatico inglese, il ministro Brimelow, e che il testo del messaggio di Hanoi è stato immediatamente trasmesso a Londra.

Osservatori politici a Mosca hanno fatto notare che è insolito il fatto che un messaggio sia consegnato di domenica mattina, aggiungendo però che, in assenza di informazioni, non è possibile attribuire a questo particolare una importanza speciale. Secondo questi osservatori, potrebbe anche darsi che il diplomatico nord-vietnamita abbia consegnato il messaggio che il presidente Ho Chi-min ha inviato in questi giorni a numerosi paesi, e cioè — come è stato precisato ad Hanoi — ai paesi socialisti e a «molti paesi interessati agli accordi di Ginevra del 1954».

La Gran Bretagna, con la Unione Sovietica, furono i paesi co-presidenti della conferenza di Ginevra del 1954. La Gran Bretagna e il Nord-Vietnam non hanno relazioni diplomatiche, benché a Hanoi ci sia un console generale britannico. Perciò potrebbe essere stata scelta Mosca come sede per trasmettere il messaggio di Ho Chi-min.

A Londra si conferma: «E' una lettera di Ho Chi Minh»

LONDRA, lunedì mattina.

A Londra un portavoce governativo ha confermato che il documento consegnato all'ambasciatore britannico a Mosca è una lettera di Ho Chi Minh. Il portavoce ha aggiunto che il testo del messaggio sembra essere identico a quello delle lettere inviate la settimana scorsa a vari Capi di Stato.

I ribelli respingono le proposte di Johnson per i negoziati di pace

Tokio, lunedì mattina.

In una dichiarazione resa pubblica ieri, il Viet Cong ha respinto le offerte di pace del presidente Johnson. La radio del Fronte di liberazione nazionale Sud-vietnamita ha affermato, in una dichiarazione riportata da radio Hanoi e ascoltata a Tokio: «In questo momento, tutti i negoziati con gli imperialisti americani sono completamente inutili se questi continuano a rifiutarsi di ritirare dal Sud Vietnam le loro truppe e tutti i tipi di materiale bellico.

«Johnson — dice ancora la dichiarazione del Fln Sud-vietnamita — è giunto al punto di chiedere che il popolo vietnamita scelga tra "la pace e la rovina di un conflitto". Questo è veramente il linguaggio di un pirata, un ultimatum che il popolo sudvietnamita respinge categoricamente».

La dichiarazione è contenuta in un commento del Fln che elogia la lettera del presidente nordvietnamita Ho Chi Minh ai dirigenti dei Paesi socialisti. La lettera di Ho, datata 24 gennaio, definisce il messaggio di Johnson sullo stato della unione come «una sfacciata minaccia».

Affermando che l'«offensiva di pace» americana è «una rumorosa campagna» mirante a «ingannare l'opinione pubblica», la dichiarazione così prosegue: «Mentre diplomatici esperti della Casa Bianca come Humphrey, Bondy, Harriman, Goldberg, Mennen, Williams, Thomas Mann giravano il mondo per spacciare la merce della "pace" americana, le truppe di spedizione americane sbarcavano massicciamente nel Sud-Vietnam, i bombardieri strategici "B5-2" continuavano senza sosta i loro attacchi, sostanze chimiche nocive e gas tossici venivano indiscriminatamente usati, la politica della terra bruciata dello sterminio, del saccheggio e dell'incendio veniva applicata in molte vaste zone del Sud-Vietnam».

Liberata l'americana entrata per errore in Cina

HONG KONG, lun. matt.

La cittadina americana Beverly Reilly la quale, proveniente dal territorio di Hong Kong, era penetrata per errore nel territorio della Cina popolare l'11 gennaio scorso ed era stata arrestata, è stata rimessa in libertà ieri pomeriggio al posto di frontiera di Shumchun. La donna è stata ricevuta, al confine, da due funzionari del consolato statunitense di Hong Kong.

L'agenzia di notizie «Nuova Cina» ha riferito che la signora Reilly ha riconosciuto di avere varcato il confine per errore (la donna abitava in una piccola località prossima alla frontiera) e di essere stata trattata correttamente durante la sua detenzione.

Ancora voci in America contrarie ai bombardamenti sulle basi del Nord Vietnam

WASHINGTON, lunedì mattina.

A quanto riferisce il «New York Times», alcuni consiglieri avrebbero fatto notare al presidente Johnson che occorrerebbero almeno sei o sette anni di guerra per sistemare in modo soddisfacente la situazione nel Sud-Vietnam, e che per raggiungere questo obiettivo potrebbe rendersi necessario un più massiccio impegno delle forze americane, nella misura di 300.000 uomini e forse più.

Secondo il «Times», altri fattori importanti in tale prospettiva sono il successo nel realizzare una struttura politica che assicuri un governo stabile al Sudvietnam, la misura dell'impegno militare nordvietnamita e la possibilità che alla fine un qualche passo diplomatico porti a trattative.

L'essenza di un rapporto fatto al presidente dal ministro della Difesa Macnamara, a quanto hanno riferito le fonti del «New York Times», è che non sarà possibile ottenere risultati militari significativi nei prossimi due anni. Questi elementi, dice il quotidiano, sono oggetto di esame nelle consultazioni in corso alla Casa Bianca per decidere sulla ripresa dei bombardamenti contro il Vietnam comunista e sugli impegni militari dell'amministrazione.

Ecco un commento del «New York Times» sulle possibilità di pace nel Vietnam: «L'interrogativo critico nel dibattito in corso a Washington sulla ripresa dei bombardamenti contro il Nord Vietnam è se tutte le possibilità per una conferenza di pace siano state esaurite. Una strada che bisognerebbe esplorare è quella di riconoscere il Vietcong come parte interessata alla conferenza prima che i bombardamenti riprendano. La lettera del presidente Ho Chi Minh a vari capi del governo afferma che «una soluzione politica del problema vietnamita può essere intravista» se gli Stati Uniti accettassero i vietcong come parte del negoziato e accogliessero i quattro punti di Hanoi come base di trattative. Nè le possibilità della pace nè l'esercizio dell'abilità diplomatica sono stati esauriti. La ripresa dei bombardamenti sul Nord Vietnam in questo momento sacrificherebbe vantaggi diplomatici ben più grandi in cambio di vittorie militari di importanza relativamente secondaria».

UNA FRESCA CERIMONIA IN VATICANO

Paolo VI ieri ha pranzato con trenta bambini romani

I ragazzi, dai cinque ai dodici anni, sono i vincitori di un concorso per il «presepio in famiglia» - Il Papa ha versato il brodo nelle loro scodelle - Finito il pranzo, ha assistito ai loro giochi nel giardino dell'Ospizio di Santa Marta

Paolo VI serve personalmente la minestra ai suoi piccoli invitati a pranzo (Tel.)

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Il Papa ha pranzato ieri con trenta bambini romani vincitori del concorso «Il presepio in famiglia». L'età dei piccoli commensali variava dai cinque ai dodici anni; per loro il salone dell'Ospizio vaticano di Santa Marta era stato adornato di fasci di azalee e garofani, in una cornice di festosa familiarità.

Paolo VI vi è giunto alle 12,30, puntualissimo, e ha preso posto al centro della tavola, a forma di ferro di cavallo, avendo ai lati il Cardinale Luigi Traglia ed il vice gerente di Roma, Arcivescovo Cunial. I piccoli, 21 bambini e 9 bambine, erano ai loro posti, contrassegnati da bandierine bianco-gialle, da una bomboniera piena di confetti e da un cartoncino con i loro nomi.

I fortunati ospiti del Papa erano Vincenzo Persico, Paola Barbarossa, Giuseppe Nardo, Raffaele Mercuri, Stefano Neri, Amedeo De Nicola, Cecilia Rodinò, Paolo Pannicelli, Licia Garibaldi, Roberto Bottan, Antonio Natoli, Sergio Gigliucci, Luigi Corona, Marco Gori, Sergio Campagnucci, Giulio Coletti, Renato Urbinati, Italo Morgia, Antonio Del Sordo, Leonardo Papi, Patrizia Pariselio, Fabio Ciralli, Daniela Cecchini, Sandro Sanelli, Carlo Bassotti, Elvira Galarmini, Alberto Giraldi, Patrizia Sellitto, Lorenzo Vulpis, Rosalba Antici.

Il menu comprendeva un antipasto di vol au vent e carciofini, tortellini in brodo, petti di pollo alla diavola con patatine al forno, una porzione di montblanc, frutta e vino. Servivano le suore della Carità di San Vincenzo ed il Papa stesso ha voluto versare il brodo nella scodella di ognuno dei suoi invitati. Terminato il pranzo i bambini sono passati in un vicino cortiletto ed il Pontefice ha assistito ai loro giuochi: di tanto in tanto qualcuno di essi si avvicinava a Lui per fargli una confidenza ed Egli ascoltava con atteggiamento serio e comprensivo.

Dopo la breve ricreazione Paolo VI ha invitato i bambini a rientrare con Lui nel salone per assistere ad un trattenimento di carattere natalizio offerto dalla Rai-tv. Il programma comprendeva canti e recite di brevi brani, parte dei quali in dialetto romanesco. Ogni scenetta si è conclusa tra gli applausi dell'inconsueto pubblico, nel quale erano anche i familiari dei bambini. La grande sorpresa è stata data dalla improvvisa apparizione di un cammello, portato in Vaticano dal Giardino Zoologico di Roma. Lo precedevano tre personaggi in costume orientale che raffiguravano i «Re Magi» e che hanno consegnato al Papa i doni che dovevano essere distribuiti agli invitati: una riproduzione del volto del Crocifisso, dello scultore Luigi Filocamo, un orologio e dolciumi. La curiosità e l'entusiasmo intorno al cammello sono stati vivissimi.

Prima di lasciare l'Ospizio di Santa Marta Paolo VI si è rivolto con affabilità e gratitudine a tutti i presenti, dichiarando che l'anno prossimo, «se Dio vorrà», si ripromette di ripetere il pranzo odierno con un maggior numero di invitati.

Filippo Pucci

Ieri in una bella giornata di sole

Aereo da turismo piomba nel lago a Bolsena: 3 morti

Le vittime sono il pilota (un professore di ginnastica) e due passeggeri: un tenente aviatore e la figlia ventiquattrenne del vice comandante dell'aeroporto di Viterbo - Ritrovata soltanto una salma

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Un aereo da turismo è precipitato ieri nel lago di Bolsena, a 30 chilometri da Viterbo. Nella sciagura, della quale si ignorano fino a questo momento le cause, sono morte tre persone, salite a bordo per un giro turistico sulla zona.

Le vittime sono il professore d'educazione fisica Attilio Coniglio di 44 anni, che pilotava l'apparecchio; la signorina Loredana Servetto, ventiquattrenne, studentessa universitaria e il sottotenente Felice Meletti, di 25 anni, che prestava servizio all'«Aereo Club» di Viterbo, da dove il velivolo era partito.

Tutti e tre vivevano e lavoravano a Viterbo: Loredana Servetto era figlia del vice comandante dell'aeroporto. Ieri mattina, approfittando di una giornata di sole, la comitiva decideva di compiere un lungo giro, sorvolando il lago e spingendosi poi sino alla campagna che circonda Orvieto.

Dopo il pieno di carburante e i consueti controlli meccanici, il piccolo apparecchio prendeva il volo verso le 12: «*Tutto — hanno detto i meccanici e gli addetti alla torre di controllo — sembrava normale: il professor Coniglio era un "abitué" di queste gite e aveva il brevetto da anni; con lui, ci si sentiva sicuri come con un ufficiale di carriera*».

La sciagura è avvenuta alle 12,15, appena l'aereo, raggiunto lo specchio d'acqua, sorvolava l'abitato di Capodimonte e gli isolotti di Martana e Bisentina, che sorgono nel centro del lago di Bolsena.

Qualche attimo prima, e il bilancio delle vittime sarebbe stato assai più grave. «*L'aereo — ha dichiarato uno dei testimoni al brigadiere dei carabinieri di Capodimonte — ha perso improvvisamente quota e ha preso a volare per qualche secondo radendo l'acqua. Ha dato uno, due impennate, poi si è fracassato contro la superficie. La carlinga si è inabissata in pochi secondi, mentre i rottami schizzavano dappertutto; qualcuno è stato trovato anche a 500 metri di distanza*».

Avvertiti telefonicamente, sul posto sono accorsi i carabinieri con barche a remi ed a motore. La speranza che qualcuno dei passeggeri fosse salvo è risultata subito vana; dopo qualche attimo di smarrimento, è cominciata l'opera di ricerca delle salme.

Mentre la notizia della sciagura giungeva all'«Aero Club» di Viterbo (è stato un funzionario a comunicarla al padre di Loredana Servetto) parecchi abitanti si univano ai militi nelle ricerche. A tarda sera, soltanto la salma del professor Coniglio era recuperata: per completare l'opera pietosa, si attende da Roma l'arrivo di due sommozzatori.

Sul posto, si sono anche recati il vice procuratore di Viterbo e altri magistrati. Una inchiesta è stata aperta per stabilire le cause del sinistro.

Nella serata sono giunti a Capodimonte i familiari del sottotenente Milanetti e della signorina Servetto; il padre di questa, tenente colonnello Carlo, era presente qui quando l'aereo è decollato.

Nulla di preciso si è saputo sulle cause che hanno determinato la sciagura: l'Aeroclub ha escluso la possibilità di un'avaria ai motori. Tra le ipotesi che vengono fatte vi è quella secondo la quale l'aereo si sarebbe abbassato troppo sulle acque del lago ed il pilota sarebbe rimasto abbagliato dai raggi riflessi del sole non riuscendo più a controllare il velivolo; per una seconda ipotesi, sostenuta da alcuni pescatori di Capodimonte, il piccolo velivolo sarebbe incappato in uno dei vuoti d'aria, molto frequenti nella zona.

l. g.

Dottore in chimica a Firenze

Arrestato per truffa di oltre mezzo miliardo

Firenze, lunedì mattina.

I carabinieri hanno proceduto ieri all'arresto del dottore in chimica Angelo Strati di 47 anni, nativo di Piacenza ma con residenza abituale a Viareggio. L'arresto è stato compiuto nella nostra città in un alloggio di via Baccio da Montelupo 86. Contro lo Strati il giudice istruttore del tribunale di Pisa aveva spiccato nel 1964 mandato di cattura sotto l'imputazione di truffa aggravata continuata per il valore di oltre mezzo miliardo di lire.

Il dott. Strati era amministratore della Società S.I.r.t. (Società Italiana Ritrovati Terapeutici) con sede in Pontedera, che occupava una settantina di operai e che fu dichiarata fallita nel 1961. L'inchiesta compiuta dalla magistratura rilevò gravissime responsabilità nei confronti dell'industriale, il quale fino a ieri era riuscito a sottrarsi alla cattura. Quando un graduato dei carabinieri gli ha notificato il mandato di arresto, lo Strati gli ha risposto: «Mi sollevate da un gran peso, ero veramente stanco di vivere continuamente nascosto». Nulla è dato sapere circa il modo con cui lo Strati è riuscito a compiere truffe di così rilevante entità.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ellington e la Fitzgerald suscitano entusiasmo in due concerti a Milano

Parte dello spettacolo, registrata per la radio, sarà trasmessa sabato prossimo sul Secondo programma

Milano, lunedì mattina.

Teatro esaurito da una settimana e conseguenti affaroni dei bagarini, entusiasmo al color bianco del pubblico, esecuzioni degne della fama del «Duca» e di «Ella»: questo il bilancio dei due concerti di ieri al lirico, dei quali erano protagonisti Ellington e la Fitzgerald. Sono cose alle quali dovremmo ormai essere abituati, eppure ogni volta che succedono fanno un certo effetto, riproponendo inquietanti interrogativi ai negatori del jazz come autonoma ed autentica espressione dell'arte musicale.

* *

Il programma di entrambi i concerti era diviso in due parti. Nella prima si esibiva l'orchestra di «Duke» Ellington nella quale hanno brillato il trombettista «Cootie» Williams (per lui Ellington a suo tempo scrisse quel Concerto for Cootie, ritenuto una delle pagine più belle della musica solistica contemporanea), il clarinettista Hamilton, il sax contralto Hodges (detto «Rabbit», ossia coniglio per la sua timidezza), il sax basso Carney. Oltre, naturalmente al trombettista Anderson, dagli incredibili sovracuti, al trombonista Procope e al contrabbassista Lamb. Fra di loro compariva per la prima volta il figlio di Ellington, Mercer, autore insieme al padre di alcuni grandi successi, in veste di trombettista.

* *

Nella seconda parte, Ella Fitzgerald, accompagnata dapprima dal proprio complesso ha offerto un ennesimo saggio di bravura e di stile, inimitabilmente modulando classici del jazz o jazzificando, secondo il suo costume, canzoni celebri dal 1925 in poi. In seguito la Fitzgerald ha cantato, fondendosi ma non annullandosi, nell'orchestra di Ellington. La cui voce calda e ben timbrata ha introdotto, con le consuete punte di ironia, la prima e l'ultima sezione dello spettacolo, registrato dalla Rai, che le trasmetterà sabato 5 febbraio alle 20 sul 2° programma radiofonico.

* *

Il «Duca» conta 66 primavere, Ella 45; alcuni dei solisti di Ellington sono con lui da quarant'anni: giudicandone le interpretazioni si deve dire che il jazz è un elisir di lunga vita.

Attilio Baldi

STASERA ALLA TV — Attualità sul Primo ★ Film sul Secondo

TV 7: la storia d'un ponte rotto e Olivier «discepolo del diavolo»

Una bella ragazza per 007

Jean Seberg e Sean Connery in una scena del film «Una bella ragazza» che stanno interpretando in questi giorni negli studi di Hollywood (Telefoto)

Un documentario su Don Bosco e la conclusione del «Don Chisciotte» completano i programmi

Tv7 dovrebbe, nel suo numero di stasera, interessarsi, — tra l'altro — della questione di un piccolo ponte costruito per unire mille abitanti di un paesetto-isola del Delta del Po — con altri paesetti del Rodigino, dove esiste tutto quanto è necessario a una piccola comunità (scuole, ospedali, farmacie, chiesa ecc.). Questo ponte si è, un brutto giorno, rotto, non è stato più riparato e quindi gli abitanti della zona di Porto Tolle non hanno più potuto attraversarlo; ora, per trasferirsi temporaneamente nel Rodigino, devono servirsi della barca o andarci a nuoto.

I motivi per cui questo ponte non è stato ancora ricostruito debbono addebitarsi alla burocrazia, alla lentezza amministrativa, ai conflitti di competenza, alle iniziative demagogiche. Ora Tv7, mediante un servizio di Francesco De Feo, vi racconterà stasera la storia del ponte sul Delta del Po.

* *

Stasera alle 22 sul Primo Canale andrà in onda la tredicesima e ultima puntata di Don Chisciotte, in cui si vede, all'inizio, come Sancio Pancia, dopo la sua straordinaria avventura nell'isola di Barataria e, definitivamente disgustato dalla ricchezza e dal potere, stia dirigendosi verso il castello del duca alla ricerca del suo padrone. Infatti, lo incontra nella sierra e riprendono a camminare insieme. La notte si accampano in un boschetto, ma, mentre dormono, i forzati evasi rubano l'asino di Sancio. Fortunatamente, il giorno dopo, il somarello è ritrovato.

Una nuova avventura attende Don Chisciotte: Carrasco, anch'egli equipaggiato da cavaliere errante, lo sfida a duello. Se Don Chisciotte sarà vinto, dovrà ritirarsi a vita privata e non toccare più la spada per un intero anno. Si svolge il duello e Carrasco vince. Don Chisciotte mantiene l'impegno e, tuttavia, gli anni e gli acciacchi hanno il sopravvento sul suo indomito spirito. A nulla servono i rimedi dei medici, e, durante l'agonia, il buon senso sembra prevalere in Don Chisciotte; ma una sola cosa egli si rifiuta di ammettere: che Dulcinea non sia mai esistita. Proprio in quel momento, sulla porta della camera appare Dulcinea, venuta a cercare il suo fedele amante... In realtà, si tratta di Aldonza, una rozza lavandaia, che la fantasia e la cieca fede del poetico cavaliere avevano cambiata in una principessa. Aldonza si crede Dulcinea. E, col suo nome sulle labbra, Don Alonso Chisciano, nobile hidalgo della Mancia, meglio noto come Don Chisciotte, rende l'anima a Dio.

* *

I programmi del Primo Canale si concluderanno stasera — prima del «Telegiornale della notte» — con un documentario su San Giovanni Bosco, realizzato da Ettore Masina e Giorgio Merli, presentato, alle ore 22,30, in occasione del 150° anniversario della nascita del Santo, che morì a Torino nel 1888, all'età di 72 anni. La trasmissione ripresenterà le tappe della vita del grande Santo, fino alla morte e alla gloria degli altari.

* *

Un altro film della serie «Laurence Olivier: vent'anni di cinema» andrà in onda stasera sul Secondo Canale. Si tratta de Il discepolo del diavolo che, diretto dal regista Guy Hamilton nel 1958, fu interpretato, oltre che dall'illustre attore inglese, da due altri «assi» del cinema americano: Burt Lancaster e Kirk Douglas.

La vicenda è ambientata nell'America del Nord nel 1777, allorquando i coloni inglesi, dichiaratisi indipendenti, erano in lotta con la madre patria. Al generale Burgoyne è stato affidato dal governo inglese il compito di piegare i ribelli. Un pastore protestante, Anthony Anderson, che si è schierato dalla parte dei ribelli, partecipa alla lotta e, per salvare Richard Dudgeon, ricercato dai soldati, lo accoglie in casa sua.

Fra Judith, moglie del pastore, e Richard si fa presto strada un sentimento di reciproca simpatia. Allorché i soldati si presentano in casa di Anthony per arrestare quest'ultimo, Richard gli si sostituisce e viene condannato all'impiccagione. Ma Anthony si mette a capo dei ribelli e, con una serie di felici iniziative, riesce a liberare Richard.

Il generale Burgoyne si arrende dopo tre settimane dall'inizio delle operazioni militari e, da questo momento, la lotta assume un altro aspetto. Il villaggio di Websterbridge diverrà lo storico centro degli avvenimenti, e la guerra terminerà con la piena vittoria dei coloni e con la loro indipendenza dall'Inghilterra.

LA DOMENICA TELEVISIVA

Drammatico servizio sui bimbi immaturi

E' stato presentato nel primo numero d'una nuova ed interessante rubrica di divulgazione scientifica - Copperfield verso la fine

Dalida ha cantato ieri sera nello show «Mezze luci»

Giulio Macchi ha varato, ieri sera, una nuova rubrica Orizzonti della scienza e della tecnica: l'ha presentata con un drammatico servizio sui bambini immaturi (ne nascono ottantamila in Italia, ogni anno) in un reparto specializzato dell'Ospedale Maggiore di Milano. Si è assistito, tra l'altro, all'arrivo di un neonato di proporzioni minutissime e a tutte le prime urgenti cure, compreso una specie di piccolo intervento piuttosto impressionante, con cui i medici hanno compiuto l'estremo tentativo di farlo vivere e persino, nel breve giro di pochi minuti, ai primissimi segni di una ripresa del fragile organismo.

Queste immagini si sono immediatamente imposte all'attenzione tanto che meno avvincente è parsa più la seconda parte del programma, dedicata alla storia del «Laser»: lo strumento conosciuto soprattutto grazie ai film di James Bond ma con ampie possibilità di applicazioni pratiche (in campo medico, ad esempio).

Già con il suo primo lavoro televisivo a carattere scientifico, Viaggio attorno al cervello, Macchi aveva ottenuto un buon successo; questa seconda rubrica, che sarà settimanale e si propone di informare il pubblico, in modo preciso, rapido e facile, sulle conquiste della scienza e sulle applicazioni di essa in campo sperimentale, promette altrettanto bene: per il metodo giornalistico con cui è presentata e la serietà grazie anche all'intervento di specialisti in ogni campo con cui vengono trattati i singoli argomenti.

* *

Per David Copperfield si avvicina il momento della fine. Ancora due puntate ed avremo smesso di piangere. O almeno di immalinconirci con questo spettacolo tanto dignitoso quanto lontano dallo spirito del vero Dickens. Neppure gli attori, come già si è notato, brillano per bravura: Anna Maria Guarnieri appare come soffocata nella sua parte.

Pochi ieri sera avranno sentito cantare Timi Yuro, Dalida e Luca Chaves con la sua chitarra. Tutta questa gente era ospite di Mezze luci, lo spettacolo musicale iniziato la settimana scorsa e sul quale è caritatevole non esprimere giudizi. Diremo soltanto che De Vico fa anche troppo con il copione che ha tra le mani.

Non ci sono state le riprese da Brema, dei campionati di nuoto, ieri pomeriggio. Un silenzio che ha rinnovato l'aspro dolore per la sciagura che ha colpito il nostro sport.

m. a.

«Il dramma della gioventù nella Germania hitleriana»

Nell'anniversario del martirio degli studenti antinazisti di Monaco del Gruppo della «Rosa Bianca» e con l'intervento di una superstite, signora Inge Aicher Scholl, il prof. Berto Perotti di Verona parlerà mercoledì alle 21,15 al Circolo della stampa sul tema: «Il dramma della gioventù nel terzo Reich». Letture di Nino Barbieri.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi (Finestra sull'universo - Le avventure di Rin Tin Tin, telefilm)
18,30: Non è mai troppo tardi. Primo corso.
19 —: Telegiornale, prima edizione della sera.
19,15: Segnalibro, programma settimanale.
19,55: Sport - Cronache italiane - Il tempo.
20,30: Telegiornale, seconda edizione della sera.
21 —: TV 7, settimanale televisivo.
22 —: Don Chisciotte, dal romanzo di Cervantes (XIII)
22,30: San Giovanni Bosco, di E. Masina e G. Merli.
23 —: Telegiornale, edizione della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Il discepolo del diavolo, film con L. Olivier.
22,45: Quindici minuti con Lando Fiorini.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20: Telegiornale - 20,20: Vita privata, telefilm - 20,45: Il Cantagiornale, varietà musicale - 21,45: Meridiana, mensile d'informazione culturale - 22,35: Informazione notte.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Galleria di Almanacco - 19,35: Chi è Gesù - 19,55: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: Film di venerdì 17, film - 22,30: L'approdo - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Sprint, settimanale sportivo - 22: Invito al valzer.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 31 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 6,35: Corso di lingua francese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale e Domenica sport - 8,30: Il nostro buongiorno - 8,45: Interludio - 9,05: Casa nostra - 9,10: Pagine di musica.

Ore 9,40: Edgardo Ferri - 9,45: Canzoni - 10: Giornale - 10,05: Solenne Pontificale in onore di S. Giovanni Bosco - 11: Cronaca minima - 11,15: Itinerari italiani - 11,30: Musiche di Schumann - 11,45: Musica per archi - 12: Giornale - 12,55: Chi vuol esser lieto... - 13: Giornale - 13,15: Punto e virgola - 13,30: Nuove leve - 13,55: Giorno per giorno - 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 15,30: Album discografico - 15,45: Quadrante economico.

Ore 16: «Obiettivo tre» - 16,30: Parliamo di musica - 17: Giornale - 17,25: Radiotelefortuna 1966 - 17,30: Ribalta d'oltreoceano - 17,55: Vi parla un medico - 18,05: Un lit di luna - 19,05: L'informatore degli artigiani - 19,15: Itinerari musicali - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale - 20,25: Il convegno dei cinque.

Ore 21,15: Concerto vocale e strumentale diretto da A. Basile con la partecipazione del soprano L. Gencer e del baritono K. Paskalis - 22,30: Oggi ho l'humor nero - 22,45: Manuel Diaz Caño - 23: Giornale - Programmi di domani.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m.f. II). — Ore 7,30: Musiche del mattino - 8,25: Buon viaggio - 8,30: Giornale - 8,40: Concertino - 9,30: Notizie - 9,35: Il giornalino - 10,30: Notizie.

Ore 10,35: Radiotelefortuna 1966 - 10,40: Canzoni italiane - 11: Il mondo di lei - 11,05: Buonumore in musica - 11,25: Il brillante - 11,30: Notizie - 11,35: Il mascone - 11,40: Per sola orchestra - 12: Crescendo di voci - 12,15: Notizie - 12,20: Trasmissioni regionali - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Allegre fisarmoniche - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Notizie - 15,35: Concerto - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Notizie - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Un italiano a New York - 16,50: Concerto operistico - 17,25: Buon viaggio - 17,30: Notizie - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: «Collegio femminile» - 18,30: Notizie - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Caccia grossa: trasmissione a premi, presenta Pippo Baudo - 21: Le grandi orchestre di musica leggera - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna: Diritto - 18,45: Musiche di Haydn - 19: La socialdemocrazia in Europa - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Rossini - 21: Giornale del Terzo - 21,20: «John Gabriel Borkman», dramma di H. Ibsen; interpreti: A. Silvani, I. Gramatica, G. Caldani, E. Gramatica, R. Negri, G. Piamonti, G. Cortellini; regia di U. Benedetto.

MARTEDI' 1 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,35: Corso di lingua inglese - Musiche del mattino - Il favolista - 8,30: Il nostro buongiorno - 8,45: Interradio - 9,10: Fogli d'album - 9,45: Canzoni - 10,05: Antologia operistica - 10,30: Fanciulli d'altri paesi - 11: Cronaca minima - 11,15: Grandi pianisti - 11,45: Musica per archi - 13,15: Punto e virgola - 13,30: Coriandoli - 13,55: Giorno per giorno - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Un quarto d'ora di novità - 15,45: Quadrante economico - 16: «Senza famiglia» - 16,30: Corriere del disco - 17,25: Concerto - 18,50: Scienza e tecnica - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20,30: «Le false confidenze» - 22: Carnevale viennese - 22,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 7,30: Musiche del mattino - 8,25: Buon viaggio - 8,40: Concertino - 10,40: Canzoni - 11: Il mondo di lei - 11,05: Buonumore in musica - 11,25: Il brillante - 11,35: Il mascone - 11,40: Per sola orchestra - 12: Oggi in musica - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Cocktail musicale - 15: Momento musicale - 15,15: Girandola di canzoni - 15,35: Concerto - 16: Rapsodia - 16,30: Notizie - 16,35: L'inventario delle curiosità - 16,55: Parliamo di musica - 17,25: Buon viaggio - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Come e quando il personaggio - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,50: Punto e virgola - 20: «Attenti al ritmo» - 21: New York '66 - 21,40: Musica nella sera - 22,15: Jazz.

Sette giorni nei teatri torinesi

«Macbeth» per la stagione lirica e «L'eterno marito» al Carignano

L'inaugurazione della stagione lirica dell'Ente teatro Regio e l'esordio della compagnia di prosa con Salvo Randone costituiscono le due novità della settimana teatrale torinese.

Al teatro NUOVO, va in scena giovedì 3 febbraio «Macbeth» di Verdi diretto da Franco Capuana. Lo spettacolo d'apertura avrà inizio alle 21 precise per consentire il collegamento diretto con la Rai-tv che trasmetterà l'opera sul Programma nazionale radiofonico. Canteranno Dino Dondi, Margherita Roberti, Daniele Barioni e Agostino Ferrin.

Al CARIGNANO si rappresenta da stasera, e per tutta la settimana, «L'eterno marito», due tempi che Neda Naldi ha tratto dal romanzo di Dostoievski. Protagonista Salvo Randone con Carlo Hintermann, la regia è di José Quaglio.

All'ALFIERI, prosegueno sino al 13 febbraio le repliche della commedia musicale «Il giorno della tartaruga» di Garinei e Giovannini con l'interpretazione di Renato Rascel e Delia Scala.

Al GOBETTI, dove stasera sarà osservato il consueto riposo, ultime recite dei «Fisici» di Dürrenmatt. Dovrebbero concludersi giovedì 3, ma il teatro Stabile ha deciso d'effettuare una ripresa lunedì 7 e martedì 8 al teatro Carignano.

Le MARIONETTE LUPI infine annunciano per giovedì prossimo nel loro teatrino di via Santa Teresa 5 una rappresentazione di «Pellicino» preceduta dal «Castello incantato».

Il premio teatrale «Vallecorsi» assegnato a Roberto Mazzucco

Pistoia, lunedì mattina.

Roberto Mazzucco, di Roma, con la commedia in due tempi «L'andazzo», ha vinto il premio nazionale di teatro «Francesco Vallecorsi»: mezzo milione di lire e una medaglia d'oro del presidente della Repubblica.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Continental, Corso, Doro, Elios, Eliseo, Fiamma, Fiore, Fortino, Gioiello, Hollywood, Italia, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo Romano, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, S. Felice, Splendor, Star, Statuto. Teatro Carignano (ridotti all'Enal per domani); Palazzo del ghiaccio; Bowling Mirafiori.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Prevendita biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Alfieri: questa sera ore 21,15 Renato Rascel e Delia Scala in «Il giorno della tartaruga». Sino al 13 febbraio.
Carignano: ore 21,15 Salvo Randone in «L'eterno marito» 2 tempi di Neda Naldi, da Dostoevskij; regia di José Quaglio.
Gobetti - Teatro Stabile: riposo. Domani ore 21,10 «I Fisici» di F. Dürrenmatt. Regia di F. Enriquez. Ultime repliche.

Alcione: Rivista Gennarino - Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: Riv. Ferrero 16,15 - 21,30.

Palazzo del Ghiaccio: 15-18; 21-23.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

CINEMATOGRAFI

Dono dei cattolici milanesi

Inaugurato ieri a Milano il nuovo teatro «San Babila»

Milano, lunedì mattina.

L'arcivescovo di Milano mons. Colombo ha inaugurato ieri, alla presenza del presidente della Camera on. Bucciarelli Ducci, il teatro «San Babila», costruito nell'interrato dietro il campanile della chiesa situata sulla piazza S. Babila. All'inaugurazione erano anche presenti il sottosegretario al Lavoro on. Calvi, il prefetto, il sindaco e numerosi assessori di Milano, nonché un foltissimo pubblico di invitati.

Il nuovo teatro è stato donato a Milano dai cattolici milanesi. Sarà teatro, cinema, auditorium e sala di congressi: è molto elegante, costa 250 milioni e fa parte di un più vasto complesso che comprende anche un ristorante self-service costato altri novanta milioni.

L'opera è stata realizzata dal Centro culturale S. Babila, i cui soci benemeriti eccelsero nel contribuire all'esclusivo durante la cerimonia

I protagonisti del festival sono ancora eccitati

Vincitori e vinti a Sanremo giudicano le loro canzoni

MODUGNO: «Ero sicuro di me e della mia "partner"» - Ora si dedicherà ad una nuova commedia musicale «Un principe per Grace» - CINQUETTI: «C'è qualcosa di inebriante nella mia seconda affermazione» - VILLA: «Ho ricevuto 200 telegrammi in un solo pomeriggio» MILVA: una Cenerentola - PAT BOONE: «I migliori per me sono Ornella Vanoni, Milva e Villa»

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Post-festival nell'euforia: tale è lo stato d'animo, paradossale solo in apparenza, determinatosi fra i protagonisti della grossa gara di Sanremo a 24 ore dall'epilogo. Nella notte fra sabato e domenica, subito dopo la proclamazione del verdetto delle giurie, gli umori erano quali è facile immaginare: da una parte l'esultanza dei vincitori, Domenico Modugno e Gigliola Cinquetti; dalla parte opposta la delusione degli sconfitti, delusione tanto più amara per quegli interpreti che avevano sfiorato la vittoria. Tale era il caso di Milva, Claudio Villa, Ornella Vanoni, Orietta Berti e Iva Zanicchi. Infatti, stando a indiscrezioni che si ha ragione di ritenere attendibili, è stato molto esiguo lo scarto fra i voti riscossi dalla canzone di Modugno e quelli ottenuti dai pezzi interpretati dagli artisti citati or ora.

Ma dopo lo choc emotivo provocato dalla graduatoria si è fatta strada la tendenza ad analizzare i fatti con razionale obiettività; alla fine da codesta analisi è scaturito lo stato d'animo ottimistico al quale abbiamo accennato più sopra. Tratteggiamo ora la situazione generale riferendo concisamente l'essenziale delle nostre interviste con i protagonisti del festival.

DOMENICO MODUGNO: «Fin dal momento in cui decisi di partecipare al festival ho sempre avuto molta fiducia nella mia canzone, composta la scorsa estate; né ho mai dubitato che Gigliola sarebbe stata per me un'ottima partner. Ma sono stato in grande ansia fino al momento del verdetto finale, perché in ogni battaglia artistica mi [illegible] impegnando tutto me stesso e ogni festival è un'alea. A Sanremo attribuisco una straordinaria importanza, perché qui appunto ho avuto la mia prima grande affermazione e perché credo alla possibilità di espressione artistica della canzone».

Terminato il festival, Modugno si occuperà di teatro e di cine. E' atteso a Roma dal copione di una commedia musicale *Un principe per Grace*, e dal soggetto di un film brillante del regista americano Ganger *Tre morti per una mela*, del quale sarà il protagonista.

L'EDITORE DI MODUGNO — Il dott. Gramitto Ricci, amministratore delegato della casa Curci, che pubblica la musica e incide i dischi di Modugno, è lieto di constatare che i fatti hanno dato ragione alle sue previsioni: «Mimmo ha vinto il festival e *Dio, come ti amo!* sta rivelandosi un successo commerciale: in quattro giorni sono stati venduti 150 mila dischi. E' il ritmo di vendita dei *best sellers*. Modugno è in pieno slancio: le incisioni dei suoi pezzi di *Scaramouche* vanno molto bene». Sulla ripresa dell'industria discografica Gramitto Ricci è ottimista con cautela. La crisi dell'anno scorso è stata determinata in parte dalla minore disponibilità di quattrini da destinare a spese non indispensabili e in parte da un calo nel livello di qualità nella produzione dei dischi. Sotto quest'ultimo profilo, il festival di Sanremo è un fattore fortemente positivo, perché almeno sei pezzi saranno sicuramente dei grandi successi di vendita: *Ti darò di più*, *Una casa in cima al mondo*, *Nessuno di voi*, *Mai, mai, mai, Valentina*, *In un fiore*, *Nessuno mi può giudicare*. Ma a queste canzoni occorre aggiungere quella di Celentano, *Il ragazzo di via Gluck*, sebbene non sia giunta in finale.

GIGLIOLA CINQUETTI: «Confesso che speravo di vincere, soprattutto perché pensavo al prestigio di Modugno e al potere suggestivo della canzone, ma quasi non osavo confessare a me stessa le mie speranze. Tre anni or sono io come cantante non esistevo; ora mi trovo per la seconda volta vincitrice del festival. C'è qualcosa di inebriante in tutto ciò. No, non c'è nulla di preordinato nei modi con cui ho interpretato *Dio, come ti amo*, prima alle prove e poi dinanzi agli spettatori. La verità è che io, per immedesimarmi in pieno nel senso di una canzone, ho bisogno di trovarmi a tu per tu con il pubblico». Gigliola nelle prossime settimane riprenderà a lavorare quale protagonista nel film di coproduzione italo-spagnola diretto dal regista spagnolo Iglesias: ne avrà per un mese. Le scene saranno girate a Roma. Per questo film è stata in Spagna durante tutto il mese di novembre.

LADISLAO SUGAR, editore della Cinquetti: «Ecco dimostrato che Gigliola non è una cantante prigioniera del suo primo successo conquistato nella parte della timida adolescente». (Per il resto, idee che coincidono con quelle di Gramitto Ricci).

CLAUDIO VILLA ha sfiorato la vittoria e ha avuto ovazioni trionfali; il disco di *Una casa in cima al mondo* va a ruba; nel solo pomeriggio di sabato il cantante ha ricevuto duecento telegrammi di ammiratori. Ha vinto per la prima volta a Sanremo nel '55, ripetendo l'«exploit» nel '57 e nel '62, ora è sempre in prima fila. Nessun altro cantante di musica leggera ha resistito tanto a lungo in virtù della persistente alta qualità della sua voce.

MILVA a Sanremo nel '61, anno della sua sensazionale rivelazione, era una Cenerentola. Venerdì e sabato, elegantissima oltre che brava, ha avuto gli onori della «prima donna». Anche lei ha lanciato un «best seller», *Nessuno di voi*. Reduce dai trionfi nell'America del Nord, già prepara una ben più ambiziosa «tournée» negli Stati Uniti e in Canada.

ORNELLA VANONI e ORIETTA BERTI, a quanto si dice, sono state collocate al primo posto dalle quindici giurie che hanno votato giovedì sera. *Io ti darò di più* è già popolare.

PAT BOONE: «Ecco gli artisti che mi sono piaciuti di più: Milva, Ornella Vanoni e Claudio Villa».

Furio Fasolo

I due vincitori del Festival: Domenico Modugno porta in trionfo Gigliola Cinquetti (Telefoto Moisio)

Secondo un laboratorio chimico inglese

Deleterie per l'organismo umano le carni d'allevamento intensivo?

Polli, uova e il latte dei bovini e degli ovini allevati artificialmente sarebbero dannosi - La presenza di ormoni sintetici nell'alimentazione degli animali provocherebbe nell'uomo squilibri fisiologici

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

La carne e il latte dei bovini e degli ovini e la carne e le uova dei polli provenienti dagli allevamenti intensivi possono avere, in speciali circostanze, effetti deleteri sull'organismo umano. Severe critiche sono state rivolte a taluni metodi oggi in uso in Inghilterra, spesso su scala industriale, dal laboratorio di ricerche di Colindale sul London Clinic Medical Journal, *e dal presidente dell'Associazione degli agricoltori, Lamb, in un memorandum sul «Rapporto Brambell» presentato alcune settimane fa al ministero dell'Agricoltura. Il pericolo è che l'organismo umano assorbisca batteri in grado di resistere agli antibiotici, che subisca una specie di avvelenamento da cibi guasti, e, negli uomini, che denunci disfunzioni di carattere sessuale.*

Negli allevamenti intensivi gli animali non vengono nutriti normalmente, bensì prendono dosi di vitamine, tranquillanti, antibiotici, ormoni femminili sintetici e così via. Tutto ciò fa sì che essi trasmettano agli esseri umani batteri particolarmente resistenti ai farmaci. E' allarmante, sottolinea il laboratorio di ricerche di Colindale, che questa resistenza possa estendersi ad altri batteri capaci di produrre malattie. Si è sperimentato, inoltre, che certi tipi di carne o uova o latte producono sintomi analoghi a quelli dell'avvelenamento.

Per ciò che riguarda la somministrazione di ormoni femminili sintetici, il presidente dell'Associazione degli agricoltori, Lamb, osserva che il ministero dell'Agricoltura ha raccomandato di non mettere in vendita carne di bovini con essi allevati se non dopo un intervallo di tre mesi. «Ma individui senza scrupoli — dice Lamb, — la vendono molto prima». In teoria ciò potrebbe provocare nell'organismo umano maschile irritazioni e gonfiori al petto. Un gruppo di medici ha di recente affermato che il rischio è ancora minimo, ma ha anche ammesso di ignorare le conseguenze della formazione di «riserve» di ormoni femminili sintetici in un uomo.

Proprio su questo particolare si è accentrata l'attenzione dell'opinione pubblica, scossa una settimana fa dalla notizia che alcuni tecnici e operai di un laboratorio per la produzione di pillole anticoncezionali avevano lamentato irritazioni e gonfiori al petto, mentre alcune impiegate avevano denunciato irregolari variazioni nei loro cicli mensili.

Alcuni medici e sociologi inglesi stanno conducendo da anni una violenta campagna contro gli allevamenti intensivi di animali; altrettanto violenta è quella contro gli insetticidi nella coltivazione di verdure e cereali. Non si esclude che il ministero dell'Agricoltura prenda provvedimenti. Un primo passo fu compiuto mesi fa con l'adozione di severe misure di igiene, soprattutto nelle cosiddette «fattorie-industrie» che ospitano centinaia di vitelli e decine di migliaia di galline.

Un altro delicato problema assai più grave è stato tuttavia esposto ad una conferenza al «Waughan College» di Leicester dal professor Erwin Stengel, una delle massime autorità britanniche nel campo psichiatrico. Egli ha rivelato che almeno uno su cento genitori ha tentato ad un certo punto della sua vita coniugale il suicidio, senza tuttavia rivelarlo neppure al o alla consorte. Il prof. Stengel ha dichiarato che le persone più inclini al suicidio sono quelle che soffrono di solitudine, di un male fisico o di un male mentale. Egli ha concluso: «Posso fare un breve ritratto di una persona che non cercherà mai di suicidarsi: una giovane madre di famiglia, con molti bambini, non molti soldi, una solida fede religiosa, e che non viva in una grossa città». Secondo le statistiche ogni anno in Inghilterra si registrano 6 mila suicidi. Il prof. Stengel ha detto che il ministero della Sanità dovrà affrontare seriamente questo problema prima degli altri.

e. c.

Un altro crimine in Inghilterra

Bimba dodicenne strangolata da un bruto

E' l'undicesima vittima in sei mesi - Prima di essere uccisa è stata seviziata - Portava i giornali a domicilio in un paesino di minatori nel Galles

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Una bambina di dodici anni, Yvonne Radford, di Markham nel Galles, è stata assassinata venerdì sera mentre consegnava il quotidiano del pomeriggio agli abitanti del villaggio. Il suo cadavere veniva ritrovato sabato mattina da un policeman, a poche centinaia di metri da una fila di case, sul fianco di una collina. La bambina era stata violentata, percossa selvaggiamente al capo con un corpo contundente e strozzata con il suo berretto di lana. La borsa verde, in cui metteva le copie del giornale, era scomparsa.

I sovraintendenti Farley Drury e Phillips, assunta la direzione delle indagini, interrogavano quasi tutti gli abitanti di Markham.

Si accertava che la povera bambina era stata assalita poco prima di bussare all'ultima porta del suo giro. Domenica sera alcuni agenti «fermavano» un uomo, di cui si taceva il nome, e che veniva interrogato fino a tarda ora.

Yvonne Radford era la terza di cinque figli. Era una ragazza attenta e studiosa, che si guadagnava poche lire portando i giornali a domicilio. A Markham, un villaggio di minatori, era conosciuta da tutti. Si presume che l'assassino l'abbia aggredita alle spalle. La polizia, per ora, rifiuta di fornire schiarimenti sull'accaduto.

E' questa l'undicesima bambina che perisce in circostanze così drammatiche negli ultimi sei mesi. L'opinione pubblica inglese è allarmata e sgomenta. E' infatti di pochi giorni fa la scoperta dell'assassinio di una bambina di cinque anni e di una di sette, presso Birmingham e il mese prossimo incomincia il processo di una giovane coppia accusata di omicidio di minori.

e. c.

In un alloggio di Abbiategrasso

Due coniugi vittime d'una stufetta a gas

Milano, lunedì mattina.

(e. b.) Ad Abbiategrasso due coniugi sono stati vittime ieri dell'ossido di carbonio. La donna è morta mentre la trasportavano all'ospedale, l'uomo è in gravissimo stato. Le vittime sono Giuseppina Gornati, di 57 anni, domestica, e l'invalido sessantenne Giovanni Galli.

Ieri la Gornati e il marito non sono stati visti per tutta la mattinata e verso le 13, nella modesta casa in via Luciano Manara 15 dove abitavano, qualcuno ha cominciato a preoccuparsi. Si è bussato all'uscio, ma nessuno ha risposto. Sono stati allora avvertiti i vigili del fuoco e i carabinieri, che hanno forzato la porta. I due coniugi erano a letto immobili, apparentemente senza vita. Accanto a loro una stufetta a gas ancora accesa, la causa della tragedia: le fiammelle della stufetta avevano bruciato l'ossigeno nel piccolo locale e l'ossido di carbonio aveva lentamente avvelenato l'uomo e la donna. Entrambi respiravano ancora. D'urgenza, con un'autolettiga, sono stati trasportati all'ospedale della cittadina, ma la donna è morta durante il tragitto. Giovanni Galli, come s'è detto, è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Ladri nella sede della Uil di Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

(g. c.) La notte tra sabato e domenica ignoti ladri introdottisi nei locali della sede provinciale della Uil, in corso Roma, hanno aperto mediante scasso tutti i cassetti della segreteria e dei vari uffici impossessandosi di una somma di denaro in via di accertamento. Il furto è stato denunciato ai carabinieri, che hanno iniziato indagini per cercare di identificare i malviventi.

Grave un bambino gonfiato per scherzo con aria compressa

Brindisi, lunedì mattina.

(o. a.) Un bimbo ha rischiato di morire perché gonfiato con aria compressa. Il criminale incosciente [illegible] lo hanno fatto due giovinastri; il piccolo versa ora in pericolo di vita.

Il fatto è avvenuto in un'officina di via Appia. In assenza del proprietario due giovani — uno di 16 e l'altro di 15 anni — che lavoravano come apprendisti, hanno attirato nel locale il bimbo e con un cannello gli hanno immesso in corpo un violento getto di aria compressa. Le strazianti grida della vittima hanno fatto comprendere ai due la gravità di ciò che stavano commettendo. Immediatamente soccorso, il piccino è stato trasportato d'urgenza in ospedale e ricoverato con prognosi riservata per la probabile lacerazione di un'ansa dell'intestino. I responsabili del gravissimo episodio sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Domani chiude la grande rassegna di moda femminile

Gonne ultracorte e sottovesti «invisibili» sono state già adottate dalle belle parigine

«Lanciate» le calze chiarissime (bianche o a tinte pastello): a rete, a righe, a quadrettini e «pois», a fiorellini in rilievo Abbe Lane ha polemizzato col «new look» di Dior: «Adoro le gonne corte (ha detto) ma detesto la moda del busto piatto» Dopo l'ultima sfilata con la collezione Molyneux saranno presentati a un pubblico ristretto i modelli di Chanel ed Yves St Laurent

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì mattina.

Nel calendario dell'alta moda ancora un'ultima data: quella di domani, in cui si avrà, con la presentazione della collezione di Molyneux, anche la chiusura della tradizionale rassegna. Resterà, isolata ed indipendente, qualche firma, come Chanel e Yves Saint-Laurent, che confiderà ad un pubblico più ristretto e fedele il proprio punto di vista.

Ma [illegible] fin d'ora, dopo aver visto oltre duemilacinquecento modelli, si può dare un volto al nuovo tipo di donna che è prevalso con particolare insistenza durante le sfilate di ventisei collezioni. E' pur certo che, per le molte donne che non potranno nè vorranno tramutarsi in questo tipo d'abbigo, resterà sempre la possibilità di considerarsi immaginarie clienti di Balmain, di Maggy Rouff, di Madeleine De Rauche, di Castillo e di qualche altro ancora che ha dedicato le sue creazioni ad uno stile classico e femminile, solo ritoccato nelle novità dei tessuti e dei colori.

Ma forse la maggioranza delle donne assimileranno più in fretta di quanto sia prevedibile l'ennesima trasformazione fisica che le renderà in carattere con l'ultimo grido della moda.

Già sui muri delle vie più centrali di Parigi sono apparsi significativi manifesti pubblicitari dove, come commento alle belle gambe molto in vista di tre seguaci della nuova moda, si invita il pubblico femminile ad adeguare subito anche il corredo di biancheria intima. Invito del resto superfluo, perché è sottinteso che le sottovesti finora in commercio dovranno per forza essere sostituite d'urgenza con altre di proporzioni ridottissime.

Comunque, questo previdente suggerimento pubblicitario, organizzato su vasta scala, lascia supporre che gli industriali dell'abbigliamento non abbiano ormai il minimo dubbio sul consenso totalitario delle donne a questa ultima imposizione della moda.

Non solo. Approfittando del clima occasionalmente mite di questi ultimi giorni di gennaio, le parigine che si incontrano a frotte per le strade della capitale sembrano aver preso immediatamente alla lettera le informazioni che la stampa specializzata ha offerto loro quotidianamente, durante questa settimana, sull'argomento in questione. Esse confermano appunto le prospettive della pubblicità dei famosi manifesti, perché le loro gonne sono già corte, molto corte e (in alcuni casi) scandalosamente corte.

Questa trasformazione di massa, incominciata in modo così immediato, è anche opera degli stilisti dei grandi magazzini, che camminano sempre in attenta avanguardia con gli ultimi dettami della moda per vendere sempre di più, con un ritmo sempre più veloce, ad una clientela sempre più vasta.

Ora è il momento delle calze chiarissime, o addirittura bianche, oppure colorate in tinte pastello: a rete, di naylon ad «helanca» traforate, a fiorellini in rilievo, a quadrettini, a righe lucide e opache, a piccoli pois semitrasparenti. Hanno fatto la loro apparizione sulle gambe delle indossatrici soltanto pochi giorni fa, queste calze, e già le vetrine dei magazzini a catena le propongono a prezzi imbattibili.

A parte poi la follia collettiva che già traspare, cioè, così come è da temersi quando una moda prende quota tanto all'improvviso, la completa perdita di una salutare autocritica, per cui tra tutte queste moderne ragazze da ragazzone è molto facile imbattersi anche in parecchi «trompe-l'oeil», vale a dire che da lontano l'occhio si illude. Impermeabili di vynil a strisce bianche e rosse (moda geometrica), frange «ombreggiaocchi», orli [illegible], scarpette basse col classico bottoncino che racchiude il collo della caviglia, calze bianche: i dettagli stile '60 ci sono tutti; ma guardando da vicino i conti non tornano e si si accorge che i sedici anni di rigore sono da gran tempo sorpassati, con un risultato [illegible] triste e un po' ridicolo.

Senza calcolare che ancora non si può controllare quale nuova astuzia verrà usata dalla stessa «patita» della moda per abolire il petto, che proprio quest'anno, secondo i grandi sarti, non deve esistere più. A questo proposito, ecco i significativi commenti di alcune celebri attrici, apprezzate per le loro doti fisiche di femminilità, dopo aver assistito alla recente sfilata di Christian Dior. «Noi donne conserveremo sempre il nostro busto femminile e gli uomini ci apprezzeranno sempre per questo»: questa è stata la dichiarazione ben chiara di Zsa-Zsa Gabor; «Adoro le gonne corte, ma detesto la moda del busto piatto», così ha affermato Abbe Lane; e infine: «Io non pensavo che Dior volesse chiudere la sua sartoria così presto» ha detto giocosamente Angie Dickinson.

Savina Roggero

Festeggiato ad Asti l'alpino più vecchio

E' il novantacinquenne Giuseppe Molino di Monale - Una medaglia d'oro del sindaco

Asti, lunedì mattina.

(v. m.) Il più vecchio alpino della provincia di Asti, il novantacinquenne Giuseppe Molino, residente a Monale d'Asti in frazione San Carlo, è stato festeggiato ieri mattina nel salone del municipio dalle autorità provinciali, comunali e da una rappresentanza di penne nere delle varie sezioni della province di Asti, Torino e Cuneo.

Il sindaco di Monale, cav. Bolla, ha consegnato al vegliardo una medaglia d'oro a ricordo, mentre altri doni gli sono stati offerti dalle rappresentanze alpine. Il Molino partecipò alla guerra d'Africa nel 1895 nel battaglione Pinerolo, meritandosi due medaglie al valor militare. Malgrado l'età, il vecchio alpino lavora ancora nei campi ogni giorno e con vivo entusiasmo interviene a tutti i raduni delle penne nere quale più vecchio alpino dell'Astigiano.

Giuseppe Molino, 95 anni

PATETICO DECLINO DELL'ATTRICE DI «ESTASI»

Da anni Hedy Lamarr è rimasta senza amici

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì mattina.

Secondo il figlio di Hedy Lamarr, la famosa attrice è rimasta senza amici a seguito delle difficoltà finanziarie in cui versa. L'attrice di origine cecoslovacca fu fermata giorni fa per aver sottratto vestiti per un valore di 86 dollari (poco più di 50 mila lire) da un grande magazzino, fatto che la Lamarr tuttavia nega e in seguito al quale è in attesa di comparire mercoledì dinanzi al giudice.

Il figlio diciannovenne dell'attrice, Tony Loder, nato come la sorella Denise di 21 anni dal secondo dei sei matrimoni falliti di Hedy Lamarr, ha soggiunto che la madre da dieci anni incontra sempre maggiori difficoltà. Essa ha 51 anni e vive sola, coi figli, in una modesta casa di Coldwater Canyon, chiaramente in decadenza, da cui i proprietari hanno anche tentato di sfrattarla.

«I divorzi — ha detto il giovane — hanno notevolmente scosso mia madre, finanziariamente e fisicamente, più di quanto si possa immaginare. Da quando ella si trova nelle condizioni attuali, nessuno più si preoccupa di lei, mentre lei è una donna che ha sempre dato molto a tutti».

La casa in cui la Lamarr abita mostra difatti i segni della decadenza. Le finestre sono senza tende e nel giardino la piscina abbandonata è diventata un deposito di acqua limacciosa. Tuttavia l'attrice si dimostra ancora fiera, come sempre. «Non ho mai considerato che la più importante cosa nella vita sia di essere una stella del cinema, bensì quella di essere una buona madre. Voglio che i miei figli vivano nella maniera in cui sono stati abituati, anche se mi toccasse di andare a pulire i pavimenti per mantenerli».

In realtà ad Hedy Lamarr non manca il necessario, anche se ha dovuto rinunciare alla magnifica casa di 20 camere che aveva a Beverly Hills, proprio di fronte a quella del miliardario del cinema Jack Warner, ed anche se ha dovuto vendere a uno a uno tutti i pezzi di una collezione d'arte una volta famosa e comprendente dipinti di Utrillo, Dufy e altri maestri. L'attrice ha ancora discrete rendite e sta per cominciare un film importante, nel quale ha il ruolo di un'anziana madre di famiglia.

Il giorno in cui fu fermata all'uscita dal grande magazzino del Wilshire Boulevard, su denuncia di un ispettore alle vendite che non l'aveva vista pagare i prodotti prelevati, aveva nella borsetta assegni di rendite per 14.000 dollari. Da vari anni però Hedy Lamarr si sente in ristrettezze finanziarie.

Poco tempo dopo il divorzio dal quinto marito, il magnate del petrolio texano Howard Lee, un giornalista che le fece visita la trovò sola in casa. «Non c'è nessuno salvo me — gli fece notare — poiché per mancanza di soldi ho dovuto rinunciare alla servitù. Non ho neanche una donna per le pulizie. Tutti i soldi sono finiti nelle mani dei miei avvocati».

Hedy Lamarr divenne famosa quando a 16 anni posò nuda nel film «Estasi».

a. p.

L'altra notte a Casale Monf.

Mancata elezione del sindaco dopo una burrascosa seduta

Casale, lunedì mattina.

(m. v.) Il Consiglio comunale eletto il 28 novembre scorso si è riunito per la prima volta sabato sera per la nomina del sindaco e degli assessori. Dopo l'esame della eleggibilità dei quaranta consiglieri, protrattosi fino all'una del mattino, si sono avuti vivaci dibattiti fra le opposte fazioni, in quanto i tre partiti del centro-sinistra, che dispongono complessivamente di 21 seggi, hanno chiesto il rinvio della seduta, ammettendo che in due mesi di trattative non erano ancora stati conclusi gli accordi sul programma comune e sulle persone da eleggere alle cariche di sindaco e di assessore.

Comunisti, socialproletari e liberali si sono opposti energicamente alla richiesta, insistendo perché la nomina dei componenti la giunta avvenisse subito. La stessa richiesta è stata respinta dal consigliere anziano, avv. Ponti, del pci, che presiedeva l'assemblea; i rappresentanti del centro-sinistra hanno allora abbandonato l'aula, costringendo il presidente a sciogliere la seduta per sopravvenuta mancanza del numero legale.

Casi di epatite virale in un convitto emiliano

Reggio Emilia, lun. mattina.

Alcuni casi di epatite virale si sono avuti nel collegio-convitto «Sante De Sanctis» annesso all'Istituto neuropsichiatrico «San Lazzaro» di Reggio Emilia. Alcuni dei bambini colpiti dal morbo sono stati ricoverati in ospedale, mentre altri sono stati isolati in un reparto dell'istituto. Si tratta però di casi non gravi, il cui decorso clinico appare benigno.

SERIE A 19 GIORNATA

Emozioni e sorprese nella partita allo Stadio Comunale

La Juventus raggiunge l'Atalanta (1-1) con un goal a venti secondi dal termine

La situazione

Una domenica favorevole all'Inter, al Bologna ed alla Fiorentina, ma soprattutto ai nerazzurri, quella di ieri per il campionato di serie A. I nerazzurri hanno battuto il Lanerossi Vicenza a San Siro, mentre il Napoli è stato bloccato sullo 0 a 0 a Catania; il Milan, pure per zero a zero, ha pareggiato a Foggia, e la Juventus non è andata più in là della divisione dei punti sul proprio terreno contro l'Atalanta. Il vantaggio dei nerazzurri in classifica è così salito a tre punti (sul Napoli), proprio nel periodo che la capolista [illegible] di più, per l'assenza del suo «regista» Luis Suarez.

Passi avanti hanno compiuto anche il Bologna, vittorioso in casa sul Varese, e la Fiorentina che si è imposta sul difficile campo del Brescia. Una battuta d'arresto per il Torino a Roma ad opera della Lazio, mentre in coda — ormai condannato il Varese — Atalanta, Sampdoria e Catania hanno pareggiato.

RISULTATI «A» (e colonna Totocalcio)

I primi nove risultati riguardano la serie A

3-1	Bologna-Varese	1
1-2	Brescia-Fiorentina	2
0-0	Catania-Napoli	x
0-0	Foggia-Milan	x
3-2	Inter-Lanerossi	1
1-1	Juventus-Atalanta	x
1-0	Lazio-Torino	1
1-1	Sampdoria-Cagliari	x
2-1	Spal-Roma	1
4-0	Udinese-Biellese	1
0-0	Rimini-Arezzo	x
0-0	Lecco-Cosenza	x
1-1	Pescara-Sambened.	x

LA SCHEDINA di domenica prossima

Atalanta-Inter
Bologna-Foggia
Fiorentina-Cagliari
Lanerossi-Catania
Milan-Brescia
Napoli-Juventus
Roma-Sampdoria
Torino-Spal
Varese-Lazio
Genoa-Lecco
Pisa-Reggina
Savona-Piacenza
Sambenedettese-Bari

19 SERIE A

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
INTER	29	19	5	4	0	6	3	1	36	14
NAPOLI	26	19	6	3	0	3	5	2	29	16
MILAN	25	18	7	2	0	2	5	2	27	15
BOLOGNA	24	19	6	0	3	4	4	2	34	24
JUVENTUS	23	19	4	5	0	2	6	2	17	11
FIORENTINA	22	19	5	3	2	3	4	2	21	15
ROMA	20	19	4	3	2	3	3	4	15	18
CAGLIARI	19	19	5	2	3	1	5	3	23	15
TORINO	18	19	6	2	2	0	5	4	19	18
BRESCIA	18	19	6	2	2	1	2	6	24	22
LAZIO	18	18	4	4	2	1	4	3	17	20
FOGGIA	17	19	4	5	2	1	2	5	14	14
LANEROSSI	17	19	3	6	0	2	1	7	23	26
SPAL	16	19	3	4	3	2	2	5	22	24
ATALANTA	14	19	3	3	2	1	3	7	17	26
SAMPDORIA	14	19	4	3	3	0	3	6	14	28
CATANIA	13	19	1	7	2	1	1	7	14	34
VARESE	8	19	0	3	6	0	3	7	14	40

TOTOCALCIO - Monte premi L. 634.385.444
Colonna vincente: 12X - X1X - 1X1 - 1XXX

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	174	7	L. 1.822.000
Con 12 punti	4319	289	L. 73.400

TOTIP - Col. vinc.: 12-X2-21-22-11-1X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	0	L. 4.211.083
Con 11 punti	30	3	L. 280.738
Con 10 punti	401	25	L. 20.592

Non convince la "rinnovata" prima linea dei bianconeri

Rete di Nova e risposta di Salvadore

Disordinato gioco della Juventus nelle fasi iniziali - Soltanto la tenacia e la resistenza hanno salvato la squadra - Nella ripresa insistenti attacchi dei torinesi - Un palo di Anquilletti ed uno di Leoncini

Mancavano venti secondi alla fine della partita Juventus-Atalanta. Una parte degli spettatori già si stava alzando. I bianconeri continuavano ad attaccare con furia rabbiosa, spendendo con prodigalità le ultime riserve di un'energia accumulata in duri allenamenti. Tutti i bergamaschi si trovavano nella loro area, a difendere il goal di vantaggio ottenuto da Nova con una staffilata su punizione; tutti i juventini premevano in avanti.

Pesenti, intervenendo a corpo morto su un pallone che filava verso il fondo, commetteva fallo su Menichelli, a pochi metri dalla bandierina del calcio d'angolo. Batteva Gori, il terzino sinistro della Juventus accorso fin nell'angolo opposto del campo. Il centro mediano Bercellino, in mezzo all'area, saltava ma non toccava la sfera. Salvadore, poco dietro al compagno, balzava più in alto di tutti. Un colpo di testa secco e preciso. Il pallone toccava appena la base del palo e rotolava in rete.

Il pareggio era raggiunto dalla Juventus. Le nuvole di un malumore dei tifosi che ieri stavano addensandosi sulla formazione di Heriberto Herrera sono state allontanate dal goal-salvataggio di Salvadore. Si avrà ora una settimana per le polemiche per pensare al pro ed al contro delle novità juventine, una settimana soprattutto per studiare la partita di Napoli, sulla quale si vanno accumulando per domenica prossima rivalità vecchie e recenti.

I tifosi hanno tempo e voglia di discutere questa Juventus nata dalla brutta (ma in fondo utile) trasferta di Foggia e modificata durante la settimana per le condizioni di Cinesinho e Del Sol, per la decisione di escludere il centravanti Traspedini, senza tener conto della «piccola crisi» sorta in seguito alle imprudenti dichiarazioni di Rabitti, a proposito dei giovani.

Quando venerdì sera si era saputo che Heriberto Herrera aveva intenzione di lasciar a riposo il centravanti titolare, molti hanno pensato all'inclusione di Bercellino II. Questi nella particolare situazione del momento avrebbe corso il rischio di venir considerato l'alfiere della «gioventù trascurata». Non lo si è utilizzato ed è stato un bene perché Bercellino II avrebbe potuto bruciarsi nel marasma d'una gara in cui più che le considerazioni tattiche, hanno avuto valore gli spunti psicologici.

La soluzione di ieri per quanto riguarda la prima linea — a parte il fatto che la rete decisiva è venuta ancora una volta da un difensore — era opportuna, ma non può venir considerata definitiva. Da Costa non è certo un'ala ed a 34 anni non è neppure un centravanti. Ha lavorato con la sua solita tecnica a metà campo, ma soltanto in un paio di tiri è riuscito a mettersi in evidenza.

In due successive istantanee l'emozionante pareggio della Juventus contro l'Atalanta: nella foto in alto Salvadore ha colpito di testa: in basso sui volti di Bercellino (al centro) e dei difensori atalantini le contrastanti espressioni di speranza e di paura mentre il pallone fila verso la porta di Cometti (Foto Moisio)

Dell'Omodarme, partito con il numero 9 sulle spalle, ha convinto tutti di essere migliore come estrema destra.

I punti più discutibili dell'attacco juventino, riguardano, però, Del Sol (che c'era, ma non appariva fisicamente a posto per il solito molinello al collo del piede) e Cinesinho. Questi è stato lasciato in tribuna, con una decisione che ha sorpreso e non appare felice neppure a partita conclusa.

Vero che l'interno sinistro durante la settimana non ha dato prova del necessario dinamismo, ma è facile obbiettare che contro un'Atalanta molto chiusa in difesa non sarebbero bastati soltanto i calciatori-atleti bianconeri, intenti soprattutto a correre, correre ed ancora correre. In gare del genere, contro retroguardie ammassate, è indispensabile una mente che diriga i colleghi più impetuosi. Cinesinho ha appunto la dote di veder chiaro nelle mischie.

Menichelli, apparso senz'altro migliorato, avrebbe certamente ricevuto dei lanci più «sfruttabili»; gli stessi Dell'Omodarme e Leoncini sentivano la mancanza di una guida.

Un turno di riposo potrà aver giovato all'interno sinistro bianconero — in vista della partita di Napoli e del confronto diretto con Sivori — ma ieri non è stato utile alla compagine, tanto più che il povero Mazzia ha avuto della situazione i danni e le beffe. Ha ricevuto fischi in abbondanza essendo ingiustamente considerato un «una paterea» e per di più gli è toccato fare da centrocampista, da attaccante, da difensore, un po' di tutto insomma e con il risultato di faticare molto e concludere poco.

Del resto, nel primo tempo non solo lui ma anche quasi tutti gli altri juventini hanno offerto un'esibizione deludente, dimenticando che la vera forza della squadra sta nell'ordine e nella compattezza in difesa, per correre in massa, a testa bassa, in avanti, alla affannosa ricerca del goal.

Perfino le marcature erano approssimative e cambiavano continuamente. Mazzia dapprima è stato su Casati, poi è retrocesso terzino a curare Danova, quindi è tornato in avanti. Gori spostato — a ragione — da destra a sinistra, per restare a guardia del pericoloso Danova, ad un certo punto se ne è andato a fare la mezz'ala avanzata. Bercellino e Salvadore si sono spesso scambiati le due punte avversarie, il diciannovenne centravanti Savoldi e l'ala sinistra Nova, e nel finale Bercellino si è messo addirittura nell'area avversaria quasi fosse lui il «numero 9».

Insomma un «tourbillon» vertiginoso e confuso che ha inciuchiato la Juventus.

Se Danova, abile nel dribbling e facilitato dal contropiede, avesse avuto la mira centrata, la formazione torinese avrebbe corso seri guai.

Al 36' minuto tuttavia il goal è arrivato. Danova, correndo verso il centro, veniva atterrato da Gori. Lo stesso Danova toccava a lato verso Nova e questi di destro lasciava partire uno shoot che si infilava in rete proprio a fil di palo alla sinistra di Anzolin.

L'Atalanta ha anche colpito un palo al 40' con il terzino Anquilletti accorso a raccogliere un passaggio di Mereghetti.

Nella ripresa la Juventus, senza ridurre il ritmo, aumentava l'ordine della sua azione e come conseguenza Cometti diventava il protagonista più ammirato. Il portiere atalantino bloccava nell'angolo basso un tiro di Del Sol, fermava una puntata di Da Costa, si vedeva aiutato dalla fortuna quando, su cross di Dell'Omodarme, Gori e Bercellino mancavano da due passi il tocco finale, e meritava un abbraccio dei compagni e applausi a scena aperta al 23', deviando, tutto inarcato all'indietro, una girata fortissima di Bercellino.

I bianconeri, al 38', colpivano un palo con Leoncini, ben lanciato da Dell'Omodarme. L'episodio pareva mettere una barriera invalicabile ad ogni speranza di recupero. Invece a venti secondi dall'alt, Salvadore, di testa, acciuffava il pareggio. E' andata bene ai juventini. Si può aggiungere però che hanno dimostrato di saper lottare e che in quanto a resistenza fisica sono stati sorprendenti.

Per l'Atalanta, allenata dal bravo e appassionato Angeleri, il pareggio, davvero prezioso, costituisce una spinta nella marcia verso una salvezza che non dovrebbe certo essere irraggiungibile dato che i bergamaschi hanno ora [illegible] partite da disputare in casa e soltanto sei in trasferta.

La squadra atalantina, anche se priva di Hitchens e Magistrelli (per non tener conto di Pizzaballa e Milan) ha giocato una gara vigorosa. Cometti è stato un asso, ma anche il difensore libero Gardoni, lo stopper Signorelli ed i terzini Pesenti e Anquilletti sono apparsi a posto.

Un merito va comunque riconosciuto a tutti i nerazzurri. Hanno giocato con impegno ma con correttezza, facilitando così il compito dell'arbitro Di Tonno, pure lui risultato pienamente all'altezza della situazione.

Paolo Bertoldi

Juventus: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Da Costa, Del Sol, Dell'Omodarme, Mazzia, Menichelli.

Atalanta: Cometti; Pesenti, Anquilletti; Casati, Gardoni, Signorelli; Danova, Canuti, Savoldi, Mereghetti, Nova.

Arb.: Di Tonno, di Lecce. *Spett.:* 15.000. Incasso otto milioni.

Ricordo di Rora e Bianchi ieri al Comunale torinese

Al Comunale torinese, durante l'incontro Juventus-Atalanta, ieri è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria dei nuotatori azzurri scomparsi nella sciagura di Brema. In particolare il pensiero commosso degli sportivi è andato a Rora e Bianchi che abitavano nella nostra città.

Diverbio a distanza tra Nova ed Heriberto

L'attaccante atalantino accusa il trainer di aver incitato un bianconero a giocare duro - «Si tratta di un equivoco» risponde Herrera - Pugilato fra tifosi

Un punto conquistato in trasferta, per una squadra che lotta per la salvezza, è sempre un risultato molto prezioso. Non sempre, però, è un risultato che soddisfa completamente, specie quando la formazione avversaria ottiene il pareggio proprio negli ultimi istanti di gioco. Questo è successo ieri in Juventus-Atalanta: e negli spogliatoi [illegible] parecchi manifestavano una certa amarezza per la vittoria sfuggita «in extremis», quando ormai i bergamaschi erano convinti che la partita fosse praticamente finita. Il più amareggiato di tutti appariva Nova, il quale dapprima ha criticato il gioco dei bianconeri («la Juventus effettua troppi passaggi in orizzontale» ha detto), poi ha apertamente polemizzato con Heriberto Herrera per un episodio avvenuto nel corso della ripresa.

Nova ha detto: «Nel secondo tempo, il trainer bianconero ha invitato un juventino a non fare complimenti, a picchiarmi pure sulle gambe. Mi sono meravigliato, tutti giudicano Herrera una persona gentile e corretta e non mi aspettavo un comportamento simile. Sarà stato nervoso, lo capisco: ma mi è sembrato anche esagerato.. Così ho reagito, ma soltanto a parole: e dalla panchina juventina qualcuno mi ha gridato: «Che cosa vuoi, morto di fame?».

Heriberto Herrera, messo al corrente delle accuse del centravanti atalantino, ha obiettato: «Menichelli aveva effettuato un'entrata su Nova, decisa ma a parer mio non scorretta. Io gli ho effettivamente gridato "così si gioca!", ma non certo per invitare a picchiare: volevo soltanto animarlo, incitarlo ad impegnarsi. Nova evidentemente mi ha frainteso, perché si è voltato contro di me apostrofandomi con parole che non sto a ripetere. Io non ho replicato, né ricordo di aver sentito qualcun altro che lo facesse dalla panchina».

Un battibecco, insomma, nato soltanto da un malinteso e dal nervosismo in campo.

A [illegible] di parecchi suoi giocatori, Angeleri non ha recriminato molto sul mancato successo, dichiarandosi nel complesso abbastanza soddisfatto del pareggio ed elogiando a più riprese il portiere Cometti che, a parer suo (e non soltanto suo) è stato il protagonista della giornata. Richiesto di un giudizio sulla Juventus, si è dichiarato concorde con il parere espresso da Nova: «I bianconeri non hanno saputo attaccare in profondità ed il loro rendimento, specie nei primi quarantacinque minuti di gioco, è risultato inferiore alle previsioni. Domenica prossima a Napoli la squadra di Heriberto Herrera non troverà certo vita facile». Danova, dal canto suo, ha ironizzato sulla retroguardia juventina: «Quelli di oggi — ha esclamato — sarebbero i famosi difensori bianconeri? Ma se li dribblavo come tanti birilli...».

Cometti era il più festeggiato ed anche il più felice. Sembrava tempo fa che Pizzaballa dovesse definitivamente precludergli le porte della prima squadra, ma il giovanotto difensore bergamasco si è impegnato a fondo ed è tornato uno dei punti di forza della formazione. Ieri si è fatto ammirare soprattutto per due brillanti interventi su un tiro di punizione di Del Sol e su una mezza rovesciata di Bercellino: «Ho visto partire la palla e sono scattato nella direzione giusta» — ha esclamato un po' confuso —. Poi, rivolto ai compagni, ha detto: «Ma il colpo di testa di Salvadore era imparabile. Vero che era imparabile?». I colleghi lo hanno rassicurato, gli hanno detto che su quella deviazione non si poteva proprio intervenire. E Cometti era contento, sapeva di aver fatto fino in fondo il suo dovere.

Nell'altro camerone Heriberto Herrera non si è fatto attendere molto. Poi ha improvvisato una specie di conferenza stampa analizzando la partita: «Nel primo tempo — ha detto — sembrava che in campo non ci fosse la Juventus, ma una "caricatura" della Juventus: pareva che i bianconeri, nell'effettuare i passaggi, cercassero sempre l'avversario più smarcato. L'Atalanta avrebbe potuto andare al riposo con un vantaggio ancora maggiore: ma nella ripresa, a parere mio, la squadra torinese avrebbe meritato il successo perché ha creato molte più occasioni da rete degli avversari. I bianconeri nella seconda fase di gioco sono saliti di tono, e questo va a tutto loro merito: perché i passaggi sbagliati demoralizzano, gli errori banali possono far crollare psicologicamente molti giocatori. Invece i miei ragazzi si sono ripresi bene, e questo indubbiamente è già un fattore positivo».

Per quanto concerne le assenze di Cinesinho e Traspedini, Heriberto ha fatto questa precisazione: «Il brasiliano oggi forse sarebbe stato molto utile, ma aveva bisogno di un turno di riposo, già mercoledì scorso durante un allenamento mi aveva chiesto il permesso di smettere prima perché si sentiva affaticato. In quanto a Traspedini, il motivo della sua esclusione è di origine tecnica».

Domenica prossima, nella difficile trasferta di Napoli, Cinesinho rientrerà sicuramente, mentre per Traspedini sussiste qualche dubbio. Anche Del Sol potrebbe essere costretto a stare a riposo: ieri l'attaccante spagnolo ha riportato una dura botta alla caviglia sinistra (quella già infortunata) ed una forte contusione al piede destro.

L'attesa per la gara di Napoli, comunque, è notevole e ieri, prima dell'incontro, c'è già stato addirittura allo stadio un violento scontro tra un gruppo di tifosi di Sivori ed una decina di sostenitori bianconeri che ancora discutevano sulla cessione di Omar. E' volato anche qualche pugno. L'intervento della forza pubblica ha evitato guai peggiori.

m. c.

La «De Martino» bianconera vittoriosa a Susa per 2 a 1

Condove, lunedì mattina.

In una giornata primaverile, a Susa, di fronte a un folto pubblico, la squadra De Martino della Juventus ha battuto di misura (2-1) la locale squadra di calcio che milita nel campionato di seconda categoria e che è prima in classifica del suo girone.

Altafini e Canè bloccati dalla difesa siciliana

Napoli senza attacco a Catania: 0-0

Il generoso impegno di Sivori non è bastato - Nel finale occasioni fallite dai catanesi

Dal nostro corrispondente

Catania, lunedì mattina.

Il Napoli ha controllato bene l'incontro con il Catania, ma non è riuscito a produrre un solo pallone da goal e la gara si è conclusa sullo zero a zero. Nel finale poi gli ospiti hanno rischiato addirittura la sconfitta e solo due provvidenziali interventi del portiere Bandoni l'hanno salvato. Questo il succo dell'incontro, che ha avuto per protagonista un Napoli sempre più [illegible] ai richiami della classifica piuttosto che a quelli dello spettacolo. Il bilancio per gli azzurri di Pesaola è comunque positivo.

La squadra azzurra ha manifestato una buona organizzazione in difesa, ma la spinta della sua metà campo è stata piuttosto modesta. Inoltre la giornata negativa di Emoli e la grigia giornata del giovane Juliano hanno costretto Sivori a ripiegare costantemente in fase di raccordo. E' questo spiega la sterilità della prima linea partenopea, cui è venuta a mancare l'abituale regia dell'argentino, il suo prezioso «ultimo passaggio». Sul piano individuale, nel Napoli, i difensori hanno giocato una partita onesta, sorretti da un'apprezzabile [illegible] e da molta grinta, specie Panzanato e Girardo. A metà campo Juliano aveva cominciato benissimo, ma si è completamente smarrito nella ripresa, quando il ritmo del gioco — sotto la spinta caparbia del Catania — si è notevolmente accentuato.

Sivori ha cercato di trovarsi dovunque c'era bisogno di lui, ma in fase risolutiva è giunto sempre fuori tempo. In prima linea si è segnalato all'inizio un vivacissimo Canè; ma sotto porta il negretto si è visto ben poco. Quanto ad Altafini, una prestazione decisamente negativa e giustificata solo in parte dall'isolamento in cui il centroavanti è venuto a trovarsi e dall'attenta marcatura di Lampredi.

Il Catania ha disputato una delle sue migliori partite. La sua pressione è stata notevole, soprattutto nella ripresa e l'aver creato tre palloni da goal testimonia una certa efficacia. Nel primo tempo una «cannonata» di Altafini al 25' è parata da Branduardi e un tiro quasi uguale di Facchin, sull'opposto fronte, è anch'esso parato. Al 31' il Catania ha sfiorato la rete con Petroni che, su lancio di Artico, è riuscito a liberarsi di Panzanato e ha tirato nell'angolino alto. Bandoni ha deviato in corner.

Nella ripresa il Napoli ha fruito dell'unica sua buona occasione da goal al 17' quando, su lancio di Emoli, Juliano si è inserito sulla sinistra e ha scavalcato con un pallonetto Branduardi in uscita. Respinta di Lampredi e immediato tiro di Sivori: Biechierai ha salvato sulla linea di porta.

Nel finale il Catania ha fruito di due favorevolissime occasioni: al 20' su corner calciato da Petroni, Calvanese ha girato di testa a rete da non più di due metri. Bandoni ha compiuto una prodigiosa parata d'istinto. Al 34' infine Calvanese, su punizione, ha servito Artico sulla destra: due passi e una staffilata. Bandoni è stato bravissimo a deviar in corner.

C. C.

Catania: Branduardi; Buzzacchera, Rambaldelli; Fanizzi, Lampredi, Biechierai; Fanello, Calvanese, Petroni, Artico, Facchin.

Napoli: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Emoli; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Bean.

Arbitro: D'Agostini di Roma.

Note: [illegible] mila spettatori, 22 milioni d'incasso.

Helenio Herrera chiede 350 mila lire al giorno per allenare l'Uruguay

LONDRA, lunedì mattina.

Poco è mancato che Helenio Herrera dirigesse l'Uruguay alla prossima Coppa del Mondo, che si svolgerà a Londra a luglio. La Federazione di calcio uruguayana gli aveva infatti offerto il posto di commissario unico con un buon stipendio (a partire dal quindici giugno fino al primo agosto) e l'Internazionale, in linea di principio, si era mostrata favorevole. Se il contratto non è stato sottoscritto la colpa è tutta della «gola» dell'allenatore nerazzurro.

Egli avrebbe infatti preteso la bella somma (lo ha scritto ieri il «Sunday Mirror») di trecentocinquantamila lire al giorno. L'Uruguay ha trovato la richiesta eccessiva e dopo breve riflessione ha rinunciato ad Helenio Herrera. Il posto di C. U. è andato però egualmente a uno straniero, e più esattamente a Viera, brasiliano, il quale si è «accontentato» di due milioni e seicentomila lire al mese.

C. C.

I torinesi sono sempre alla ricerca della prima vittoria in trasferta

Il Torino sconfitto di misura a Roma: 0 a 1

Allo Stadio Flaminio davanti a 25 mila spettatori

Mari segna per la Lazio contro i granata

L'ala ha realizzato il goal decisivo al 17' del primo tempo - Senza esito i pur numerosi attacchi del Torino - Meroni ha colpito un palo - La gara è stata modesta, basata su duelli fra uomo e uomo, con molti falli - Ferrini, infortunato, ha giocato all'ala destra

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Una partitella di levatura tutt'altro che eccelsa: molto modesta in verità. Una partitella il cui esito veramente giusto sarebbe stato un pareggio senza marcatura alcuna, un esito in bianco cioè, perché né l'una squadra né l'altra hanno fatto alcunché per meritare il successo. «A Roma — ci diceva un conoscente che non assiste a nessun incontro calcistico — da molto, da troppo tempo non si riesce più ad assistere ad una partita che si possa definire nemmeno come discreta». Una verità questa, alla quale, per quello che abbiamo visto noi, possiamo pienamente sottoscrivere.

La Lazio di ieri è una compagine stanca e confusionaria che combatte e si arrabatta e finisce per vivere del lavoro di qualche elemento che vede chiaro nella situazione piuttosto oscura delle cose. Il Torino ha lasciato l'impressione di un undici non guarito completamente dai mali che lo affliggono e che si trova ancora in stato di convalescenza, quasi sull'orlo di una ricaduta. Un Torino, fra l'altro, che con il suo comportamento non ha spiegato il motivo della formazione con la quale si è presentato in campo, una formazione della quale pochi hanno compreso il vero senso, cioè.

Erano presenti poco meno di venticinquemila persone, di cui più di quindicimila paganti, con un incasso di poco superiore ai 18 milioni. A Roma si può cambiare stadio finché si vuole, ma il numero dei cosiddetti «portoghesi» rimane sempre elevato. Il campo del Flaminio, con tutta la selva dei ricordi che malgrado le modificazioni subite continua a rievocare, è grazioso ed attraente. Il suo tappeto erboso è buono pur non essendo simile a quello dello stadio Olimpico. Il cielo era sereno e la giornata ottima, nemmeno l'ombra delle lastre di ghiaccio che ricoprono i terreni di gioco del momento attuale nel Settentrione del Paese.

Su questo terreno Lazio e Torino si sono date una battaglia che più priva di un nesso logico e più inconcludente ben difficilmente avrebbe potuto essere. Una battaglia tutta basata su duelli fra uomo e uomo, con falli di tutti i tipi, fra i più stupidi e incoerenti, una battaglia anche in tono con l'andamento generale delle cose in questo ad arbitraggio, perché molto poco ben diretta. Un cattivo arbitraggio che comunque non ha influito né sul gioco né sul risultato che esso ha avuto.

Sentiamo il dovere di citare, per dare il colore dovuto all'avvenimento, il fallo grossolano commesso nel secondo tempo dall'ala destra laziale, Mari, il quale, atterrato malamente il poco complimentoso terzino granata Poletti, si proiettò a terra e vi rimase lungo e tirato. L'arbitro, molto sensatamente questa volta, lo obbligò a rialzarsi senza tanti complimenti e lo ammonì e lo redarguì come per un falso commesso in atto pubblico.

Questo Mari era stato, a proposito, il giocatore che con un suo casuale ma tempestivo intervento aveva segnato il punto della vittoria per la Lazio, poco dopo il quarto d'ora di gioco del primo tempo. Questo primo quarto d'ora aveva visto un predominio e una certa superiorità degli ospiti. Predominio e superiorità, però, sterili ed inefficaci. I granata pareva si fossero prefissi di dimostrare di saperci fare in attacco, senza però mai giungere a conclusione alcuna.

Le poche puntate condotte in reazione dai padroni di casa erano state più incisive. E una di esse, esattamente al 17', doveva decidere il risultato dell'intera giornata. Calcio di punizione contro il Torino, qualche metro fuori area per un fallo che pareva inesistente. La palla va a finire sulla destra dei laziali. Qui è accorso il terzino Vitali, un ragazzo intelligente. Il suo centro, urtando in un ostacolo, sale altissimo e impiega un bel po' di tempo prima di venire a cadere in area di rigore. Si forma un groviglio di uomini nell'attesa. Il centravanti D'Amato salta e manca la palla. Dietro di lui sta Mari, che dalla posizione di ala destra si è portato a quella di mezz'ala sinistra. Mari non dice grazie a nessuno: non si fa pregare e, nella confusione generale, spedisce in rete con un tocco breve ma forte.

Nulla da fare in quel frangente per il portiere Vieri il quale avrebbe forse potuto intervenire direttamente cercando di colpire la palla al volo prima che essa piombasse a terra. Rete comunque nata nel caos e verificatasi in circostanze pienamente casuali.

La reazione dei torinesi non fu né troppo forte né perforante. Essa fu piuttosto nutrita, ma conservò il carattere di sterilità che aveva avuto inizialmente, ecco tutto. Ed essa condusse in tutto e per tutto ad un palo colpito da Meroni che si era portato, fin dal principio della partita, all'ala sinistra ed era stato l'unico elemento pericoloso del settore di avanguardia dei granata. Il suo tiro a mezza altezza andò a colpire il montante sulla sinistra del portiere Cei. E fu tutto, come prova di pericolosità, di cui abbiano dato prova i torinesi nel corso dell'intera partita.

Perché alla ripresa essi partirono all'offensiva e vi rimasero per più di una ventina di minuti. Senza riuscire però assolutamente a nulla. Il portiere Cei non fu chiamato a nessuna parata difficile, né in quel periodo né dopo. Orlando era come se non ci fosse. Ferrini era stato duramente colpito e dovette rifugiarsi zoppicante all'ala destra. Bolchi navigava nelle retrovie. Come produttività era lo zero, il nulla nel senso assoluto del termine.

Nella seconda metà della ripresa la Lazio ebbe un risveglio, senza produrre nulla di notevole nemmeno essa, però. Ciccolo in tutto e per tutto mancò una discreta occasione con un colpo di testa che spedì la palla a lato di un montante. I calci d'angolo furono 4 a 3 per la Lazio, complessivamente: 2 a 2 nel primo tempo. Così, una partita da pochi soldi venne a fruttare due preziosi punti di classifica per la Lazio.

Vittorio Pozzo

LAZIO: Cei; Zanetti, Vitali; Carosi, Pagni, Dotti; Mari, Sacco, D'Amato, Governato, Ciccolo.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Cereser, Rosato; Meroni, Ferrini, Orlando, Bolchi, Moschino.

Arbitro: Motta, di Bergamo.

Rete: Mari (L.) al 17' del primo tempo.

L'attaccante Mari, fra il palo e il granata Puja, segna il goal decisivo; Vieri non può intervenire (Telefoto)

Commenti negli spogliatoi

Il presidente Pianelli: «Più giusto un pareggio»

Roma, lunedì mattina.

Nessun incidente degno di rilievo nel corso della partita. Negli spogliatoi, un po' di euforia da parte laziale e malcontento generale da parte granata.

Rocco si limita a dichiarare che, essendo squalificato, egli non può esprimere commento alcuno. Orlando attribuisce la sua cattiva prova al comportamento molto efficace del suo diretto avversario, il centromediano Pagni. Il presidente dei granata, Pianelli, dice che «il risultato giusto sarebbe stato un pareggio e che l'incontro in se stesso non è stato tecnicamente una grande cosa».

La difesa del Foggia blocca il Milan: 0-0

La squadra pugliese si è anche lanciata in pericolosi contropiede - I rossoneri erano privi di Rivera e Trapattoni, ammalati - Molte occasioni fallite da entrambe le parti

Dal nostro corrispondente

Foggia, lunedì mattina.

Foggia e Milan hanno terminato ieri in parità (0-0) e crediamo che i dirigenti delle due squadre nel loro intimo debbano essere contenti.

Il Milan aveva dovuto rinunciare a Rivera, rimasto a Lecce per un attacco di tonsillite, e a Trapattoni, colpito all'ultimo momento da un attacco febbrile. In campo al 20' della ripresa, mentre i rossoneri cominciavano a far valere la loro tecnica, Schnellinger si doveva spostare all'ala destra dolorante a una gamba, e Lodetti, il più attivo degli avanti, retrocedeva in difesa.

La compagine pugliese nettamente inferiore sul piano della classe si era affidata alla velocità e all'irruenza. Per questo motivo, forse, il gioco è stato pesantissimo, con ripicchi da entrambe le parti. L'arbitro Lo Bello ha avuto il suo da fare per tenere in pugno la partita.

Le prime battute erano di marca rossonera e al 3' Lodetti impegnava il portiere Moschioni in un difficile intervento. Al quarto d'ora i foggiani tentavano una serie di attacchi, ma la difesa rossonera, bene impostata, controllava e il «libero» Maldini riusciva sempre con eleganza ad allontanare ogni pericolo. Al 23' scendeva Valadè e passava al velocissimo Favalli che smistava a Lazzotti, il quale trovava libero il centravanti Nocera. Il giocatore solo davanti a Barluzzi, perdeva la facile occasione.

Si riprendeva il Milan, i rossoneri venivano avanti, ma i difensori del Foggia erano insuperabili, e soltanto al 34' Lodetti, ben lanciato da Amarildo riusciva ad impegnare Moschioni in un difficile salvataggio. Al 39' il Foggia falliva ancora clamorosamente con Favalli.

Nella ripresa al 15' Angelillo (apparso in buona forma) scendeva, scartava uno dopo l'altro tre avversari e, dopo uno scambio con Lodetti, dava a Fortunato, il quale, calciando al volo da ottima posizione, tirava sopra la traversa.

Dopo un calcio d'angolo per i padroni di casa, al 22' toccava a Moschioni risolvere a pugni test una pericolosa mischia in area. Nell'intervento il portiere veniva caricato da Sormani e rimaneva a terra alcuni minuti. Alla mezz'ora, scambio Fortunato-Schnellinger-Amarildo e gran tiro del brasiliano all'incrocio dei pali, con salvataggio di Moschioni. Al 38' punizione da tre quarti contro il Foggia, pericolosa mischia, «papera» dell'intera difesa locale, ma Sormani caricava il libero Rinaldi e l'azione era interrotta da Lo Bello.

Il gioco si faceva pesante e l'arbitro era costretto a intervenire assegnando numerose punizioni contro il Foggia, i cui difensori non lesinavano certo in interventi rudi. I milanisti stringevano i tempi, ma in contropiede era Lazzotti che sfiorava di poco il bersaglio. Al 39', ancora in contropiede, Majoli, servito da Favalli, segnava con un gran tiro, ma l'arbitro — giustamente — annullava per fuorigioco, tra le proteste dei tifosi.

a. c.

FOGGIA: Moschioni; Tagliavini, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Favalli, Lazzotti, Nocera, Micheli, Majoli.

MILAN: Barluzzi; Schnellinger, Pelagalli; Santin, Maldini, Maddè; Fortunato, Angelillo, Lodetti, Amarildo, Sormani.

Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

Spettatori: 30.000.

Il Bologna batte il Varese senza troppo convincere: 3-1

I rossoblù si sono mostrati molto incerti in difesa - Pascutti miglior uomo in campo

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, lunedì mattina.

Il Bologna, ieri, non ha convinto, anche se lo scarto di reti con cui ha superato il Varese (3-1) è sufficientemente ampio. La squadra emiliana ha dimostrato di non essere a posto in difesa, dove Janich ha dovuto accorrere su tutti i palloni per liberare l'area di Negri e, spesso, per rimediare agli errori di Roversi. Il ragazzo si è perso più volte d'animo nel corso della partita mettendo in difficoltà i compagni.

Come al solito, i rossoblù hanno subito per primi il goal. Al 8' Volpato — che ha spesso portato lo scompiglio fra i bolognesi — passava a Gioia che tirava rasoterra verso Negri. La palla, mentre i difensori del Bologna sbagliavano in serie, andava a Ferrario, poi a Bagatti che insaccava.

La squadra emiliana riusciva a pareggiare mezz'ora dopo. Perani effettuava una rimessa all'altezza della metà campo del Varese, Fogli allargava verso sinistra e traversava al centro: Pascutti era pronto a colpire di testa.

Nella ripresa il Bologna si lanciava all'attacco, i lombardi ricorrevano a qualche scorrettezza: Marcolini falciava al 5' Bulgarelli, che al 15' veniva atterrato anche da Beltrami in area. L'arbitro lasciava correre.

Per il Bologna maturava la seconda rete e, infatti, al 22' l'attivissimo Pascutti fuggiva quasi sulla linea di fondo, passava al centro dove Nielsen, aiutato da un rimpallo, era pronto a risolvere. Al 40' il terzo goal: Bulgarelli dava a Turra che tirava in porta, la palla era deviata dal varesino Magnaghi e Da Pozzo poteva soltanto guardare.

e. m.

BOLOGNA: Negri; Furlanis, Roversi; Tumburus, Janich, Turra; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Fogli, Pascutti.

VARESE: Da Pozzo; Soldo, Maroso; Magnaghi, Beltrami, Marcolini; Bagatti, Gioia, Ferrario, Ossola, Volpato.

Arbitro: Politano di Cuneo.

Spettatori: 25.000.

SERIE C - Girone B

Risultati: Ternana-Anconitana 3-0; Massese-Carrarese 2-1; Empoli-Jesina 2-0; Lucchese-Cesena 1-0; Maceratese-Torres 1-0; Pistoiese-Carpi 0-0; Ravenna-Perugia 2-0; Rimini-Arezzo 0-0; Siena-Prato 1-1.

Classifica: Arezzo p. 28; Ternana 28; Prato 24; Cesena, Siena e Massese 22; Empoli 21; Rimini 20; Torres 18; Ravenna e Perugia 17; Carrarese e Maceratese 16; Jesina, Lucchese e Pistoiese 15; Anconitana 14; Carpi 10.

Prato, Cesena, Carrarese e Carpi una partita in meno.

SERIE C - Girone C

Risultati: Avellino-Chieti 3-1; Bari-Akragas 1-0; D.D. Ascoli-Casertana 2-1; Lecce-Cosenza 0-0; Nardò-Salernitana 1-1; Pescara-Sambenedettese 1-1; Siracusa-Savoia 2-1; Taranto-Crotone 0-0; Trapani-L'Aquila 0-0.

Classifica: Salernitana e Cosenza p. 26; Sambenedettese 23; Bari 22; L'Aquila e Crotone 21; Taranto e Trapani 20; Akragas e D.D. Ascoli 19; Pescara e Siracusa 18; Casertana 17; Lecce 16; Savoia e Avellino 15; Nardò 11; Chieti 8.

L'Aquila, Lecce, Nardò e Chieti una partita in meno.

I milanesi erano ancora privi dell'ala Jair e, a centrocampo, di Suarez

L'Inter, con due reti in due minuti riesce ad imporsi al Lanerossi: 3 a 2

I veneti avevano chiuso in vantaggio il primo tempo - Nella ripresa i nerazzurri si sono slanciati all'attacco segnando al 29' e al 30' con Peiró - Due punti di sutura al portiere Reginato per uno scontro con Corso - La splendida prova del «vecchio» Vinicio

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Il Lanerossi-Vicenza, guidato da un Vinicio che pare non sentire il peso degli anni (e sono molti...), ha messo in serio difficoltà l'Inter, e se alla fine i nerazzurri hanno potuto e saputo raddrizzare il risultato (vincendo per 3 a 2), lo si deve al caso, a quel pizzico di fortuna che aiuta sempre i forti. E che l'Inter sia più forte dell'attuale Lanerossi è noto a tutti; lo ha dimostrato anche ieri, malgrado le assenze di Jair all'attacco, di Suarez a centro campo, la giornata «no» di alcuni suoi uomini, le difficoltà ambientali e le vicende di gioco.

All'inizio pareva che i milanesi potessero annullare con estrema facilità i loro rivali veneti, tanto che Cappellini al 2' segnava. La rete, però, veniva giustamente annullata, perché Peirò era addirittura in porta al posto di Reginato, che aveva «schiaffeggiato» la palla proprio sui piedi del giovane interista.

L'arbitro Pieroni non convalidava il goal per la posizione irregolare di Peirò, e doveva subito dopo fischiare una punizione ai danni dell'Inter per fallo di Burgnich su Maraschi. La palla veniva piazzata pochi metri fuori dall'area di rigore, Vinicio tirava secco, Sarti parava senza trattenere la palla, che Maraschi deviava in porta; 1 a 0 per i veneti e per l'Inter la necessità di ricuperare.

Gli uomini di Herrera — come si è visto subito — avevano la buona sorte dalla loro. I difensori biancorossi creavano più confusione che manovra davanti a Reginato. Era in difficoltà Rossetti contro Domenghini, appariva stranamente fuori posizione Zoppelletto, senza la necessaria «grinta» Carantini. Così al 7' il pareggio era fatto: l'azione, iniziata da Corso, veniva condotta da Cappellini, che faceva tutto da solo, battendo anche Reginato uscito di piede con una errata scelta di tempo.

Si riprendeva con l'Inter decisa a chiudere la vertenza ma la squadra nerazzurra non era all'apice della forma. Gli errori si alternavano a momenti di gioco splendido, Corso aveva spunti da campione qual è, ma si permetteva anche troppe lentezze come certi tiri da lontano, che difficilmente possono tramutarsi in goal.

I guai maggiori venivano in difesa per le incertezze di Sarti, per i ripetuti falli di Burgnich, per la strana voglia di Guarneri di proiettarsi all'attacco, prendendo così il posto di Facchetti che nel «gioco di punta» è certamente più abile e più pratico che non il compagno.

Così Vinicio ha potuto battere ancora una volta questa assurda difesa. Il «vecchio» s'era fermato a legarsi una scarpa a centro campo, anzi aveva addirittura sostato il tempo doppio rispetto alla necessità, traendo in inganno tutti. Appena Maraschi è avanzato sulla sinistra, Vinicio si è proiettato in area, pronto a colpire preciso e deciso la palla che Maraschi «crossando» mandava al centro. Nessuno si attendeva un tale ricupero, e Sarti non poteva far altro che raccogliere la sfera in fondo alla rete (40').

Nuova affannosa corsa dei nerazzurri verso il pareggio. Il tempo passava veloce, si moltiplicavano i falli degli ospiti che «volevano» conservare il vantaggio, cercavano disperatamente la rimonta i milanesi, guidati da un Corso eccessivamente nervoso tanto che l'arbitro doveva richiamarlo per protesta e per gioco falloso. Reginato veniva colpito proprio dalla mezz'ala interista (a fine gara gli verranno applicati due punti di sutura alla gamba destra), pareva anzi che dovesse lasciare il posto alla riserva Terraneo, ma all'ultimo Campatelli decideva di confermare il titolare. Questi, dal canto suo, favoriva, sia pure involontariamente, il pareggio dei milanesi.

Mancava ormai poco più di un quarto d'ora alla fine, e proprio per conservare l'insperato vantaggio gli ospiti avevano maggiormente chiuso le file difensive. Un fallo discutibilissimo di Zoppelletto su Cappellini veniva fischiato da Pieroni. La punizione battuta da Corso ingannava Reginato che usciva male, toccava la palla senza trattenerla, tanto che Peirò di testa poteva batterla in rete: 2 a 2 al 29'.

L'Inter, di slancio, assaliva la retroguardia vicentina. Nuovo scontro di Zoppelletto con Corso e fallo contemporaneo, ma Pieroni puniva il veneto, e proprio mentre Zoppelletto si attardava a protestare, Corso (sempre lui) buttava nella mischia un pallone che Peirò al volo sfruttava per il 3 a 2 (30').

Due goals in due minuti, una rimonta clamorosa, segno che per uomini di classe nessun risultato è irraggiungibile, ma segno anche che la fortuna (decisioni arbitrali favorevoli, errori di Reginato, molta paura nelle file degli avversari) non aveva abbandonato gli uomini di Helenio Herrera.

La squadra milanese ha così vinto questa partita che poteva anche terminare in parità senza che nessuno potesse gridare allo scandalo. Ma le ipotesi restano argomenti di discussione, non entrano nella storia. E il campionato di calcio ha la sua storia, che vede come protagonista l'Inter, una squadra forte e fortunata, un complesso tecnico ricco di uomini di classe, una «équipe» capace di raggiungere qualsiasi traguardo.

Nel foot-ball contano i punti in classifica, i commenti a fine gara servono ad addolcire l'amaro della sconfitta, ma non modificano la situazione reale. Dire che i biancorossi alla fine criticavano l'arbitro Pieroni sarebbe ripetere un luogo comune. Però più che del direttore di gara (il quale, del resto, ha concesso proprio i veneti di un calcio di rigore per fallo di Zoppelletto ai danni di Bedin in piena area) bisognerà che Campatelli si lamenti dei suoi uomini, di coloro che hanno concesso tanta libertà d'azione ai vari Corso e Domenghini, del portiere Reginato, colpevole di almeno due goals, di Zoppelletto, di De Marco e dello stesso Menti, che ha dato la impressione di non interessarsi troppo della partita.

Vinicio (trecento partite in serie A e 152 goals) meriterebbe un capitolo a parte. Gli manca la forma fisica che una volta sfoggiava con interventi da brivido, ma ha conservato la lucidità del campione. Il Lanerossi Vicenza all'attacco vive per lui. Peccato che sia così... vecchio!

Giulio Accatino

Formazioni e reti

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Cappellini, Mazzola, Peirò, Corso, Domenghini.

LANEROSSI VICENZA: Reginato; Volpato, Rossetti; Tiberi, Zoppelletto, Carantini; Menti, Colausig, Vinicio, De Marco, Maraschi.

ARB.: Pieroni di Roma.

RETI: Maraschi (V) al 3', Cappellini (I) al 7', Vinicio (V) al 40' del primo tempo; Peirò (I) al 29' ed al 30' della ripresa.

Spettatori 25 mila circa per un incasso di poco superiore ai sedici milioni.

Il pallone tirato dal nerazzurro Cappellini (al centro) supera il portiere (Tel.)

Ottima occasione perduta dai liguri a Marassi per risalire nella classifica

La Sampdoria passa in vantaggio con Salvi ma si lascia raggiungere dal Cagliari: 1-1

I blucerchiati hanno controllato il risultato fino a un quarto d'ora dal termine, hanno ceduto nel finale ai contrattacchi dei sardi - Annullato un goal del rossoblù Cappellaro - Questi poco dopo segnava la rete del pareggio - Buona prova di Catalano come mediano, Pienti ha deluso nel ruolo di centravanti

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

La Sampdoria non è riuscita a battere il Cagliari (1-1) perdendo così una magnifica occasione per staccarsi dalla terz'ultima posizione di classifica. I blucerchiati erano andati in vantaggio al ventesimo minuto di gioco grazie ad un goal di Salvi, e avevano vissuto su questa... rendita sin verso la mezz'ora della ripresa. Ma in questa frazione di gioco cominciava già ad apparire evidente che qualcosa non funzionava più nella squadra genovese, la quale, forse, stava cadendo in preda al nervosismo, all'insicurezza.

Così, almeno, sostiene Baldini, il quale affermava appunto negli spogliatoi che quei dannati dieci minuti di «calo» che si registrano in quasi tutte le partite, sono dovuti alla ipersensibilità dei giocatori che si manifesta quando il vantaggio sull'avversario non è abbastanza consistente.

Sia come si vuole, dal quarto d'ora della ripresa in poi, il Cagliari cominciò gradatamente a dominare il campo, ad assaliare letteralmente l'area della Sampdoria, e dopo essersi visto annullare un goal di Cappellaro al 28', raggiunse — e giustamente, bisogna aggiungere — il pareggio al 33' per merito dello stesso centravanti.

Per la Sampdoria, dunque, un'occasione perduta, e se la squadra blucerchiata non vince le partite interne di fronte a compagini che non versano per la maggiore, non si vede proprio come potrà fare a tirarsi fuori dalla zona pericolosa della classifica. Baldini ostenta una certa fiducia, e dice che i punti persi in casa spera di riprenderseli fuori, ma la cosa non è così facile come potrebbe sembrare, perchè la Sampdoria non appare complesso in grado di affermarsi lontano da Marassi.

Ieri, contro il Cagliari Bernardini e Baldini avevano apportato qualche ritocco alla formazione; messo a riposo Dordoni, avevano tentato l'esperimento di Catalano in mediana, mentre il posto dello squalificato Cristin era stato assegnato a Pienti. Non si può dire che questi rimaneggiamenti abbiano giovato in modo evidente alla Samp; Catalano, per la verità, se l'è cavata discretamente, e forse varrebbe la pena di insistere nell'assegnargli la maglia numero quattro, mentre invece Pienti ha deluso. Un altro «handicap» ha poi avuto ieri la squadra blucerchiata, vale a dire la giornata veramente negativa di Giampaglia, che sbagliava anche le cose più facili, giungendo al punto di rimandare il pallone sui piedi dell'avversario più vicino.

Stando così le cose, per il Cagliari la vita non è poi stata troppo dura. La squadra isolana d'altra parte, ha una inquadratura bloccata, un buon gioco d'assieme, e qualche individualità di spicco, come Riva e Rizzo ad esempio, e può avvalersi, inoltre, di una ottima condizione fisica che le consente di lottare per tutti i novanta minuti con lo stesso rendimento. E contro avversari del genere la Sampdoria si trova a mal partito.

Intendiamoci, la difesa blucerchiata riesce sempre a reggere il confronto, ma sono gli altri reparti che denunciano troppi scompensi, per cui si può anche capire come ad un certo punto Vincenzi e compagni vengano presi nel vortice dagli avversari e finiscano col non capire più niente nemmeno loro. Si può fare qualche rara eccezione, come quella di Frustalupi e di Salvi, e per quanto riguarda ieri, di Catalano, ma per il resto è buio pesto nelle file sampdoriane.

Ad ogni buon conto, nel primo tempo della gara di ieri la Sampdoria riuscì a mascherare più o meno bene le proprie lacune: il Cagliari manteneva una posizione piuttosto guardinga, e lasciati senza troppi assilli, i blucerchiati riescono a combinare qualcosa di buono. Si giunse, così, alla rete di Salvi. Era il 20', e David interruppe un contropiede del rossoblù isolani e si spinse sino a centrocampo da dove mise in azione, sul settore sinistro, Catalano; da questi la palla pervenne a Novelli che la smistò prontamente verso il centro dell'area dove Salvi riuscì ad anticipare tutti i difensori avversari e a battere Pianta con un tocco al volo.

Il Cagliari non parve nemmeno accusare la botta, ma continuò a comportarsi come aveva fatto sino a quel momento, vale a dire senza forzare troppo all'attacco, ma sganciando in contropiede ora Riva, ora Rizzo. E su questa falsariga si arrivò alla ripresa. Per un quarto d'ora il gioco fu assolutamente avaro di azioni di rilievo, poi, piano piano, qualcosa dovette succedere nell'animo dei sampdoriani (forse quella insicurezza cui accennava Baldini), e allora gli ospiti ne approfittarono sapientemente, grazie anche alla loro maggior vivacità e velocità.

Cera e Greatti cominciavano a spingersi con maggior frequenza a sostegno dei compagni avanzati, e i reparti arretrati della Sampdoria si lasciarono cogliere dall'affanno. Si salvò la porta blucerchiata, al 20' perchè Riva, su passaggio di Nenè, era troppo pressato da Vincenzi per poter calciare a rete con maggiore facilità e potenza di quanto in effetti gli riuscì.

Appariva tuttavia evidente che il pareggio degli ospiti non avrebbe tardato ad arrivare. Ed al 29' sembrò cosa fatta: Delfino fermò fallosamente Rizzo all'altezza del calcio d'angolo sulla sinistra dell'attacco cagliaritano; la punizione battuta dallo stesso Rizzo mandò la palla a spiovere sotto la porta di Battara, il quale uscì a vuoto. Riva raccolse in rovesciata sulla linea di fondo rimandando la sfera al centro, dove Cappellaro era pronto ad accompagnarla col corpo in porta.

Salvi (a destra) segna il goal della Sampdoria (Telefoto a «Stampa Sera»)

Campanati (la cui direzione ha suscitato più di una perplessità) indicava il centro campo, ma i sampdoriani protestavano, mentre il segnalinee non si muoveva dal suo posto. Allora l'arbitro milanese ritornava sulla sua decisione ed accordava una punizione in favore dei padroni di casa per fallo di mano di Cappellaro (il quale, però, sosteneva poi di aver toccato la palla con il petto).

Il Cagliari non fece drammi, si ributtò all'attacco sommergendo addirittura i blucerchiati ed al 33' colse il giusto premio alla sua tenacia. Rizzo (il migliore in campo) smistava a Greatti sulla destra, e questi, al volo, rimetteva la palla al centro. Cappellaro, solo soletto davanti a Battara, raccolse la sfera al volo e con una mezza rovesciata battè il portiere ligure.

Inutile fu ogni tentativo della Sampdoria per riconquistare il perduto vantaggio. Anzi, le occasioni migliori furono ancora del Cagliari, che al 43' vide finire in angolo un bel tiro di Cappellaro sul quale Battara sfiorò la palla con una mano mandandola a lambire il palo alla sua sinistra. Qualche millimetro in meno, e sarebbe stato goal.

Vittorio Preve

Sampdoria: Battara; Vincenzi, Delfino; Catalano, David, Morini; Salvi, Giampaglia, Pienti, Frustalupi, Novelli.

Cagliari: Pianta; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Cappellaro, Greatti, Riva.

Arbitro: Campanati, di Milano.

Reti: nel primo tempo, Salvi (S.) al 20'; nella ripresa, Cappellaro (C.) al 33'.

Con un rigore per parte

La Fiorentina (2-1) vince a Brescia

Molte discussioni per i due «penalties» - Il portiere viola Albertosi migliore in campo

Brescia, lunedì mattina.

La partita, agli effetti del risultato finale, è vissuta nel primo quarto d'ora, periodo nel quale si è visto un Brescia lanciatissimo, deciso a prendersi il vantaggio della tranquillità. In questa sezione di partita, la Fiorentina s'è difesa brillantemente, ha subito quattro calci d'angolo, l'ultimo dei quali al 13' causato da Albertosi che, con una stupenda parata, ha neutralizzato un insidioso spiovente di Salvi. Con questa prodezza il portiere viola ha lasciato capire di trovarsi in una delle sue migliori giornate, quindi determinante agli effetti del risultato finale per la sua squadra. E così è stato anche ieri.

Al 14' la Fiorentina si produceva in un contropiede condotto da Merlo sulla destra: centro del n. 8 viola, palla a mezz'altezza a due metri dalla porta di Brotto, intervento di testa in tuffo di Brugnera, lasciato libero da Rizzolini e invano ostacolato da Fumagalli, tuffo ritardato di Brotto e goal.

In seguito s'è assistito a un vano tentativo di recupero del Brescia, che ha risentito dell'assenza di De Paoli, sostituito da un Manfradini troppo fermo e privo di idee chiare. Al 20' tuttavia Albertosi bloccava a terra un tiro da due metri di Bianchi: una nuova stupenda parata, cui ne sono seguite altre.

L'incontro pareva ormai segnato, col Brescia volonteroso ma impreciso e disorganizzato e la Fiorentina sicura alle spalle. Al 36' però l'atterramento in area di Chiarugi da parte di Rizzolini, dovuto più a foga che a intenzionalità, induceva l'arbitro a concedere il rigore, che dopo un minuto di discussioni veniva trasformato da Merlo. Al 40' era Bianchi ad essere atterrato in area per simultaneo intervento di Castelletti e Brizi e l'arbitro ha indicato il dischetto: Pagani realizzava.

I due penalties non hanno quindi influito sul risultato finale, che ha favorito la Fiorentina. Gli stessi giocatori viola hanno però ammesso lealmente di essere stati aiutati dalle circostanze. Della Fiorentina sono emersi Albertosi, il migliore in senso assoluto, Castelletti, Brizi, Merlo e Brugnera; del Brescia Robotti, che ha lavorato incessantemente di spola fra difesa e attacco, Bianchi e Bruells. **a. m.**

Brescia — Brotto; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Salvi, Beretta, Manfredini, Bruells, Pagani.

Fiorentina — Albertosi; Rogora, Castelletti; Pirovano, Ferrante, Brizi; Morrone, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

Arbitro: De Robbio, di Torre Annunziata. Spettatori 23 mila circa.

Si conclude oggi il torneo «Under 23»

Italia ed Austria in campo a Modena

Gli azzurri di serie B nella stessa formazione che ha battuto la Romania una settimana fa a Verona

Il genoano Zigoni, punto di forza della Serie B

MODENA, lunedì mattina.

Lo Stadio Braglia di Modena ospiterà oggi l'incontro internazionale fra la rappresentativa «Under 23» dell'Austria e la Nazionale B italiana, valevole praticamente come finale del torneo triangolare: la Romania, infatti, che ha ottenuto un solo punto nelle gare disputate, appare completamente tagliata fuori dal torneo.

Le due squadre sono giunte a Modena ieri mattina e dopo una breve sosta nei rispettivi alberghi si sono recate al completo presso la sede municipale, dove era a riceverle l'assessore allo Sport. Nel corso dell'incontro si è avuto uno scambio di doni tra i rappresentanti della Amministrazione municipale e le comitive: agli austriaci, tra l'altro, è stato consegnato il gonfalone della città. L'Assessore allo sport ha poi rivolto ai componenti delle due squadre ed ai loro dirigenti parole di augurio, auspicando che la gara possa avere un andamento tranquillo e regolare.

Ieri pomeriggio sia la rappresentativa austriaca sia quella italiana si sono recate a Bologna per assistere all'incontro tra il Bologna e il Varese. Tutti i componenti le due compagini sono apparsi in ottime condizioni fisiche come del resto gli stessi giocatori hanno confermato.

Il commissario tecnico dell'Austria, Fruhwirth, ha dichiarato di ritenere l'incontro con la Nazionale italiana più difficile di quello sostenuto contro la Romania e conclusosi con un pareggio di 2 a 2, ed ha espresso la speranza che la partita sia corretta e leale da entrambe le parti: a Verona, come si ricorderà, durante il confronto con la Romania di sabato 22 corrente, un giocatore austriaco si fratturò una gamba in un violento scontro con un avversario. Il commissario della rappresentativa austriaca ha anche dichiarato che i suoi giocatori cercheranno, per quanto possibile, di adattare il loro gioco a quello italiano, più veloce. Dal canto loro, i giocatori italiani non si sono mostrati preoccupati per lo schieramento austriaco, ed hanno assicurato che manterranno il gioco veloce ma prudente già posto in atto contro la Romania. Com'è noto Tabanelli, responsabile della formazione italiana, ha confermato lo schieramento che superò per 2-1 i rumeni e che avuto nel palermitano Troya e nel genoano Zigoni gli attaccanti più brillanti. L'incontro avrà inizio alle 14,30 e sarà arbitrato dal signor Strumocki della Federazione jugoslava. **c. b.**

ITALIA: Colombo (Zoff); Poppi, Mancin; Savoia, Spanio, Spagni; Bertagna, Dell'Angelo, Troya, Zigoni, Bonfanti.

AUSTRIA: Zickbauer; Kainarath, Whal; Frolich, Windisch, Bauer; Paritz, Kaltenbrunner, Stamm, Latzke, Hermayer.

SERIE C: secca sconfitta ad Udine della capolista Biellese

Buon esordio di Garzena nell'Ivrea che non riesce a battere la Triestina

Un nuovo 0-0, malgrado l'impegno di tutti e l'abile lavoro di regia dell'ex juventino - Sempre precaria la situazione di classifica della squadra piemontese: il dottor Cappelli (ieri in tribuna) sarà il nuovo direttore tecnico?

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

L'esordio di Bruno Garzena, nella squadra piemontese, e l'inaspettata presenza in tribuna di Giulio Cappelli, l'ex direttore tecnico del Varese, costituiscono i motivi più interessanti della partita fra Ivrea e Triestina, tanto da far passare quasi in secondo piano il risultato della gara, che ha visto gli arancioni bloccati sullo 0 a 0.

Bruno Garzena, ex giocatore della Juventus e più volte azzurro, è tornato a giocare dopo aver interrotto la carriera calcistica due anni fa, quando era nelle file del Napoli.

L'ex juventino si era messo negli affari, si occupava di assicurazioni, ma il football non lo aveva dimenticato e qualche partita, un po' per divertimento, un po' per mantenere la linea, l'aveva ancora disputata. Così quando l'avv. Musumeci, il commissario dell'Ivrea, lo ha avvicinato nei giorni scorsi, chiedendogli di aiutarlo a riportare la squadra arancione, in pericolo di retrocedere in serie D, in una posizione più tranquilla di classifica, Garzena è stato in grado di rispondere subito affermativamente.

E ieri, dopo due anni di inattività, Garzena ha guidato i suoi più giovani compagni di squadra nella partita contro la Triestina, li ha sorretti con la sua esperienza nei momenti difficili, è stato l'autentico regista della difesa meritandosi a più riprese gli applausi del pubblico. Garzena avrebbe voluto inaugurare questo suo «ritorno» con una bella vittoria, ma non è stato possibile, perchè un po' per merito proprio, un po' per fortuna la Triestina è riuscita ad uscire dal campo imbattuta.

Passiamo adesso al secondo personaggio della giornata, a Cappelli, ed alla sua inaspettata visita ad Ivrea. Motivo ufficiale della sua venuta era la presenza nelle file della Triestina del centravanti Ciroi, concesso in prestito ai giuliani proprio dal Varese. Questa almeno è la spiegazione che Cappelli ha dato a chi gli chiedeva ragione della sua presenza in tribuna. Si è però scoperto che probabilmente i motivi «veri» che avevano portato ad Ivrea il tecnico milanese erano altri. Anzitutto, ed è stato lui stesso a rivelarlo, l'esistenza di trattative per la cessione all'Ivrea del centrattacco Bicchi, un mediano che lo scorso anno aveva disputato parecchie partite con l'Alessandria.

La seconda ragione della sua venuta, su cui tuttavia Cappelli ha mantenuto il più stretto riserbo, è costituita invece dalla possibilità di un incarico di carattere tecnico che i dirigenti dell'Ivrea avrebbero intenzione di affidargli. Lo stesso avv. Musumeci ha ammesso l'interessamento dell'Ivrea nei confronti del dott. Cappelli, il quale potrebbe essere oltremodo utile alla società arancione nella sua lotta per evitare la retrocessione. Sui compiti che verrebbero affidati a Cappelli, il commissario dell'Ivrea ha preferito non soffermarsi, ma è probabile che all'ex d. t. del Varese venga chiesto di ricoprire un compito analogo in seno all'Ivrea, per rimanendo a Brach la carica di allenatore e di preparatore atletico.

Quanto alla partita con la Triestina essa, malgrado l'apporto di Garzena e l'impegno collettivo non ha offerto davvero ai sostenitori dell'Ivrea molte soddisfazioni, ed anzi lo 0 a 0 finale non fa che rendere ancor più precaria la situazione della squadra in fondo alla classifica.

Bruno Garzena

L'Ivrea ieri ha attaccato decisamente, alla ricerca di una vittoria che oltre ad essere estremamente importante per la graduatoria avrebbe avuto un ben preciso significato anche sotto il profilo psicologico, considerando che da due mesi la squadra non vince.

L'Ivrea ha avuto nel complesso cinque occasioni d'oro per segnare. Nel primo tempo per un tiro alto di Mariani e un colpo di testa appena a lato di Stocco e per uno scivolone della stessa ala destra al momento del tiro. Nella ripresa, al 21', l'arbitro Magnani negava un evidente rigore a favore della squadra piemontese, per un pallone ribattuto col braccio dal terzino rosso-alabardato Cattonar su centro di Santoro: un fallo indiscutibile, ma l'arbitro faceva segno di proseguire ritenendolo involontario. L'ultima occasione da rete l'aveva Invernizzi al 35', ma la sua entusiasmante azione personale, nel corso della quale aveva scartato Daglio, Cattonar e Sadar, si concludeva con un tiro fiacco ribattuto dal portiere.

Una buona dose di sfortuna per l'Ivrea, non c'è che dire; il momento è davvero difficile, ma non sarà certo la generosità e la voglia di risalire a mancare alla squadra piemontese.

p. pat.

Ivrea: *Bortolon; Eridano, Ricci; Garzena, Bertetto, Ferrari; Stocco, Mariani, Silca, Invernizzi, Santoro.*

Triestina: *Colovatti; Cattonar, Pez; Sadar, Varglien, Del Piccolo; Mariani, Daglio, Ciroi, Beorchia, Gentili.*

Arbitro: Magnani.

*Piacenza-Treviso 2-1 — Il Piacenza ha vinto, e con merito, contro l'organizzata squadra di Treviso, a conclusione di una partita combattuta e incerta. Al 17' del primo tempo realizzava Gallarussa per il Treviso. I piacentini pareggiavano dopo 45 secondi di gioco nella ripresa, grazie a Pellegris di testa su calcio d'angolo. Un minuto dopo Montani otteneva la rete della vittoria.

*Entella-Como 0-0 — L'attesa per l'incontro Entella-Como, nonostante il doppio zero, non è andata delusa. Le due squadre hanno offerto un gioco piacevole, veloce e a tratti spettacolare. Al 38' del primo tempo i lariani hanno colpito per ben due volte consecutive la traversa con Musiello e Giacomucci.

*Solbiatese-Savona 2-1 — Per la squadra locale ha segnato due volte Boetto, al 42' del primo tempo ed al 15' della ripresa; un minuto dopo ha accorciato le distanze Taccola. A venti minuti dalla fine è stato espulso Pietrantoni.

Nell'incontro Siena-Prato

Bastiani portiere - record cede dopo 1065 minuti

SIENA, lunedì mattina.

Il tiro di un mediano ha interrotto l'imbattibilità di Enrico Bastiani, portiere del Siena, che non subiva goals da 990 minuti.

La «soddisfazione» di battere Bastiani è toccata al centromediano Lenzi del Prato al 21° minuto della ripresa. Malgrado la rete subita, Bastiani ha superato il «record» del sovietico Yachin, che era di 1014', toccando i 1065'. Il «record» mondiale ufficioso rimane ad ogni modo al terzo portiere del Livorno Bemso, che lo ha stabilito lo scorso anno con 1188'.

19 SERIE C - Girone A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
BIELLESE	25	19	6	[illegible]	0	2	3	4	30	24
TREVISO	24	[illegible]	6	3	1	4	1	4	21	15
COMO	23	18	5	3	0	2	6	2	16	6
RAPALLO	23	19	6	4	0	0	7	2	16	7
SOLBIATESE	23	19	8	1	0	1	4	5	27	22
PIACENZA	23	19	5	3	1	4	2	4	18	16
SAVONA	22	19	7	3	0	2	1	6	29	16
LEGNANO	21	19	5	3	1	2	4	4	18	10
UDINESE	20	19	6	2	1	1	4	5	25	15
C.R.D.A.	19	[illegible]	4	4	1	2	3	5	16	14
MARZOTTO	19	19	3	2	4	4	3	3	18	20
TRIESTINA	18	19	5	2	3	1	4	4	17	22
ENTELLA	16	19	3	3	3	2	3	5	12	22
CREMONESE	15	18	5	2	2	0	1	8	21	24
MESTRINA	13	19	2	6	1	0	3	7	14	23
TREVIGLIESE	13	15	3	3	4	0	4	5	14	24
PARMA	12	18	1	7	2	0	3	5	8	18
IVREA	11	19	3	4	3	0	1	8	13	30

Risultati di ieri		Le partite di domenica
C.R.D.A.-Legnano	0-0	Biellese-Solbiatese
Entella-Como	0-0	Como-Mestrina
Ivrea-Triestina	0-0	Cremonese-Marzotto
Marzotto-Trevigliese	0-0	Entella-Parma
Mestrina-Cremonese	0-0	Legnano-Udinese
Parma-Rapallo	0-0	Savona-Piacenza
Piacenza-Treviso	2-1	Trevigliese-Ivrea
Solbiatese-Savona	2-1	Treviso-Rapallo
Udinese-Biellese	4-0	Triestina-C.R.D.A.

Una giornata di sfortuna-record per la Biellese ad Udine: 0 a 4

Un'autorete, due rigori, un'espulsione (Magheri) - La partita è stata dominata dalla nebbia - Esposto della società bianconera alla Lega per la mancata sospensione

Udine, lunedì mattina.

La nebbia è stata la principale protagonista di questo incontro, che tuttavia ha avuto nell'Udinese una squadra ricca di estro, di combattività e di tenacia. La Biellese, pur sconfitta per 0-4, ha suscitato comunque un'ottima impressione per la sua perfetta organizzazione nel gioco e ad onor del vero bisogna riconoscere che il punteggio è stato troppo severo nei suoi confronti. Basti infatti ricordare che due reti dei friulani sono state ottenute con la trasformazione di altrettanti rigori, una terza è scaturita da un autogoal, mentre per un'ora i bianconeri sono rimasti in dieci in seguito all'espulsione di Magheri per proteste.

Più volte, quando il risultato era ormai compromesso, gli ospiti hanno tentato di indurre l'arbitro alla sospensione dell'incontro.

L'Udinese è andata a rete al 27' con un gran tiro del terzino Pin: l'involontaria deviazione dell'attaccante Gallo ha però facilitato la segnatura, rendendo vano il tentativo di Gallesi. Cinque minuti più tardi Bosdaves lanciato a rete veniva atterrato in area e l'arbitro decretava la massima punizione, trasformata dallo specialista Zardo. Negli attimi che precedevano l'esecuzione del tiro, il centravanti biellese Magheri si rivolgeva all'arbitro evidentemente in termini offensivi, tanto è vero che il direttore dell'incontro decideva immediatamente la sua espulsione. Ridotta in 10 uomini, la squadra bianconera vedeva ribadita al 36' la sua sconfitta dal terzo goal della Udinese, realizzato da Bosdaves che correggeva di testa un tiro di Dolso, battendo Gallesi.

Nella ripresa la Biellese si distendeva all'attacco nel tentativo di ridurre lo svantaggio, ma l'iniziativa passava più volte nelle mani degli udinesi, che alla mezz'ora ottenevano il quarto punto, nuovamente su rigore: Nobili sgambettava Mantellato lanciato a rete e ancora Zardo segnava.

A fine gara l'accompagnatore della squadra piemontese ha informato l'arbitro, signor Trinchiero di Reggio Emilia, che la sua società avrebbe presentato un esposto alla Lega semiprofessionisti, avverso la regolarità della gara che è stata portata a termine malgrado l'insufficiente visibilità.

Festoso epilogo sulla pista di Cortina delle gare di bob a due

Monti e Siorpaes campioni del mondo

La eccezionale carriera del pilota cortinese

E' il nono titolo del rosso volante

Netta ed indiscutibile la [illegible] superiorità - Il [illegible] italiano ribadito dal secondo posto ottenuto da Gaspari e Cavallini - In terza posizione gli inglesi Nash e Dixon, seguiti dai tedeschi e dai sorprendenti [illegible]

Monti e Siorpaes impegnati in una [illegible] che [illegible] a «Italia II» il «mondiale» (Telef.)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] d'Ampezzo, lun. matt.

Eugenio Monti e Sergio Siorpaes si sono laureati campioni del mondo del «due». Il «rosso volante», tornato all'attività agonistica dopo un anno di assenza dalle piste, ha conquistato il suo nono titolo mondiale; nel passato, infatti, se ne era aggiudicati sei nel «due» e due nel «quattro». Il successo di Monti è stato netto, indiscusso, trionfale. Il cortinese è balzato al comando della classifica dopo le prime [illegible] e [illegible] sera, al termine delle due prove iniziali, capeggiava la graduatoria con 1"37 sull'equipaggio Italia I formato da Gaspari e Cavallini e con 3"28 sull'equipaggio inglese composto da Nash e [illegible] Dixon.

La vittoria di Monti premia anzitutto la [illegible] della [illegible] italiana che domina, padrona assoluta, dal giorno in cui i regolamenti che disciplinano questo sport [illegible] riveduti e corretti; e dal giorno in cui il bob è passato dai «personaggi» di peso nettamente superiore al quintale, agli atleti veri. Basta dare una occhiata al libro d'oro del bob a due per rendersene conto: dal 1954 a oggi soltanto tre volte l'affermazione è arrisa agli stranieri.

Ma la vittoria di Monti premia soprattutto la classe, l'audacia, la costanza e la volontà di un [illegible] che [illegible] il mondo ci invidia e [illegible] onora. Eugenio [illegible] è una [illegible] figura più leggendarie dello sport azzurro; è il campionissimo per antonomasia del bobbismo di tutti i tempi, è l'atleta che merita di veder realizzato il sogno che insegue caparbiamente da dieci anni e che lo ha indotto al ritorno all'attività: l'alloro olimpico. Monti ha gareggiato in precarie condizioni fisiche, ancora risentendo dell'infortunio occorsogli.

Il pubblico ha sofferto con Monti e con Siorpaes. Era [illegible] visto che il [illegible] non sarebbe loro sfuggito, [illegible] ha trepidato egualmente sino all'ultimo. Ha seguito la discesa finale del «rosso volante» urlando il suo incitamento, quasi sospingendo il bob verso il traguardo vittorioso. Quando l'altoparlante ha annunciato che Monti aveva vinto, la gente è sembrata impazzire per la gioia e il «rosso», pur essendo [illegible] interessato all'emozione, per un attimo si è commosso, si è lasciato abbracciare da Siorpaes e da quanti lo avevano preso d'assalto, [illegible] poi ritornare come per incanto [illegible] sua freddezza proverbiale.

Ieri sera nella discesa d'apertura, [illegible] in ordine [illegible] logico, Monti ha sfiorato per un solo centesimo di secondo il primato della pista che lui stesso detiene [illegible]. Il «rosso volante» è sceso in 1'16"38 distanziando nettamente gli immediati inseguitori, il migliore dei quali, l'azzurro Gaspari, ha fatto registrare il tempo di 1'16"07.

Nell'ultima discesa Monti, ormai pago dell'affermazione riportata, non ha forzato: di ciò ha approfittato l'inglese Nash, che ha disperatamente cercato di ottenere per lo meno il miglior tempo parziale; ma il colpo non gli è riuscito, giacché l'altro italiano, in gara, Gianfranco Gaspari, [illegible] nendo il miglior tempo dell'ultima prova, ha consolidato la sua posizione in classifica. Il secondo posto ottenuto da Gaspari e da Cavallini ha così completato il trionfo azzurro.

Giorgio Bellani

Classifica finale: 1. Italia II (Monti-Siorpaes), 1'16"38-1'17"99, totale 5'07"52; 2. Italia I (Gaspari-Cavallini), 1'16"07-1'17"28, 5'10"09; 3. Gran Bretagna I (Nash-Dixon), 1'16"48-1'17"84, 5'12"75; 4. Germania I, 5'15"12; 5. Romania I, 5'15"33; 6. Austria I, 5'16" e 8; 7. Canadà I, 5'17"25.

Schranz a Mégève

Mégève, lunedì [illegible]

Karl Schranz ha vinto anche a Mégève imponendosi nell'ultima gara in programma, lo slalom speciale, con un buon margine sui francesi Périllat, Melquiond, Jauffret e Killy.

Schranz ha ottenuto in entrambe le manches il miglior tempo assoluto e non ha trovato nessun avversario in grado di impegnarlo seriamente. Il campione austriaco vincitore delle discese libere di Wengen e Kitzbuehel attraversa un momento di forma eccellente.

I francesi hanno deluso un poco e in particolar modo è mancato alla prova Jean Claude Killy che in nessuna delle due serie di discese è riuscito ad inserirsi fra i primissimi. Rimane come consolazione parziale il piazzamento di ben sei atleti fra i primi dieci.

Gli italiani presenti con la [illegible] B hanno ottenuto il miglior piazzamento con Giuseppe Compagnoni, ventitreesimo, seguito da Piazzalunga, ventiquattresimo.

Ecco la classifica dello slalom: 1. Schranz (Au.) (63"75-59"95) 2'03"70; 2. Périllat (F.) (62"63-60"86) 2'03"49; 3. Melquiond (F.) (63"63-61"78) 2'04"63; 4. Jauffret (F.) 2'05"20; 5. Killy (F.) 2'05"44; 6. Duncan [illegible]) 2'05"75; 7. Arpin (F.) 2'07"24; 8. Bauge (Usa) [illegible],

Per la Coppa Consiglio della Valle, dopo 15 chilometri di accanita lotta

Steiner sul traguardo di Courmayeur supera Manfroi di un solo secondo

Al [illegible] posto Gianfranco Stella - Il miglior straniero, il cecoslovacco Fousek, in classifica quinto - Nones, mentre è al comando, rompe uno sci; riprende, e finisce quarto - De Florian delude: settimo - Tra i «juniores» [illegible] ed il cecoslovacco [illegible] vincono realizzando lo stesso tempo - Affermazione di Gianfranco Stella nella 30 chilometri

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, lunedì mattina.

La 15 km. in programma ieri a Courmayeur e valevole per la Coppa Consiglio [illegible] Valle, aveva un'importanza particolare e, alla vigilia, nessuno degli azzurri riusciva a nascondere un certo sottile nervosismo. Era successo che a Le Brassus, giusto una settimana prima, i fondisti italiani fossero incappati in una sonora sconfitta e la gara valdostana proprio capitava a tempo utile, per chiarire la situazione, per [illegible] dei [illegible] sorti d'improvviso sul rendimento [illegible] atleti.

Si parlava [illegible] di [illegible] cila, ma si trattava di una rivincita in tono, per così dire, personale: [illegible] tanto, cioè, una «vendetta» sportiva nei confronti degli stranieri che erano molti ma non eccessivamente in gamba, quanto piuttosto un guardarsi sinceramente allo specchio, ciascun azzurro a rapportare un [illegible] per verificare il personale grado di forma, in modo da imputare la sconfitta di Le Brassus o ad una cattiva giornata di scarsa vena generale, o, invece, a qualcosa di più serio, ad un calo di forma dai misteriosi motivi.

La gara, insomma, era importante. Ed è finita con un risultato ineccepibile ed anche logico, che però, alla resa dei conti, [illegible] ha certo [illegible] buito a rassicurare del tutto su Nones [illegible] Giulio De Florian, cioè sui due elementi che «dovrebbero» [illegible] tare le [illegible] migliori ai campionati mondiali di [illegible]. Ieri, a Courmayeur, ha vinto [illegible] [illegible] anni, il più anziano dei nazionali. Un mese fa — informano — era uno straccio, piano piano ha risalito la china. Ad un solo secondo, Manfroi: bravo, ma estroso, un giorno in gamba, il giorno dopo in crisi. [illegible] Gianfranco [illegible]: migliora, ma non basta. Quarto, [illegible] un distacco di 1'05". Nones. Distacco pesante. Nones, però, ha una [illegible]. Dopo cinque o [illegible] chilometri, mentre si trovava al comando, ha rotto [illegible]. Ha perso [illegible] a sostituirlo. L'incidente gli ha [illegible] il morale.

[illegible] vero, però Nones non dà l'impressione di [illegible] sul livello [illegible] anno scorso e peggio va per De Florian (ieri settimo, a 1'35") che, con umiltà, si dispera e confessa una continua, logorante stanchezza. E allora, politica verso per i nostri fondisti, che ad Oslo [illegible] riusciranno a tradurre in pratica le tante speranze nutrite su di loro? Si è forse sbagliata la preparazione, visto che molti denunciano d'essere sotto il [illegible] forma?

A prima vista si direbbe di sì, ma noi la guardiamo bene dal trinciar giudizi affrettati. L'ambiente dei nostri fondisti è ideale. [illegible] un po' preoccupato, però sostanzialmente sereno e Nilsson, l'allenatore svedese, accetta con garbo [illegible] la discussione. Manco si [illegible] di negare l'evidenza. Dice: «Tutti gli avversari hanno lavorato sodo, e i progressi altrui [illegible] notevoli. Il nostro compito, di anno in anno, diventa più difficile, adesso, avanti i mondiali, andiamo [illegible] Coppa Kurikkala ed è un'avventura». «E la preparazione?».

«Di quanti vinceranno i mondiali, [illegible] si sarà preparato meno di noi. Io ho deciso un certo programma e lo seguo sino in fondo e si constaterà alla fine se sarà stato giusto o sbagliato. Ad un certo livello già eravamo arrivati, bisognava provare se gli azzurri erano in grado di progredire ancora».

Tutto qui, [illegible] inutili drammi [illegible] dannosi e tanto di moda in altri sport. I ragazzi avvertono la responsabilità. Soffrono di non rendere quanto vorrebbero, ma stringono i denti. Sanno esser modesti, non vanno in giro a cercare responsabilità di altri. Meno d'un mese [illegible] ai «mondiali» e qualche incertezza [illegible] per l'aria. Nilsson, [illegible] nord, non si agita. E noi gli diamo fiducia: a lui ed agli azzurri. La meritano.

Torniamo [illegible] un [illegible] al [illegible]. Ieri [illegible] azzurri, terminati i 15 chilometri della Coppa Consiglio della Valle, hanno continuato, raddoppiando la distanza. Dopo 22 chilometri e mezzo, era al comando Steiner, davanti a Manfroi ed a Gianfranco Stella, poi [illegible], anche per la sololina, ha ceduto e si è affermato Stella; 2. Steiner, 3. Manfroi, 4. Stuffer, 5. De Florian, 6. Aldo Stella, 7. Scola. Nones e Bacher ritirati, quest'ultimo per una [illegible] quale ha battuto una spalla sulla [illegible] ghiacciata. Tra gli «juniores», infine, due [illegible] pari: Kostner, promettente fondista della Val Gardena, ed il cecoslovacco Stefl.

Ed ora un rapido sguardo al futuro. I nostri fo[illegible] no domani Courmayeur e si portano in Austria, a Feldkircher, dove, il 5 ed il 6 di febbraio, [illegible] le gare della Kurikkala (quella che — secondo Nilsson — è per noi un'autentica avventura). Ritorno in [illegible] e raduno a Milano, giovedì [illegible] gna delle divise, il giorno dopo partenza per Oslo, e qui domenica [illegible], gli azzurri correranno una staffetta. [illegible] l'ultima [illegible]: il 17 cominceranno i campionati del mondo.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo Coppa Consiglio della Valle.

«*Juniores*»: 1. a pari merito Kostner e Stefl (Cecosl.) in 37'00"; 3. Darioli a 44"; 4. Chiocchetti a 1'04"; 5. Busin a 1'06".

«*Seniores*»: 1. Steiner in 57'59"; 2. Manfroi a 1"; 3. Gianfranco Stella a 28"; 4. Nones a 1'05"; 5. Fousek (Cecoslovacchia) a 1'13"; 6. Stuffer a 1'21"; 7. De Florian a 1'35"; 8. Genuin a 1'55"; 9. Bacher a 2'03". 10. Aldo [illegible] a 2'36".

L'arrivo di Giuseppe Steiner al [illegible] [illegible] «15 chilometri» di fondo disputata ieri a Courmayeur

«Gigante» a Saalfelden

Digruber [illegible] De Nicolò è 2°

Felix De Nicolò

SAALFELDEN, lun. matt.

Gli sciatori italiani continuano a gareggiare con un certo successo.

Il migliore di tutti è stato Felix De Nicolò, classificatosi al secondo posto alla pari con lo svizzero Bruggmann e distaccato di soli 29/100 di secondo dal vincitore, l'austriaco Franz Digruber. Huesser si è classificato al sesto posto, immediatamente alle spalle del campione olimpionico Egon Zimmermann, che ha fatto registrare un tempo inferiore a quello dell'azzurro di 3/100 di secondo. Ivo Mahlknecht ha finito la gara al decimo posto, Dibona al quattordicesimo, De Tassis al diciannovesimo e Senoner al ventesimo.

La gara è stata molto [illegible] battuta ed i primi quindici atleti sono tutti racchiusi nel brevissimo spazio di 2" e 88/100.

La gara femminile è stata vinta da Sieglinde Braeuer.

Concluso a Sportinia il [illegible] internazionale femminile

Bis della Haas nello slalom speciale

La fuoriclasse austriaca, vincitrice della discesa libera di sabato, si è affermata ieri davanti alla connazionale Seiwald e all'azzurra Cipolla - I distacchi fra le tre sciatrici [illegible] in totale a soli 16/100 di secondo - Deludente prova delle francesi

DAL NOSTRO INVIATO

Sauze d'Oulx, lun. mattina.

Christl Haas ha dovuto venire in Italia per vincere uno slalom speciale ed il successo unito a quello di sabato nella discesa libera fa della campionessa austriaca l'autentica dominatrice del Gran Premio Sportinia. L'affermazione di Christl è soltanto leggermente messa in ombra dalla esiguità dei vantaggi accumulati sia sabato nella «libera», sulla azzurra Demetz, sia ieri in slalom sulla connazionale Seiwald e su un'altra italiana, la sorprendente Giorianda Cipolla. E' la dimostrazione che c'è un indiscutibile equilibrio di valori anche se chi, come la Haas, può contare [illegible] eccezionali riesce molte volte ad emergere.

Ieri la protagonista della gara è stata proprio l'azzurra Giorianda Cipolla. La ragazza di Courmayeur partiva fra le ultime del primo gruppo e non è stata a far [illegible] calcoli: davanti a lei erano scese bene parecchie ragazze e se si voleva sperare in qualcosa bisognava rischiare al massimo. Anda si è buttata in mezzo ai pali quasi con rabbia, ha avuto un attimo d'incertezza proprio a metà percorso, dove la pendenza diminuiva, lasciandosi andare un po' indietro sugli sci, ma si è ripresa immediatamente chiudendo in 43"95, miglior tempo assoluto.

Gli spettatori, ed erano parecchie centinaia, avevano seguito la sua discesa senza troppa fiducia, abituati come erano a considerare tutte le azzurre, fuori dalla lotta per il successo, eccettuata la Demetz, che però era già scesa con un tempo piuttosto alto. Il bloccarsi del grande cronometro che sovrastava la cabina dei cronometristi al ditatto dei 43", e l'annuncio del tempo ufficiale, finalmente scuoteva tutti e da quel momento incominciava il tifo per la ragazza italiana, un tifo magari un troppo sportivo ma improvvisato e sincero che si risolveva [illegible] vere ovazioni alle cadute e agli errori delle avversarie.

Veniva la seconda manche e la bella sicurezza dimostrata da Anda nella prima discesa svaniva un poco. L'a[illegible] la vittoria a portata di mano, il timore di sbagliare in favore delle avversarie che sarebbero partite tutte dietro di lei, un'andatura troppo controllata, contribuivano a farle effettuare una discesa non troppo brillante. Tutti [illegible] la Haas, ma Brigitte Seiwald, un'altra austriaca, filava già liscia e sicura realizzando un tempo che sarebbe rimasto imbattuto: in totale 5/100 in meno della Cipolla.

Il sogno era svanito e la discesa della Haas serviva soltanto a dare alla classifica il volto definitivo: 5/100 di vantaggio sulla Seiwald, e quindi 10/100 sulla Cipolla.

Nessuna delle altre ragazze è mai stata in corsa per il primato e le previsioni che davano la Demetz e le francesi in blocco come grandi favorite, [illegible] state smentite in pieno. Giustina da qualche settimana non riesce a finire uno slalom, e neppure lei sa spiegarsi il perché: a vederla scendere la si direbbe distratta, e senza concentrazione è difficile mantenere il ritmo giusto lungo un percorso con una [illegible] fino al porte.

Il discorso per le francesi è diverso. La Famose e la Terraillon appaiono in leggero regresso di forma, la [illegible] vuole strafare e finisce per accumulare errori [illegible] le costano [illegible] secondi, la Bernard e la Alfonosio sono state nell'occasione sfortunate.

Le svizzere hanno confermato i buoni piazzamenti ottenuti sabato con Fernande Bochatay, quarta a ridosso delle prime, e Madeleine Wuilloud che divide l'ottavo posto con la Demetz, essendo stato respinto, dopo un esame che ha occupato la giuria fino al tardo pomeriggio, il ricorso presentato per ottenere la squalifica dell'azzurra. Delle tedesche la sola Faerbinger è apparsa in grado di affrontare una prova difficile come quella di ieri, finendo al quinto posto; infine di molto inferiore la prova delle britanniche.

g. v.

In azione Giorianda Cipolla, la migliore delle azzurre ieri sulle nevi di Sportinia

Ecco le classifiche del Gran Premio Sportinia:

Slalom speciale: 1. Haas Christl (Au) (44"84-45"81) 89"85; 2. Seiwald (Au) 44"80-45"10) 89"90; 3. Cipolla (I) (43"95-46"0) 89"95; 4. Bochatay F. (S) (44"77-45"37) 90" e 14; 5. Faerbinger (Ger) 91"62; 6. Famose (F) 92"41; 7. Mir (F) 93"30; 8. p. m. Willoud (S) e Demetz (I) 93"68; 10. Field (Ingh) 97"45.

Combinata alpina: 1. Haas p. 0; 2. Seiwald 13,05, 3. Buchalay F. 19,78; 4. Faerbinger; 5. Mir; 6. Famose; 7. Cipolla; 8. Demetz; 9. Willoud.

Cravetto campione di slalom della categoria [illegible]

Sondrio, lunedì mattina.

A Caspoggio, in Valmalenco, si sono conclusi i campionati italiani cittadini maschili e femminili con la disputa della gara di slalom gigante.

Nella categoria seniores maschile è risultato primo Umberto Cravetto (S.C. Sportinia) in 2'05"; in quella [illegible] Lisa Zecchini (S.E. Fiorentini) in 1'27"9/10. Nella categoria giovani maschile si è imposto [illegible] Pansotti (S.C. Penna Nera) in 1'21"4/10; in quella femminile Maria Rosa Vigliani (Sal di Milano) in 1'27"8/10.

Il successo a Thoma

Damolin [illegible] in combinata

Erio Damolin (Telefoto)

REIT IM WINKL, lun. matt.

Il campione tedesco Georg Thoma ha vinto, com'era nelle previsioni, la prova della combinata nordica disputata fra sabato e ieri per l'aggiudicazione della «Coppa di Germania». Thoma ha compiuto due prove regolari, perdendo meno del solito nel salto ed ha preceduto lo svizzero Alois Kaelin e l'italiano Damolin.

La [illegible] dell'azzurro è stata soddisfacente, ma è convinzione generale, tanto dei [illegible] dirigenti e dei tecnici che lo hanno assistito nelle gare di questi giorni, che egli sia in grado di fare parecchio di più.

Ecco la classifica della prova di fondo: 1. Alois Kaelin (S.) 45'06"; 2. Dessel (G.) a 18"; 3. Jane (A.) a 1'03"; 4. Arbez (F.) a 1'18"; 5. Mathieu (F.) a 1'19"; 11. Damolin (I.) a 2'42"; 13. Piller (I.) a 2'53"; 14. Gabrielli (I.) a 2'45"; 16. Thoma (G.) a 3'03".

Le gare [illegible] giovani per la «Coppa Vitelli»

Aosta, lunedì mattina.

[illegible] nevi di Champoluc in Valle d'Aosta, con la disputa dello slalom speciale, si sono concluse ieri le gare per l'assegnazione della Coppa Tinina Vitelli. Nell'ultima prova intitolata alla memoria della guida di Champoluc, Fosson, hanno preso parte 120 giovanissimi concorrenti.

La Coppa Tinina Vitelli è stata vinta [illegible] Sci [illegible] Cervino, davanti [illegible] Club Champoluc. Ecco i vincitori dello slalom di ieri: *Allievi:* Bruno Tignone (Bardonecchia) e Silvana Brunod (Champoluc). *Ragazzi:* Roberto Zanella (Courmayeur) e R. Frachey (Campoluc). *Cuccioli:* Tiziano Stelier (Champoluc) e Laura Raiteri (Bardonecchia). *Cuccioli di [illegible] cat.:* Paolo Pascarmina (Cervino) e [illegible] (Cervino).

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 98 Numero 25

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Lunedì [illegible] Gennaio - Martedì 1 Febbraio 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' [illegible] s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee); Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121; Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 865-477; Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali L. 200 ogni mm altezza-colonna (lunedì 600) ecc. ... Necrologi L. 600, partecip. L. 600 per parola ...

Una giornata cruciale per risolvere la crisi

Moro comincia le trattative dopo aver riferito a Saragat

L'atteggiamento dei partiti disponibili per il centro-sinistra lascia ritenere che l'accordo sia quasi sicuro, [illegible] restano alcuni ostacoli da [illegible] - Forse i negoziati si protrarranno per tutta la settimana

Roma, lunedì sera.

Nella tenuta di Castelporziano, dove il Capo dello Stato ha trascorso il fine settimana, [illegible] è avuto stamane il colloquio tra Saragat e Moro.

Moro, a quanto si è appreso da [illegible] comunicato ufficiale, ha riferito al Presidente della Repubblica *sulle trattative [illegible] corso per [illegible] costituzione del governo*. [illegible] particolare, secondo indiscrezioni, il colloquio ha avuto per oggetto [illegible] decisioni della settimana scorsa delle direzioni [illegible] quattro partiti della maggioranza (tutte favorevoli [illegible] [illegible] stituzione di [illegible] [illegible] governo di centro-sinistra) e le prospettive delle trattative tra i partiti.

Le trattative hanno inizio nel tardo pomeriggio di oggi con una serie [illegible] colloqui bilaterali tra [illegible] presidente [illegible] Consiglio e le delegazioni [illegible] partiti [illegible] centro-sinistra (queste delegazioni sono composte dai segretari, dai vice-segretari e dai presidenti dei gruppi parlamentari). Per primi vengono ricevuti, poco dopo le 17, i rappresentanti del psi. Seguono i socialdemocratici e i repubblicani.

I colloqui di oggi permettono a Moro un primo confronto tra le posizioni delle forze della maggioranza. Con i «plenipotenziari» del psi, del psdi, del pri e della dc, il presidente designato esamina le decisioni prese dalle direzioni. Domani, invece, si avranno probabilmente riunioni quadripartite.

Tutte e quattro le delegazioni s'incontreranno nello studio di Moro e le trattative entreranno nel vivo. Si prevede che saranno [illegible] cessari diversi giorni [illegible] discussione. Tutti e quattro i partiti, come si è detto, si sono dichiarati disponibili per una riedizione del governo di centro-sinistra. Hanno pure concordemente affermato che la prossima formazione ministeriale deve essere l'occasione per un rilancio della formula. A tale scopo hanno indicato una serie di impegni che dovrebbero avere un carattere [illegible] priorità (scuola, urbanistica, piano economico, regioni, eccetera).

Sin qui i motivi di convergenza. Motivi [illegible] divergenza, o più precisamente di differenziazione, esistono sui tempi per la realizzazione di alcuni impegni (ad esempio, [illegible] il ministro Mariotti, in [illegible] discorso, lamentava che la direzione della dc abbia parlato [illegible] «avvio alla riforma ospedaliera», mentre a suo parere la riforma ospedaliera dovrebbe essere senz'altro realizzata, e in tempi brevi) sulla reale disponibilità di tutte le forze che si dichiarano per il centro-sinistra (i socialisti e, in parte, anche i socialdemocratici e i repubblicani non sono del tutto convinti dell'adesione a tale politica di quei settori della dc che hanno espresso il fenomeno dei «franchi tiratori»); infine sulla composizione del governo. [illegible] questi motivi di divergenza, o meglio di differenziazione, potranno aversi battute di [illegible]

Al termine [illegible] trattative, Moro tornerà dal Presidente della Repubblica per sciogliere la «riserva» (cioè per accettare l'incarico a formare il governo se i quattro partiti, come si prevede, raggiungeranno l'[illegible], per annunciare la rinuncia [illegible] [illegible] contrario). A parere di alcuni giornali, ciò potrebbe avvenire già in questa settimana, forse dopodomani [illegible] giovedì. Ma l'ipotesi non sembra molto [illegible]listica.

La prospettiva del raggiungimento di un accordo tra le forze [illegible] centro-sinistra [illegible] concreta. Ma è anche concreta l'esistenza [illegible] alcuni ostacoli [illegible] superare. Quindi, la necessità di una [illegible] approfondita, minuziosa [illegible] di conseguenza, piuttosto lunga. Data questa situazione, appare più che probabile che la deci[illegible] [illegible] Moro possa aversi soltanto la settimana prossima.

Mario Pinzauti

Uno [illegible] reparti di [illegible] americani dopo lo sbarco nel Vietnam [illegible] di Quang Ngai (Telef. «A. P.»)

L'ANNUNCIO UFFICIALE DATO STAMANE A SAIGON

Gli americani hanno ripreso i bombardamenti sul Nord Vietnam

La tregua è durata [illegible] giorni - La decisione, [illegible] a Washington dopo lunghe consultazioni, è [illegible] [illegible] perché durante [illegible] sospensione degli attacchi aerei i nordvietnamiti [illegible] intensificato l'invio dei rifornimenti ai guerriglieri - Sono [illegible] compiute quattro incursioni su ponti, depositi e linee [illegible] comunicazione a Dong [illegible] a Vinh

Saigon, lunedì sera.

Dopo una pausa di trentasette giorni i bombardieri americani hanno ripreso le incursioni sul Vietnam [illegible] Nord. L'annuncio [illegible]ciale è stato dato a Saigon da un portavoce militare americano.

[illegible] portavoce ha dato lettura di una dichiarazione congiunta dei governi di Washington e di Saigon, nella quale si dice testualmente: «Il primo ministro della Repubblica del Vietnam e l'ambasciatore americano in Vietnam annunciano che gli aerei americani hanno attaccato quest'oggi gli obbiettivi situati in zone designate del Vietnam del Nord».

Un portavoce militare americano ha successivamente precisato che poco dopo le nove del mattino aerei dell'aviazione e della marina, questi ultimi decollati dalle portaerei «Ranger» e «Kitty Hawk», hanno compiuto quattro incursioni sulle regioni di Dong Hoi e Vinh, poco più a nord del 17.mo parallelo. Obiettivi dell'incursione sono stati ponti, depositi e linee di comunicazione. Il portavoce ha aggiunto che tutti gli aerei sono rientrati alla base. Secondo altre [illegible] invece almeno un aereo americano sarebbe stato abbattuto.

La sosta nei raids s'era iniziata il 24 dicembre, nel quadro della tregua natalizia decisa dal comando alleato. Da allora gli apparecchi americani non avevano più fatto incursioni, e il presidente Johnson aveva inviato i suoi rappresentanti in numerosi paesi, lanciando un'«offensiva di pace» intesa a indurre il Nord Vietnam a presentarsi al tavolo di negoziato. Ma sia Hanoi, sia la Cina comunista hanno replicato accusando Washington di voler ingannare l'opinione pubblica, e sia il Vietnam del Nord che il «Fronte di liberazione nazionale» del Sud Vietnam (il «Viet[illegible]g») hanno insistito sulle condizioni più [illegible]ate per un'apertura [illegible] trattative, e dichiarate inaccettabili dagli Stati Uniti e dai loro alleati.

Ancora poche ore prima dell'annuncio alleato della ripresa dei bombardamenti la radio [illegible] del «Fronte di liberazio[illegible]» proclamava che [illegible] si potrà essere pace nel Vietnam» se gli americani non [illegible] ne andranno e [illegible] riconosceranno il Fronte di liberazione.

La ripresa delle incursioni non costituisce motivo di sorpresa: si sapeva che Johnson era da giorni sottoposto alla pressione di vari parlamentari e che in campo americano si nutriva apprensione per la libertà, che l'assenza di incursioni concedeva ai Nordvietnamiti, di far affluire rifornimenti verso Sud sui ponti distrutti dai precedenti attacchi aerei e febbrilmente ricostrui[illegible] durante la tregua.

Mentre le formazioni [illegible] degli Stati Uniti volavano sul Nord Vietnam i «cavalleggeri dell'aria» — gli uomini della prima divisione di cavalleria aeroportata — travolgevano assieme ai paracadutisti Sudvietnamiti, il campo di un battaglione V[illegible]cong, e respingevano poi un violento contrattacco. Il campo occupato comprendeva baraccamenti, taverne, perfino campi di pallavolo.

Fra gli americani che hanno accompagnato come «consiglieri» gli uomini della brigata aeroportata sudvietnamita in azione contro il campo vietcong era il capitano Peter Dawkins, uno dei più celebri giocatori di football dell'Accademia di West Point. Dawkins ha detto che «si è trattato del tipo più duro [illegible] guerriglia, quello dell'azione che snida il nemico un uomo alla volta». I vietnamiti hanno attaccato a un certo punto su terreno scoperto due squadre di mitraglieri comunisti, e, superata la grandine di fuoco, li hanno annientati. Poi i vietcong hanno contrattaccato, senza badare alle perdite; ma le loro cariche suicide sono state respinte. Nei [illegible] combattimenti della giornata, dicono i portavoce americani, i comunisti hanno perduto centinaia di uomini.

Poco prima dell'alba di oggi duecento guerriglieri hanno attaccato un avamposto governativo, ma sono stati respinti e hanno lasciato [illegible] terreno quaranta morti. I mortai vietcong hanno martellato una [illegible] stazione d'artiglieria americana venticinque chilometri a nord di Saigon, danneggiando alcuni elicotteri: «lievi» le perdite statunitensi.

Secondo notizie pervenute al comando del primo corpo d'armata di Da Nang, un massiccio attacco vietcong ha provocato l'annientamento di un reparto della milizia vietnamita in una regione [illegible] ad una novantina di chilometri a sud della grande base aerea. Del reparto vietnamita facevano parte alcuni uomini dei reparti speciali americani, che hanno subito gravi perdite.

a. r.

Johnson parla oggi alle sedici

Washington, lunedì sera.

Il portavoce della Casa Bianca si è rifiutato di commentare la ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, [illegible] ad annunciare che il presidente Johnson farà una dichiarazione pubblica alle 16 (ora italiana).

[illegible] Washington [illegible] notizia della ripresa dei bombardamenti non ha destato sorpresa. Essa infatti era attesa [illegible] da alcuni giorni poiché alcuni elementi indicavano che il presidente aveva già preso la sua decisione in merito, dopo intense consultazioni con i suoi collaboratori.

Il fattore determinante, per quanto riguarda la posizione di Johnson, è stato il desiderio di assicurare la maggiore sicurezza possibile alle truppe statunitensi nel Vietnam. Johnson è del parere infatti che durante la sospensione dei bombardamenti il Vietnam del Nord abbia continuato ad inviare uomini e rifornimenti nel Sud. Un certo numero di senatori e di deputati invece erano contrari ad una ripresa dei bombardamenti ritenendo che [illegible] avrebbe chiuso la porta ad ogni possibile negoziato.

Arthur Goldberg, ambasciatore americano presso le Nazioni Unite, ha dichiarato ieri che l'«offensiva di pace» [illegible] ricana nel Vietnam valeva la pena di essere tentata «malgrado la reazione negativa di Hanoi».

«E' precisamente perché non si possono mettere in dubbio le nostre intenzioni di pace — ha detto Goldberg — che Ho Chi-min si sente ora costretto a difendere la sua politica intransigente di fronte al mondo comunista».

Goldberg ha affermato che gli Stati Uniti continueranno a ricercare un onorevole regolamento nonostante la lettera del presidente nord-vietnamita della settimana scorsa con cui si respingono le offerte di pace americane.

Nessun commento sulla [illegible] a Mosca

Mosca, lunedì sera.

L'agenzia Tass e la Radio sovietica hanno annunciato oggi senza alcun commento la ripresa dei bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord.

Un funzionario del ministero degli Esteri sovietico ha così commentato la notizia della ripresa dei bombardamenti: «Noi abbiamo già detto che se gli Stati Uniti desiderano porre fine all'escalation devono cessare i bombardamenti e iniziare negoziati».

Dramma [illegible] gelosia stamane a [illegible]

Accoltella e vetrioleggia la [illegible] del marito

La ragazza, che ha soltanto 16 anni, è all'ospedale in fin di vita Scarse le speranze [illegible] salvarla - La feritrice è una signora [illegible] 38 anni, moglie [illegible] proprietario d'un negozio [illegible] elettrodomestici Si è [illegible] ai carabinieri [illegible] dopo [illegible] tragico episodio

Biella, lunedì sera.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto [illegible] tarda mattinata a Cossato, grosso centro industriale a poca distanza da Biella.

Una giovanissima commessa, la sedicenne Anita Fasan, è stata accoltellata e sfregiata con l'acido solforico dalla signora Caterina Quarena in Converso, di trentotto anni, moglie del proprietario del negozio [illegible] elettrodomestici in cui è occupata la ragazza.

La vittima è stata subito portata all'ospedale [illegible] alle 12,15 le sue condizioni erano disperate. La Quarena, che a quanto risulta avrebbe agito per gelosia, si è costituita [illegible] carabinieri di Cossato, che l'hanno naturalmente trattenuta in arresto, iniziando immediatamente le indagini per far luce sul dramma.

Non si hanno [illegible] ora particolari [illegible] [illegible] episodio, che ha provocato [illegible] impressione nella tranquilla cittadina. Non ci è nemmeno dato di sapere, per ora, se la gelosia della Quarena nei confronti della ragazza fosse giustificata o meno. Al momento del dramma, avvenuto nel negozio di elettrodomestici, sito in via del [illegible]cato, il marito della donna, Eligio Converso, si era momentaneamente assentato.

Secondo la prima sommaria ricostruzione [illegible] tragica [illegible]. [illegible] Quarena avrebbe afferrato un coltello da cucina colpendo la commessa al ventre, poi avrebbe gettato addosso [illegible] sventurata, accasciatasi sul pavimento priva di sensi, [illegible]ido solforico.

Essa correva infine alla caserma dei carabinieri posta a breve distanza, dove al maresciallo Maurino, riferiva quello che era avvenuto. I primi [illegible] [illegible] sventurata ragazza sono [illegible] prestati dal maresciallo, che comanda la locale stazione carabinieri.

I sanitari dell'ospedale hanno riscontrato alla Fa[illegible] una profonda [illegible] all'addome e ustioni di terzo grado al volto e ad una spalla. Le speranze di salvare la commessa sono tenuissime.

Piero Minoli

Le quotazioni nelle Borse

Nuova e vigorosa ondata [illegible] rialzo

A TORINO - L'apertura è effettuata su un fondo fermissimo, con largo denaro in Fiat, Viscosa, Montecatini, Assicurazioni Generali, su prezzi molto sostenuti. Le rimanenti voci seguono naturalmente, sia pure a distanza la tendenza al rialzo. Dopo l'apertura, che impegna un tempo molto lungo, [illegible] brevissima fase del «durante» tende a consolidare i prezzi, con modeste variazioni in meno. Al listino affluisce logicamente qualche realizzo, che determina un modesto smorzamento dei massimi iniziali. Il mercato rivela però una vitalità molto notevole, tanto da concludere con vantaggi di rilievo e molto diffusi rispetto alla chiusura di venerdì scorso. Esso supera oggi certamente la quota 80 dell'indice de «Il Sole - 24 Ore», traguardo abbandonato all'inizio del 1964.

Titoli di [illegible] e obbligazioni migliori diffusamente. Nel dopoborsa, dopo una prima battuta di stabilità, riprende vivacissima l'azione [illegible] compratori, che danno luogo a scambi intensi su prezzi in ulteriore rialzo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,80; dollaro canadese 574; franco svizzero 143,85; corona danese 90,40; corona norvegese 87; corona svedese 120,50; fiorino oland. 172,38; franco belga 12,42; franco francese 127,35; sterlina G.B. 1749; marco german. 154,30; scellino austriaco 24,10; escudo portoghese 21,80; peseta spagnola 10,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6300-6400; sterlina oro nuovo 6250-6450; marengo svizzero 6300-6500; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 625-628; franco svizzero 144-145; franco francese 126,50-128,50; oro fino 708-718; argento 28-29.

A TORINO

	28	31		28	31		28	31
[illegible]								

A MILANO - La ripresa delle borse italiane è proseguita con inconsueto vigore, confermando la validità del movimento che ha caratterizzato l'inizio del 1966. La seduta odierna ha registrato nella prima parte una vera ondata di ordini, anche da fuori piazza, che hanno investito progressivamente [illegible] tutti i settori e quasi tutti i valori, senza eccezioni.

A metà seduta venivano toccate per alcuni valori le seguenti punte: Generali 113.800, Fiat 2800; Montecatini 3080; Edison 3080; Viscosa 4920; Pirellone 4150. Seguivano sempre fermissime le Olivetti, le Gim, le Bastogi, la Carlo Erba e altri titoli di rilievo.

Chiusura più controllata e leggermente volta a consolidare i vantaggi conseguiti nella mattinata. Il listino è stato completato con notevole ritardo, data la mole delle contrattazioni.

Sempre attivo e ben tenuto il reddito fisso, con oscillazioni molto equilibrate.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 82.000; Bastogi 2460; Finelettrica 1420,50; Finmare 450,50; Finsider 857; Gim 5400; Invest 3150; La Centrale 10.900; Sviluppo 2900; Ass. Generali 111.750; Fond. Incendio 11.330; Assicuraz. Italiana 87.600; Ras 47.850; Toro 8090; Toro priv. 6210; Safop 120.

Cantoni 18.850; Giosco 900; Cucirini C. C. 1700; De Angelis 9300; Gavardo 1790; Lanificio Rossi 3535; Linif. e Canap. 852; Rossari e Varzi 24.000; Rotondi 21.600; Tosi 2690; Marzotto 2310; Un. Manifatture 33.100; Fisac 314,50.

Dalmine 1770; Italsider 1230; Metalli 4503; M. Amiata 15.300; Monteponi 874; Sicle 6000.

Fiat 2780; Fiat priv. 3180; Falck 4830; Trafilerie 480; Olivetti pr. 4080; Westinghouse 680; Nebiolo 884.

Esercizi Sardi 4540; Emiliana 2400; Magneti Marelli 1340; Ercole Marelli 823; Sges 1925; Meridelettrica 2250; Stet 2891; Terzomecchanica 1758; Mondadori 3190.

Romana Zuccheri 340; Liquigas 260,75; Mira Lanza [illegible]; Filigas 108,75; [illegible] Industriali 2360; Carlo Erba 8700.

Andes 2485; Beni Stabili 3725; Immobiliare 589; Risanamento 6585; Silos Genova 3900; Eternit 4500; La Rinascente 473; Condotte 780; Ledoga ordin. 4298; Ledoga priv. 4260.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6450-6350; sterlina oro nuovo 6100-6300; marengo 6350-6500; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 632-628; franco svizzero 143,50-145; franco francese 127-128; oro fino 708-718; argento 27-30.

Prezzi giunti in ritardo

Mittel 2440; Ferr. N. Ord. 1450; Chatillon 6298; Cascami Seta 6100; Snia Viscosa ord. 4900; Snia Viscosa priv. 3719.

Montecatini 3080; Cieli 3150; Edison 3084; Orobia 2080; Sip 2712; Terni 279,75.

Dist. Italiane 2816; Erbanis 3401; Motta 18.500.

ANIC 1763; Italgas 1435; Rumianca 1880; Saffa 6485.

Cartiere Burgo 18.200; C.I.G.A. 4813; Italcementi 17.725; Cementir 3720; Pirelli SpA 4123; Pirelli e C. 4721; Ceramiche Pozzi 319.

GENOVA - Il mercato opera avendo soprattutto presenti tre fulcri d'interesse, rappresentati da Edison, Fiat e Viscosa. Attorno a questi elementi fissi dell'attività di Borsa si alternano gli altri comparti e a listino si trovano in particolare evidenza per l'entità delle plusvalenze iscritte anche Cat[illegible], assicurativi e finanziari.

Il mercato conferma in sostanza di operare in [illegible] a un criterio selettivo, [illegible] che peraltro qualche [illegible] della quota resti in ombra.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 10.910; Generali 112.000; Ras 48.325; Meridionali 1400; Nai 9170; Viscosa ordinaria 4880; Viscosa privilegiata 3715; Finsider 868; C[illegible] 1971; Italsider 1232; Fiat ordinaria 2770; Fiat privilegiate 3185; Sip 2725; Edison 3034.

A FIRENZE — Mercato in ulteriore vivace rialzo in tutti i settori e in modo particolare per gli assicurativi, le Bastogi e le Fiat.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2465; Centrale 10.750; Fondiaria incendio 11.150; Fondiaria Vita 33.025; Viscosa ordinaria 4919; Montecatini 1075; Magona 1105; Fiat 2783; Immobiliare 590,50.

CRONACA CITTADINA

Sgomberata solo a metà la slavina che ha bloccato la strada

Le auto passano una alla volta nella trincea di neve a Claviere

[illegible], nel tratto [illegible] tunnel

Dalle pendici del [illegible] Chaberton un'enorme massa [illegible] si è abbattuta nella strada del Monginevro

La strada di Clavière, interrotta ieri pomeriggio da una slavina, è riaperta al traffico per [illegible]. La gigantesca massa di neve era scivolata dalle pendici del monte Chaberton per circa 500 [illegible], fino all'imbocco del primo tunnel paravalanghe che si incontra salendo da Cesana; ed aveva bloccato nel piccolo centro di confine parecchie migliaia di sciatori domenicali. Soltanto [illegible] [illegible], dopo oltre cinque ore di lavoro i bulldozers e [illegible] spazzaneve, sono [illegible] [illegible] aprire un varco sufficiente per consentire il transito delle auto, sia [illegible] a sensi alternati.

Lungo i tornanti della val[illegible] si è snodata poi fino a mezzanotte l'interminabile colonna delle vetture. Vista [illegible] Cesana la processione creava un effetto suggestivo.

Anche stamattina il traffico si svolgeva a senso alternato: fra le [illegible] pareti bianche, alte in qualche tratto quasi tre metri, c'era spazio per una sola [illegible] china alla volta. Gli spartineve erano comunque al lavoro per liberare completamente l'asfalto. Un'operazione lunga perché la neve di valanga è compressa e durissima. Per evitare che si ripeta in futuro l'inconveniente, è stata disposta la costruzione di un nuovo tunnel: la valanga di ieri è caduta nell'unico punto critico rimasto ancora scoperto sul [illegible] fra Cesana e Claviere. Il progetto della galleria è pronto da tempo, anzi sono stati iniziati anche i lavori, poi interrotti per la cattiva stagione.

I servizi tranviari domani normali

Fissato per mercoledì, all'Atm, [illegible] [illegible] parti per la ripresa delle trattative - Confermato per [illegible] lo sciopero di 24 ore dei metalmeccanici

Domani tram, pullman e filobus dell'Atm circoleranno regolarmente, i sindacati hanno rinviato ogni decisione circa un eventuale nuovo sciopero dei tranvieri. Le parti sono state convocate mercoledì alle 10, nella sede dell'Azienda tranviaria, per la ripresa delle trattative. Non vi sarà, quindi, la riunione intersindacale ch'era stata proposta dalla Cgil per oggi con lo scopo di proclamare un'ulteriore azione di protesta.

La Cisl, dal canto suo, ha confermato per le 16 la convocazione del direttivo del sindacato autoferrotranvieri nella sede di via Barbaroux e per le 21 l'assemblea straordinaria dei lavoratori dell'Atm, della Satti e della Torino-Rivoli. I dirigenti annunceranno l'imminente colloquio con la direzione dell'azienda e illustreranno le richieste che sono all'origine dell'agitazione: orario e turni del personale viaggiante, regolamentazione dell'avanzamento e promozione del personale di tutte le 4 categorie (impiegati, graduati, viaggianti, operai), rivalutazione dei fondi disponibili individuali.

* E' confermato per domani lo sciopero di 24 ore dei metalmeccanici per il nuovo contratto di lavoro. L'agitazione è stata proclamata dalla Cisl, dalla Uil e dalla Cgil. Si sono dichiarati contrari — come già abbiamo pubblicato — il Sida (Sindacato dell'auto) e la Federazione Gruppi Indipendenti.

Concluso il congresso dei maghi dell'illusione

Non escono pugnali ma colombe dalle valige dei candidi «007»

Alcuni dei loro giochi sono semplici [illegible] meccanici, [illegible] incomprensibili: una [illegible] galleggia a [illegible], la [illegible] si trasforma in caffè, [illegible] vuote rovesciano una cascata di carte

Aria da grande oasis di spie internazionali ieri alla riunione conclusiva del congresso dei maghi. Letteralmente barricati nella loro sede si sono scambiati gli ultimi segreti sui prodigi scoperti durante l'anno. Sono venuti da tutte le parti d'Italia con valigette trasformabili tipo «agente 007»: non contenevano pugnali, nè veleni o rivoltelle, [illegible] foulard colorati, fiori di carta, anelli di metallo, bicchieri, in apparenza uguali agli altri. «Noi compriamo tutto ai grandi magazzini, anche i fazzoletti cinesi», affermano con un sorriso che scoraggia chi vuole saperne di più.

Ma anche i maghi [illegible] le spie internazionali a volte «cantano». Non troppo, [illegible] abbastanza per scoprire alcuni piccoli trucchi. La bacchetta magica, ad esempio, [illegible] è, come si [illegible] comunemente, un bastoncino di legno di sandalo, bensì una sottile ed elastica lamina di acciaio accartocciata. Una leggera pressione può ridurla ad una lunghezza di tre centimetri. Basta lasciare libera una delle estremità e con [illegible] scatto riappare dal nulla. La magia è fatta.

Dentro una scatoletta con cerniera a molla i maghi riescono a fare stare qualunque [illegible] [illegible] possa essere piegata e ridotta alle dimensioni di un quadratino di pochi centimetri. Via la molla ed appaiono [illegible] meravigliose con foglie e spine, decine di fazzoletti colorati, monete, dadi e frutta. La candela fatata è una [illegible] versione dell'accendino. Il teatino di un tubo di plastica in cui è stato incorporato una fialetta di benzina che a contatto [illegible] l'aria si accende da sola.

Da [illegible] radio a galena spuntano carte da gioco

Fare occupare agli «ingredienti» del mestiere il minore spazio possibile e agire con grande naturalezza e altrettanta scelleratezza, [illegible] i principi su cui ruotano le grandi magie. Ne hanno dato ieri una dimostrazione gli illusionisti che hanno allestito [illegible] spettacolo al quale ha assistito un centinaio di persone. Si dice che vi fosse anche un «osservatore» inglese che intendeva acquistare alcuni segreti spettacolari.

Ad un tratto tutto è parso possibile. C'è la sigaretta che spunta misteriosamente dal bocchino il tempo appena necessario per accenderla e di nuovo scompare nel nulla. A [illegible] la palla «Zombie» resta immobile senza che nulla la sostenga, poi improvvisamente si illumina di mille luci. Come trasformare la [illegible] in caffè lo sa soltanto un maestro elementare di Barletta, il mago Magliocco. E bisogna ammetterlo: è davvero squisito il fumante espresso che esce dalla sua caffettiera e che si affretta a servire agli spettatori. [illegible] un foglio di giornale, uno dopo l'altro, escono decine e decine di fazzoletti colorati. Come ha fatto? «Non avete sentito? ho detto la parola chiave». Semplice, no?

L'acqua, per la prima volta nella storia dell'illusionismo, si dice, diventa vino, liquore, aranciata. [illegible] chimica e della velocità [illegible] mago Victor nel far cadere la polverina colorata. Riesce a far trenta bevande diverse. Misteriosissimi gli anelli cinesi. [illegible] volano in aria e ricadono uniti a [illegible] fena. In una comune scatola (ma [illegible] troppo perché ha una doppia parete) i coriandoli si trasformano in foulard, fiorellini, bandiere di tutto il mondo.

La scoperta del materiale autoadesivo ha facilitato il compito nel campo della trasformazioni delle carte da gioco. Un asso diventa un tre; un cinque si trasforma in sei di cuori con la semplice pressione delle dita. E infine la cascata di carte. La produce il mago Mario di Rovereto che infilando le mani nelle tasche che ha prima debitamente rivoltate per dimostrare che sono vuote: a fiotti escono tante carte da inondare l'intero palcoscenico.

Al termine dello spettacolo i maghi hanno cercato invano nella sala l'osservatore inglese. «Forse è [illegible] un'illusione» ha detto qualcuno. Ma senza l'acquirente professionista i prodigi dei maghi non andranno mai in giro per il mondo. Per questo, l'inglese è tanto importante.

«Ci scriverà nei prossimi giorni per comperare i nostri giochi» ha detto uno [illegible]; l'atmosfera si è fatta immediatamente più serena ed è cominciata l'attesa.

Riprendono il lavoro i primi al Valle Susa

Domani riprenderanno il lavoro i primi trecento operai riassunti in servizio dalla «Eli-Valle Susa» nello stabilimento di Collegno. Questo gruppo di lavoratori è destinato al reparto filatura, nel quale riprende subito l'attività, ed alla sezione tessitura che comincerà a produrre probabilmente dal 7 febbraio.

Il lavoro nello stabilimento di Collegno si svolgerà per ora su due turni perché lo sviluppo dei programmi produttivi è attualmente condizionato dalla disponibilità delle materie prime in arrivo dall'estero.

Nei prossimi giorni dovrebbero cominciare le riassunzioni di operai nello stabilimento di Susa. Da domani inizierà il lavoro un altro gruppo di impiegati della sede centrale e degli uffici.

TEMPERATURA DI [illegible]	
[illegible]	+9,0
[illegible]	+1,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +1,0; ore 8: +2,1; press. 746,3; umid. 81%. Cielo variabile. Previsioni: tendenza all'annuvolamento. Temperature a Caselle: massima +0,6; minima: —1,8; ore 8: —1,8

Un ingegnere sessantenne si tuffa in Po con la moglie

E' la quarta volta che [illegible] tecipa al cimento invernale

L'ing. Arturo Vescovo ha affrontato per la quarta volta in compagnia della moglie il cimento invernale nelle acque del Po. Ha sessant'anni, alterna la sua professione con quella di insegnante ed ai suoi ragazzi offre un bell'esempio di «mens sana in corpore sano». Era tra i pochi a rammaricarsi che la tradizionale traversata del fiume negli ultimi tempi sia stata sostituita da un semplice tuffo e da una nuotata di non più di un minuto nelle gelide acque del Po.

Sua moglie, la signora Walgast Salvadori, è di origine tedesca. Avvantaggiata dalla confidenza con il mare del Nord e le sue basse temperature, era l'unico concorrente che fosse attendesse il via immersa sino alla cintola nel Po.

Tutti guardavano con ammirazione la coppia di sportivi. Tutti, tranne un baffuto operaio di borgata Vittoria, che doveva partecipare al cimento ed era arrivato in ritardo di cinque minuti. Aveva sotto il braccio il costume asciutto ed invidiava gli altri che ricevevano complimenti dalla piccola folla radunatasi sull'imbarcadero della «Caprera» per assistere all'insolito spettacolo.

L'ing. Vescovo e moglie: per la quarta volta nel Po

A Madonna di Campagna «colpo» di fine stagione

Le divise da tranviere attirano gli svaligiatori

Forata una parete sul cortile - Probabilmente i ladri hanno atteso che un inquilino, che passeggiava davanti al portone, andasse a dormire - Il bottino: tre milioni e [illegible]

Un furto di fine stagione è stato compiuto questa [illegible] te in zona Madonna di Campagna. I ladri sono entrati nel negozio di abbigliamento di via Giachino 64, di proprietà di [illegible] Puleo, [illegible] santaquattrenne, abitante in via Sacchi 24, ed hanno portato via abiti fatti e soprabiti per il valore di un milione e mezzo.

Gli abiti fatti consistono quasi esclusivamente in divise da tranviere, che il Puleo teneva pronte per l'Azienda, per la quale [illegible] giusto eseguito un'ordinazione di un certo rilievo. I paletò sono di tipo invernale; il proprietario aveva intenzione di metterli in liquidazione proprio in questi giorni, considerandola una vendita di fine stagione.

Ora dice filosoficamente: «Certo, se mi av[illegible] rubato abiti primaverili od estivi, [illegible] quelli che avrò in magazzino fra una quindicina di giorni, il danno sarebbe stato assai più grave».

Anche così, comunque, la refurtiva ha un valore ingente: circa tre milioni e mezzo di lire. Il Puleo è solo parzialmente assicurato.

I ladri sono entrati nel cortile di via Giachino 64 nella notte fra sabato e domenica. Un inquilino era rimasto sul portone, passeggiando avanti e indietro con un amico, fin verso le due di quella notte. Egli assicura di non aver visto o sentito nulla di sospetto. Il colpo deve quindi essere stato eseguito dalle due e mezzo in poi.

Gli svaligiatori hanno praticato, senza che nessuno se ne avvedesse, un foro nella parete che divide il negozio del Puleo dal cortile, proprio nel punto dove esisteva una porta che adesso è stata murata. Dall'apertura hanno poi portato fuori, con tutto comodo, la refurtiva.

Già l'anno scorso i ladri avevano tentato di entrare nel negozio di abbigliamento ma avevano dovuto desistere dall'impresa, sconcertati dal passaggio di un inquilino.

* Un altro colpo è stato compiuto questa notte nel laboratorio del Guantificio Italiano, in via Servais 103. Gli sconosciuti hanno preso pelli e prodotti semilavorati per un valore di circa mezzo milione. Il furto è stato scoperto e denunciato dal proprietario Ugo Pagano. Delle indagini si interessa il commissariato di via San Donato.

Il Puleo: «Hanno preso solo abiti da liquidare»

Stamane prima seduta del Comitato per la programmazione in Piemonte

Presenti sindaci, amministratori provinciali, operatori economici, sindacalisti ed esperti Il presidente arch. Renacco: «Iniziamo i lavori in un momento decisivo per la ripresa»

Il Comitato regionale per la programmazione si è riunito stamane per la prima volta, alla Camera di commercio, sotto la presidenza dell'arch. Renacco. Il decreto istitutivo dell'organismo risale al luglio dell'anno scorso; negli ultimi mesi i presidenti [illegible] si riunirono più volte a Roma per discutere il regolamento generale proposto dall'ufficio ministeriale del programma. Si chiedeva una maggiore autonomia e il 20 novembre fu concordato un nuovo testo. Il comitato, insediato il 24 novembre, ha iniziato stamane i lavori.

«La nostra attività — ha sottolineato l'arch. Renacco — comincia in una *fase particolarmente delicata sia* per *la sfera politica che in campo economico. Potremo dare un contributo decisivo alla ripresa del Paese, eliminando le dolorose ferite che si* [illegible] *prodotte nel settore dell'occupazione. E' perciò volontà del Comitato di impegnarsi non soltanto in realizzazioni a lungo termine, ma di affrontare* [illegible] *risolutezza i problemi più urgenti. Dobbiamo* [illegible] *a tutti il posto di lavoro, promuovere un'autentica sicurezza sociale per tutti con lo sviluppo di scuole ed ospedali, appoggiare la ricerca scientifica*».

[illegible] primi interventi [illegible] [illegible] anche la preoccupazione di tenere conto del parere di enti e [illegible] non specificamente rappresentati; le scelte si dovranno esprimere nel modo più democratico e razionale, non si trascureranno le indicazioni del piano nazionale. Nell'interesse della regione e del paese, bisognerà dimenticare gli interessi di parte: questo l'intendimento di tutti i presenti tra i quali erano i sindaci delle principali città piemontesi (l'avv. Guglielminetti rappresentava il prof. Grosso), i presidenti delle amministrazioni provinciali, il presidente della Camera di commercio dottor Vitelli e altri operatori economici, il sen. Bosso, i sindacalisti Genisio, Raffo e Gara[illegible], gli esperti prof. Lombardini, dott. Mazzoli, dottoressa Castagnone Vercarino, l'[illegible] donna dell'assemblea.

Successivamente si è aperta la discussione sui contatti con gli istituti della regione che si occupano di ricerche economico-sociali, e sulla definizione del regolamento interno.

Il presidente arch. Renacco (a destra) espone al Comitato le linee del programma

Taccuino del lettore

- L'assessore Costamagna tiene stasera alle 17 in v. Carlo Alberto 32 un «colloquio col consumatore».
- La Società di Medicina legale, assicurativa e criminologica terrà domani alle 17,30 in c. Galileo Ferraris 22 la riunione inaugurale: il dott. Vittorio Chiodi parlerà sul tema: «La disciplina assicurativa dell'infortunio in itinere dei lavoratori nell'imminenza della sua promulgazione».
- Per il Centro di documentazione (v. Magenta 12 bis) domani alle 21,15 il dott. Jean Pierre Demoulin terrà una relazione su «Teilhard apologeta».
- «Il delitto d'onore» è su questo tema parlerà per il Pri giovedì alle 21 alla galleria d'Arte moderna l'avv. Mario Berutti.
- Goethe Institut in piazza S. Carlo 206 mercoledì alle 18 e 21 proiezione di «Das mädchen Marion», in originale tedesco.

Mecenatismo di una famiglia gentilizia

Alla Biblioteca reale 7500 preziose opere

La raccolta Pallavicino Mossi è valutata [illegible] milioni: incunaboli, codici e [illegible] edizioni [illegible] [illegible] al 18° secolo

La ricca biblioteca Pallavicino Mossi, conservata nel palazzo gentilizio di via Santa Teresa 11, è stata donata allo Stato. L'atto notarile, a cura del dott. Franco Lobetti, è di imminente stipulazione. La sola condizione in esso contemplata è che il prezioso complesso (7500 opere del valore di una vestina di milioni) venga conservato unito nelle sale della biblioteca reale di Torino con l'indicazione «Biblioteca Pallavicino Mossi».

La donazione è stata fatta da due gentildonne appartenenti a famiglia fra le più illustri dell'aristocrazia subalpina: Margherita Visconti Venosta e Bianca Costa di Po[illegible]. Con quest'atto di mecenatismo hanno voluto onorare la memoria dei loro congiunti marchese Ludovico Pallavicino Mossi e sua moglie Franca Martino di San Germano.

La biblioteca, che costituisce un'unità organica, è composta dai libri di mons. Vincenzo Maria Mossi marchese di Morano (1752-1829) il cui collezione di quadri formò il nucleo originario della pinacoteca dell'Accademia Albertina, e dai libri di suo nipote marchese Ludovico Pallavicino Mossi che fu senatore del regno ed illustre docente di letteratura greca nell'Ateneo torinese.

In tempi più vicini la raccolta venne curata da un omonimo discendente — Ludovico Pallavicino — deceduto nel febbraio del 1937, bibliofilo e studioso di storia. La biblioteca comprende una sezione religiosa, una storica permanente, una dedicata al Concilio di Trento ed una al cardinale Pallavicino Sforza, numerose opere di protagonisti del Risorgimento spesso con dediche autografe, una miscellanea e molte edizioni torinesi di argomenti scientifici, pubblicate nel secolo scorso, oggi difficilmente reperibili.

Nella raccolta vi sono anche preziosi incunaboli, codici manoscritti, una serie di rare edizioni del secolo XVI, le raccolte Aldina e Bodoniana, e numerosi libri illustrati di geografia e di scienze naturali pubblicati fra il 1500 ed il 1700; nella maggior parte questi volumi hanno preziose rilegature settecentesche francesi e piemontesi.

Un personaggio bizzarro

AUGUSTO SINDICI

Piccolo, snello, sempre irreprensibile, anche negli ultimi anni, una vivacità e una vitalità che meravigliavano. Più che ottantenne, lo vidi scendere dal tram in corsa con una sicurezza che a me, giovane, sarebbe mancata. E ci teneva ad essere ancora vegeto e vivo. Un giorno ad un operaio che, deferente per le [illegible] canizie, voleva cedergli il proprio posto in tram, oppose un cortese ma energico rifiuto, osservandogli con un sorriso:

— Ma [illegible] si più giovanotto de te!

A 80 anni ebbe una polmonite doppia che lo portò sull'orlo della tomba. Allora non c'era ancora la penicillina e questi [illegible] guarivano — quando guarivano — solo in virtù della resistenza dell'organismo, dopo alcuni settenari che portavano ad una crisi, talora benefica, più spesso mortale.

Sindici era in grave stato tanto da non poter più parlare nè muovere un dito; però udiva tutto quello che si diceva intorno a [illegible] e udì quindi il medico avvertire sua moglie che l'infermo avrebbe potuto durare al massimo fino all'indomani. Bisognava sentirla raccontare da lui a guarigione conseguita. Diceva: «Io [illegible] immobile come una statua, ma, contro quello che i miei pensavano, udivo tutto benissimo. Quando il medico pronunciò quella sentenza [illegible] morte, feci uno sforzo enorme su me stesso e a poco a poco allungai il braccio fino a toccare ferro. Fu quel che mi ci voleva! Lo scongiuro funzionò così bene che [illegible] pochi giorni mi ristabilii».

Solo quando oltrepassò gli 84 anni parve un po' accasciato. Ma era sempre un camminatore e un parlatore instancabile. Bisognava sentirlo quando intraprendeva a [illegible] qualche cosa. Sapeva subito attrarre tutta l'attenzione dell'interlocutore. Aveva [illegible] parola lenta ma piana e precisa, e trovava immagini smaglianti, definizioni esatte, ma soprattutto condiva il discorso con un umorismo grave, tanto [illegible] efficace quanto più fermi e impassibili rimanevano i muscoli del suo volto, sul quale invano si sarebbe cercato un sorriso. Amava anche di leggere le sue poesie romanesche, cui, con voce calda, pastosa, conferiva molta vitalità.

Augusto Sindici ebbe un'esistenza assai movimentata. Nato a Roma l'8 marzo [illegible] 1836, subito dopo i venti anni corse a Torino per arruolarsi volontario nell'esercito piemontese. Fu assegnato al Reggimento Lancieri Novara, insieme al conte Ladelchi di Faenza, con Averano, Casanova, Sunnez, Cadolini, Sebastiano e Francesco Martini, don Lorenzo Sforza Cesarini. «Il numero [illegible] e cugnione — egli ricordava — [illegible] finito per [illegible] sostituito da quello [illegible] caplon, indistintamente per tutti e che i soldati di leva ci regalavano senza economia».

Prese così parte alle campagne del 1859 e del 1866 ed era uno degli ultimi quattro superstiti della carica di Montebello. Nel 1866 fu aiutante di campo del comandante la prima brigata di cavalleria marchese Cusani Confalonieri.

Uomo di grande coraggio, combatté sempre da valoroso e, anche fuori del campo militare, dette varie volte prova di ardimento. Nel 1861 in un disastro edilizio, accorse generoso salvando molte persone e riportando la frattura di [illegible] costole. In quella circostanza il colonnello dei granatieri Saletta si meravigliò che non gli avessero conferito una medaglia al valore. Ma il Sindici non teneva a queste cose.

Una volta a Torino un barbiere, tipo pericolosissimo, che egli — antico cliente — aveva schiaffeggiato in presenza di tutti per una risposta insolente e quindi aveva lasciato il suo negozio, gli mandò a dire: «Se torna da me [illegible] taglio il collo».

Augusto Sindici non volle sentire altro. Aveva appunto bisogno di radersi e andò difilato dal barbitonsore. Si sedette, calmo, sulla solita poltrona, e gli disse, tranquillo ma deciso:

— Mi faccia la barba!

L'altro [illegible] rispose e si mise all'opera, che compì con delicatezza, senza neppure sgraffiargli la pelle. Infine spiegò:

— Lo sa perché non l'ho scannato come un porco? Perché è un uomo di fegato!

La pace fu, quindi, [illegible], ed il Sindici ci rimise quattro luigi e una colazione. Perché [illegible] coraggioso ma anche generoso e buono.

Molti anni dopo che l'Italia fu fatta, Augusto Sindici, ormai uomo maturo, circa settantenne, si rivelò poeta romanesco. Aveva impreso a studiare con passione il suo dialetto per poter esprimere [illegible] purezza di vernacolo lo spirito dell'Agro Romano, le cui leggende, le cui abitudini, insieme con [illegible] solennità squallida del paesaggio, riuscì a rendere come nessun altro. *Ore calle* si intitola uno dei suoi libri di poesie romanesche, ma questa raccolta di macchiette dà appena la misura della poesia dialettale del Sindici.

Meglio essa si afferma ne *Le Ottave* e soprattutto in quelle *Leggende della campagna romana*, in [illegible] Gabriele d'Annunzio, suo grande amico, ritrovava «la ebbrezza dell'eterna cantilena ruzzarella ed il gèmito delle passere in cima ai fienili, e il misterioso tremolar dei vampiri villosi e il belato dei montoni lungo i fossi, e le mucche bianche sotto la luna che [illegible] al pascolo come monachelle in coro ad una ad una, e tutti gli spiriti di questa terra sublime ove l'ora dell'*Ave Maria* è meravigliosamente triste come in nessun altro deserto del mondo».

Il suo volume di versi *Ottobre: facemo strada*, raccolta delle contemplazioni estetiche di suggestivi paesaggi intorno alla leggenda di un amoroso dramma di gelosia: la vittima è un Savelli di Ariccia. Leggenda su sfondo storico, dunque, e il Sindici la fa raccontare da un trasteverino a due *amichi* che sono saliti con lui sul treno Roma-Nettuno.

Negli ultimi tempi preparava i suoi *Ricordi*, e molto avrebbe avuto da raccontare dopo una vita così lunga di militare, di [illegible] di mondo, di poeta e di giornalista. Perché era stato anche giornalista. Fondò, infatti, la *Rivista di Cavalleria*, spintovi dai generali dell'Arma che riconobbero in lui quella competenza che poteva avere il soldato di Novara Cavalleria del 1859 e l'ufficiale [illegible] reggimenti di *Alessandria* e *Guide* negli [illegible] successivi.

Augusto Sindici viveva tranquillo nella [illegible] elegante casa di Piazza della Libertà, sul Tevere, tutta piena di opere d'arte e di modellini di mobili settecenteschi che egli amava in modo speciale. In questa casa trascorreva molte ore del giorno e le serate intere [illegible] l'affetto della moglie pittrice e della figlia scrittrice.

Semplice e modesto, conservava [illegible] in [illegible] tiretto le commende della Corona d'Italia, dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e di molti altri ordini importanti [illegible]. Non solo non le metteva mai, ma [illegible] ne [illegible] spettava l'esistenza, neppure i vecchi amici, ed io stesso lo vidi per la prima volta casualmente. Volevo allora che [illegible] una parola sopra una fotografia istantanea presa mentre egli sedeva sul predellino [illegible] vagone ferroviario. Ma quel ritratto mi è rimasto senza dedica. Perché mi chiese:

— Partenza? Un addio? -

Ed allora dovetti sviare il discorso. Era molto vecchio e non conveniva più ricordarci [illegible]. Poco tempo dopo partì davvero per il viaggio da cui non si ritorna. Era il 9 settembre 1921 ed aveva 85 anni. Poi morì l'unica figlia sua, donna di rara bellezza, e rimase sola la moglie, donna Francisca Stuart, nata da un principe spagnuolo, cugino del Duca d'Alba. Gran signora com'era, [illegible] agli ultimi anni si abbigliava espressamente in toletta da sera per sedere al desco famigliare, e questo — diceva — per incutere rispetto alla servitù e per rispetto di se stessa.

Quando donna Francisca, carica di anni, capì che non avrebbe potuto vivere ancora molto, volle pensare — sola com'era — a predisporre tutto per i suoi funerali. Si recò, quindi, da una agenzia di pompe funebri a scegliere e a ordinare il suo feretro. E quando le chiesero: «Ma la salma dov'è?» rispose tranquilla: «La salma è qui presente».

Quindici giorni dopo moriva.

Arturo Lancellotti

Sposandosi la donna potrà [illegible] assumere il [illegible] del consorte

Lo Stato prende il posto del marito nella famiglia della Germania comunista

Nessuna decisione importante e neppure la patria potestà sarà riservata all'uomo - Piena parità nel *ménage* socialista: il coniuge dovrà provvedere al mantenimento ma il suo guadagno per metà spetterà alla moglie - Ogni questione controversa sarà decisa da un magistrato che potrà stabilire anche il luogo delle ferie

Berlino, lunedì sera.

Tra qualche settimana, nella Germania comunista, le coppie che hanno intenzione di sposarsi dovranno risolvere un problema in più: quello del cognome. La moglie, se vorrà, potrà prendere quello del marito, come avviene tuttora in quasi tutti i paesi del mondo; [illegible] anche il marito, sempre se vorrà, potrà prendere il cognome della [illegible] glie. In questo caso, quando sarà davanti al tavolo dell'ufficiale comunale, oltre a pronunciare il tradizionale «sì», il futuro marito dovrà dichiarare che fino a quando durerà il vincolo matrimoniale egli rinuncia al proprio cognome da celibe per assumere quello della futura consorte, non soltanto per sé ma anche per i figli.

Questa del [illegible] non è che una delle tante novità previste dalla nuova legislazione che dal primo marzo prossimo regolerà i rapporti tra i coniugi nella Germania comunista. Per le mogli sarà una notevole conquista. Ma per i mariti la nuova legislazione rappresenterà [illegible] sconfitta. Saranno, infatti, aboliti tutti quei piccoli privilegi, per la verità più teorici che pratici, che anche in questo paese, come in tanti altri, venivano riconosciuti soltanto al marito. Quest'ultimo, per esempio, non avrà più la qualifica di capo famiglia e perderà anche la patria potestà. In futuro [illegible] il marito vorrà prendere una decisione importante riguardante, diciamo, l'educazione dei figli o la scelta del domicilio [illegible] niugale, dovrà prima ottenere la autorizzazione della moglie, la quale avrà i [illegible] stessi diritti, non uno di meno. Ma non solo. Nel perfetto «ménage» socialista, il marito avrà naturalmente l'obbligo di provvedere al mantenimento della famiglia. Però tutto quello che guadagnerà, o possederà, sarà [illegible] soltanto a metà: l'altra metà sarà della moglie. Dal primo [illegible], infatti, lo stipendio del marito sarà intestato ad entrambi i coniugi. Da parte sua la moglie [illegible] il dovere di tenere in ordine la casa e di aver cura della famiglia. Se, però, vorrà lavorare nessuno potrà impedirglielo o influire sulla scelta del lavoro. Un settimanale umoristico tedesco, Simplicissimus, ha osservato che quando entreranno in vigore le nuove leggi la differenza tra un marito nella Germania occidentale ed un marito nella Germania orientale sarà questa: il primo avrà [illegible] sempre la sensazione di contare poco, il secondo, invece, ne avrà la certezza giuridica.

Ma c'è un altro aspetto interessante nella nuova legislazione, oltre quello che prevede l'assoluta parità di diritti tra i due coniugi. L'abolizione di un'autorità superiore in [illegible] alla famiglia solleverà tutta una serie di nuovi problemi. Per esempio: [illegible] coniuge vuol vivere a Berlino Est e l'altro a Lipsia, e se [illegible] vuol passare le vacanze al [illegible] e l'altro in [illegible] tagna, cosa succederà? Nessuno dei due potrà più imporre all'altro la propria volontà: chi allora prenderà una decisione? Le nuove leggi prevedono anche questo. Dal primo marzo in tutti i tribunali della Germania comunista, ci sarà una sezione incaricata di risolvere le controversie familiari. Se i coniugi non sono d'accordo sull'arredamento della casa, non dovranno far altro che recarsi nel tribunale più vicino e chiedere l'aiuto del «familiejustizbeamter», il magistrato familiare. Lui sentirà le loro ragioni, rifletterà e poi prenderà una decisione che i coniugi dovranno rispettare. La vecchia autorità del marito e del padre [illegible], insomma, sostituita da quella del magistrato, cioè dello Stato, che diventerà il supervisore supremo della vita familiare. E forse questo sarà l'aspetto più interessante della nuova legislazione la cui conseguenza principale, come sostengono quasi tutti i giornali della Germania occidentale, sarà quella di rafforzare la presenza dello Stato in ogni nucleo familiare.

Altra novità: il divorzio per colpa sarà abolito, anche in caso di adulterio o di abbandono del tetto coniugale. Quando due coniugi vorranno divorziare, [illegible] dovranno che spiegare al «familiejustizbeamter». Lui deciderà.

Salvo Mazzolini

Tragedia nella famiglia reale giapponese

Toshimichi Takatsukasa, il quarantaduenne marito della terza figlia dell'imperatore del Giappone, principessa Kazuko, morto avvelenato [illegible] in casa della signorina trentanovenne Michiko Maeda (foto a sinistra). Anche la donna, [illegible] un [illegible] a Tokio, è stata [illegible] (Telefoto «Ansa» a «Stampa Sera»)

[illegible] dopo tre settimane

Centocinquanta morti d'influenza in Inghilterra

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

L'epidemia di influenza che ha colpito oltre mezzo milione di inglesi ha fatto, direttamente o indirettamente, ben centocinquanta vittime nelle prime tre settimane di gennaio, il triplo delle vittime nello stesso periodo dello scorso anno.

Il numero delle persone colpite dall'epidemia ha ormai superato il mezzo milione. L'epidemia, a quanto ha dichiarato un portavoce del ministero della Sanità, [illegible] raggiungerà tuttavia il suo acme che verso la fine della settimana o l'inizio della prossima. Essa è dilagata soprattutto in Scozia, dove anche l'economia ha subito gravi danni. Si sta ora estendendo a Sud, e a Londra le autorità mediche sono in stato di allarme.

Com'è noto, nella terza settimana di gennaio sono morte 38 persone, una trentina molto anziane, e affette da altri disturbi, contro le sedici morte nella terza settimana del gennaio 1965.

L'epidemia, scoppiata dapprima tra gli alunni delle scuole, non risparmia ora neppure gli adulti. Essa è di tipo «B», ma in casi [illegible] si è constatata la presenza del tipo «A»: l'asiatica, ritenuta la più pericolosa. Non esistono rimedi specifici contro questa influenza. Il ministero della Sanità ha consigliato agli ammalati di stare al caldo e riposare.

Il disagio è generale, e alcune scuole hanno chiuso i battenti. A Fyfield, dove gli ammalati sono 180, le aule sono state trasformate in infermerie. Sessanta genitori si alternano al capezzale degli ammalati al comando di poche infermiere. Al Manor Hospital di Derby, studenti universitari hanno sostituito il personale: quaranta tra medici e infermieri sono infatti a letto con la febbre, e non possono accudire gli ammalati.

Al centro di addestramento militare di Exeter un soldato su tre è stato colpito dall'influenza. A Glasgow il numero dei «bus» a due piani in circolazione è molto diminuito: il quindici per cento dei guidatori o bigliettai è ammalato.

Ennio Caretto

Eccezionale [illegible] di maltempo sulla Costa [illegible]

Il Nord America sotto la neve

Il freddo ha investito anche gli Stati del Sud - Bufere di neve in Florida - 37 gradi sotto zero nell'Arkansas - Chiusi al traffico gli aeroporti, bloccate le strade - Già una quarantina i morti in incidenti - La furia del mare nel Golfo del Messico affonda due pescherecci (quattro marinai sono scomparsi fra i flutti) e mette in gravi difficoltà due mercantili liberiani - Illesi i 44 passeggeri di un Iliuscin delle linee cubane uscito di pista ad Halifax dopo l'atterraggio

New York, lunedì [illegible].

Il Nord America è sepolto dalla [illegible]. Un'ondata di maltempo eccezionale ha investito il Canadà, gli Stati Uniti, il Golfo del Messico: i morti per incidenti provocati dal tempo sono già una quarantina, e la tormenta, il gelo, la furia del mare non accennano a placarsi. A New York sono caduti quindici centimetri di neve e centinaia di aerei sono stati dirottati dall'aeroporto internazionale «Kennedy», ove il [illegible] vento formava enormi cumuli nevosi; negli Stati centrali della fascia atlantica il traffico stradale e aereo è sconvolto: tutti gli Stati continentali segnalano temperature al disotto dello zero. La popolazione della Carolina del Nord, della Virginia, Virginia Occidentale, Maryland, Delaware, Ohio, Pennsylvania, New York, New Jersey, Massachusetts, Rhode Island e Connecticut è stata posta in guardia contro il pericolo di intense nevicate, e da Capo Hatteras nel North Carolina a Cape May nel New Jersey [illegible] stati esposti i segnali di tempesta.

A Chicago si è avuto il 29 gennaio più freddo dal 1873; ventiquattro gradi sotto lo zero; ma a Huron nel [illegible] si è registrata una temperatura ancor più gelida, trentasette sotto zero. A Pine Bluff nell'Arkansas sono caduti trenta centimetri di neve, e venticinque a Tupelo nel Mississippi. Altre località del «soleggiato Sud», ove la comparsa della neve è una rarità, informano di essere sepolte sotto analoghe coltri. Le difficoltà sono accresciute in queste zone dal fatto che in genere i paesi non sono attrezzati per far fronte al fenomeno.

A Baltimora la municipalità è attrezzata per affrontare la nevicata tuttavia il mezzo metro caduto provoca difficoltà e problemi. A Washington le strade nevose e alti quaranta centimetri, i servizi municipali di New York hanno ricevuto oltre cinquemila telefonate di persone che si lagnavano dell'inadeguato riscaldamento del loro alloggi. Negli Stati di New York, Maryland e Pennsylvania sono [illegible] rinviate per il maltempo le riunioni parlamentari previste per oggi. A Washington i funzionari federali hanno ricevuto via radio informazione che la loro [illegible] dagli uffici sarà giustificata. Continuano di scuole restano chiuse.

Gli incidenti d'auto sulle strade gelate o coperte di neve non si contano. In Virginia manca notizia di due autobus della «Greyhound» che erano partiti da Washington ieri mattina: si presume che siano bloccati dalla neve, al pari di altre centinaia di veicoli. Nella Virginia il governatore Mills Godwin ha proclamato lo stato di emergenza e in Florida, dove a Pensacola la temperatura è precipitata a dodici sotto zero, non si nasconde l'apprensione per la sorte degli agrumeti.

Verso la contea Georges, nel Maryland, è in marcia un convoglio militare partito da forte George Meade presso Baltimora. I soldati hanno il compito di trarre in salvo mezzo migliaio di automobilisti bloccati dalle slavine. Ma anche i veicoli dell'esercito incontrano difficoltà sul cammino. Un reparto della Guardia nazionale del Maryland ha dato [illegible] automobilisti bloccati presso Greenbelt: novanta persone [illegible] state alloggiate per la notte nel tribunale della contea e in una [illegible] la elementare.

Nel Canadà, pure abituato al grande freddo e alla neve, la situazione è difficile. A Montreal la scarsa visibilità causata dal nevischio turbinante ha provocato uno spettacolare tamponamento di ventidue automobili, con cinque feriti. All'aeroporto di Halifax un gigantesco banco di neve ha evitato quello che con ogni probabilità sarebbe stato un serio incidente: un Iliuscin delle linee cubane è [illegible] di pista dopo l'atterraggio per il rifornimento: è [illegible] il muso nel banco e i 44 a bordo sono rimasti illesi.

Nel golfo del Messico infuria la tempesta da vari giorni. Quattro marinai sono periti tra i flutti; due pescherecci sono affondati. Un altro è disperso e quattordici [illegible] stati gettati sulla costa. Nello Yucatan la temperatura è scesa a dieci gradi sopra zero, un livello senza precedenti nella torrida regione tropicale. Il mercantile liberiano da 7387 tonnellate «Pensacola», che aveva lanciato l'«SOS» dal golfo del Messico, è fuori pericolo: le pompe di bordo hanno posto rimedio alla situazione e non occorre più assistenza. Sulla nave si trovano diciassette persone.

Un'altra nave liberiana, la «Omnium», con 32 persone a bordo, aveva lanciato l'«SOS»: era in grave difficoltà e non era in grado di governare al largo di capo Hatteras, nella Carolina del Nord. Stamane non è più in pericolo ma è senza timone, e si cerca di raggiungerla.

a. u. p.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato a Plutone, Urano, Saturno, trigono al Sole e Mercurio, congiunzione con Giove. Grandi soddisfazioni vi attendono, anche se per realizzarle vi costerà non poco sacrificio. Attenzione alle spese e a chi cerca di sfruttare le vostre risorse economiche. Buon equilibrio in tutti i campi della vostra vita sociale. Tipi: Gemelli, Bilancia, Acquario.

Gemelli - *Lavoro*: proverete una certa difficoltà nell'avviare la vostra giornata. In seguito agirete con scioltezza e sicurezza. *Vita affettiva*: la fortuna vi assisterà in tutta la giornata, specialmente in relazione agli incontri che farete. *Salute*: qualche sforzo non nuocerà alla vostra salute, che si mantiene in buono stato. Evitate il logorio dei nervi.

Bilancia - *Lavoro*: molte possibilità attendono i più coraggiosi e coloro che avranno una buona dose di spirito di iniziativa. *Vita affettiva*: aspettate buone notizie circa una persona cara. Facile il compito per chi vuole riconciliarsi, poiché tutto è favorevole e ben predisposto. *Salute*: un po' di pesantezza nelle prime ore pomeridiane accompagnata con il moto e le divagazioni.

Acquario - *Lavoro*: avete delle possibilità che sono indubbiamente notevoli e che vanno sfruttate, senza rimanere inerti ad attendere la manna che cada dal cielo. *Vita affettiva*: prima di prendere degli impegni e di dare la vostra parola, esaminate bene i vostri sentimenti e la profondità di essi. *Salute*: godrete di una forma eccellente, dato lo stato di grazia della vostra salute. Proteggetevi con cura tuttavia.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: la giornata è particolarmente redditizia, specialmente nel campo [illegible] iniziative e degli affari. *Toro*: infrangendo gli impulsi tipici del vostro carattere, potrete farvi apprezzare e stimare maggiormente dalle persone che frequentate e che vi criticano per la vostra irascibilità. *Cancro*: malintesi presto chiariti e ritorno alla felicità che si credeva perduta. *Leone*: la rapidità delle vostre decisioni, oltre che la rapidità del vostro agire, vi daranno il successo sicuro. *Vergine*: cercate di esternare i vostri sentimenti alle persone che vi stanno a cuore: costoro non aspettano altro. *Scorpione*: un programma di viaggio vi terrà occupati per un certo lasso di tempo. Una lettera di una persona importante per voi vi scioterà dal vostro torpore. *Sagittario*: scoccate le vostre frecce nel momento opportuno: centrerete senz'altro il bersaglio prescelto. *Capricorno*: la malinconia che di tanto in tanto vi assale intristisce anche chi vi sta vicino: cercate di tenere un comportamento più allegro, specie se siete in compagnia. *Pesci*: novità in campo affettivo, dove rifulgerà e trionferà la vostra sensibilità.

T. Palamidessi

Il Danubio ghiacciato Una città minacciata

Belgrado, lunedì sera.

Il corso del Danubio è sbarrato per molti chilometri dal ghiaccio. A Donji Milanovac, alla frontiera tra la Jugoslavia e Romania, il fiume si sta alzando lentamente di livello ed ha già raggiunto i metri 8,90, minacciando di straripare e di allagare la città. Ventiquattro chilometri più a sud della località, presso Kazan, militari del genio delle due nazioni hanno continuato a far brillare [illegible] di dinamite per aprire un canale dove le acque possano fluire. L'azione delle forze armate è affiancata dai rompighiaccio che tengono aperto il passaggio.

[illegible] fa prestare [illegible] bimbo per mendicare nelle strade

Napoli, lunedì sera.

Uno zingaro di sedici anni, Alfonso Romano da Afragola, è stato arrestato mentre si dedicava all'accattonaggio facendo chiedere l'elemosina da un ragazzotto di sei anni che faceva passare per suo figlio. Il Romano, che aveva scelto come campo per il suo «lavoro» la zona del centro, tenendo il bambino per mano si avvicinava ai passanti dicendo: «Sono un giovane padre senza lavoro datemi qualche lira per sfamare mio figlio».

Fermato da alcuni agenti, il giovane ha insistito per un certo tempo nell'affermare che il bambino era suo figlio; poi si è deciso a dire la verità e cioè che «aveva chiesto in prestito il bambino ad [illegible] zios». Nelle tasche del Romano [illegible] state trovate diverse migliaia di lire. Il giovane è [illegible] arrestato e denunciato all'autorità

[illegible] tavola rotonda su gastronomia e sport

Sciatori volete star bene? allora mangiate così

A Madonna di Campiglio si è [illegible] un convegno di gastronomi, giornalisti e sportivi per stabilire le più [illegible] liste di cibi da consumare nei periodi trascorsi in montagna - Il parere di Cesare Maestri, il famoso alpinista scalatore - Gli alimenti [illegible] devono essere poveri ma semplici

Campiglio, lunedì sera.

In questo [illegible] tempo caratterizzato dalle imprese spaziali nel [illegible] quali gli astronauti si nutrono aspirando cibi da appositi tubi, succhiando i liquidi con le cannucce perché non si disperdano e «galleggino» negli abitacoli, con sistemi e metodi che sembrano dar ragione a quanti ai principi del secolo, avveniristicamente, affermavano essere l'umanità avviata ad alimentarsi a base di pastiglie, [illegible] voletta e compresse, forse per evidenti ragioni di contrasto si accentua l'interesse per tutto ciò che riguarda la cucina, anzi la buona cucina.

[illegible]iamo da alcuni anni ad una vivace ripresa di pubblicazioni di libri in materia di gastronomia. Per un lungo periodo aveva imperato la classica opera dell'Artusi fino a che Ada Boni scrisse il famoso «Talismano della felicità» che divenne una specie di breviario domestico per la gastronomia famigliare. Un uomo di mare come Alberto Denti di Pirajno ha pubblicato un pregevolissimo scritto in materia, e in questi ultimi anni, in fatto di arte culinaria, nel noto e ricco volume del Carnacina è stata raccolta una specie di «Summa». Non si può dimenticare la «Cucina piemontese» di Felice Cunsolo e la «Guida alla cucina esotica, insolita ed erotica» di E. C. [illegible]. L'elenco potrebbe continuare e diverrebbe molto ricco, a testimonianza appunto di quanto dicevamo prima; il pubblico ama i buoni piatti, la varietà dei cibi e ci tiene ad [illegible] aggiornato anche sui gusti di popoli diversi e lontani.

Dato che la nostra epoca è quella delle specializzazioni e delle indagini sempre più approfondite, è [illegible] conosciuta [illegible] simpatia l'iniziativa presa dalla Unione gastronomica giornalisti - scrittori ed editori che nei giorni scorsi ha tenuto a Madonna di Campiglio una tavola rotonda (de[illegible]ione quanto mai appropriata) per stabilire quale dovrebbe essere il menù ideale per coloro che praticano lo sport dello sci, ed in genere per coloro che compiono gite od escursioni in [illegible]. I rapporti tra cibo e fatica e cioè come l'alimentazione sovvenga l'organismo a[illegible] apportandogli nuove energie e per altro aspetto di come la fatica influisca sulla digestione e l'assimilazione degli alimenti, è stato oggetto di molte e varie indagini di medici e di dietologi. La riunione di Campiglio aveva intenti più circoscritti e pratici: indicare una serie di menù particolarmente adatti a coloro che trascorrono in montagna un periodo in cui facendo dello sport ritemprano il fisico, a condizione beninteso che la loro alimentazione sia corretta e sana.

Tra gli intervenuti il dietologo prof. Fosco Provvedi, dell'Università di Milano, il gastronomo Luigi Veronelli, lo scalatore Cesare Maestri, il pubblicista gastronomo Luciano Imbriani ed altri. In particolare il dott. Enrico Guagnini, segretario generale dell'Unione gastronomica internazionale, ha fornito un menù che è stato approvato con largo margine di voti e che è così composto. La mattina appena svegli coloro [illegible] intendono trascorrere una giornata in montagna, tanto più se fanno dello sci, dovrebbero sorbire una spremuta di [illegible]ne o se lo preferiscono di arancio con molto zucchero. Compiuta la toeletta, ecco la prima tappa gastronomica [illegible] giornata: la [illegible] che dovrebbe essere impostata secondo [illegible] schema all'inglese o se preferite alla nordica e cioè essere ricca di contenuto energetico e nello stesso tempo leggera a base di latte o tè con prosciutto o «bacon» guarnito di uova, pane tostato o crek e burro. Facoltativa la marmellata, ma nel caso che non se ne [illegible] consumo occorre avere l'[illegible] di zuccherare abbondantemente le bevande. Al pasto di mezzogiorno bisognerà aver cura di non caricare troppo lo [illegible] che la giornata sportiva proseguirà ancora per le ore pomeridiane.

E' consigliabile una [illegible] di verdura, ancor meglio un passato di verdura con riso, avendo cura di non eccedere nei condimenti; formaggio e patate fritte oppure altre qualità di verdure lessate condite soltanto con olio; chiudere con frutta cotta possibilmente calda od almeno tiepida. A merenda sarà piacevole ed utile lasciarsi andare sull'onda dei ricordi dell'infanzia sorbendo un sano latte e cioccolato con biscotti. Il pasto più importante, tanto più se fatto [illegible] in ora tarda, sarà quello [illegible] sera in cui si potrà [illegible] asciutta o un risotto (meglio il riso al burro), [illegible] braciola di manzo od anche (per chi è sicuro del suo stomaco) di [illegible] di circa 200 grammi, verdura fresca condita con olio e limone ed infine ancora frutta cotta per facilitare le funzioni intestinali.

C'è stato chi ha aggiunto a questo menù un complemento di latte caldo con miele e torta di mele prima di andare a letto, ma non ha avuto l'approvazione di Cesare Maestri, il ragno delle Dolomiti, che ha commentato: «E poi si fa la notte in bianco».

Se questo è [illegible] dei menù presentati come ottimi c'è anche chi, come Luigi Veronelli, ritiene [illegible] tutta questa materia difficilmente regolabile perché troppo soggetta alle diversità di gusti e capacità di assimilazione degli individui. Egli ha detto molto saggiamente che «[illegible] cibi di montagna [illegible] quelli poveri [illegible] quelli semplici» e si potrebbe anche aggiungere quelli cucinati con cura per essere mangiati senza fretta, con gusto, soddisfacendo il palato ed in perfetta serenità di spirito.

al. vl.

IN ASSISE A CUNEO L'OSCURA TRAGEDIA DI CANOSIO IN VAL MAIRA

Il montanaro Abramo Palemi, accusato di omicidio

Nega il montanaro accusato di percosse mortali alla moglie

Abramo Palemi, imputato di omicidio preterintenzionale, protesta la propria innocenza e ripete che a ridurre in fin di vita la sposa fu una mucca imbizzarritasi nella stalla durante il governo - «Perché avrei dovuto farlo? Era la madre dei miei figli. L'amavo...» ha gridato - La testimonianza d'una compaesana

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì [illegible].

La Corte d'Assise ha aperto stamane la sessione invernale con il processo per omicidio preterintenzionale contro Abramo Palemi, un agricoltore di quarantadue anni, d'origine bergamasca, residente da molti anni a Canosio, in Val Maira. Secondo l'accusa il Palemi avrebbe duramente percosso, il 23 maggio dello scorso anno, la moglie Lucia Berardi, di quarant'anni, procurandole una lesione cervicale in seguito alla quale la sventurata decedette il giorno dopo al nostro ospedale. L'imputato, [illegible] è difeso [illegible] avvocati Armando De Marchi di Torino e Mario Berardengo di Cuneo, sostiene invece che la consorte venne colpita con un calcio da una mucca improvvisamente imbizzarritasi mentre veniva governata.

La povera Lucia Berardi, quando fu ricoverata, in fin di vita, al Santa Croce, parlando con i medici curanti dichiarò che era stato l'animale a ridurla in quelle [illegible] condizioni e dopo il [illegible] decesso il referto venne archiviato in quanto relativo a lesione accidentale. In seguito però il vecchio padre della defunta si era rivolto ad un legale per chiedere l'autopsia della salma, in quanto aveva ragione di ritenere che la figlia fosse rimasta [illegible] delle percosse del marito. L'esame necroscopico non riuscì a fugare ogni dubbio di colpa dolosa.

I carabinieri raccolsero nel frattempo anche la testimonianza di una donna alla quale la vittima, prima di essere trasportata all'ospedale di Cuneo, aveva dichiarato che era stato il marito a picchiarla perché la [illegible] adeguata al suo appetito robusto.

L'agricoltore, padre di due figli in tenera età, venne arrestato il [illegible] luglio dello scorso anno ed incriminato per omicidio preterintenzionale. Malgrado la sua disperata protesta di innocenza, il Procuratore della Repubblica, ritenendo sufficienti le prove raccolte a suo carico, lo rinviò a giudizio, lasciando quindi ai giudici popolari e togati della Corte d'Assise di decidere sull'effettiva responsabilità dell'agricoltore di Canosio. La Corte è presieduta dal dott. Gino Bissoni, Pubblico Ministero il dr. Celeste Laratore.

Non è vero che ho ucciso mia moglie: è stata una disgrazia, ha ripetuto stamane Abramo Palemi, rivolto ai giudici, quasi gridando la sua protesta di innocenza.

Perché avrei dovuto farlo? — ha continuato l'imputato — *Era la madre dei miei [illegible], le volevo bene. Mia moglie è stata [illegible] da una mucca.*

In un primo momento la tesi della disgrazia parve accettabile anche ai carabinieri, i quali però riaprirono le indagini alcune settimane più tardi, quand'erano giunte anche [illegible] loro orecchie talune voci che circolavano in paese. Trovarono a Canosio una teste disposta a parlare: la contadina Lucia Ponso: a lei la Berardi avrebbe confidato ch'era stato il marito ad infierire su di lei.

Rispondendo stamane, ad una precisa domanda del presidente Bissoni, il Palemi ha detto: «*Quella sera, quando tornai a casa dal lavoro, trovai mia moglie esanime nella stalla. Mi precipitai a soccorrerla.*

Presidente — *Non avevate capito che si trattava di [illegible] gravissimo?*

Palemi — *Non sono un medico e non mi intendo di ferite.*

Presidente — *Ma era completamente paralizzata. Perché non avete subito chiamato il dottore?*

Palemi — *In precedenza mia moglie aveva già avuto una paralisi ad una gamba e si era ripresa pochi giorni dopo. Pensavo si trattasse della stessa cosa. Mia moglie mi disse che era stata una mucca imbizzarrita.*

Presidente — *Come spiegate la vostra indifferenza quando, all'ospedale di Cuneo, vi hanno detto che vostra moglie aveva poche [illegible] di vita?*

Palemi — *Ero sconvolto, altro che indifferente!*

Viene quindi introdotta Carla Palemi, la figlia decenne dell'imputato, il quale non appena la vede comparire nell'emiciclo scoppia in singhiozzi. La bambina dà uno sguardo affettuoso al padre, come per rincuorarlo.

Carla Palemi — *Al ritorno dal pascolo vidi la mamma intenta a cercare di legare una mucca alla mangiatoia. Aveva paura, perché l'animale era piuttosto irrequieto. Subito dopo andai a giocare con il [illegible] fratellino; quando tornai la mamma era già a letto. Mi disse che era stata proprio quella mucca a colpirla con un calcio.*

Presidente — *I tuoi genitori bisticciavano sovente?*

Carla — *No, si volevano bene, e ne volevano anche a noi.*

Lucia Ponso, l'amica della vittima e sua vicina [illegible], è la teste che praticamente è chiamata a reggere da sola la tesi accusatoria. Chiamata dalla Berardi subito dopo il fatto, aveva avuto da lei la rivelazione: era [illegible] il marito a picchiarla.

Teste — *Sì, è vero, la Berardi mi ha detto proprio così.*

Presidente — *Come mai questa cosa [illegible] le avete raccontata subito? Siete una teste volontaria?*

Teste — *Oh [illegible], [illegible] venuti i carabinieri a cercarmi ed io ho raccontato quel che sapevo. Posso aggiungere che il giorno successivo la Berardi mi fece giurare che non avrei mai raccontato a nessuno quanto mi aveva detto.*

A domanda dei difensori, De Marchi e Berardengo, la Ponso dichiara anche che l'imputato era molto stimato in paese e che la Berardi qualche volta eccedeva nel bere.

Presidente — *Potrebbe darsi che la donna quando ha accusato il marito fosse ubriaca?*

Teste — *Non lo posso escludere. Anzi, ho sentito che il suo alito sapeva un po' di vino. Ma io non mi intendo molto di queste cose.*

g. d. m.

Grandioso successo a Roma del Convegno nazionale

La polizia costretta a regolare l'acceso entusiasmo dei filatelisti

Presenti alla manifestazione [illegible] i grandi collezionisti italiani e molti stranieri - Perdura l'interesse per tutti i bolli vaticani - In aumento il valore [illegible] serie più famose - Richiesti i pezzi classici di San [illegible]

Roma, lunedì sera.

Il XXI Congresso nazionale di Roma, ha dato brillantemente l'avvio alla serie di manifestazioni filateliche in programma per il 1966, anno di particolare popolarità e diffusione per i francobolli, divenuti ormai argomento di vivo interesse per un numero sempre crescente di persone e tema dominante di molti discorsi, molti articoli, molte inchieste.

Organizzato dal presidente del sindacato nazionale commercianti in francobolli ing. Carmine Ferrani, ancora una volta nei grandiosi locali del terzo piano del «Palazzo degli Uffici» di stazione Termini (quest'anno, oltre l'immenso salone centrale grande come una piazza, si sono utilizzati un secondo salone e la lunga galleria laterale che va da un punto all'altro dell'imponente edificio), a tre giorni dalla sua inaugurazione il «[illegible]percontagno» ha continuato a richiamare una incredibile folla di appassionati e di visitatori, tanto folla che, ad un certo momento, per impedire pericolosi «ingorghi di traffico» fra i 250 tavoli della spettacolare mostra-mercato, si è chiesto alle forze dell'ordine di sbarrare le porte d'ingresso e di far entrare le persone «con il contagocce»: due se ne uscivano due, tre se ne uscivano tre, e... nessuno, se nessuno abbandonava le posizioni conquistate.

Uguale marcia si prevede anche per il pomeriggio di oggi e per le ultime ore in cui la manifestazione chiuderà i battenti, nella tarda serata, con le contrattazioni e gli scambi ritardati e l'incrociarsi di saluti in tutte le lingue (è infatti presente anche quest'anno una folta rappresentanza di filatelici stranieri, ormai «aficionados» della classica manifestazione romana).

Qualche nome della filatelia nazionale? Bolaffi, Silva, Bocchino e Guggero, di Torino, Landmann, Gloria, Landini, Zanaria e Griloni, Luccar di Milano; Borgogli-Petrucci, Orlandini e Palmieri, di Firenze; Raphaudi-Mazzilla D'Urso, Pagnoncelli, Mondolfo, Tamenoni, La Bianca, Lucarelli, Diletti ed Arcielio, di Roma; Sartorius, Ascione, Rayel e Giuffrida, di Napoli. Della filatelia di altri Paesi, notati Doris e Bojanowicz, di Londra, e Fontaines di Ginevra.

Per quanto riguarda il settore «materiale filatelico», presenti le maggiori Case specializzate: «la primula» Mariani di Genova, Sarca di Napoli e Zeus di Milano.

Quali le cose di maggior rilievo riscontrate durante le riunioni commerciali? Come previsto, continuano a «tener banco» i francobolli del Vaticano: sono sempre fra i più richiesti e fra i più «trattati» (fra i più «chiacchierati», anche, per dirla in linguaggio da cinema moderno, ma non per questo intralciati nella loro felice navigazione). Nessuno se ne va dal convegno senza aver acquistato la [illegible] breve serie vaticana; una «sede vacante» del '58, una «Papa Giovanni», o almeno una serie «Natale», se non si dispone di abbondante pecunia. Per i collezionisti con il portafogli ben fornito, poi, non mancano i pezzi «forti»: la famosa «Provvisoria», la «Giuridica», la «Tobia», ed altri «a prova di speculazione» che costituiscono la base della raccolta dei francobolli vaticani presso che introvabile, invece (sempre del Vaticano) il valore da 12 lire su 13 della serie basiliche, francobollo destinato a raggiungere quotazioni sempre più alte, data la sua scarsa tiratura.

Particolarmente apprezzati anche i francobolli aerei e gli aerogrammi, d'Italia, delle Colonie, di San Marino e quelli seri di tutto il mondo. Tra i francobolli italiani del periodo della Repubblica, imprevista ascesa della serie di tre valori [illegible] giochi ginnici di Firenze, [illegible] 1951, trattata sulle 25 mila lire e con previsioni di aumento.

Di San Marino richiesti sempre notevole dei pezzi classici, con particolare attenzione per la «lira rossa» e la «lira azzurra», delle prime emissioni, ma un poco di perplessità per alcune serie moderne non indovinate, e commenti sfavorevoli per la apparizione della «varietà» dell'espresso da 75 lire dello scorso agosto sfuggito alla sovrastampa. (Sappiamo però, e siamo lieti di darne notizia, che i capitani reggenti della Serenissima Repubblica sono già corsi saggiamente ai ripari, annunciando una nuova tiratura del francobollo senza sovrastampa, in modo da evitare la speculazione, che già si era profilata massiccia e dannosa).

Il XXI Convegno nazionale di Roma — che chiuderà i battenti in serata — sarà ricordato negli annali della filatelia, oltre che per il suo spettacolare successo di pubblico e di affari, per la uscita dell'U.fi., l'auspicata unione stampa filatelica italiana, e per la presentazione delle nuove edizioni in grande formato delle riviste Il collezionista di Bolaffi e Filatelia italiana di D'Urso, e del primo numero di Francobolli, di Raybaudi, vetrerica che va ad affiancarsi a Filatelia, l'altra bella pubblicazione del noto editore romano.

Il Convegno è stato visitato dal sottosegretario agli Interni on. Crescenzo Mazza, appassionato filatelista, il quale nel suo lungo giro nei saloni della manifestazione è stato accompagnato dall'ing. Ferrani e da un gruppo di giornalisti.

In programma per la conclusione del convegno, la premiazione del francobollo aereo italiano da 185 lire, della serie celebrativa di Michelangelo emessa due anni fa, francobollo giudicato il più bello del '64 in seguito al referendum fra i lettori della diffusa rivista Il collezionista. Nella vignetta del valore primo classificato, come è noto, il volto della «Madonna di Bruges», una delle più lapidate opere michelangiolesche mirabilmente riprodotta in bianco e nero dal Poligrafico dello Stato.

Lina Palermo

23 km di raccordo tra Canavese e Vercellese

In maggio i lavori dell'Ivrea - Santhià

Collegherà l'autostrada Torino-Milano con quella della Val d'Aosta - Il progetto prevede una carreggiata di 33 metri a due corsie - Prevista l'apertura al traffico nell'aprile [illegible]

Santhià, lunedì sera.

In[izieranno] i lavori per la nuova autostrada Ivrea-Santhià, meglio conosciuta col nome di «bretella di Santhià», studiata per rendere più celere ed agevole il collegamento fra Liguria e Lombardia con la Valle d'Aosta attraverso le due autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Valle d'Aosta. Il [illegible] di maggio prossimo, inizio, di maggio sarà dato il «via» ai primi tronchi. L'opera dovrà essere condotta a termine entro l'aprile del '68.

La notizia è stata diramata dopo la firma della convenzione da parte dell'on. Mancini ministro dei Lavori Pubblici e dell'avv. Dino Bellfiore presidente della società Ativa, alla quale è stata affidata la costruzione dell'importante opera stradale. La realizzazione della quale prevede una spesa di circa dieci miliardi e mezzo.

La nuova arteria che, come abbiamo detto, collegherà le due autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Valle d'Aosta, avrà uno sviluppo di poco più di 23 chilometri e mezzo, con una sede stradale larga complessivamente 33 metri. E' previsto uno spartitraffico centrale per la divisione delle due carreggiate di marcia, a tre corsie ciascuna. Il progetto prevede la costruzione di due viadotti lunghi ognuno [illegible] metri e di un ponte sulla Dora Baltea che misura 310 metri fra le due testate.

Il progetto prevede pure alcuni tronchi in galleria uno dei quali verrà aperto in prossimità del lago di Viverone e la costruzione di altre importanti opere d'arte quali cavalcavia e sottopassaggi.

L'opera dovrebbe essere ul[timata] nella primavera del '68 ed inaugurata in concomitanza con l'apertura al traffico del tronco Quincinetto-Verrès dell'autostrada della Valle di Aosta.

S'indaga sulla sciagura stradale di Montemagno d'Asti

Il guidatore nella nebbia non ha visto la corriera

Nel tremendo scontro è rimasto stritolato al volante - Due suoi compagni [illegible] morti all'ospedale - Migliorano le due donne rimaste ferite

L'auto nella quale, [illegible] dal terribile scontro, è rimasto schiacciato al volante il giovane Marco Galla

Dal nostro corrispondente

Asti, lunedì sera.

Continuano le indagini della polizia stradale di Asti per ricostruire la sciagura stradale di ieri, accaduta in località Valenzani, sulla provinciale Asti Montemagno. Il bilancio, come è noto, è stato di tre morti e due feriti gravi. Le indagini tendono anche a stabilire eventuali responsabilità.

La polizia ha accertato che la «Giulietta» targata Milano A/31583, schiantatasi contro un pullman di linea che procedeva in senso inverso, era di proprietà del ventunenne Vincenzo Matacena, impiegato, residente a Milano in piazza Prealpi 10, il quale ha trovato la morte insieme alla fidanzata Margherita Pellegrino, di 22 anni, pure da Milano.

Al momento del tremendo scontro la vettura era guidata dal cugino della Pellegrino, Marco Galla, di 22 anni, residente a Torino in corso Orbassano 245, operaio alla Fiat il quale è pure lui deceduto, rimanendo schiacciato al volante: l'abitacolo di guida, in seguito al violentissimo urto, praticamente è stato distrutto.

La «Giulietta» aveva lasciato poco prima delle 16 il comune di Montemagno con cinque [illegible] a bordo; il Matacena [illegible] ceduto il volante al cugino della [illegible]. La velocità dell'auto [illegible] assai elevata. Il Galla, entrato in un banco di nebbia, non si avvedeva del sopra[illegible] del pullman e l'urto avveniva quasi frontalmente. La polizia stradale attende anche stabilire se il pilota del pullman viaggiava sulla propria destra e se non vi sia un concorso di colpa.

Le condizioni della signora Teresa Rontano vedova Galla, di 52 anni, e della figlia Rita, di 24 anni, rispettivamente madre e sorella del guidatore, che si trovavano anch'esse sulla «Giulietta», sono notevolmente migliorate nella mattinata.

v. m.

Una ragazza presso Verona

Ha soppresso la bimba appena data alla luce?

Verona, lunedì sera.

Una giovane di S. Bonifacio, la ventunenne Maria Di Marzi, che l'altra notte ha dato alla luce una bimba, si trova ora ricoverata nel reparto maternità dell'ospedale, dove è piantonata dai carabinieri perché sospettata di aver soppresso la figlia.

La De Marzi, che è nubile, colta dalle doglie mentre era sola in casa, ha partorito senza assistenza. Soltanto qualche ora più tardi, un suo cognato, Natalino Valerio, giunto nell'abitazione, ha chiamato l'ostetrica Giulietta Buzzi, la quale, viste le condizioni della neonata, ne aveva ordinato il ricovero nel [illegible] dove la piccola è morta poco dopo.

Il medico di guardia, notate alcune lividure sul collo della bimba e diagnosticato che essa è morta in seguito a strangolamento, ha informato dell'accaduto i carabinieri, i quali hanno cominciato le indagini interrogando, fra gli altri, l'ostetrica e i genitori della giovane.

Contro le classi abbinate

Disertata per protesta la scuola a Cadibona

Savona, [illegible] sera.

Le scuole elementari di Cadibona, frazione del comune di Quiliano, sull'omonimo colle, sono stamane deserte. Per decisione dei famigliari, infatti, gli alunni non si sono presentati alle lezioni in segno di protesta [illegible] situazione che si protrae dall'anno scolastico 1964-65. Il numero degli alunni delle cinque classi di Cadibona supera infatti di poco la cinquantina unità e, di conseguenza, le autorità scolastiche non hanno ritenuto di dover destinare al paese cinque insegnanti, ossia uno per ogni classe. In tal modo sono state abbinate la prima e la seconda, affidandole ad una sola maestra. Gli alunni di queste due classi sono voti[...].

Nei giorni scorsi le madri avevano inviato una petizione all'autorità scolastica informando che se non si fosse provveduto a ripristinare separatamente le due classi, non avrebbero inviato i loro figli alle lezioni. E stamani, infatti, non essendo avvenute modifiche alla situazione, le madri hanno trattenuto in casa i ragazzi, con l'intenzione pare di continuare l'astensione.

SUL CAMPO DI ALESSANDRIA

Si schiantò con l'aereo in presenza della moglie

Nella sciagura oltre al pilota perì anche il passeggero - Archiviata dall'autorità giudiziaria l'inchiesta sull'incidente, avvenuto circa [illegible] fa

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Un aereo da turismo precipitava, nel pomeriggio del 10 aprile 1965, a poca distanza dal [illegible] d'aviazione di Alessandria e nella sciagura perivano l'ex-maresciallo dell'Aeronautica, Achille Martina, di 53 anni, da Venaria Reale, istruttore dell'Aero Club «Bovone» della nostra città, e un suo giovane allievo, lo studente Giampiero Maino, di 19 anni, qui residente.

Il decollo dell'aereo, un monomotore del tipo «L.5», era stato regolare. La sciagura avveniva dopo che il velivolo aveva effettuato alcuni giri sul campo, con perfetta regolarità. L'apparecchio, che volava a non più di ottanta metri dal suolo, effettuava una virata, forse per portarsi sulla direttrice della pista d'atterraggio, ma nella manovra perdeva quota e precipitava, schiantandosi sul terreno dell'orto dell'ospedale psichiatrico adiacente al campo di volo. Parte dell'apparecchio si fracassava, parte era proiettata ad una cinquantina di metri di distanza. I due passeggeri morivano sul colpo.

La moglie dell'istruttore, la trentatreenne Mirella Baggiano, in attesa di diventare madre, si [illegible] con alcuni amici nel bar dell'aeroporto. Essa, che aveva sposato il Martina [illegible] anno prima e col quale abitava a Novara pur avendo la residenza a Torino, all'udire il rombo immediatamente si rendeva conto di quanto era accaduto. Colta da malore, [...] le [...] Era necessario l'intervento dei vigili del fuoco per liberare i corpi straziati dai rottami del velivolo. Achille Martina, noto per la sua bravura (dopo aver prestato servizio nell'Aeronautica militare, si era congedato iniziando l'attività di istruttore civile), circa tre anni or sono era stato protagonista di un altro grave incidente. Mentre volava con un altro pilota sul mare al largo di Sarzana, l'aereo precipitava per un guasto: il compagno era rimasto ucciso mentre il Martina si era salvato.

Per stabilire le cause della sciagura di Alessandria venivano aperte due inchieste, una da parte d'una commissione nom[inata] dal Ministero dell'Aeronautica Civile, l'altra da parte dell'autorità giudiziaria per accertare, quest'ultima, eventuali responsabilità penali. Le ipo[tesi] di un guasto meccanico o della mancanza di benzina, affacciate al m[omento] dell'incidente, venivano scartate anche perché chi aveva assistito alla sciagura sosteneva che il battito del motore era sempre stato regolare.

Svolte tutte le indagini, il procuratore della Repubblica di Alessandria ha concluso affermando che non sono emerse responsabilità a carico di terzi e che la sciagura era da attribuirsi alla imprudente manovra di uno dei due piloti (mai si è saputo con certezza se alla guida era l'istruttore torinese oppure il Maino, che seguiva da tempo un corso di pilotaggio). Il giudice istruttore, accogliendo la tesi del P. M., ha quindi ordinato la archiviazione della pratica.

g. c.

Tennista e brava nuotatrice

La tennista francese Monique Salfati è anche un'eccellente nuotatrice. Per abbronzarsi meglio [illegible] il caldo [illegible] australiano [illegible] scelto un esiguo bikini. Monique, [illegible] ha 23 anni, è giunta a Sydney dalla Francia per partecipare ai campionati di [illegible] di [illegible]ria City (Telefoto «Associated Press» a «Stampa Sera»)

Per cercare la bomba atomica scomparsa

Sottomarino portato in Spagna [illegible] l'aereo

E' un sommergibile "tascabile" che può scendere fino a duemila metri - Preoccupazioni fra i contadini della [illegible] [illegible] Almeria: i loro prodotti potrebbero [illegible] stati contaminati dalla radioattività

Nostro servizio particolare

Palomares (Spagna), lun. sera.

Il sottomarino tascabile «Alvin» si accinge a prender parte alle ricerche dell'ordigno nucleare non meglio identificato che è caduto il 17 gennaio nella [illegible] [illegible] Palomares, dopo la collisione fra un bombardiere atomico «B-52» e un'aerocisterna delle forze americane, che fece precipitare entrambi gli apparecchi.

Finora si è cercato a lungo, con [illegible] mezzo disponibile, sulla [illegible] e [illegible] mare, ma non [illegible] è trovato nulla, ma negli [illegible] giorni i «sonar» della Marina americana hanno individuato, a circa tre chilometri [illegible] costa sud-orientale spagnola nella [illegible] [illegible] Almeria, un oggetto e si [illegible] che [illegible] trattarsi dell'ordigno disperso. Così si è deciso di far ricorso ad «Alvin» per scoprire la verità.

Lo scafo è bipasto, e lo porta a Palomares un grosso apparecchio da trasporto «C-133», un «Cargomaster». Intanto le squadre specializ[illegible] americane continuano, con l'ausilio dei [illegible] «Geiger» e degli altri strumenti, le ricerche sul terreno, ove già [illegible] stati [illegible]colti molti frammenti del «B-52» e dell'aerocisterna, e gli uomini-rana proseguono [illegible] loro opera in mare. Degli undici aviatori che [illegible] trova[illegible] a bordo dei due apparecchi sette sono rimasti uc[illegible] nel disastro, gli altri si sono salvati con il paracadute.

L'«Alvin» può rimanere sott'acqua per dieci ore consecutive, e recentemente è sceso fino a una profondità di duemila metri. Entro [illegible]ci giorni sarà raggiunto dall'«Aluminaut», un altro sommergibile «da tasca», questo, s'intende, se nel frattempo non sarà stata conclusa con successo [illegible] ricerca.

L'«Aluminaut» è un nuovo sommergibile di piccole [illegible]mensioni, ha una stazza di 75 tonnellate e può scendere fino a cinquemila metri, cioè a una profondità quale nessun altro sommergibile [illegible] mondo è in grado di toccare. Ha un equipaggio di tre uomini.

Intanto la popolazione della zona non nasconde la sua irritazione per l'accaduto. I contadini sono amareggiati perché non potranno vendere i raccolti, dato che si teme [illegible] contaminazione radioattiva. Dopo il divieto fatto la [illegible] settimana dal governo spagnolo ai bombardieri nucleari americani di sorvolare il territorio [illegible]gnolo, anche la situazione politica si è complicata. Il governo di Washington [illegible] assicurato che indennizzerà chiunque abbia avuto danni per l'incidente, e nella regione di Palomares è già stato istituito un ufficio per l'accettazione delle richieste. [illegible] il malumore e la preoccupazione permangono.

Gli osservatori dicono che il divieto [illegible] governo di Franco ha reso praticamente inutilizzabili le tre grandi basi del Comando strategico dell'aria in Spagna, dato che non vi possono [illegible] prendere terra i bombardieri nucleari. Questi dovranno fare d'ora in poi rifornimento nell'aria, su acque internazionali, come stava appunto facendo il «B-52» quando venne a collisione con il «KC-135».

Qualcuno affaccia l'ipotesi che i recenti sviluppi inducano il governo spagnolo a esaminare con maggiore attenzione l'accordo per le basi americane, che scade nel 1968. Si sottolinea che le [illegible] lazioni fra i due paesi rimangono estremamente buone, ma nei circoli americani non si nasconde la preoccupazione che i fatti di Palomares possano avere ripercussioni anche in altri paesi e provochino controversie circa i sorvoli e gli atterraggi di aerei muniti [illegible] ordigni nucleari.

Quanto all'intensità delle ricerche dell'ordigno disperso, si ritiene che [illegible] sia dettata [illegible] solo [illegible] desiderio [illegible] ricuperare l'oggetto potenzialmente pericoloso (anche se per l'esplosione di una carica nucleare occorre che essa sia innescata c'è sempre il rischio della radioattività) [illegible] anche dal timore che, per quanto remota sia l'ipotesi, esso possa essere ricuperato [illegible] qualcun altro.

[illegible] p.

Un motociclista muore scontrandosi [illegible] un'auto

Trieste, lunedì sera.

(a.) Nei pressi della località denominata Monte Spaccato [illegible] avvenuto [illegible] sera, causa la nebbia, un mortale incidente stradale: [illegible] «Vespa» si è violentemente scontrata con [illegible] «Ottocentocinquanta»; sulla «Vespa» [illegible] trovava il 28enne Adriano Calzi, che, [illegible]to a terra, ha battuto il capo sull'asfalto decedendo quasi sull'istante.

Nell'auto, che dopo lo scontro è andata ad urtare contro una parete rocciosa, viaggiavano due giovani che sono rimasti feriti [illegible] gravemente. Il Calzi abitava nella località carsica di Gropada.

Rischia [illegible] [illegible] incriminata

[illegible] Marenco [illegible] giovane [illegible] potrebbe essere incriminata per calunnia [illegible]lora le sue [illegible] [illegible] traffico della droga dovessero risultare [illegible]date

Scarcerati stamane su cauzione gli ultimi due «fermati»

Liberi (ma l'inchiesta continua) gli indiziati per la droga [illegible] Cuneo

Depositata la cauzione imposta [illegible] giudice (mezzo milione) sono usciti dal [illegible] anche il panettiere Frivoli [illegible] il mediatore Fontana colpiti [illegible] [illegible] della ragazza di Mondovì - [illegible] [illegible] altri, sperano nel proscioglimento in [illegible] - [illegible] in prigione a Mondovì i due giovani di Ceva accusati [illegible] reati contro la morale

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì sera.

Dopo aver trascorso quarantott'ore di carcere supplementare perché sabato pomeriggio, essendo chiuso l'Ufficio del Registro, non era stato possibile versare la cauzione richiesta, il panettiere Riccardo Frivoli e il mediatore Giovanni Fontana hanno potuto lasciare, alle 11,20 [illegible] stamane, a breve [illegible] l'uno dall'altro, le prigioni di via Leutrum, nelle quali [illegible] stati rin[illegible] una decina [illegible] giorni fa per il noto e clamoroso «affare» della droga.

Il primo a varcare [illegible] [illegible]glia [illegible] carcere è stato il Frivoli, che ha trovato ad attenderlo con [illegible] sua [illegible] il [illegible] di fiducia, avv. Rino Raviola. Nessuna dichiarazione, salvo una generica protesta: *Sono innocente. Scrivetelo pure!* L'auto è ripartita immediatamente e il Frivoli ha raggiunto la moglie e i figli nell'alloggio di via XXVIII Aprile. Il loro incontro è [illegible] particolarmente [illegible]. C'era anche presente il vecchio padre, onesto e stimato [illegible] tigiano al quale la brutta avventura del figlio è costata un'indicibile sofferenza.

Mentre in via Leutrum si stava radunando una piccola folla, richiamata dalla presenza di fotografi e [illegible]nisti, la porta della prigione si è di nuovo aperta ed è apparso Giovanni Fontana: l'anziano mediatore appariva visibilmente turbato, anche [illegible] alla vista dei [illegible] difensori, avvocati Dino Andreis e Franco Mazzola, e di un cognato, che gli erano andati incontro, lo abbiamo poi visto sorridere rinfrancato.

Dio mio, grazie, è finita — ci ha detto il Fontana —. *Però, che giorni terribili ho vissuto... Che sofferenze per il mio cuore già malato. Io non ho mai fatto niente di male, non ho mai visto com'è questa droga... Perché quella ragazza mi ha accusato così spietatamente? Cosa le ho fatto per denunciarmi come principale spacciatore? E come sta mia moglie? Ditemelo...*

La signora Fontana non si era sentita di recarsi alla porta del carcere: temeva che l'emozione l'avrebbe [illegible] prostrata e quindi ha preferito attendere il consorte nella confortevole abitazione [illegible] [illegible] Nizza 41, dove il Fontana è stato subito con[illegible]to con la macchina del congiunto. Un lungo, disperato abbraccio e molte lacrime hanno suggellato il patetico incontro fra i coniugi.

Stamane i difensori degli accusati erano corsi all'Ufficio del Registro a versare la richiesta cauzione di mezzo milione. Poiché il Fontana [illegible] [illegible] firma nel [illegible] conto in banca ed ovviamente [illegible] poteva ritirare il de[illegible] che gli serviva, né d'altra parte la moglie lo aveva in casa, è stato lo stesso avv. Andreis ad anticipare la somma necessaria. Il noto penalista aveva compilato [illegible] assegno di Conto Corrente, che però il [illegible] dell'[illegible] [illegible] Registro [illegible] aveva voluto accettare, in quanto nell'ultimo giorno del mese i versamenti devono essere effettuati per contanti. L'avv. Andreis è stato quindi costretto, insieme al suo collaboratore di studio, avv. Franco Mazzola, a correre presso un Istituto bancario di piazza Galimberti, dove ha cambiato l'assegno, per ritornare poi immediatamente all'Ufficio del Registro con i cinquanta biglietti da diecimila. Ottenuta [illegible] ricevuta di versamento, tale documento è stato infine portato alla Cancelleria del Tribunale, [illegible] di dare esecuzione al provvedimento di scarcerazione deciso, come è noto, sabato pomeriggio dal giudice istruttore dott. Spirolazzi.

Finalmente — erano ormai le 11,20 — è stata consegnata ai due legali l'autorizzazione per la libertà del Fontana.

Più sbrigativa, invece, la procedura seguita [illegible] l'avv. Raviola per il suo patrocinato.

Con la scarcerazione [illegible] Frivoli e del Fontana, tutti e cinque i superstiti indiziati per il traffico della droga (il Raso, la Marenco e il Tonet erano già stati liberati sabato) sono quindi tornati in libertà, anche se [illegible] loro confronti l'inchiesta [illegible]munque [illegible]. Spetterà infatti [illegible] giudice decidere un loro eventuale proscioglimento [illegible] formula piena. Rimangono invece [illegible] [illegible] [illegible] l'esercente Mario Muratore e l'operaio Bruno Porasso, i due giovani di Ceva [illegible] si trovano attualmente nelle prigioni di Mondovì. I quali dovono però rispondere di reati contro la morale.

Il loro difensore avv. Aldo Viglione ha presentato giorni fa un'istanza per ottenere la libertà provvisoria per entrambi, ma pare che finora il Procuratore della [illegible]pubblica di quel tribunale non abbia ritenuto [illegible] prenderla in considerazione.

g. d. m.

Il congresso comunista

Dura replica di Longo ad Ingrao il «libresco»

Roma, lunedì sera.

(g. fr.) Con la replica del segretario politico Longo, e la successiva votazione del documento unitario e l'elezione del nuovo Comitato centrale si è concluso stasera a Roma l'XI Congresso nazionale del pci, il primo senza Togliatti. Per sette giorni consecutivi, in un'atmosfera spesso tesa, che ha assunto momenti drammatici [illegible] [illegible] segreto delle commissioni, l'assise comunista ha visto esplodere contrasti di fondo tra la corrente «intellettuale» che fa capo all'on. Ingrao, presidente dei deputati del pci e la maggioranza favorevole [illegible] una linea possibilista sia nel campo interno che in quello internazionale. I problemi [illegible] stati accantonati, ma restano in tutta la loro [illegible].

Ingrao, [illegible] sconfitto [illegible] congresso, ha ascoltato la replica di Longo seduto in seconda fila sul palco della presidenza. Il segretario del partito, in [illegible], ha [illegible] la strategia empirica prescelta e [illegible] quale [illegible] è allineato anche Amendola. Longo, sin dall'inizio, ha rilevato [illegible] in realtà ha dato una risposta a quei compagni che (è il caso d'Ingrao) hanno una «visione libresca e cartacea della vita». Quanto al dibattito interno, per [illegible] quale la minoranza [illegible] Ingrao chiede [illegible] ampiezza, Longo ha difeso il «centralismo democratico», ribattendo, punto [illegible] [illegible] le impostazioni degli antagonisti.

La corrente di Ingrao, che non è corrente organica nel senso consueto, ha conservato ufficialmente i posti negli organi dirigenti, anche se in pratica [illegible] [illegible]va in difficili [illegible]dizioni. Infatti il comitato centrale è stato allargato da 140 a 152 componenti per immettervi, a danno degli «ingraiani», membri elettivi di sicura fede.

Nuovo sciopero a Biella [illegible] dipendenti dell'Ata

Biella, lunedì sera.

(p. m.) I trasporti pubblici sono nuovamente paralizzati da [illegible] sciopero dei dipendenti della società *Ata*, che minaccia di estendersi a tempo indeterminato. Stamani, alla Camera del Lavoro, si è svolta una riunione che a mezzogiorno era [illegible] in corso. I dipendenti dell'*Ata* discutevano per stabilire appunto la durata dello sciopero.

L'agitazione, com'è noto, è in relazione alle difficoltà finanziarie in cui da tempo si dibatte l'azienda, che alcuni mesi [illegible] sono ha ottenuto l'amministrazione controllata.

L'unica [illegible] [illegible] salvare l'*Ata* è legata a una ristrutturazione dell'azienda. Il piano di ridimensionamento scatta domani e comporta, purtroppo, il licenziamento di ventidue dipendenti.

I CONTRASTANTI DETTAMI DEI [illegible] [illegible]

Poco vestita e senza forme la donna-bambina del '66

Dalla girandola di modelli primaverili ed estivi, di scarpe, acconciature e "maquillage" presentati dagli estrosi "maestri" francesi ne è venuta fuori una strana (e non facilmente comprensibile) immagine

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì [illegible].

Quale sarà l'aspetto della signora [illegible] seguendo i dettami [illegible] grandi sarti francesi? Come dovrà vestirsi? O meglio, quanto poco dovrà vestirsi? Per prima [illegible] essa userà infatti [illegible] tessuto per gli abiti [illegible] giorno, perché, ormai si sa, [illegible] orli saranno ridottissimi, le [illegible] diritte, i vestiti stretti e tubolari, le maniche assenti o di proporzioni minime, le giacchette striminzite e i colletti diventeranno collettini.

Altre rivoluzioni? I capelli sforbiciati senza pietà, che dovranno risultare particolarmente folti soltanto in una spessa frangia fino a sfiorare l'arco sopracciliare. [illegible] il resto [illegible] scoperta e [illegible] stesso dicasi per le orecchie che, di profilo, risulteranno ben in vista, incorniciate tra [illegible] breve ciocca tagliata a «basetta» davanti e la rimanente massa dei capelli rialzata.

Assolutamente indispensabile è abbassarsi anche di statura, perché le nuove scarpe, dalla tomaia appena squadrata, [illegible]no [illegible]mente rubate dall'armadio delle scarpine [illegible] [illegible] nella prima elementare e sembreranno tutte risplendenti di [illegible] magica lacca nei colori più teneri e insoliti, così come le calze colorate e intonate alle calzature e al vestito. Se proprio vorrà essere aggiornatissima, quest'insolita signora preferirà le «robes-manteaux» al classico tailleur, che per la prima volta si trova così trascurato; se [illegible] giacchetta è troppo utile per essere dimenticata, allora preferisca un abito accompagnato da un giacchino piuttosto che una gonna più blouse e giacca normale.

Per il pomeriggio, soprattutto in qualche [illegible]rnata più estiva che primaverile, potrà concedersi la dimenticata grazia delle pieghe che si rincorrono e che avranno come nuovo ornamento due bande di colore contrastante applicate lungo i fianchi.

Elimini poi più bottoni che può dai soprabiti di taglio diritto dall'orlo che si arresta dieci centimetri sopra al sottostante vestito, identico come tessuto e colore e, se proprio vuole avere una chiusura di tipo ornamentale, allora si avvalga di pochi e grandi bottoni di madreperla bianca quadrati.

Quanto ai cappelli, preferisca dei minuscoli copricapi di forma bombata e di gusto decisamente coloniale: paglie di grosso vimini, bambù, liane che si intrecciano, oppure continui il difficile gioco della quattordicenne incorniciando il viso con una cuffietta di paglia colorata legata regolarmente sotto il mento.

Osservi poi [illegible] particolare cautela nella scelta del tessuto, che dovrà essere a superficie [illegible] e seghettato diagonalmente come il [illegible] [illegible] «gabardine», ingrandito da una lente, per i tailleurs e i soprabiti; di jersey compatto per le «robes-manteaux»; di crespo di lana per le «robes [illegible] [illegible]»; di alberline, di lino, di shantung per gli abiti facili per tutte le ore.

Attenta ai colori: più acidi, vibranti, luminosi essi saranno, più lasceranno intendere che lei è un'aggiornata divulgatrice delle ultime novità.

Si concede un'aria da gran vacanza messicana per le notti estive con abiti lunghi di mussola di seta dagli stampati grandi, esotici e dai toni violentissimi. Lasci scoperte solo le spalle, ma nasconda le [illegible]accia in lunghe maniche [illegible] fraticello. Adotti posticci di capelli che [illegible] [illegible] [illegible] o si [illegible] chino in volute sulla [illegible] mità del capo. E, per carità, non dimentichi poi il [illegible] recente «maquillage» denominato «primavera», che ravviva lo splendore degli [illegible] chi con un tocco di ombretto pastello rosa diafano [illegible] l'arco sopracciliare. La [illegible] nagione [illegible] delicata [illegible] la porcellana; le labbra piccole, [illegible] femminili, rese morbide e lucide dai rossetti nei toni rosati.

Si adorni, infine, di gioielli spiritosi e grandissimi, cinga la parte alta [illegible] braccio nudo, [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] braccialetto-gioiello, e prediliga orecchini pendenti di dimensioni quasi [illegible] e [illegible] geometriche. Inizi subito una dieta superseverа, non vi è proprio rimedio: guai alle forme in vista. Le robuste non dovranno calare, le rotondette dovranno dimagrire, le magre diventeranno donne-grissini.

Infine, si guardi senza esitazioni nello specchio: quella è l'immagine che offrirà di se stessa, durante i prossimi mesi, agli altri. E, solo all'inizio dell'autunno, essa potrà conoscere la verità dei [illegible] [illegible] dopo aver preso [illegible] lettera tutti i dettami della moda di Parigi.

Savina Roggero

Makarios ospite di re Costantino

Costantino e Anna [illegible] [illegible] Grecia [illegible] sinistra) in visita a Cipro, hanno [illegible] un [illegible] al presid[illegible] Makarios. A destra, la principessa Alessandra di [illegible]

[illegible] manifestazioni sportive, artistiche e mondane

Il grande carnevale [illegible] Viareggio si svolgerà dal 5 [illegible] 21 febbraio

Gruppi folcloristici anche dall'estero - Alcuni programmi saranno trasmessi quest'anno in Eurovisione

Viareggio, lunedì [illegible].

Il Comitato organizzatore del Carnevale di Viareggio ha reso noto il programma ufficiale delle feste che si svolgeranno dal 5 al 22 di febbraio. Il [illegible]gramma prevede i grandi [illegible]si mascherati nei giorni 6, 13, [illegible] e 22 febbraio ai quali [illegible]ranno [illegible] manifestazioni sportive, artistiche e mondane.

Quest'anno, a due dei quattro corsi in programma, parteciperanno [illegible]rose bande musicali e gruppi folcloristici italiani e stranieri. La manifestazione sarà trasmessa in Eurovisione. I quattro corsi mascherati saranno preceduti da parate di maschere e complessi bandistici caratteristici. Durante il Carnevale si svolgerà dall'11 al 21 febbraio, il torneo nazionale giovanile di calcio.

Ecco il programma completo: sabato 5 febbraio: sbandieramento del Carnevale 1966; [illegible] [illegible] 6 febbraio primo grande corso mascherato [illegible] apertura; venerdì 11 febbraio: stadio dei Pini, cerimonia di apertura del XVIII Torneo internazionale di calcio «Coppa Carnevale» e prima partita eliminatoria (il torneo si concluderà il 21 febbraio); [illegible] 12: inaugurazione della seconda Mostra nazionale del fiore e delle piante ornamentali e feste varie nei vari ritrovi; nonché inaugurazione dell'XI Concorso nazionale di pittura maschere del carnevale. Domenica [illegible]: inaugurazione del Convegno cultura ed educazione [illegible] e secondo gran [illegible] mascherato ripreso dall'eurovisione con la partecipazione di bande e complessi folcloristici.

Martedì 15 febbraio: veglioni [illegible] [illegible] stampa e [illegible]cio del concorso «Miss Italia» con elezione della prima miss dell'anno e della reginetta del Carnevale 1966; giovedì 17: gare na[illegible] di tiro al piccione con premi per due milioni, veglione mascherato dei piccoli e assegnazione del 4° premio giornalistico «Bruno Roghi»; martedì 22 febbraio: ultima giornata della mostra nazionale del fiore e premiazione, gara nazionale di tiro al piccione, parate [illegible] maschere e complessi musicali caratteristici, grande corso [illegible] chiusura. [illegible] procederà infine all[illegible] premiazione dei carri dei complessi delle mascherate per i quali sono in palio 80 milioni.

Sesta riunione a [illegible] per la nomina del sindaco

Alessandria, lunedì sera.

(a.) Per la sesta volta è convocato questa sera il consiglio comunale di Valenza per eleggere il Sindaco e la Giunta. [illegible] accordo preventivo è stato finora raggiunto tra i vari partiti allo scopo di costituire una solida amministrazione, per cui è prevedibile [illegible] la nomina [illegible] un [illegible] prefettizio.

Gli arancioni vogliono [illegible] alla [illegible]

L'Ivrea alla riscossa

E' arrivato Garzena, [illegible] dar solidità alla difesa, forse arriverà anche l'ex alessandrino Stucchi e intanto sono in atto trattative per convincere Cappelli ad assumere un «incarico tecnico» - La squadra lotta per risalire in classifica ad una posizione meno pericolosa

Ivrea, lunedì sera.

Ad Ivrea [illegible] non [illegible] la buona volontà. Si sta cercando veramente di fare tutto il possibile per salvare la squadra arancione dalla retrocessione in serie D. Malgrado le carte non floride condizioni delle [illegible] sociali, l'avv. Musumeci è alla caccia di rinforzi dovunque: ieri [illegible] esordito nell'Ivrea Bruno Garzena, il valido ex difensore della Juventus e [illegible] Napoli, altre trattative [illegible] attualmente in [illegible] per assicurarsi l'apporto di Stucchi, il ventitreenne mediano che lo scorso anno aveva validamente giocato nell'Alessandria. L'opera di potenziamento non si limita però soltanto ai giocatori, l'avv. Musumeci ha allacciato trattative anche con il dott. Giulio Cappelli, l'ex direttore tecnico del Varese, per assicurarsi la sua [illegible] collaborazione come responsabile dell'indirizzo tecnico della squadra, fermo restando la permanenza di Brach.

[illegible] tratta in effetti di una somma di iniziative [illegible] a ridare fiducia e slancio all'ambiente e a rilanciare la squadra arancione [illegible] posizione di classifica meno pericolosa che non l'ultimo posto.

A tanto fervore e buona volontà da parte [illegible] dirigenti, non [illegible] fatto riscontro per ora eguale [illegible] parte della squadra, anche se riguardo alla partita di [illegible] con la Triestina, la responsabilità va solo in parte addebitata agli arancioni. Lo 0-0 con cui si è conclusa la partita con la squadra alabardata suona infatti come ingiusta condanna per i ragazzi di Brach i quali si [illegible] battuti continuamente con il massimo slancio, attaccando caparbiamente, arrivando vicinissimi al goal in [illegible] occasioni. [illegible] c'è l'ha fatta, L'Ivrea, un po' per [illegible] za e per sbagli propri, un po' per [illegible]rtuna (l'arbitro non ha [illegible] un evidente rigore a suo favore [illegible] chiesto in [illegible] Cattovar), un po' per la bravura dei difensori triestini. Un fatto è indubbio, comunque: rispetto alle ultime esibizioni la squadra è in ripresa e l'innesto di Garzena [illegible] ridato solidità alla difesa, dove tutti adesso [illegible] battono [illegible] meglio delle loro possibilità, da Bortolon a R[illegible] [illegible] Eridano, da Bertello a Ferrari, mentre [illegible] più vivace appare Stocco, più deciso Silva, sempre tecnico Invernizzi, al [illegible] si chiede solo una maggiore continuità d'azione.

Si vede insomma un'Ivrea «nuova», più battagliera, più [illegible], e [illegible]e per risalire in classifica, per raggiungere quel traguardo, la salvezza, che è senza dubbio nelle sue possibilità.

Ritorniamo [illegible] attimo alle iniziative per «salvare» l'Ivrea alle quali si era fatto cenno all'inizio. Ieri, in tribuna, ad assistere alla partita c'era anche Cappelli. L'ex d. t. del Varese ha dichiarato che era ad Ivrea unicamente per «osservare» il centravanti Circi, dato in prestito alla Triestina dal Varese, e per trattare inoltre la cessione al sodalizio arancione dell'ex alessandrino Stucchi. In precedenza, però, lo stesso avv. Musumeci, il commissario straordinario dell'Ivrea, aveva confidato di [illegible] la speranza di convincere Capp[illegible] ad assumere un incarico di indole tecnica per la squadra arancione. Le trattative per assicurare alla società arancione l'opera del tecnico milanese appaiono comunque abbastanza laboriose.

Un cenno particolare merita infine il «ritorno» di Garzena. Erano due anni che l'ex difensore juventino non giocava più. La [illegible] ultima partita l'aveva disputata nelle file del Napoli, nella primavera di due anni or sono, incontrando il Foggia. Da allora [illegible] aveva più giocato, una serie di disaccordi con i dirigenti partenopei lo avevano portato ad una decisione che egli riteneva irrevocabile: l'abbandono [illegible] calcio.

E' tornato invece [illegible] campo ieri, fra i giovani dell'Ivrea, con il difficile compito di «regista» della squadra. Quasi non ci credeva neanche lui: «Non so proprio come abbia fatto l'avv. Musumeci a convincermi, ma eccomi qui, in campo insieme con tanti [illegible] giovani e bravi. A trentatrè anni, comunque, non mi sento affatto un "sorpassato", un po' di allenamento, un po' di sacrifici e tornerò [illegible] essere quello del passato, o quasi. La volontà certo non mi manca. C'è una battaglia da vincere: raggiungere la salvezza. Sarà una battaglia dura, ma per temperamento sono uno di quelli che non si tirano mai indietro. Ci rivediamo domenica prossima a Treviglio, andrà sicuramente meglio».

p. pat.

L'ex juventino Garzena (a sinistra, accanto a Stocco) ha esordito ieri nella difesa dell'Ivrea contro la Triestina

I liguri in finale della Coppa Europa [illegible] pallanuoto

Pro Recco: tocca [illegible] Partizan

[illegible] prossimo i jugoslavi nella piscina genovese - Sette giorni dopo, il «match» di ritorno [illegible] Zagabria - Marina Mosca [illegible] Magdeburgo sono le altre squadre qualificate [illegible] il turno decisivo

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible], lunedì sera.

Pro Recco e Marina Mosca in finale nella Coppa Europa dei Campioni di pallanuoto. La piscina, dunque, ha dato ragione alle previsioni, [illegible] [illegible] che le due squadre più tecniche si sono imposte su quella (Ferencvaros) che, ormai, basa troppo la sua azione sulla violenza, e su quell'altra (Barcellona) che è ancora troppo giovane ed inesperta per imporsi in competizioni del genere. I liguri ed i sovietici hanno conquistato l'ammissione nel vasca del Lido d'Albaro, mentre, contemporaneamente, a Zagabria si qualificavano le altre due finaliste, il Partizan di Belgrado e la Dynamo di Magdeburgo. Si avrà, quindi, ad iniziare da sabato prossimo, una finale con le stesse squadre che già vi parteciparono lo scorso anno, quando alla piscina Cozzi di Milano [illegible] Pro Recco conquistò il titolo continentale.

Nessuna novità nelle partecipanti all'ultimo turno, una novità, invece, per quanto concerne il meccanismo delle gare. Ieri notte, a Genova, dopo la disputa delle due partite, il jugoslavo Lambasa, del comitato organizzatore della Coppa, ha proceduto al sorteggio per i nuovi accoppiamenti: sabato prossimo al Lido d'Albaro la Pro Recco ospiterà il Partizan, mentre i sovietici della [illegible] Marina Mosca si recheranno a Magdeburgo contro la locale Dynamo. Sette giorni dopo, avranno luogo i «match» di ritorno. Questa fase è ad eliminazione diretta; in caso di parità dopo le due gare, non sarà valido il quoziente reti, ma si procederà ad uno spareggio in campo neutro [illegible] [illegible] Pro Recco [illegible] ha già proposto Barcellona). Le due vincenti si incontreranno, ancora con gare di andata e ritorno, e con le [illegible] modalità, [illegible] designare la squadra Campione d'Europa. Non più, quindi, concentramento finale, ma gare in ogni singola sede, con possibilità per ogni società di usufruire di qualche incasso.

Ma, adesso, torniamo un momento al girone semifinale di Genova. La Pro Recco s'è imposta senza, in pratica, dover forzare troppo. Nella prima serata aveva pareggiato con i magiari del Ferencvaros, dando anche l'impressione di non essere perfettamente a punto. Ma bisogna considerare una cosa quando si giudica la Pro Recco in queste occasioni, e cioè che la squadra avversaria, forte di ben quattro olimpionici gioca da «ferma», in modo da poter usufruire al massimo del «vecchio» Gyarmati, trentanovenne, il quale [illegible] può più, ormai, nuotare come una volta. E Gyarmati è un elemento in possesso di classe, che può ancora, malgrado tutto, influenzare il risultato di una gara. Solo che così facendo [illegible] pallanuoto viene snaturata, e, inoltre, gli ungheresi ricorrono ad ogni sorta di scorrettezze.

Dice bene Bandy Zolyomy, [illegible] c. t. azzurro, quando afferma che i suoi connazionali non sono più all'altezza delle magnifiche tradizioni della pallanuoto magiara, e la conferma si è avuta ieri sera, nel confronto tra il Ferencvaros e la Marina Mosca, visto dai sovietici malgrado la vera e propria scorrettezza cui sono stati fatti oggetto sotto gli occhi compiacenti dell'arbitro Belga Bouteme.

La «vera» Pro Recco, dunque, non era quella vista in azione contro i magiari, ma quella che la sera successiva ha superato i russi. Una [illegible] interessantissima, un vero saggio di pallanuoto moderna, che i sovietici sanno giocare magnificamente. E allora, di fronte ad avversari [illegible] non vanno oltre i limiti dell'ardore agonistico e che sono dotati di buona tecnica, Pizzo e compagni hanno [illegible] chiaro e tondo che sono pur sempre una squadra di livello [illegible]diale. Cevasco, Eraldo Pizzo, Lavoratori, Guerrini, Merello, lo stesso giovane Ghibellini, Marchisio e [illegible]schi hanno dato spettacolo entusiasmando il pubblico che aveva gremito sino all'inverosimile le gradinate. Ieri sera, nell'ultima gara, a qualificazione ormai praticamente ottenuta, la Pro Recco ha presa un po' alla leggera [illegible] spagnoli del Barcellona, [illegible] da lasciare a riposo, nei primi due tempi, Pizzo e Cevasco. Un saggio sterile, e allora, visto che si tardava ad arrivare [illegible] quota-sicurezza, Piero Pizzo mandava in acqua, nelle due ultime frazioni, il fratello Eraldo e Cevasco. In quattro e quattr'otto, gli spagnoli furono spacciati.

Adesso la Pro Recco si prepara al confronto di sabato prossimo con il Partizan di Muskatirovic, Sandic, Jankovic, Perisic. Un avver[illegible]llissimo, un avversario con il quale i liguri dovettero lottare senza posa, lo scorso anno, per arrivare al titolo europeo. Fra pochi giorni al Lido d'Albaro ci [illegible] ancora il pienone delle grandi occasioni per ammirare due squadre che sono ai vertici dei valori mondiali. Sarà questa, in pratica, la vera finalissima della nuova edizione della Coppa Europa. E se la Pro Recco — com'è nelle proprie possibilità — riuscirà a superare i jugoslavi, il prestigioso trofeo continentale ritornerà sulla Riviera di Levante.

v. p.

[illegible] festeggiato dopo il [illegible]so della Pro Recco

Ciclo - attualità

L'astigiano Gigi Bovone è per il secondo [illegible] campione di ciclo-cross - Si delineano [illegible] otto tappe [illegible] Giro [illegible] Piemonte, che si correrà in aprile - Domenica raduno delle 30 società dell'Enal

Gigi Bovone, del C. V. Melchionni di Alessandria, ha vinto per la seconda volta il titolo piemontese di ciclo-cross: a Novi i suoi maggiori avversari sono stati i lombardi Sartore e Zorzi mentre al quarto posto si è classificato Vagneur, un aostano che dopo una parentesi al V. C. Cursico si è ora tesserato per la «Mombo» di Ivrea.

Bovone è piccoletto di [illegible]tura ma tutto nervi; è n[illegible] ad [illegible] sul finire del 1943 ed ha [illegible] dapprima nell'alessandrino e poi due anni nella sua città (per lo S. C. Giuliano). Passato al Pedale Acquese, fu campione regionale in questa stessa specialità nel [illegible]. In tutto [illegible] però ha vinto sette corse.

Il Giro del Piemonte a tappe sarà, con inizio il 10 aprile, la [illegible] di selezione degli azzurri dilettanti per la Praga - V[illegible]avia - Berlino. Il [illegible] Rimedio, nei primi accordi con gli organizzatori del C.V. Melchionni di Alessandria, ha precisato che desidera tappe in prevalenza pianeggianti.

In base alle avanzate trattative, le sedi di tappa saranno Tortona, Stresa, Asti, Canale d'Alba, Cuneo ed Acqui. La tappa Asti-Canale sarà a cronometro e l'ultima (Acqui-Alessandria) sarà lunga ben 280 km.

* *

Prosegue il campionato di [illegible] dell'Enal Dacc. La seconda prova, svoltasi a San Francesco al Campo, è stata vinta abbastanza facilmente da Walter Albiero, che ha lasciato ad 1'50" Deschino e Cardone, a 3'45" Martini, e poi, distaccati, Campo e Bergami, di Voghera. I concorrenti erano 22; la terza prova si effettuerà il 13 febbraio.

Domenica prossima nella nostra città, al mattino e presso il Circolo Sala (in via Cesana) [illegible] luogo l'annuale [illegible] delle 30 Società «enaliste» della provincia. Alle relazioni [illegible] dirigenti seguiranno le premiazioni e l'illustrazione del «Trofeo Carlin Bergoglio». Sono previste oltre 40 gare, in questo settore, nella veniente stagione.

a. l.

Luigi Bovone

Il Grand Prix d'Amérique ha [illegible] un nuovo campione del trotto

Tutti puntavano [illegible] Oscar R L e invece ha vinto Roquepine

La cavalla francese appartiene alla stessa [illegible] del favorito della [illegible] - Anche nel mondo dell'ippica [illegible] [illegible] fare della pre-tattica

Roquepine con il proprietario Henry Levesque (a sin.) ed il guidatore J. R. Gougeon dopo il trionfo (Telef.)

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI, lunedì sera.

Si è corsa ieri a Parigi la 41ª edizione del Grand Prix d'Amérique e per la 14ª volta ha vinto una femmina. Il fatto più strano è che di questi quattordici successi le femmine ne hanno conquistati cinque negli ultimi sei anni e per tre volte con prodotti usciti dal medesimo allevamento, quello di Henry Levesque, in Normandia, dove sono nate Masina (vincitrice nel 1961), Nonstar (1963) e Roquepine (1966). Gli altri due successi femminili degli ultimi anni sono stati quelli di Oso (1962 e 1965).

Ieri ha vinto Roquepine, un nome che al pubblico italiano dice ben poco. Molti, anzi, si saranno chiesti chi fosse questa sconosciuta, che è riuscita a battere tutti gli assi in campo, stabilendo addirittura il nuovo record della corsa con il tempo di 1'18"6/10 al chilometro.

Roquepine è una femmina di colore baio di cinque anni, allevata dal suo proprietario, Henry Levesque. E' nata da Atus II e da Jalna IV. La sua miglior «performance» fino alla vigilia dell'«Amérique» era considerata il successo ottenuto il 28 agosto '65 nel Prix Guy Le Gelinec, a Vincennes: in quell'occasione essa aveva fatto segnare al cronometro il considerevole tempo di 1'17"8/10 al chilometro ed aveva battuto nettamente Robert P.

Fra le molte altre vittorie di cui si è fregiata Roquepine prima di rivelarsi appieno nell'«Amérique», sono da segnalare quelle ottenute nel «Criterium dei 4 anni», nel «Criterium continentale», nel «Prix Octave Doyen» e nel «Prix Marcel Laurent». Aveva dato una grossa delusione il 2 gennaio scorso nel circo «Prix de Croix», in cui, partita favorita, non era stata che ultima di nove concorrenti, fra i quali si imponeva Roi Grandchamp (1'21"3) davanti a Rose Marie, Robert P., René d'Anjou, Rodorio, Royal Boy, tutti cavalli — eccetto Robert P. — decisamente inferiori. Roquepine rendeva però a tutti (eccetto Robert P.) ben 50 metri.

La sconfitta era comunque bruciante ed inspiegabile. Ma Roquepine la cancellava presto, il 16 gennaio nel «Prix de Bourgogne», su 2100 metri, in cui non era battuta che di un soffio dal più anziano Pelli Amey P., cavallo senza [illegible]bio di primissima categoria.

Alla vigilia dell'«Amérique» era impressione generale della stampa ippica francese che questa compagna [illegible] scuderia del grande Oscar R.L. (il favorito del 90 per cento dei giornali e dell'80 per cento dei guidatori) dovesse anch'essa portare a termine una gara di alto valore tecnico. Dopo la corsa si è avuta l'impressione che la scuderia Levesque avesse giocato molto bene le tre carte (Roquepine, Oscar R.L. e Quovarini) che aveva in mano. Infatti è sembrato che la scuderia abbia continuato [illegible] esprimere, tramite lo stesso proprietario, la sua assoluta fiducia in Oscar R.L., ma che sapesse bene che la carta buona era Roquepine.

Chiaro il compito di Quovarini, subito al comando e lanciata da Jacobier allo sbaraglio, resterebbe inspiegabile invece la posizione di Oscar R. L., sempre vicino ad Elma, la cavalla da battere, e soprattutto il brusco spostamento di questo sulla sinistra, dal largo — dove aveva spazio per progredire — verso la corda: manovra insensata per un cavallo che cercava per vincere, molto utile invece a Roquepine perché ha ostacolato Elma ad un rallentamento con vive proteste di Froomming nel «dopocorsa».

In arrivo Roquepine ha dovuto difendersi dall'assalto di Elma — forse nella sua giornata migliore da quando è in Europa — e lo ha fatto senza orgasmo, rispondendo ancora generosa, malgrado l'andatura laterale, ai richiami di Jean René Gougeon. Una cavalla

Elvio Rossi

[illegible] SMOLIAKOV [illegible] E' [illegible] A MILANO

Ad uno spadista russo il «Torneo Spreafico»

Saccaro, che [illegible] alle [illegible] dopo un anno di assenza, il migliore degli azzurri - Buone prove dei torinesi Chiari e Granieri

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì sera.

Per la prima volta uno spadista sovietico, Juri Smoliakov, ha iscritto il proprio nome sull'albo d'oro del Trofeo Spreafico; per la quinta volta consecutiva il foltissimo pubblico ha dovuto accogliere con cavallereschi applausi, ma con malcelata delusione, il successo di un concorrente straniero. Eppure le speranze [illegible] vedere un [illegible] successo vittorioso avevano preso contorni sempre più reali grazie all'imperiosa ascesa del beniamino locale, Gianluigi Saccaro, che tornato [illegible] gare dopo oltre [illegible] anno di assenza sembrava lanciato a concludere in bellezza i trionfi del 1958 e del '62.

Alla distanza, però, proprio nella scelta cruciale, il milanese cedeva dinanzi al superbo sovietico e all'extridato austriaco Losert, perdendo il senso del tempo e della misura, e non bastavano le sue travolgenti affermazioni sull'altro azzurro finalista, il torinese Chiari, sullo svedese Skogh e sul francese Bardou per evitargli un aleatorio spareggio a quattro. Purtroppo l'ulteriore fatica, dopo due giorni di dure sfibranti (le eliminatorie si erano concluse [illegible] piena notte) costringeva alla resa lo stilista milanese, il quale lasciava via libera ai più freschi avversari, fra i quali si imponeva il mancino [illegible] Smoliakov per due sole stoccate, favorito dalla prodezza di un altro mancino, lo svedese Skogh, che proprio all'ultimo assalto prendeva d'infilata Losert, facendo svanire i sogni [illegible] vittoria del primatista juniores.

Tre stranieri in vista, dunque, nel Torneo Spreafico (gli ungheresi erano gli unici grandi assenti fra le tredici Nazioni rappresentate), con prevalenza assoluta dei giovani, fra i quali si è distinto il piccolo Chiari. Il torinese si è classificato al quinto posto, nella scia di Saccaro, a seguito delle eccezionali affermazioni sul russo Vitebski, sul polacco Nielaba e alla clamorosa rimonta dinanzi a Skogh. Peccato che Chiari sia stato troppo discontinuo nel finale, per imponendosi a Losert e al francese Bardou.

Da citare pure l'impresa dell'altro subalpino, il fiorettista Granieri, a spese dell'olimpionico sovietico Kriss, da lui eliminato prima di trovare sul proprio cammino Skogh, e la buona prestazione di Francesconi in una giornata in cui i più rinomati azzurri (da Delfino, sfortunato negli accoppiamenti [illegible] eliminazione diretta, a Breda, Paolucci), al pari dei più forti esponenti [illegible] formazioni russa, polacca, tedesca, hanno dovuto arrendersi all'impeto dei giovani.

Stasera si svolgerà la festa d'armi dei giornalisti lombardi, imperniata sull'incontro di spada a squadre Italia-Polonia, oltre alla consegna della Coppa Catronei alla fiorettista torinese Fan[illegible] Masciotta. La squadra azzurra sarà composta da Breda, Saccaro, Chiari, Granieri.

Carlo Filogamo

INTER: una serie di risultati positivi e molte chiacchiere

Fa discutere, ma continua a vincere

Il peso delle assenze di Suarez e di Jair

Quando due fuoriclasse devono «marcare visita»

Tra i nerazzurri qualche indecisione in difesa, e all'attacco solo azioni isolate: comunque la squadra di Herrera domina il campionato - I meriti e le colpe del Lanerossi

Sarti e Vinicio a tu per tu, la spunterà, questa volta, l'abile centroavanti del Lanerossi Vicenza (Telefoto)

Dal nostro inviato

Milano, lunedì sera.

Il Lanerossi Vicenza del «vecchio» Vinicio ha dato molte emozioni ai tifosi dell'Inter, accorsi ieri a San Siro per la seconda giornata del girone di ritorno. Brividi che gli appassionati nerazzurri ricorderanno parecchio: il goal di Maraschi in apertura, la rete del brasiliano che riportava i veneti in vantaggio dopo il pareggio di Cappellini, certe azioni d'attacco che mettevano in difficoltà l'intera difesa nerazzurra. I due goals di Peirò (al 29' ed al 30') portavano il risultato verso la decisione più logica, ma non modificavano certo i giudizi né tanto meno attenuavano le discussioni sorte attorno alla prova della due squadre. Perché a difendere il risultato, a perdere tempo in attesa che l'arbitro Pieroni fischiasse la fine non erano certo gli ospiti, ma proprio i campioni di casa, gli uomini di Helenio Herrera.

La assenza di Suarez a centro campo e di Jair all'attacco si sono fatte sentire più qui a Milano che non sette giorni prima a Varese. Non che Corso abbia fatto rimpiangere lo spagnolo, non che Cappellini abbia fallito la prova. Tutt'altro. Ma Suarez e Jair danno sicurezza al gioco, infondono tranquillità ai compagni, creano manovre e cooperano alla loro esecuzione con la classe inconfondibile di coloro che sembrano nati per giocare al calcio.

Ma prima dell'Inter che ha vinto vorremmo parlare del Lanerossi che ha perso. Alla fine della gara i veneti si lamentavano per l'arbitraggio del signor Pieroni e per la sfortuna. Non ripetiamo le frasi udite negli spogliatoi, né tanto meno il nome di chi queste frasi ha pronunciato, perché i regolamenti vietano ai tesserati di rilasciare dichiarazioni sull'operato dei direttori di gara e dei suoi collaboratori, ma possiamo riferire che le lamentele erano pressoché generali. Giustificate? In parte sì, perché al momento cruciale della partita proprio il signor Pieroni con due decisioni per lo meno discutibili ha favorito prima il pareggio e poi il vantaggio dei milanesi. Decisioni, dicevamo poc'anzi, «discutibili». Ma diciamo qui, perché in tutte le partite si registrano calci di punizione più o meno giusti, più o meno [illegible] veri. Piuttosto sarebbe opportuno che Campatelli seguisse bene il comportamento dei suoi uomini della difesa, che non sembrano sufficientemente a posto come nel recente passato.

Perché una squadra che riesce a segnare due reti alla difesa dell'Inter non può e non deve perdere. Basta una tattica accorta ma intelligente, basta un portiere ordinato e sicuro. Pertanto i vicentini devono guardare i fatti loro, devono esaminare i troppi errori di Reginato, devono [illegible] perché Carantini sia così «molle», devono studiar perché Volpato abbia perso la franca sicurezza che lo aveva portato a raggiungere la quotazione dei migliori terzini d'Italia. Tutti qui i «mali» del Vicenza, mali a cui Vinicio può portare una soluzione definitiva. Il «vecchio», ieri ha segnato il suo centotrentaduesimo goal in Italia, ed è stato ancora una volta l'alfiere impareggiabile di un'équipe provinciale.

L'Inter ha vinto la sua partita, la prima (a San Siro) dal lontano 17 ottobre, quando i nerazzurri fermarono il Torino con un clamoroso 4 a 0. Dei demeriti del Lanerossi abbiamo già parlato, ora parliamo degli uomini di Herrera. Diremmo d'aver notato un certo scompenso in difesa. Scompenso dovuto alla eccessiva confidenza di troppi terzini volenterosi di portarsi all'attacco per... imitare il compagno Facchetti, il quale, dal canto suo, pur conservando sempre un buon grado di rendimento, pare piuttosto sfiduciato e timoroso. Non conosciamo le ragioni del decadimento di forma del bravo difensore azzurro, ma qualcosa deve pur essere successo se Facchetti ha perso la vivacità e la precisione di un tempo. Saranno le polemiche alimentate da chi lo vorrebbe attaccante vero anche come numero di maglia, [illegible] (come dicono alcuni) [illegible] un certo ostruzionismo di cui lo farebbero oggetto alcuni compagni «gelosi» della sua popolarità. [illegible] di fatto che Facchetti non è più quello dello scorso anno.

In difesa qualche indecisione, all'attacco solamente azioni isolate, improntate sul contropiede. Quando l'Inter deve manovrare in forze per superare lo svantaggio anche di un solo goal, dimostra lacune e pecche di un certo rilievo. Manca un vero centroavanti — Mazzola non lo è né lo sarà mai —, manca di un'ala sinistra che sappia (come fa Jair ad esempio) creare lo scompiglio nelle file avversarie. C'è la classe di Corso, c'è la buona volontà di Bedin, c'è il gran correre (e purtroppo ci sono anche i clamorosi errori) di Domenghini.

Ma — si può obiettare — che si vuole da questa Inter? Domina incontrastata la classifica del campionato, è in piena corsa della Coppa dei Campioni, ha conquistato il diritto di disputare la semifinale della Coppa Italia. E' lanciata cioè verso un'annata di grandissime soddisfazioni. Forse è giusto non eccedere in critiche, anche se si potrebbe pretendere di più da un complesso che raccoglie il meglio fra i giocatori attualmente tesserati in Italia, che ha una direzione appassionata e generosa e vanta un pubblico caloroso ed affezionato, per di più organizzato nei tantissimi «Inter-clubs». Una squadra che può far molto. Forse è per questo che dall'Inter si pretende sempre bel gioco, molti goals e risultati clamorosi. Così quando vince in casa... solamente per 3 a 2, la si discute. Parole, solamente parole. Quello che conta è il [illegible], e l'Inter ha vinto anche ieri.

Giulio Accatino

Quello visto a Catania

È stato un Napoli un po' dimesso

Dal nostro corrispondente

Omar Sivori

Catania, lunedì sera.

Omar Sivori, l'uomo-squadra di questo Napoli abbarbicato nella parte alta della classifica, si è rifiutato di affrontare lo scottante tema della partita di domenica prossima contro la Juventus. «So bene — ha detto — che che cosa mi attende in questa settimana: tutti vorrebbero sentirmi parlare di vendetta; vorrebbero che io lanciassi anatemi contro i miei vecchi amici. Bene, io mi rifiuto di indossare le vesti di questo personaggio. Ormai sono del Napoli, mi batto per il Napoli e non voglio pensare ad altro. Questa meravigliosa città [illegible] sono felice di vivere ha cancellato ogni mio rimpianto. Il passato non ha più interesse per me. E la Juventus appartiene al passato».

Pur nelle vesti dell'uomo tranquillo, Sivori è apparso a Catania l'unico vero leader che il Napoli possiede con l'alto rango del campionato. Per il resto, la squadra azzurra si è mostrata in un aspetto decisamente autarchico, al punto da far apparire infondati e gratuiti certi velleitari programmi che le si attribuiscono. Se si togliesse Sivori da questa squadra, il tono del suo gioco precipiterebbe di colpo. Lo stesso Altafini finirebbe con lo smarrirsi in un completo isolamento.

Il Napoli a Catania ha giocato con l'esclusivo proposito di controllare la partita. Ma questo non può giustificare, neanche parzialmente, la sua assoluta sterilità in fase di attacco. Una squadra che controlla un incontro, pur nel suo atteggiamento di [illegible], deve potersi permettere qualche replica di una certa efficacia. Il Napoli, invece, ha sempre tamponato, ha sperato che l'occasione gli si presentasse per un qualsiasi sortilegio, senza mai andarla a cercare. L'unico pallone d'un certo pericolo verso la porta catanese lo ha scagliato Sivori. E Bicchierai lo ha respinto sulla linea di porta.

Così è andata a finire che, pur mantenendo il prevalente controllo delle azioni, il Napoli si è trovato a mal partito nel finale, quando il Catania, dalla sua progressione agonistica, ha tratto due palloni da goal che avrebbero potuto condannare i partenopei alla sconfitta. E qui è saltato fuori un grande Bandoni a salvare il risultato. Troppi rischi per un semplice pareggio sul campo della penultima in classifica.

c. c.

Nel Milan a Foggia

Angelillo quasi come ai bei tempi

FOGGIA, lunedì sera.

Foggia e Milan hanno concluso in parità l'incontro di ieri allo «Zaccaria». Un incontro che non può dare adito a recriminazione da parte di entrambe le squadre. Rivera e Trapattoni assenti e sostituiti da Maddè e Santin, Schnellinger azzoppato dal 20' della ripresa, un Sormani poco producente che giocava all'ala come se vi fosse stato relegato in seguito ad un infortunio — molto diverso dal capo-cannoniere che ci si attendeva — praticamente ridotto all'attacco con i soli Fortunato, Amarildo ed Angelillo essendo Lodetti retrocesso in difesa, il Milan non poteva far altro che affidarsi al contropiede e presidiare decisamente il centro campo.

Dall'altra parte i padroni di casa, che avevano schierato la stessa formazione che fermò due domeniche or sono la Juventus, supplivano all'inferiorità tecnica dei singoli elementi posti a raffronto con l'avversario, con una volontà decisa e un gioco piuttosto duro, basato sull'anticipo, in cui sempre battevano gli ospiti.

Con un Milan rappezzato da una parte, quindi, ed un Foggia deciso a farsi valere in ogni modo dall'altra, la partita viveva su taluni momenti emozionanti ma principalmente su di un binario di mediocrità.

Nella sua sfortuna il fortunato era però il Milan, che nel primo tempo si salvava per il rotto della cuffia ripetutamente al 25' e al 30', quando Nocera e Favalli, soli, fallivano clamorosamente il bersaglio. Non sappiamo quale piega avrebbe assunto l'incontro, dato che i locali, sulla via del successo, avrebbero triplicato le loro energie. E non parliamo della rete segnata da Majoli al 38' della ripresa, invalidata per fuori gioco da Le Bello. Comunque, anche il Milan tentava la via del goal, e si deve ai brillanti interventi di Moschioni ed alla coriacea difesa foggiana se non vi perveniva.

Nel presidiare il centro campo gli ospiti si dimostravano abilissimi, ma si perdevano sovente in inutili passaggi, che permettevano ai padroni di casa di intervenire. Ben impostati in difesa, con Barluzzi sempre sicuro, Pelagalli insuperabile ed il libero Maldini onnipresente, gli uomini di Liedholm per supplire all'assenza di Trapattoni arretravano a centro campo Angelillo, con funzioni di regia. L'esperimento riusciva alla perfezione, anche perché l'attaccante tuttofare va riacquistando la forma dei suoi bei tempi e ieri faceva avvertire il peso della sua superiorità sugli avversari. Lo vedevano sovente avanzare palla al piede e creare pericolose azioni sotto la porta foggiana, ove purtroppo non riuscivano a sfruttare le favorevoli situazioni Schnellinger, Amarildo e Sormani.

Il solo Fortunato si mostrava intraprendente, però macinava troppi chilometri nei continui spostamenti tra un settore d'ala e l'altro.

Bologna, un successo con qualche spina

Pascutti si lamenta: «Che vogliono da me?»

Carniglia conferma: ve l'avevo detto che sarebbe stato un incontro difficile Però abbiamo vinto ed è l'essenziale - Il Varese si lamenta dell'arbitro

Il goal a sorpresa dell'attaccante varesino Bagatti nei primi minuti della partita contro il Bologna (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì sera.

Che rabbia aveva Pascutti negli spogliatoi! Ritornava in squadra dopo due domeniche, aveva accettato di giocare con il solito ginocchio gonfio: e ai primi errori il pubblico lo aveva fischiato, salvo poi a battergli le mani freneticamente al suo goal.

«Che cosa vogliono da me? — diceva Ezio — siamo tornati indietro di [illegible] anni, quando non mi potevano soffrire e dovetti dare l'anima per guadagnare la popolarità? Quei fischi mi hanno smontato: ho giocato con i nervi a fior di pelle. E quando ho fatto il goal, anziché esultare mi sono messo a piangere. Come un bambino. Pazienza se lo fanno con me, anche se mi dà tanto fastidio: ma con il ragazzino, con Roversi? Perché sono così ingenerosi?».

In fondo, Pascutti aveva un po' di ragione. Ancora una volta è stato lui a sbloccare la situazione con uno dei suoi goal tipici: un'incornata di testa — una vera «schiacciata» — ha tolto gli spettatori dall'incubo di una sconfitta che sarebbe stata clamorosa (contro il Varese, l'ultima in classifica) e ha alleggerito la squadra di un peso che le impediva di rendere come di consueto. Perché se è vero che il Bologna non è stato trascendentale [illegible] dopo, è altrettanto vero che, in seguito al pareggio, ha trovato un gioco d'assieme più accettabile, meritando, infine, la vittoria. Pascutti non soltanto ha segnato la rete, ma ha fornito i palloni per gli altri due. Il pubblico prima l'ha fischiato poi l'ha applaudito: ma gli è rimasta una grande amarezza nel cuore. Ezio così si è sfogato: «Nella prima mezz'ora mi sembrava di giocare... in trasferta». E tutti sanno come lo trattano su tutti i campi d'Italia.

Abbiamo detto che il Bologna ha meritato il successo. Ciò non toglie che la sua prestazione sia risultata piuttosto deludente. Carniglia ha sempre dichiarato che più del risultato gli interessa il gioco. Come se l'è cavata allora nel commento di questa partita? — «L'avevo detto che sarebbe stato un incontro difficile. Mancava Haller e lui sarebbe riuscito a sbrogliare la matassa; poi Furlanis rientrava dopo un mese e mezzo: logico che la partita del Bologna non sia stata tecnicamente piacevole. Però abbiamo vinto: non siete voi che mi dite sempre che in Italia conta il risultato?».

Come veduto, il trainer argentino ha... rovesciato disinvoltamente le posizioni. Ma Carniglia avrà preso atto delle risultanze di quest'incontro e provvederà di conseguenza. Per fortuna che la difesa ha trovato un Janich così, altrimenti sarebbero stati guai. Tuttavia, la partita ha per il Bologna un lato positivo: pur in una giornata non felice, la squadra è riuscita a rimontare lo svantaggio. Segno che i giocatori hanno (salvo rare eccezioni tipo incontro con la Juventus) i nervi saldi e continuano a possedere una buona efficienza atletica.

Il Varese (l'allenatore Magni e alcuni giocatori) si lamentava dell'arbitro che non aveva rilevato l'uscita del pallone dal fondo in occasione del secondo goal, ma avrebbe dovuto piangere... se stesso per due clamorosi errori: uno di Soldo e uno di Volpato. Comunque la squadra si è rivelata abbastanza vivace, ha corso, ha lottato: il rivoluzionamento ha dato i suoi frutti.

Enzo Masi

Avranno di fronte gli austriaci

Oggi in campo a Modena gli «Under 23» della B

Dal nostro corrispondente

Modena, lunedì sera.

L'Austria non nasconde le sue ambizioni di aggiudicarsi oggi l'intera posta nell'ultimo dei confronti del «triangolare» che ha visto in gara, oltre all'«Under 23», anche l'Italia e la Romania. Agli azzurri basterà un pareggio per finire in testa alla classifica, ma gli austriaci dovranno giocarsi per intero la partita se vorranno rimontare l'attuale svantaggio, conseguente al pareggio subito ad opera della Romania, che i ragazzi di Tabanelli hanno invece agevolmente superato.

La volontà di vincere, però, non è solo da una parte. Tabanelli ha affermato che un pareggio non lo accontenta: vuole una vittoria, e vuole soprattutto del bel gioco.

Oggi a Modena caleranno osservatori di molte squadre di serie A per seguire i migliori della Nazionale cadetta, e l'uomo più atteso alla prova è Troja, del Palermo, al quale stanno già interessandosi molte società.

L'ottimismo dei due allenatori, Tabanelli da una parte e Fruhwirth dall'altra, è però controllato e [illegible]: entrambi sanno che la gara sarà difficile e che qualsiasi risultato è possibile.

Le due squadre sono arrivate a Modena ieri mattina e dopo essersi sistemate negli alberghi hanno fatto una rapida passeggiata per il centro: ricevimento in municipio, colazione e quindi partenza per Bologna, dove hanno assistito alla netta vittoria dei rossoblù sull'ormai condannato Varese.

Scarse dichiarazioni rilasciate dai due tecnici, che hanno confermato ciò che già si sapeva da alcuni giorni. Nella Nazionale italiana ci sarà la sicura sostituzione di Zoff con Colombo nel secondo tempo; probabilmente Pereni potrebbe subentrare nei secondi quarantacinque minuti a Ziponi o a Dell'Angelo. Questa seconda eventualità, però, ha assai minori probabilità di verificarsi. Dopo l'allenamento con il Pescia vi fu chi mosse severe critiche ai cadetti azzurri, [illegible] Tabanelli sostiene che un allenamento è una cosa e una partita è un'altra.

Gli azzurri giocheranno sulla velocità, e il Commissario tecnico austriaco ha dichiarato che cercherà di adattare il modulo della propria squadra a quello degli avversari.

Da una parte e dall'altra si è promesso, insomma, del bel gioco. I titolari sono tutti in ottime condizioni fisiche e vi sono molte premesse per assistere ad una gara di buon livello.

A Modena l'attesa per la partita è vivissima: essa coincide con la festa del patrono della città, San Geminiano, e lo stadio sarà quello delle grandi occasioni; ennesima [illegible] previste anche da ogni parte dell'Emilia.

I dirigenti del Modena hanno fatto il possibile per presentare un campo in perfette condizioni e se un imprevisto rovescio meteorologico non si avrà nelle ultime ore anche questo fattore inciderà positivamente sullo svolgimento della gara: il tappeto erboso è coperto infatti interamente dagli appositi teloni di plastica.

Nella serata di ieri le due comitive hanno fatto ritorno in città da Bologna e le dichiarazioni rilasciate dai giocatori sono state poche e scarne: gli azzurri sono convinti di farcela e adotteranno lo stesso gioco veloce, sorretto da una solida difesa, come già avevano con la Romania. Insomma, le idee sono abbastanza chiare: si tratta ora di vedere se gli atleti riusciranno a metterle in pratica.

c. b.

Nel torneo di serie C

Successi dei cestisti torinesi

Entrambe le squadre maschili torinesi di basket hanno ottenuto ieri due significativi successi nel campionato di serie C. La Crocetta si è imposta ad Asti sulla Libertas, per 58 a 60, ed erano oltre due anni che gli astigiani non venivano battuti sul proprio campo; il Cus Torino, invece, si è affermato nettamente sul San Giorgio di Savona con il punteggio di 67 a 54.

Questo il dettaglio tecnico delle due partite:

Ad Asti: Crocetta Torino-Libertas Asti 58-60 (37-30).

Crocetta: Rosa (12), Rossi (2), Vernetti (8), Zoppolo (14), Marcaccioli (8), Righini, Gentile, Imeroni (11), Corutti, Garrone (11).

Libertas Asti: Grassi, Dadione, Ponzone (4), Fossatino (17), Gugatelli (14), Bertolino (4), Galvagno (18), Destefano (8), Cioccetti.

A Torino: Cus-S. Giorgio Savona 67-54 (30-24).

Cus Torino: Franza (1), Giannuzzo (3), Bongiovanni (30), Detti (16), Poggi (8), Squaccina (3), Verri (0), Chiesa (0), Benecoli, Pignatti.

S. Giorgio Savona: Airaghi (6), Bacchi (8), Gherai (8), Valsecchi (14), Delillo (13), Galassio (0), Spinelli, Simonetti, Garelli II, Pagani.

Il "rosso volante,, è riuscito ancora una volta a far centro

Eugenio Monti, trionfo numero 9

38 anni: ma alla guida del bob è un fuoriclasse

E' proprio il più forte del mondo

(nostro servizio particolare)

Cortina d'Ampezzo, lun. sera.

Era l'alba, ormai, quando sono terminati i festeggiamenti. Monti ha dato una occhiata all'orologio, si è corrucciato in viso, si è alzato e, salutando tutti con un largo gesto della mano, ha detto: «Amici, vi ringrazio, ma bisogna che vada a casa a farmi una doccia e a cambiarmi. Fra tre ore al massimo devo essere a [illegible]. La parentesi sportiva si è conclusa e devo tornare al lavoro».

E se n'è andato lasciando tutti in preda al rimorso. Gli amici che lo avevano festeggiato, avrebbero raggiunto le loro case e i loro alberghi per infilarsi dentro le coltri e lui, il festeggiato, quello che più d'ogni altro avrebbe meritato di riposare, già pensava al lavoro, al suo ski-lift.

In questo episodio c'è parte di Monti, di questo leggendario personaggio dello sport azzurro, di questo asso del bob, che ancora stanotte dichiarava pubblicamente che baratterebbe i suoi nove titoli mondiali, con l'aggiunta di due medaglie olimpiche d'argento e di due medaglie olimpiche di bronzo per un alloro olimpico. Gira e rigira, Eugenio Monti ritorna sempre sullo stesso argomento: per lui sta diventando una specie di [illegible] quella della medaglia d'oro ai Giochi invernali, e forse questo è proprio uno dei motivi principali per cui due anni fa, a Innsbruck, ha fatto cilecca; lui, che era il grande favorito, dovendosi accontentare di due medaglie di bronzo.

Eugenio Monti ha vinto ieri sera il titolo mondiale del 9 alla maniera forte, dominando il lotto degli avversari, infliggendo loro distacchi che hanno del favoloso, dell'incredibile, se si considera che di solito nel bob sono i centesimi di secondo a dividere un concorrente dall'altro. Al «Rosso volante» era bastata la prima delle due prove in programma sabato per [illegible] il conto con gli avversari. Con la discesa d'apertura, aveva acquisito un tale vantaggio per cui un altro, al suo posto, avrebbe potuto vivere di rendita. Ma non Monti, che ha cercato disperatamente di superare se stesso, e cioè di battere il record della pista, che aveva stabilito dieci giorni prima.

Nella discesa [illegible] di ieri sera, Monti e Sergio Siorpaes, il suo frenatore, avevano deciso di battere il record e il «Rosso» si era impegnato come mai, «dipingendo» le curve, scendendo come soltanto può fare un asso del suo calibro. Il tempo da battere era di 1'16" e 83/100. Al termine della prova, Monti e Siorpaes hanno ottenuto il tempo di 1'16"86: per un solo centesimo di secondo il «Rosso» e il suo frenatore avevano fallito il bersaglio. D'accordo, la pista non era così scorrevole come in altre circostanze a causa della temperatura tutt'altro che rigida, ma Eugenio non ha saputo darsi pace, perchè è un tipo che quando si propone qualcosa deve riuscire, costi quel che costi.

E' un bene che Monti sia tornato all'attività sulla pista di Cortina, perchè proprio su questo tracciato, che è il più tormentato, il più impegnativo e il più perfetto del mondo, nessuno è in grado di impensierirlo. Se non è ben preparato, il «Rosso volante» può essere sconfitto su altre piste, come gli è capitato a Innsbruck, ma a Cortina no. La pista di Ronco è paragonabile a quello che è il Vigorelli per il ciclismo: è una «pista magica». Lo dimostra il fatto che, mentre altrove basta una manciata di centesimi di secondo per cogliere la vittoria, a Cortina il «Rosso» ha distanziato i suoi diretti antagonisti di secondi. E così gli inglesi Nash e Dixon, che i tecnici stranieri indicavano come i grandi favoriti per i successi da loro riportati nel 1964 e l'anno scorso, hanno dovuto accontentarsi del terzo posto.

Li hanno preceduti anche Gianfranco Gaspari e Leonardo Cavallini che, con il loro secondo posto, hanno completato il trionfo italiano. Gianfranco Gaspari era ritenuto pilota capace oggi di stabilire il primato della pista e domani di fallire due discese l'una dopo l'altra. Ai «mondiali» ha dato una dimostrazione di costanza di rendimento, portandosi subito al secondo posto e conservando la piazza d'onore d'autorità. Questa sua prova ci fa bene sperare in vista dei «mondiali» del 4, in programma sabato e domenica. A queste gare non parteciperà Monti, il quale si era dedicato unicamente al 2. L'altro equipaggio azzurro sarà pilotato da Leopoldo Gaspari, uno studente nel quale i nostri tecnici vedono il continuatore della gesta di Monti.

Il successo clamoroso del 2 ha logicamente galvanizzato il «clan» dei bobbisti italiani, ma potrebbe sbagliare chi prevedesse un'altra netta affermazione del 4. Gli stranieri, a incominciare dall'inglese Nash e dal canadese Emery, che è il campione uscente della specialità, attendono soltanto il momento opportuno per riabilitarsi. Quindi Gianfranco e Leopoldo Gaspari (che non sono parenti) avranno un compito difficile da risolvere. Marcello De Dorigo, lo sfortunato campione di fondo, che ieri sera ha assistito al trionfo di Monti, è convinto che uno dei due azzurri ce la farà. Auguriamoci che De Dorigo sia buon profeta.

Giorgio Bellani

In piena volata, Monti e Siorpaes, lanciati verso la conquista del titolo mondiale (Telef. a «Stampa Sera»)

Anche se non sono tutti in forma

Meglio dare fiducia ai nostri fondisti

Ieri a Courmayeur s'è disputata la 15 chilometri per la Coppa Consiglio della Valle. S'attendeva la riscossa di Nones e di De Florian ed invece ha vinto il non più giovane Steiner, seguito da Manfroi. Manca meno di un mese ai campionati mondiali di Oslo e, per la squadra azzurra, c'è qualche perplessità, qualcuno degli elementi di maggior spicco non sembra attraversare un buon periodo di forma. Non si [illegible], però, di crisi, anche se è forse meglio ridimensionare all'insegna della modestia le nostre aspirazioni iridate. I fondisti italiani, ed il loro allenatore svedese, meritano piena fiducia, se non altro per la serietà che mettono nel lavoro. E chissà che la pattuglia di Nilsson non ci regali qualche confortante sorpresa.

Vi presentiamo, intanto, quattro dei protagonisti della gara di ieri. In alto Nones e Giulio De Florian, i due atleti che più fanno discutere e che meditano in silenzio la grande riscossa. Poi Stuffer che è sempre brillantemente sulla breccia ed infine Aldo Stella, uno dei giovani più promettenti.

De Nicolò secondo, la Demetz e la Cipolla contrastano il passo alla Haas

Bravi gli azzurri in Austria e a Sportinia

Dopo il deludente inizio di stagione i discesisti italiani appaiono in netta ripresa - Nel concorso delle «Tre Piste» oltre a De Nicolò, anche Mussner, Ivo Mahlknecht e Dibona in evidenza - Sul filo dei centesimi di secondo le gare femminili conclusesi con la vittoria della campionessa olimpionica - La Demetz è finita a soli 23/100 nella "libera", e la Cipolla, distaccata di 10/100 nello "slalom", si è classificata al terzo posto, preceduta di un soffio anche dalla Seiwald

Bilancio di fine settimana per i discesisti, un bilancio un po' più complicato rispetto alle prime domeniche di gennaio, poichè adesso le gare cominciano a moltiplicarsi, e il nucleo di sciatori impegnati in ciascuna di esse aumenta con l'inserimento delle squadre B nazionali.

Per noi italiani dopo un discreto esordio a Hindelang con la compagine maschile e a Oberstaufen con la femminile, erano venuti i dispiaceri culminati con le batoste subite nelle due classiche «libere» di Wengen e Kitzbühel. Le previsioni erano pessimistiche anche per il futuro immediato e invece non si sa bene in grazia di che cosa, forse soltanto per un calo della sfortuna che non aveva mai mancato di perseguitare gli azzurri, i nostri, ragazzi e ragazze, sono riusciti nei giorni scorsi a conseguire una serie di eccellenti piazzamenti, sfiorando addirittura successi clamorosi con Felix De Nicolò, Giustina Demetz e la sorprendente Glorianda Cipolla.

Cominciamo dall'Austria, dal concorso delle «Tre Piste» che si svolge ogni anno nei tre centri di Saalbach, Zell Am See e Saalfelden. Gli azzurri hanno presentato la squadra A, ed hanno trovato come avversari gli svizzeri capeggiati da Bruggmann, gli austriaci con Zimmermann e Digruber, i tedeschi, e tutti gli specialisti scandinavi delle prove nordiche.

Si cominciava con una «libera» che si aggiudicava Bruggmann, ma i distacchi erano minimi e Ivo Mahlknecht finiva quinto a ridosso del vincitore. Poi era la volta dello «speciale» e qui un nuovo calo degli azzurri era inaspettato, ma spiegabile: al traguardo giungeva ancora Mahlknecht con il miglior piazzamento (nono posto), ma De Nicolò e Mussner, che avevano forzato al massimo ottenendo tempi di rilievo, finivano fra gli squalificati.

Si chiudeva ieri con il «gigante» e De Nicolò sfiorava il successo, finendo secondo per una manciata di centesimi, sesto era Mussner ed il suo distacco dal vincitore era di 54/100 di secondo; a completare un'affermazione di prestigio veniva il decimo posto di Ivo, il quattordicesimo del regolarissimo Di Bona, piazzato in tutte le gare malgrado gli alti numeri di partenza che gli toccano in ogni occasione, il diciannovesimo di De Tassis e il ventesimo di Mussner. Soltanto Zandegiacomo finiva fuori del lotto dei migliori a causa di una caduta.

La ripresa di Saalbach viene a ridare coraggio agli azzurri proprio alla vigilia della «FIS-A» italiana maschile, la Coppa Illo Colli, in programma a Cortina da venerdì a domenica prossimi.

Le gare femminili di maggior importanza erano in programma a Sportinia, dove la campionessa austriaca Christl Haas ha vinto «libera», slalom e combinata. Potrebbe sembrare un monologo, un successo conquistato senza sforzo. Invece per la grande Christl i pericoli corsi sono stati parecchi e a metterla nei guai sono state proprio le italiane, la Demetz e la Cipolla.

Giustina nella «libera» di sabato ha contenuto il distacco dalla vincitrice in 23/100 e le rimane il rimpianto di non essere riuscita a mantenere il vantaggio accumulato nella parte alta del percorso, margine che era di quasi un secondo e che è stato annullato dalla Haas nel tratto finale, un lungo interminabile «schuss» pieno di gobbe. Giustina ha mancato il successo clamoroso, ma ha battuto le specialiste francesi, la Mir, la Famose, la Terraillon, per non parlare di svizzere e tedesche.

Ieri nello «slalom» la Demetz non è riuscita a trovare il ritmo giusto. E' scesa nella prima «manche» troppo controllata, facendo registrare un tempo disastroso. Ha voluto forzare nella seconda ed è anche caduta. Finalmente però, scomparsa dalla lotta per il primo posto la migliore delle azzurre, c'è stato un rincalzo pronto a sostituirla: Glorianda Cipolla ha fatto registrare il miglior tempo della prima «manche», e ha completato la seconda forse con troppa prudenza. Il suo tempo nella seconda discesa sembrava piuttosto alto eppure man mano che le concorrenti scendevano la speranza di poter salutare dopo tanti anni il primo successo italiano in una competizione internazionale femminile diventava più forte. Poi è venuta la doccia fredda con la Seiwald che concludeva con il tempo record della seconda serie e con un totale inferiore di soli 5/100 di secondo a quello dell'italiana. Per concludere, la Haas rubava altri 5/100 alla propria connazionale conquistando il primo posto.

A Sportinia si potevano ottenere, con un po' di fortuna, due clamorosi ed inattesi successi, e del resto le prove delle due ragazze italiane meritano una considerazione non minore, malgrado la vittoria assoluta sia loro sfuggita. Rimane però da risolvere il problema della squadra femminile, che come tale non esiste ancora. La Chevallard non appare in condizioni di forma eccellenti e le altre, dalla Giolitto alla Franceschetti, alla Monticelli, e via via fino alle giovanissime sembrano ferme su uno standard di rendimento che per alcune appena giunte in squadra può essere accettabile, ma per le altre è indice della mancanza di un minimo miglioramento.

G. V.

Christl Haas, trionfatrice delle gare di Sportinia

De Nicolò ha ottenuto ieri un brillante piazzamento

Quinta vittoria di Emerson ai campionati d'Australia

SYDNEY, lunedì sera.

Roy Emerson ha vinto clamorosamente per la quinta volta consecutiva il singolare maschile dei campionati nazionali di tennis d'Australia battendo in finale il negro americano Arthur Ashe per 6-4, 6-8, 6-2, 6-3.

L'incontro di finale ha entusiasmato i 3000 appassionati accorsi allo stadio «White City». Una conclusione un po' polemica per un incontro molto bello si è però avuta quando il giudice di linea ha penalizzato Ashe per fallo di piede su un «match point». L'americano era in svantaggio di 15-40. Ha sbagliato il primo servizio e quindi ha battuto la seconda palla. L'arbitro ha rilevato un fallo di piede e ad Ashe non è rimasto altro da fare che portarsi al centro del campo per congratularsi con Emerson.

L'australiano non ha del resto rubato nulla e lo dimostra chiaramente il record che è riuscito a stabilire con cinque vittorie in questo torneo, di cui quattro consecutive.

La partita durata un'ora e tre quarti non ha avuto dei momenti di vera suspense, tutto il finale, per la bella regolare partita disputata dai due contendenti.

In campo femminile l'australiana Margaret Smith ha conquistato il singolare per la settima volta consecutiva per il ritiro della sua avversaria finale, l'americana Nancy Richey bloccata da un infortunio al ginocchio.

Il doppio maschile è andato agli australiani Emerson e Stolle.

Nelle finali del torneo juniores due nomi che forse risentiremo sovente fra qualche anno: Karl Coombes che ha vinto il singolare maschile e Karen Krantzcke vincitrice del singolare femminile.

I nuotatori morti a Brema

Arriveranno a Roma le salme degli azzurri

ROMA, lunedì sera.

L'ufficio stampa del Coni ancora non è in grado di comunicare ufficialmente il giorno e l'ora dell'arrivo dell'aereo che trasporterà in Italia le salme dei sette nuotatori azzurri.

A Brema il dirigente del Coni, prof. De Villa e il presidente della Federazione italiana nuoto, Parodi, coadiuvati dalle autorità consolari italiane, stanno svolgendo tutte le pratiche necessarie

ULTIME NOTIZIE

Questa mattina in Vaticano

Una cordiale udienza concessa dal Pontefice a Jacqueline Kennedy

La consorte dell'ex Presidente degli Stati Uniti, dopo il colloquio con Paolo VI, è stata ricevuta dal segretario di Stato Amleto Cicognani

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. sera.

La signora Jacqueline Kennedy è stata ricevuta da Paolo VI poco prima delle 11 in cordiale udienza privata, svoltasi nella biblioteca del Papa. Jacqueline è giunta in Vaticano a bordo di un'automobile dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede poco dopo le 10,30. Era accompagnata dal consigliere dell'Ambasciata, signor Elias, ed erano ad accoglierla presso gli ascensori del Palazzo apostolico i monsignori Marcinkus, Cronin e Rigali, tutti e tre di origine americana e facenti parte della Segreteria di Stato.

La signora Kennedy indossava l'abito nero preparato appositamente per recarsi dal Pontefice. Paolo VI l'ha trattenuta a colloquio per circa dieci minuti e quindi è stato introdotto alla sua presenza anche il consigliere dell'Ambasciata di Spagna.

La signora Kennedy è poi discesa al primo piano del Palazzo apostolico, dove si è incontrata con il cardinale segretario di Stato, Amleto Cicognani, il quale durante i venticinque anni della sua delegazione apostolica a Washington ebbe modo di stringere amichevoli rapporti con la famiglia Kennedy.

Il cardinale Cicognani si è intrattenuto a colloquio con la signora Kennedy per circa venti minuti. La precedente visita di Jacqueline in Vaticano risaliva al 1962, allorché ella si recò in forma egualmente privata da Giovanni XXIII.

Questa mattina il Papa ha anche ricevuto in udienza il ministro della Difesa del Brasile, Arthur Da Costa e Silva con la moglie e il seguito.

f. p.

Secondo notizie parigine

A metà febbraio De Gaulle parlerà sul «caso Ben Barka»

Parigi, lunedì sera.

(l. m.) Il giudice istruttore Zollinger ha ripreso dall'inizio tutta l'istruttoria dell'«affare Ben Barka». Le testimonianze sono in disaccordo su parecchi punti e il nastro magnetico sul quale Georges Figon aveva inciso la sua «confessione» è scomparso. Figon è morto, Georges Boucheseiche si trova in Germania. Ognuno ha detto di essere innocente, o per lo meno in buona fede, ed ha sostenuto di aver agito in seguito ad ordini.

Intanto il settimanale *L'Express* pubblica stamane le dichiarazioni del teste che volle essere interrogato la settimana scorsa dal giudice istruttore per accusare il deputato gollista Pierre Lemarchand e chiedere protezione alla polizia avendo paura di essere assassinato da costui. Tale testimone — secondo il settimanale — può contribuire a far la luce sulla faccenda chiarendo la personalità del deputato Lemarchand, che era avvocato di Georges Figon e, pare, capo dei cosiddetti «barbouzes», cioè gli agenti segretissimi che riuscirono a «liquidare» l'Oas.

L'ignoto testimone, che dice di essere stato un dirigente dei «Barbouzes» ad Algeri, agli ordini dell'avvocato Lemarchand, si faceva chiamare colonnello Foyer. Ha denunciato gli omicidi compiuti in Algeria dai «Barbouzes» su istruzioni di Lemarchand, che, pare, le riceveva da Parigi e precisamente dal segretario generale al palazzo dell'Eliseo, Jacques Foccart, e dal ministro dell'Interno, Roger Frey.

Rimane il fatto che la rivelazione del «colonnello Foyer», anche se è estranea al rapimento di Ben Barka, rivela un aspetto del regime che l'opposizione attacca ogni giorno con violenza sempre maggiore. Non si deve dimenticare che le elezioni legislative sono previste per il mese di marzo 1967, cioè fra poco più di un anno, e che la campagna elettorale avrà inizio, praticamente, fra pochi mesi. Il generale De Gaulle avrebbe intenzione — si dice — di parlare del «caso Ben Barka» nella conferenza stampa che terrà verso la metà di febbraio.

Drammatica avventura nel golfo ligure

Motoscafo alla deriva con una bimba e due industriali a bordo

Erano usciti per una battuta di pesca - Un'avaria li blocca in alto mare. L'imbarcazione ritrovata nella notte davanti a Savona - Salvi i protagonisti

Dal nostro corrispondente

S. Margherita Lig., lun. sera.

Due «yachtmen» milanesi dello Yacht Club Tigullio di Santa Margherita, il conte Franco Martinengo-Cesaresco, residente a Milano in via Aurelio Saffi 30, titolare di una casa discografica, e il signor Roberto Colucci, industriale laniero, residente a Milano in via Ariosto 3, che era accompagnato dalla figlioletta Roberina di 9 anni, sono stati protagonisti di una drammatica avventura, risoltasi fortunatamente col loro salvataggio, avvenuto dopo molte ore nelle acque del golfo ligure.

Partiti ieri mattina, verso le 11, dal porto di Santa Margherita per una battuta di «pesca in altura», il motoscafo sul quale erano imbarcati, ha fatto avaria ai generatori di marcia e la corrente ha lentamente portato il natante verso ponente. Già nel primo pomeriggio, non vedendo l'imbarcazione rientrare in porto come era previsto, il comandante del locale ufficio circondariale marittimo, capitano Enzo Calmmi, ha dato l'allarme, organizzando subito le ricerche lungo tutto l'arco ligure.

Diverse imbarcazioni hanno solcato il mare nelle varie direzioni, ma soltanto dopo la mezzanotte il motoscafo è stato avvistato da un rimorchiatore a diciotto miglia al largo di Savona, e trainato in porto. Sani e salvi, e per nulla spaventati dalla pericolosa avventura, i due «yachtmen» e la bimba hanno raggiunto in mattinata Santa Margherita in auto.

L'arrivo in aereo a Sydney

Il principe Carlo saluta all'arrivo a Sydney. Con lui lord Casey (Tel. «Ansa»)

Dura ma sana vita nel collegio di Timbertop

In Australia il principe Carlo taglierà legna e laverà i piatti

La scuola è in una località isolata delle Alpi australiane - Qui i ragazzi devono fare tutto da sé: rifarsi il letto, tenersi in ordine gli abiti - Spesso vengono chiamati a spegnere gli incendi nei boschi, a riparare i danni delle intemperie - E, naturalmente, devono studiare

Nostro servizio particolare

Camberra, lunedì sera.

Il principe Carlo, che dovrà frequentare per quattro mesi una scuola in Australia, sarà costretto a lavare i piatti, tagliare legna e combattere gli incendi della foresta: tutti compiti che rientrano nella disciplina della scuola di Timbertop, sulle Alpi australiane, ove Charles inizia le lezioni questo giovedì.

Carattere e personalità, capacità di fare da soli, irrobustimento fisico sono gli obiettivi dell'«addestramento» di Timbertop. La scuola è in effetti la «sezione all'aria aperta» della scuola di Geelong, uno dei migliori istituti australiani. E' situata in terreno collinoso, sui primi contrafforti dell'imponente massiccio che divide l'Australia, a poco più di 150 chilometri da Melbourne, verso Nord-Est. L'istituto è lontano da ogni centro abitato, in un territorio selvaggio.

Il principe non avrà alcun titolo per i compagni e gli insegnanti. Sarà semplicemente Carlo, e ai superiori dovrà rivolgere la parola con un rispettoso «signore». In compenso avrà un incarico di comando, ma non per la sua estrazione, ponsì per l'età. Egli ha diciassette anni, il resto dei 130 ragazzi quindici o sedici. Così il principe sovraintenderà, continuando gli studi, alle attività all'aperto dei compagni. In questo campo ha già una notevole esperienza, dato che le «outdoor activities» occupano parte importante nel programma della scuola scozzese di Gordonstoun da lui frequentata.

Timbertop è situata in un punto dell'Australia ove il maltempo, quando si scatena, fa sul serio: anche questa caratteristica contribuisce a rendere «dura» la scuola. In questo mese una tempesta ha letteralmente strappato il tetto dell'edificio ove sono custoditi gli attrezzi e la ha scagliato contro la lavanderia, sfondando le finestre. Pochi giorni prima il vento aveva sradicato quindici alberi scaraventandoli qua e là sulla strada.

A Timbertop i ragazzi imparano a trovar la via con la bussola, a fare «gite» in bicicletta di trecento chilometri, a comprendere il rapporto fra l'uomo e la natura. Efficienza fisica e competenza pratica sono in primo piano nel programma. Non ci sono invece giochi organizzati.

Gli allievi abitano in edifici di legno, e la manutenzione e l'ordine sono affidati a loro. Sono i ragazzi a tagliare e raccogliere le cinquecento tonnellate di legna necessarie ogni anno per la cucina e il resto, e nonostante la sua qualifica di supervisore Charles si troverà probabilmente a fare da sguattero, dovrà, a turno, il compito di servire a tavola e di lavare i piatti. Dovrà rifarsi il letto al mattino, e tenersi in ordine gli abiti.

A Timbertop non c'è uniforme, si chiede solo agli allievi di vestire in modo decoroso, adatto all'ambiente e ordinato. Charles porterà probabilmente come gli altri camiciotto, blue jeans e il cappello floscio della gente del bush.

Ha detto il direttore di Timbertop, signor Garnett: «Se ci sarà un incendio nella boscaglia il principe Carlo dovrà andare con gli altri ad aiutare a spegnerlo. Imparerà anche l'unico gioco che si faccia a Timbertop; non è uno degli sport tradizionali. I ragazzi lo chiamano "combattimento di galli": issati sulle spalle di un compagno cercano di battersi a terra a vicenda».

a. F.

In Piemonte e sulla Riviera ligure la temperatura si mantiene mite

Continua l'«ondata primaverile» nonostante la «merla» - Cielo parzialmente coperto in Liguria - Attenti alle valanghe in montagna

Bardonecchia, lunedì sera.

Magnifica giornata di sole oggi, con cielo completamente sereno e perfetta visibilità su tutta la cerchia di montagne. Temperatura in lieve aumento: alle undici la colonnina del mercurio registrava 8 gradi sopra lo zero.

Sestriere, lunedì sera.

Stamane all'alba il cielo era completamente coperto, ma con il sorgere del sole le nubi via via sono scomparse. Alle 10 il cielo era limpido: un'altra giornata splendida si preannuncia così anche per oggi al Sestriere. La temperatura è mite per questa stagione: infatti alle 10 vi erano già 2 gradi sopra lo zero. Comincia il pericolo delle valanghe: la grossa slavina di ieri sera a Claviere deve servire di avvertimento.

Cuneo, lunedì sera.

Le condizioni del tempo si mantengono anche stamane quasi primaverili. Il cielo è completamente sereno e splende il sole. La temperatura alle 11,30 era di più 13 gradi.

Novi Ligure, lunedì sera.

Nella zona del Novese una fitta nebbia riduce la visibilità e rende molto difficoltosa la circolazione degli automezzi. Durante la notte è nevicato nelle alte vallate del Borbera e del Lemme e sui monti dell'Appennino Ligure-Piemontese.

Aosta, lunedì sera.

Cielo prevalentemente sereno in Valle d'Aosta stamane. La temperatura è abbastanza elevata: ad Aosta la colonnina del mercurio nella tarda mattinata segnava 9°, a Courmayeur + 3°, al Breuil — 1° al Rifugio Torino — 7°.

Verbania, lunedì sera.

Tempo bello e mite stamane su tutta la regione, ad onta della «Merla». Minime di 1° sopra lo zero nei centri rivieraschi, termometro a + 9° già prima delle 10. La temperatura è in rialzo anche nelle vallate, con disgelo fino attorno ai 1000-1200 metri di altitudine. La Radio svizzera ha segnalato stamane che il pericolo di valanghe si è accentuato in tutta la zona delle Alpi, specialmente sopra i 1500 metri di quota, causa il vento caldo. Alpinisti e sciatori sono stati esortati alla prudenza. Alcune strade valligiane sono già interrotte per la caduta di slavine e di valanghe anche nell'alto Canton Ticino.

Genova, lunedì sera.

Questa mattina il cielo è coperto con minaccia di pioggia. Vento da sud-est, mare poco mosso e temperature stazionarie. Alle ore dieci [illegible] gradi a Genova, 10° a Rapallo, nell'entroterra e al passo dei Giovi uno, a Capo Mele 10°.

Alassio, lunedì sera.

Ancora una giornata di sole. Il cielo è completamente sereno, il mare calmo con assenza di vento. La pressione barometrica è ancora alta e la temperatura era fra i 14° e i 15° alle ore 10.

Roma, lunedì sera.

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica), comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 6.30:

In campo di alte pressioni che interessa l'Italia si va consolidando ulteriormente. Sulla Val Padana e lungo i litorali del medio Adriatico nebbia estesa e persistente. Su regioni nord-occidentali dell'alto Tirreno e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari; altrove quasi sereno.

Temperatura: stazionaria. Venti: deboli di direzione variabile. Mari: quasi calmi o poco mossi.

Tornano in anticipo gli storni: finito l'inverno?

Parma, lunedì sera.

Branchi di storni, gli uccelli che rientrano per primi dopo i rigori invernali, sono stati avvistati in tutto il territorio della provincia di Parma. Gli storni, che sono considerati annunciatori della primavera, si sono fermati dapprima nelle zone rivierasche del Po e sono stati notati quindi anche sull'Appennino tuttora coperto di neve. Il loro ritorno è in anticipo di oltre una settimana rispetto agli anni scorsi.

Si uccide scontrandosi con un camion fermo

Tragica fine di un rappresentante di Cuneo stanotte fra Bra e Fossano

Bra, lunedì sera.

(a. f.) Un mortale incidente stradale è accaduto questa notte all'una sulla statale numero 231 tra Bra e Fossano, esattamente in località Cervere, nella curva denominata «Simonetta», dove appunto parecchi anni fa perse la vita il noto corridore automobilistico Simonetto.

Un camion della ditta Audisio di Cuneo, a causa della foratura di un pneumatico, si era fermato in uno spiazzo sulla sinistra: l'autista, Luigi Silvestri di 29 anni da Borgo San Dalmazzo, stava sostituendo la gomma dopo avere posto i regolamentari triangoli di segnalazione. Ad un tratto sopraggiungeva a forte velocità una «Giulietta sprint» targata CN 111815, pilotata dal rappresentante di vini Pierluigi Fresia di 30 anni, abitante a Cuneo, in via Poggi, la quale andava a sbattere violentemente contro la parte anteriore sinistra del camion. Nell'urto la vettura si sfasciava e il Fresia riportava lo sfondamento della base cranica, morendo sul colpo. Dopo le constatazioni di legge il corpo dello sventurato rappresentante è stato trasportato all'obitorio di Cervere.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Cervere per l'accertamento delle responsabilità. L'autista del camion è rimasto illeso.

Questa notte a Valenza Po

Colpo ladresco di venticinque milioni ai danni di un orafo

Alessandria, lunedì sera.

(z. c.) *Un grosso colpo ladresco, che ha fruttato un bottino di ben venticinque milioni di lire in preziosi e denaro liquido, è stato effettuato la notte scorsa ai danni dell'orafo Pietro Ricaldone, di 55 anni, abitante nella centrale via Dante 30, a Valenza.*

Ignoti, approfittando anche della fitta nebbia che gravava ieri su tutta la zona, sono riusciti a penetrare mediante scasso della porta nella sede della predetta ditta. Una volta nell'interno, hanno forzato la cassaforte e si sono appropriati di denaro contante ed oggetti preziosi per un importo valutato appunto, da un primo accertamento, sui venticinque milioni di lire. Purtroppo la merce non è coperta da assicurazione.

La squadra investigativa dei carabinieri di Alessandria e Valenza ha subito iniziato indagini, rilevando alcune impronte lasciate dai malviventi, che si presume siano giunti nella notte in macchina da un altro centro.

Dirigente della Nestlé morto in un incidente

Verbania, lunedì sera.

(c.) Nuovo incidente mortale sulla variante alla Statale 34 del Lago Maggiore, fra Intra e Pallanza. Una utilitaria, pilotata dal settantaquattrenne Eligio Della Torre, già direttore del reparto caramelle negli stabilimenti di Verbania della società Nestlé, sbandando improvvisamente (forse anche per un improvviso malore del pilota), è andata a cozzare contro un'altra macchina che sopraggiungeva in direzione opposta.

Mentre le persone a bordo di quest'ultima restavano indenni, il Della Torre riportava la duplice frattura del bacino e lesioni interne. Trasportato in ospedale, è deceduto nelle prime ore di stamane. Sull'incidente sta effettuando accertamenti la sezione di Verbania della polizia stradale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

All'alba del 30 gennaio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Longo

Con immenso dolore lo annunciano la moglie Luisa, la sua Sandra col marito Aldo De Angelis e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° febbraio alle ore 15 partendo dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo 24.
— Torino, 30 gennaio 1966.

I cognati Carlo e Mariuccia Bellotti e i nipoti partecipano sentitamente al dolore di Luisa e Sandra.

Gli zii Ernesto e Maria Nicola unisconsi al dolore di quanti lo conobbero.

Si uniscono al dolore di Luisa e Sandro i cugini Mario, Madda Zolinoj, Jerio, Bibi Zolino, Adriana, Oreste Oberami.

Si uniscono al dolore l'attenzione fra Paola e cugini Flora, Paola, Nando, Armando, Lina Marletti e famiglia.

Il socio e amico dott. Bruno Marsullo e famiglia si associa al grave lutto.

La famiglia Balardi si unisce al lutto degli amici Longo.

La famiglia Bay e Verganna prendono vivissima parte e profondo cordoglio al grave lutto.

I Dipendenti della Soc. A. Morsullo di Longo Paolo & C. profondamente colpiti prendono parte al grave dolore della famiglia.

La signora Rina Barbero e figlia, molto addolorate si uniscono al lutto della famiglia.

La famiglia Massucco - Streri partecipano al dolore per l'immatura scomparsa del caro

Paolo Longo
— Torino, 31 gennaio 1966.

Partecipano commossi al dolore della famiglia gli amici del caro

Paolo Longo

Aldo Bonaglia, Felice Bova, Mario Braietto, Mario Camandona, Guido Campagna, Raimondo Capello, Rino Cassas, Maurizio Combi, Gino Costa, Sandro Cavaliere, Rinaldo Cavaliere, Nuccio Cellino, Giorgio Cumino, Rodolfo De Gasperi, Benedetto de Paoli, Michele Fino, Salvatore Fuardo, Bruno Fulcheri, Renzo Gallo, Silvio Giacollo, Vito Giannini, Albino Goncelle, Mario Guerci, Aldo Iachia, Alberto Iachia, Angelo Leone, Mario Lovero, Adelio Magliola, Antonio Marucci, Eugenio Mario, Ernesto Malochino, Giuseppe Navone, Guido Olivero, Ezio Olivero, Guido Rossetti, Dino Santamaria, Luigi Tulli, Ottavio Fondo, Aldo Venchi, Giovanni Vivaldi, Giuseppe Zoccola.
— Torino, 30 gennaio 1966.

Pino Piovano partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Paolo Longo
— Torino, 30 gennaio 1966.

Partecipano con vivo dolore all'immatura scomparsa del signor

Paolo Longo

gli amici: Giorgio Bigoni, Renato Bosio, Ferdinando Lombardi, Riccardo Venchi unitamente alle loro famiglie.
— Torino, 30 gennaio 1966.

Con vivo dolore l'avv. Adolfo De Angelis con i figli Elisa, Sido ed Alfredo e rispettive famiglie, partecipa l'improvvisa ed immatura scomparsa del signor

Paolo Longo

Suocero del figlio Aldo, esprimendo a Sandra e Mamma profonde affettuose condoglianze.
— Torino, 30 gennaio 1966.

I Soci del Gruppo Pesca Sportiva di Usseglio partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del loro compianto Presidente

Paolo Longo
— Torino, 30 gennaio 1966.

I Soci del Gruppo di Pesca Sportiva di Pancalieri partecipano al lutto della famiglia per la morte del loro compianto Presidente

Paolo Longo
— Torino, 30 gennaio 1966.

Le famiglie Cottino si unisce al dolore dei familiari per la perdita del caro PAOLO.

Il F. C. Juventus prende viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del proprio socio

Paolo Longo
— Torino, [illegible] gennaio [illegible].

Costernati dell'improvvisa notizia si uniscono al cordoglio dei suoi cari per la dipartita del signor

Paolo Longo

le Famiglie: Allaria, Amerio, Angiolo, Astrua, Bevilacqua, Bongiovanni, Centamosso, Casalis, Candelo, Fagnano, Forlanti, Gabri, Carmagnola, Ghigliardi, Giannini, Grassiano, Levati, Marcianesi, Melito, Montano, Pasalli, Paschetta, Polleri, Settanino, Varia.
— Torino, 31 gennaio 1966.

L'Associazione Orafa Piemontese annuncia con profonda commozione l'immatura scomparsa del Suo Vice Presidente

Paolo Longo
— Torino, 30 gennaio 1966.

Presidenza - Consiglio Direttivo prende parte al lutto della Famiglia.

Giulio Garzena, Emilio Ostorero, Carlo Domenichi, Italo Ambrosio, Pier Achille Astrua, Gaetano Biscaldi, Achille Calosso, Sergio Dellavalle, Ernesto Fagnola, Mario Fasano, Vittorio Franciforo, Ezio Garzena, Gaetano Magliocco, Giovanni Marchisio, Amato Milano, Antonio Morosini, Pino Piovano, Furio Saracco, Alessandro Serra, Renato Vinasio, Federico Vischi, Giuseppe Gay, Attilio Ninniello, Savino Santomauro.

Amici e colleghi partecipano commossi al dolore della Famiglia per la scomparsa del signor

Paolo Longo

Angelo Aradio, Giorgio Barge, Adriano Blue, Pietro Cannarelli, Vincenzo Capello, Fratelli Casalasco, Franco Cattana, Giorgio Clara, Virgilio Corsi, Ugo De Ambrogio, Leone Deangeli, Mario Fasano, Domenico Gay, Franco Gay, Corrado Garino, Gorra e Palmerio, Giulio Lunati, Giancarlo Mellini Masera, Guido Marca, Ettore Montano, Musy Padre e Figli, Leonardo Musso, Emilio Orecchia, [illegible]
— Torino, 30 gennaio 1966.

All'età di Cento anni, cristianamente è mancata all'affetto dei Suoi cari

Anna Bretto ved. Arduino

Ne danno il triste annuncio: la figlia Clementina, il figlio Giuseppe con la moglie Elvira Corsino e figli Domenico e Renato con le rispettive Famiglie, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Virginia. I funerali martedì 1° febbraio, ore 14,30 da corso Tassoni 4. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1966.

Il Consiglio e tutti gli Amici della «Bocciofila Porta Susa» partecipano vivamente al dolore dei familiari, per la perdita della Signora

Anna Bretto ved. Arduino
— Torino, 30 gennaio 1966.

Ida Cappabianca con Italo e Mariuccia, Federico e Marisa affettuosamente vicini al Comm. Giuseppe Arduino ed agli amici Domenico e Renato partecipano commossi al loro dolore per la perdita della cara

Anna Bretto ved. Arduino
— Torino, 30 gennaio 1966.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Angiolina Silvestro ved. Pace

Ne danno il triste annuncio: la figlia Mariuccia col marito Renato Cavallucci e l'adorata nipote Lidia, il figlio Angelo con la moglie Giuseppina Cortesia e nipoti Marco, Laura e Marina; parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Luigi Baracco per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo martedì 1° febbraio alle ore 10,30 partendo da c.so Vittorio Emanuele 107 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1966.

Prendono vivamente parte al dolore di Mario, Renato e Lidia, per la perdita della cara Mamma e Nonna

Angiolina Silvestro ved. Pace

il Comm. re Stefano Bechello, Rina e Lina Signorino, Domenico Gorrio e famiglia, gli Amici Amelio e Elsa Moretto.
— Torino, 30 gennaio 1966.

1939 — 1966
Ricordiamo affettuosamente

Giovanni Pollovio
— Bardonecchia, 31 gennaio 1966.

Presidenza, parte e tutto per la scomparsa del Sig.

Paolo Longo

gli amici del Circolo Juventus: Luigi Bertarini, Antonio Calcola, Alfredo Cangialosi, Leo Chiesa, Maurizio Combi, Mauro Grillando, Erasmo Grisolini, Alessandro Lauretti, Umberto Maggiolo, Bruno Marcianesi, Giovanni Olivetti, Roberto Olivetti, Ferdinando Novelli, Salvatore Portogallo, Giuseppe Pierbattisti, Mario Ramo, Aurelio Simone Nicoletti.
— Torino, 31 gennaio 1966.

Unitamente alla Mamma Ugo e Maria Buzzacchino e famiglia si uniscono commossi al dolore della Famiglia per la morte del caro PAOLO.

Partecipano al lutto: famiglia Arrigotti, Paolo Colombo, Laura Salierano, Franco Nistri, Nella e Alfredo Betti, Enrico Novella e Mirella Selza.

Gino Palmerio Garro, Della Lidia Silvia Palmerio si uniscono accorati al grande dolore della Famiglia per l'improvvisa perdita del caro amico PAOLO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Oscar Caliberti

Volontario di guerra '15-'18, Decorato al Valore

Lo annunciano con dolore la moglie Bianca; il figlio Marzio con la moglie Enrica e gli adorati nipotini Massimo e Adriana; i fratelli Rita e Ottavio con le famiglie e parenti tutti. La famiglia ringrazia in modo particolare il Prof. Dr. Mattei e i dottori Bertone, Bartolomeo e Zoppi nonché le infermiere e le suore dell'ospedale Maria Vittoria per l'assistenza prestata. I funerali avranno luogo martedì alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 30 gennaio 1966.

Associazione Bridge Torino costernata perdita socio

Oscar Caliberti

è vicina alla cara Bianca nel suo immenso dolore.
— Torino, 30 gennaio 1966.

Il Gruppo Monarchico Indipendente «La Mole» partecipa con profondo dolore la scomparsa del

Geom. Oscar Caliberti

Medaglia di bronzo al V.M., Membro del Comitato Centrale del Gruppo
— Torino, 30 gennaio 1966.

La Banca Piemonte S.p.A. partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del

Geom. Oscar Caliberti

apprezzato collaboratore.
— Torino, 30 gennaio 1966.

Il Collegio Sindacale della Industrie Chimiche Alta Italia — Icai — si unisce al dolore del dott. Marzio Caliberti, amministratore della Società, per la morte del Padre

Comm. Oscar Caliberti
— Torino, 31 gennaio 1966.

Il dott. Paolo Botta ed il Personale della Industrie Chimiche Alta Italia — Icai — partecipano al dolore del dott. Marzio Caliberti per la morte del Padre

Comm. Oscar Caliberti
— Torino, 31 gennaio 1966.

Si associano al grande dolore di Marzio ed Enrica per la scomparsa del

Comm. Oscar Caliberti

gli amici: Luigi, Maria Fratta; Giorgio, Flora Lodirendi; Vittorio, Maryle Mathieu; Enrico, Ada Pieri; Silvio, Franca Pieri; Cicci Stepponi; Marco, Luisella Tettara; Carlo, Milena Tibiletti.

Si uniscono al dolore della famiglia Caliberti gli amici: Alberto, Marisa Cinti; Nino, Fernanda Fissore; Piero, Silvana Serazzo; Luciano, Letizia Timò; Pier Luigi, Emma Trombusti; Carlo, Anna Tronconi; Sergio, Thera, Riccardo Villanova.

Lo ricordano con affetto e si uniscono al dolore dei familiari gli amici: Famiglia Ambrosini, Famiglia Barbaro, Mario Ada Biandino, Alba Cagli, Elvira Cacciatori, Elena Conegliano, Vittoria Luciana Conti, Bianca Della Valle, Fulvia Fenoglietto, Katty Marengo, Madeleine Masoglio, Emilio Flora Molari, Peppino Jolanda Monti, Domenica Paola Perrisio, Laura Ponati, Eugenio Mario Picco, Famiglia Quattrocolo, Marily Rizzio, Rosetta Rubic, Bruno Enza Sonti, Inge Santoni, Piero Elena Scirtida, Umberto Iucci Taddei, Nino Tina Zappi.

Ettore e Fina Crispo commossi partecipano al dolore della famiglia Caliberti.

Cristianamente è mancato l'anima buona e umile di

Felice Redoglia

Ne danno il triste annuncio: moglie, figlia, genero, nipoti, cognati e parenti tutti. Funerali lunedì 31 corr. ore 15 dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 30 gennaio 1966.

L'Impr. di G. Camerario con dolore annuncia la perdita del cognato

Felice Redoglia (Vasin)

per lunghi anni prezioso collaboratore.
— Torino, 30 gennaio 1966.

I Dipendenti della Ditta A. Sampieri si associano al dolore della Signora Margherita Redoglia Sampieri per la scomparsa del PAPA'.

Partecipano al dolore del geom. Gonella per la scomparsa della sua Mamma Signora

Maria Bonelli ved. Gonella

le famiglie Garberino, Cavaglià, Ferrero.
— Torino, 30 gennaio 1966.

I Condomini di corso Re Umberto n. 23 bis, partecipano al dolore dell'Amministratore Geom. Giovanni Gonella per la morte della MAMMA.
— Torino, 29 gennaio 1966.

I Condomini di corso Matteotti n. 6, partecipano al dolore dell'Amministratore Geom. Giovanni Gonella per la morte della MAMMA.

Dopo una vita esemplare, interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro è cristianamente mancato il

Geom. Nicola Davio

di anni 36

Lo piangono straziati la moglie, i figli Dante, Davide e Daniela, la mamma, i fratelli Angelo e Piero, la suocera, il cognato, la cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 31 gennaio alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Montebello 1, per la parrocchia della Cattedrale. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 30 gennaio 1966.

E' mancato ai suoi cari

Luciano Torasso

L'annunciano: la moglie e figlia, papà, mamma e suocera, fratelli e sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° ore 10,30 partendo da corso Chieti 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1966.

E' mancata

Olga Mortara in Sillano

La piangono marito, figlie, cognati, nipoti. Funerali martedì 1° ore 14,30 via Di Nanni 113. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1966.

Cristianamente è mancata

Maria Valle in Passera

Danno il doloroso annuncio il marito, le figlie, la sorella, il genero, le adorate nipotine, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 31 alle ore 15.
— Caluso, 29 gennaio 1966.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Angelo Battagliotti

di anni 40

Lo piangono con immenso dolore la moglie con il piccolo Ugo, la mamma, la sorella Anna e Giovanna, il cognato Mario e parenti tutti. La famiglia riconoscente ringrazia il dottor Passuello per le sue amorevoli cure. I funerali avranno luogo martedì 1° febbraio alle ore 9 partendo da via Vittorio Amedeo II n. 17; indi la cara salma proseguirà per Possasco ove sarà tumulata.
— Torino, 31 gennaio 1966.

La Direzione Amministrativa, gli Impiegati e le Maestranze dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia, per la morte di

Angelo Battagliotti
— Torino, 31 gennaio 1966.

Il Reparto Tipografia dell'Editrice «La Stampa» prende parte al dolore della famiglia per la morte del collega ed amico

Angelo Battagliotti
— Torino, 31 gennaio 1966.

Tragica fatalità ha stroncato la vita laboriosa di

Luigi Boero

Industriale

Angosciati l'annunciano la moglie Luigia Morra, i figli Aurelio con la moglie Ida Morbelli e piccola Alessandra e Luigi Prospero con la moglie Mariuccia Dambrosi e figlia Laura e Silvia; fratello Francesco; cognati, parenti tutti. I funerali martedì 1° ore 14,30 da c.so Monte Grappa 92.
— Torino, 29 gennaio 1966.

Impiegati e Maestranze della ME.BO. annunciano con dolore la perdita del loro amato Titolare

Luigi Boero

si associano al lutto dei figli Aurelio e Prospero.
— Torino, 29 gennaio 1966.

La famiglia Riccardo Pagliarello con la moglie Teresa Rovera prende parte al lutto.

La famiglia Stefano, Edoardo, Giovanni Morra partecipano al dolore dei familiari del compianto

Luigi Boero
— Torino, 30 gennaio 1966.

La famiglia Morbelli, Carlo e Suraia prendono parte all'immenso dolore di Aurelio e Prospero Boero e mamma per la perdita del loro caro congiunto

Luigi Boero
— Ivrea, 30 gennaio 1966.

La famiglia Venera prende parte al lutto.

Cognati Maria, Giuseppe Seppa, Nipoti Franca Sergio partecipano al dolore della famiglia Boero.

Cognata Angiolina, figli Edera, Giuseppe, Alberto, Bruno e consorti partecipano al dolore della famiglia Boero.

Madre esemplare e gran lavoratrice dopo lunga e penosa malattia ha reso cristianamente la sua generosa anima a Dio

Pierina Molineris ved. Monasterolo

Ne danno il doloroso annuncio i figli Gina col marito Carlo Lusso; Antonio con la moglie Angiolina Enrico e figlio Piermichele; Domenica col marito Felice Rama e figlia Flavia col marito Giampiero La Bionda ed il piccolo Fabio; la cara nipote Pierina col marito Dott. Giuseppe Borisco e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Strambino, viale Marconi 14, il giorno 1° febbraio alle ore 10. Per coloro che vorranno partecipare ai funerali, un pullman partirà da Torino, via Valdellatorre 71, alle ore 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Strambino, 31 gennaio 1966.

La famiglia La Bionda partecipa al dolore.

Improvvisamente è mancato il

PROF. DOTT. ING.

Eugenio Macaluso

Lo annunciano la moglie Lina Serio, la figlia Elisa con i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi lunedì 31 alle ore 14,30 via Castellamonte n. 3. La cara salma verrà tumulata a Torino.
— Ivrea (Banchette), 30-1-1966.

Coniugi D'Amico partecipano al dolore di Rina e Elisa per scomparsa indimenticabile Ing. MACALUSO.

Partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa del

PROF. DOTT. ING.

Eugenio Macaluso

gli amici: Bellucco - Fassetti - Corsaniga - Albites.
— Torino, 30 gennaio 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cesira Rolandino ved. Brunetti

Ne danno il doloroso annuncio i figli Pina e Costanzo e parenti tutti. I funerali alle ore 14,30 del 31 corr. da corso Polonia 92.
— Torino, 31 gennaio 1966.

Maria Luisa Isacchi partecipa al dolore di Costanzo e Giuseppe Brunetti per la perdita della cara mamma

Cesira Rolandino Brunetti
— Torino, 31 gennaio 1966.

Direzione, Impiegate ed Impiegati della Ditta Lorenzo Isacchi & C. si uniscono al dolore della famiglia Brunetti per la morte della cara mamma

Cesira Rolandino Brunetti
— Torino, 31 gennaio 1966.

Il Centro Nuoto «Città di Torino» è colpito per la grave perdita dei forti nuotatori

Bruno Bianchi
Dino Rora

prende viva parte al dolore della Famiglia e del Centro Sportivo F I A T.
— Torino, 31 gennaio 1966.

Il Personale tutto della Piscina Comunale partecipa al dolore per la scomparsa dei nuotatori torinesi

Bruno Bianchi
Dino Rora
— Torino, 31 gennaio 1966.

Ieri, dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Torsilla Bonelli ved. Martino

di 77 anni

Profondamente addolorati lo annunciano i familiari tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corrente mese alle ore 15,30 partendo dall'abitazione della cara Estinta, via Arnaldo da Brescia 2.
— Alessandria, 31 gennaio 1966.

Si è spento in pace

Luigi Enrico Rossi

dopo una vita di lavoro dedicata esclusivamente ai suoi cari. Lo rimpiangeranno sempre la moglie; i figli: Dott. Teresio colla moglie Fides e i piccoli Enrico e Mario; Giorgina col marito Ing. Rosario Scuto e i piccoli Sarina e Giorgio; sorella, cognati e nipoti tutti. I funerali lunedì ore 16 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 31 gennaio 1966.

Si è spento cristianamente il 30 gennaio il

Prof. Pietro Marchisio

Ricordandolo commossi ne danno l'annuncio doloroso i figli Giuliana e Fausto con le rispettive famiglie, la diletta sorella Virginia e famiglia, i nipoti e i parenti. I funerali avranno luogo in Ticineto martedì 1° alle ore 14.
— Ticineto, 30 gennaio 1966.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Calisto Candellero

Ne danno il triste annuncio: la moglie Rosina, la figlia Liliana, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 gennaio alle ore 14,30 partendo da via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1966.

Gli Alunni della 3ª e 5ª C del Liceo Scientifico «Gino Segrè» si uniscono al dolore della loro Professoressa Antonietta Dalena per la morte del Padre

Cesare Dalena
— Torino, 30 gennaio 1966.